

SCENDE PER LA PRIMA VOLTA SOTTO AL 50 PER CENTO LA PERCENTUALE DI CHI RINNOVEREBBE IL MANDATO AL PRESIDENTE

IRAQ

«La morte di Huda e Qusay è stata un importante progresso verso la stabilizzazione del Paese. Siamo più vicini che mai alla cattura di Saddam. La ricostruzione sarà lunga. un Jefferson non nasce in tre mesi»

ARMI PROIBITE

«Io mi assumo la responsabilità di tutto quello che dico. Ho analizzato un ampio materiale di intelligence, solido e preciso. La Rice è favolosa, l'America è fortunata ad averla al suo servizio»



La consigliera di Bush Condoleezza Rice

MEDIO ORIENTE

«Sono colpito dalla visione del premier Abu Mazen per una coesistenza pacifica e lo credo quando dice che dobbiamo sradicare il terrorismo. La creazione di uno Stato palestinese per il 2005 è un obiettivo realistico»

ECONOMIA

«Il deficit sarebbe esploso anche senza i tagli alle tasse perché c'erano la recessione e la crisi di Wall Street. La riduzione fiscale aveva proprio lo scopo di rilanciare la congiuntura»

«LO SVILUPPO NUCLEARE VA FERMATO IMMEDIATAMENTE»

Bush avverte l'Iran «Tutte le opzioni restano aperte»

«Durante l'incontro con Berlusconi nel mio ranch gli ho detto che anche l'Europa deve fare pressioni sul governo di Khatami»

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Un avvertimento all'Iran, perché «tutte le opzioni restano sul tavolo», la promessa di mettere presto le mani su Saddam e stabilizzare l'Iraq, un'assunzione di responsabilità personale per le denunce sulle armi di distruzione di massa, l'impegno a continuare la guerra al terrorismo davanti alle nuove minacce di al Qaeda, una conferma della fattibilità dello Stato palestinese entro il 2005, ma anche una difesa della politica economica e dei tagli alle tasse, nonostante la disoccupazione resti alta, il deficit di bilancio esploda e la gente mormori.

Il presidente George Bush ha parlato per circa un'ora, nella nona conferenza stampa tenuta ieri al Rose Garden della Casa Bianca, e l'ha usata per rispondere alle critiche a tutto campo. Poco prima che salisse sul podio, un sondaggio della Gallup aveva rivelato che per la prima volta il numero degli americani decisi a votarlo per la seconda volta nelle presidenziali dell'anno prossimo è sceso sotto la soglia del 50 per cento. Il livello generale di approvazione resta alto, intorno al 58 per cento, ma stranamente cala al 47 per cento quando si chiede alla gente se vuole consegnare a Bush un secondo mandato. Qualcosa non funziona nel rapporto di fiducia con l'elettorato, e il presidente si è corso a ripari prima delle vacanze d'agosto in Texas.

Il punto di partenza è stato ancora l'Iraq, il capo della Casa Bianca ha definito la morte di Uday e Qusay Hussein come un progresso importante verso la stabilizzazione del Paese, «ha detto che la caccia a Saddam continua. Non ha fatto previsioni sulla cattura, ma ha aggiunto: «Oggi siamo più vicini di ieri a prenderlo». I soldati americani continuano a morire per gli agguati della guerriglia, ma il presidente ha invitato alla prudenza chi critica il complicato processo di ricostruzione: «Non mi aspettavo di veder emergere un Thomas Jefferson in tre mesi».

Sul tavolo resta anche la questione delle armi mai ritrovate, e soprattutto della falsa denuncia riguardo all'acquisto di uranio arricchito in Africa da parte di Baghdad. «Io - ha detto Bush - mi assumo la responsabilità per tutto quello che dico. Mi assumo anche la responsabilità per le decisioni sulla guerra e la pace. Ho analizzato un ampio materiale di intelligence, solido e preciso, e sono arrivato alla conclusione che era necessario rimuovere Saddam. Anche l'Onu aveva riconosciuto la sua minaccia: la sola differenza tra noi e altre nazioni era che noi eravamo decisi ad agire». Quindi ha difeso la sua consigliere per la sicurezza nazionale, Condoleezza Rice, da chi l'accusa di non aver controllato bene le informazioni passate al presidente: «E' una persona onesta e favolosa. L'America è fortunata di averla al suo servizio».

Bush ha confermato la serie delle nuove minacce di al Qaeda, e poi si è concentrato sull'Iran: «Tutte le opzioni restano sul tavolo. Io credo che la strada migliore sia convincere altri Paesi a unirsi a noi nel dire agli iraniani che lo sviluppo di

LA REPORTER UCCISA

Teheran ammette «E' stato omicidio»

«Omicidio». Il vicepresidente iraniano Mohammad Ali Rahnizi ha ammesso in una conferenza stampa che la reporter canadese Zahra Kazemi è morta a causa delle ferite alla testa riportate in carcere durante un pestaggio della polizia. La commissione d'inchiesta che ha indagato sulla vicenda si era limitata ad identificare le cause della morte in una «frattura al cranio e a un'emorragia cerebrale», scartando l'ipotesi di un ictus. Il giudice Javad Esmaili, titolare dell'inchiesta, ha ordinato l'arresto di cinque funzionari del Ministero per i Servizi segreti.

queste armi non è nel loro interesse. Durante l'incontro nel mio ranch con il premier italiano Silvio Berlusconi gli ho parlato della necessità che l'Unione Europea mandi un messaggio chiaro insieme agli Stati Uniti. Quindi ha elogiato la tv che da Los Angeles trasmette in Iran, sollecitando l'opposizione agli ayatollah: «Noi siamo al fianco di coloro che anelano alla libertà; capiamo la frustrazione della gente che vive in un regime totalitario».

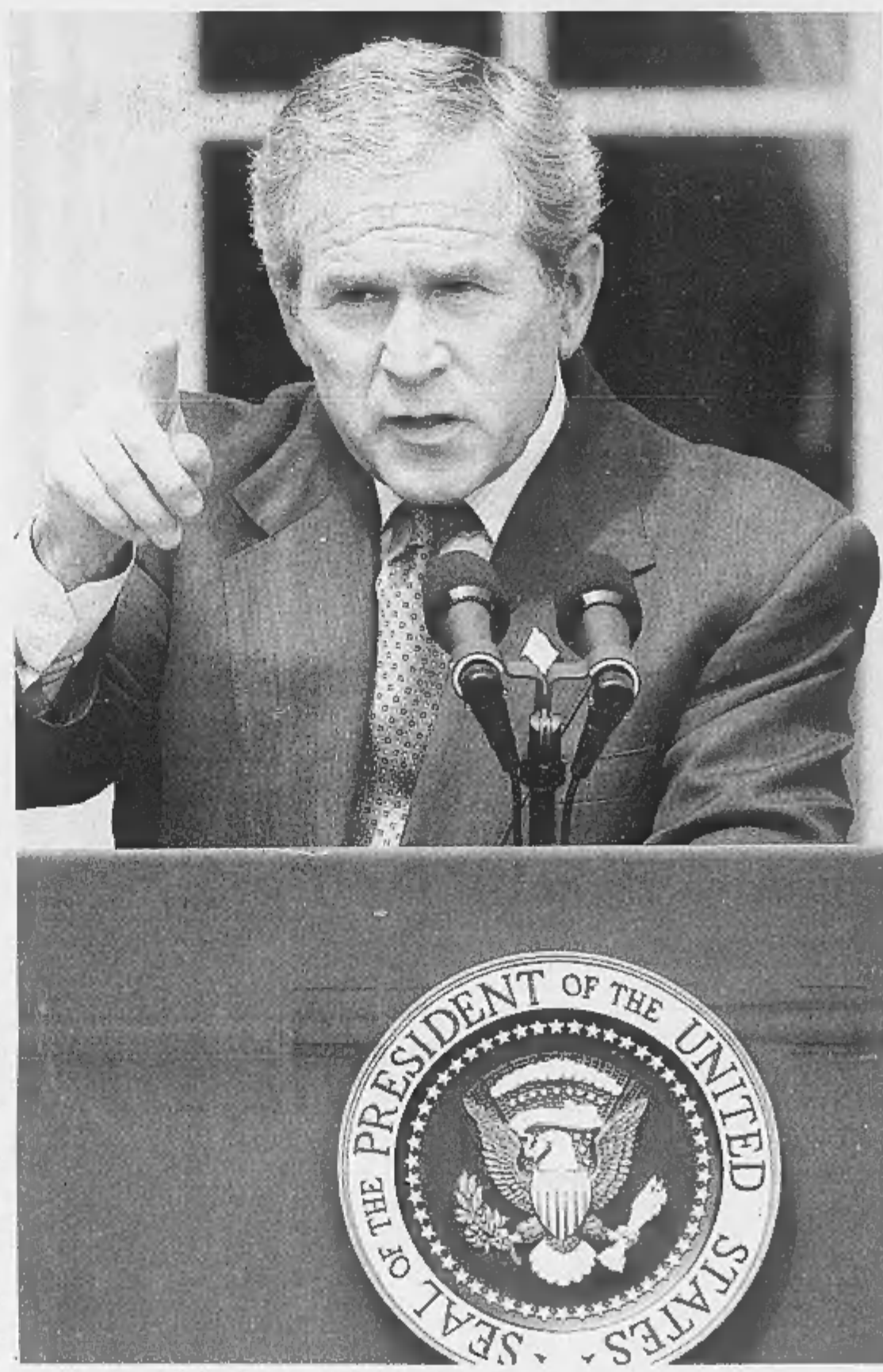
Secondo Bush la rimozione

di Saddam ha facilitato in generale la pace in Medio Oriente: «Stiamo facendo buoni progressi in poco tempo. Sono colpito dalla visione del primo ministro Abu Mazen di uno Stato palestinese pacifico, e gli credo quando dice che dobbiamo sradicare il terrorismo perché quello Stato possa esistere». Quindi ha confermato il suo obiettivo: «La creazione dello Stato entro il 2005 è realistica».

Sulla Liberia ha ripetuto che le condizioni per inviare truppe americane sono l'uscita di scena del presidente Taylor e la tregua tra le parti e, sulla questione Corea del Nord, ha sollecitato le pressioni dei Paesi vicini.

Poi si è dovuto concentrare sui problemi interni, perché forse il dato della Gallup si spiega meglio con la disoccupazione e il deficit in crescita. Ha trovato un momento per boccia il matrimonio tra omosessuali, e poi ha spiegato che il deficit sarebbe esploso anche senza i suoi tagli alle tasse, perché c'era la recessione e la crisi di Wall Street.

Lui quindi, ha tenuto a chiarire, fatto la scelta politica delle riduzioni fiscali, proprio per combattere la recessione. La sua priorità, però, sembra restare un'altra: «Compieteremo la missione in Iraq e Afghanistan, e combatteremo la guerra al terrorismo contro tutti i nemici che complotano contro il nostro popolo».



Il presidente George W. Bush durante la conferenza stampa di ieri alla Casa Bianca

L'ECONOMISTA DEL CATO INSTITUTE CHRIS EDWARDS

«Il presidente è fortunato, l'economia ripartirà»

«Bastano due trimestri di segno positivo e l'umore nel Paese cambierà»

intervista

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

La popolarità di George W. Bush mostra il fianco. Un sondaggio realizzato dalla Gallup per conto di USA Today e della Cnn attesta che se il 58 per cento degli intervistati ritiene che il presidente stia lavorando bene solo il 47 per cento vorrebbe che lui tornerebbe a votare per lui a fronte di un 41 per cento che sceglierebbe il candidato indicato dal partito democratico. Chris Edwards, direttore del centro di studi economici del Cato Institute di Washington, indica il punto debole dell'amministrazione americana nell'incertezza esistente sulle prospettive di crescita.

Perché considera l'incertezza economica l'elemento-chiave delle difficoltà di George W. Bush con l'opinione pubblica?

«Perché a causa della situazione economica gli americani percepiscono l'instabilità. Nella gestione della famiglia come sul posto di lavoro. Veniamo da due trimestri difficili, le famiglie hanno sentito le conseguenze direttamente sulle loro finanze e gli effetti politici sono la conseguenza».

Questo significa che George Bush deve correre ai ripari?

«Non credo che debba lasciarsi la testa, bastano altri due trimestri di segno positivo e l'umore nel Paese muterà rapidamente. La situazione economica è molto volatile. Manca ancora un anno e mezzo alle elezioni presidenziali del 2004, può succedere di tutto».

Nella conferenza stampa alla Casa Bianca il presidente ha ribadito la scommessa sull'effetto positivo dei tagli fiscali. E' la stessa ricetta con cui iniziò ad affrontare la crisi nel 2001. Quali potrebbero essere le alternative?

«Il governo in realtà può fare poco, il controllo che detiene sull'andamento dell'economia è minimo, escludiamo l'opera svolta dalla Federal Reserve. I leader politici sottovalutano questo elemento. Se le cose vanno bene se ne attribuiscono il merito in gran fretta, se invece vanno male se la cava dando la colpa ad altri. In realtà in entrambi i casi ciò che decidono loro è assai poco influente».

Quali scenari prevede per i prossimi mesi?

«L'economia è destinata a un boom nel prossimo anno, indipendentemente da ciò che l'amministrazione Bush decide di



«Il prossimo anno ci sarà un boom indipendentemente da ciò che la Casa Bianca decide di fare o non fare. I tagli fiscali sono d'aiuto ma ciò che conta di più sono i fondamentali, che continuano a essere forti»

Chris Edwards
direttore
degli Studi
di politica fiscale
del Cato Institute
di Washington

«I tagli fiscali sicuramente sono d'aiuto ma ciò che conta di più restano i fondamentali dell'economia, che sono forti».

La disoccupazione però resta alta...

«La produttività continua a crescere mentre la disoccupazione non aumenta di troppo, se teniamo conto di che cosa sta avvenendo nei Paesi europei. Le aziende americane continuano a essere efficienti, credibili. L'economia di mercato funziona in maniera chiara su questa sponda dell'Atlantico: vi sono delle contrazioni di breve periodo e poi torna a correre. La nostra contrazione è coincisa lo scorso anno con l'esplosione della bolla inflazionistica delle aziende hi-tech quotate a Wall Street. Adesso arriverà il boom. Nessuno negli Anni 90 lo aspettava, arrivò e fu assai più forte di quanto fosse mai avvenuto prima. Credo che questa volta faremo anche di meglio».

Insomma, il sondaggio Gallup è la cartina di tornasole di uno scontento popolare per l'economia che a lei sembra destinato a passare...

«Non credo proprio che Bush sul fronte economico sia nei guai. Per vedere riflessi sull'orientamento dell'opinione bisognerà comunque aspettare il 2004».

«Saddam indossa due cinture esplosive»

NEW YORK

Saddam Hussein crede alle parole di George Bush, quando il presidente americano dice che il cerchio si sta stringendo intorno al suo rivale, e infatti l'ex Raiss vive indossando costantemente due cinture esplosive.

Lo ha scritto il giornale arabo pubblicato a Londra «Al Hayat», citando una fonte anonima irachena. Secondo il quotidiano, Saddam è rimasto traumatizzato dalla morte dei due figli Uday e Qusay, e soprattutto dal trattamento che gli americani hanno riservato ai loro cadaveri, passando le immagini alle televisioni e i giornali di tutto il mondo. Quindi ha deciso di evitare che a lui capiti la stessa sorte, e per questo indossa sempre le due cinture esplosive.

L'ex leader iracheno vive tenendo in mano il telecomando per farle scoppiare, se i suoi nemici dovessero riuscire a catturarlo: l'esplosivo è così potente che del suo corpo non resterebbe praticamente nulla. «Al Hayat» non ha identificato la fonte dell'informazione, ma una notizia del genere era circolata anche nei primi giorni della guerra. La Cia, intanto, ha confermato che il messaggio trasmesso martedì scorso dalla televisione al Arabiya apparteneva molto probabilmente a Saddam. Gli specialisti di Langley hanno fatto gli esami della voce, che corrisponde a quella dell'ex dittatore. In quella registrazione l'ex leader iracheno compungeva la morte dei due figli, ma la elogia come un martirio nel nome della guerra santa, definendola la migliore fine possibile per un combattente. Quindi minacciava di continuare a combattere l'America e di piagarla.

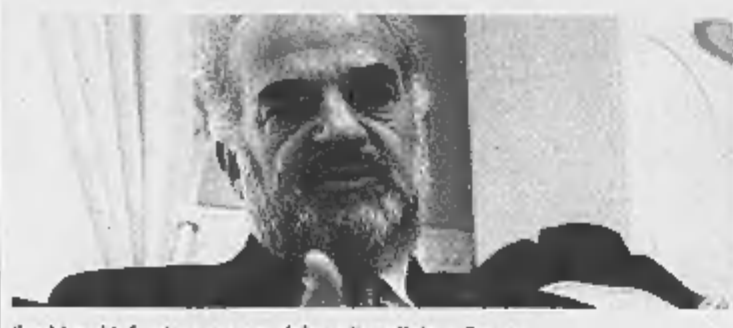
Oltre a Bush, ieri gli ha risposto anche il segretario di Stato Powell, dicendo che «a questo punto Saddam non è neppure una cattiva notizia. E' solo un pezzo di immondizia che aspetta di essere raccolto. Non so dirvi quanto vicini siamo a prenderlo, ma il cappio si sta stringendo».

Nel frattempo la nuova amministrazione insediata dagli americani ha fatto un passo avanti, selezionando il primo dei nove presidenti che guideranno a rotazione il Consiglio governativo del Paese. La scelta, complicata da troppi fattori etnici e religiosi, è stata fatta in base all'ordine alfabetico, e quindi per il mese di agosto il leader sarà Ibrahim al-Jaafari, capo del partito islamico sciita Dawa, bandito all'epoca di Saddam. Il Consiglio, costituito il 13 luglio scorso dall'amministratore Paul Bremer, ha il potere di nominare i membri del futuro governo, controllare la spesa e avviare la scrittura della nuova costituzione, anche se gli americani conservano un diritto di veto su tutte le decisioni. Dopo Ibrahim, la presidenza temporanea passerà ad Ahmed Chalabi e Iyad Allawi. I tentativi di normalizzazione sono stati evidenziati anche dall'arrivo nel porto di Umm Qasr di circa 240 rifugiati, che erano fuggiti in Arabia Saudita per proteggersi dalle violenze del vecchio regime.

Nelle regioni a Nord di Baghdad, però, continuano le violenze contro i soldati americani. Tra martedì e mercoledì tre militari sono stati feriti in due attacchi avvenuti a Samarra usando lanciatazzoli, tra le forze di occupazione hanno lanciato circa 60 raid negli ultimi due giorni arrestando oltre 500 persone.

(p. mas.)

PER LA CASA BIANCA LE MINACCE SONO CREDIBILI MA IL LIVELLO DI ALLERTA NON E' STATO INNALZATO



Ibrahim al Jafari, portavoce del partito religioso Dawa

E' un integralista sciita
il primo capo di governo iracheno

È l'integralista sciita Ibrahim al Jafari, portavoce del partito religioso Dawa, il primo presidente del Consiglio del governo transitorio iracheno. Nel rendere ufficiale la notizia, un comunicato del comitato di presidenza del consiglio spiega che l'ordine scelto per la rotazione del turno mensile di presidenza fra i nove membri dell'organismo collegiale - che Al Jafari ricoprirà quindi per agosto - è quello alfabetico. La notizia era stata già anticipata dal rappresentante curdo del Puk Berham Saleh, che l'aveva definita «la soluzione migliore» che aveva ottenuto il consenso di tutti. Al turno di Al Jafari

dovrebbero seguire quelli di altri due sciiti: Ahmad Chalabi, leader del Congresso nazionale iracheno (Inc), e Iyad al Alawi, capo del movimento dell'intesa nazionale (Eni). I nove membri della presidenza collegiale, che presiederà il Consiglio di governo composto a sua volta di 25 membri, sono cinque sciiti, due sunniti, due curdi. Gli sciiti, oltre ad Al Jafari, Chalabi e Al Alawi, sono Abdel Aziz Hakim, vicepresidente del Consiglio superiore della rivoluzione islamica (Sciri) e Mohammad Bahr al Ullum, un religioso liberale. I sunniti sono Adnan Pachachi, dell'Unione dei democratici indipendenti ed il ministro degli Esteri, e Mohsen Abdel hamid, segretario generale del Partito islamico iracheno. I due curdi, infine, sono Massud Barzani, capo del Pdk, e Jalal Talabani, capo dell'Unione patriottica del Kurdistan (Upk). Il Consiglio di governo

transitorio, salutato con grande favore da Washington in occasione del suo primo incontro lo scorso 13 luglio, ha poteri limitati, lasciando il controllo di fatto del Paese nelle mani dell'amministrazione anglo-americana guidata da Paul Bremer. Fra i poteri di cui dispone ci sono la nomina di ministri, l'approvazione del bilancio del prossimo anno, l'impostazione delle riforme economiche ed elettorali. A questo proposito Mahmud Osman, un altro membro curdo dell'organismo di governo, ha indicato che «sabato prossimo il Consiglio darà vita a una commissione per stabilire la Costituzione» del nuovo Iraq. Alla prima riunione del Consiglio hanno assistito lo stesso Bremer e l'invitato britannico nell'amministrazione, John Sawers. Dopo la riunione il Consiglio ha ricevuto il presidente della Banca Mondiale, James Wolfensohn.

SEGNALATO UN COMMANDO DI CINQUE TERRORISTI PRONTI A COLPIRE

«Entro l'estate Al Qaeda colpirà in una città»

L'allarme da Washington: anche Italia, Inghilterra e Australia nel mirino

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Allarme attentati in Stati Uniti, Italia, Gran Bretagna ed Australia. Un documento del ministero della Sicurezza Interna di Washington afferma che Al Qaeda si starebbe preparando ad un nuovo attacco simile a quello lanciato l'11 settembre 2001 contro Washington e New York che causò quasi tremila vittime. «La minaccia è reale» assicura il presidente George Bush dalla Casa Bianca. La Cia avverte che i terroristi potrebbero agire da soli o in piccoli gruppi, mirando a dirottare voli commerciali, salendo a bordo con armi celate in oggetti piccoli, comuni ed insospettabili come ad esempio le macchine fotografiche per conservare l'effetto sorpresa sull'equipaggio, i passeggeri e gli sceriffi dell'aria.

Il documento del ministero della Sicurezza Interna è stato inviato alle compagnie aeree ed è dettagliato: «Estremisti islamici potrebbero pianificare dirottamenti suicidi da realizzare entro la fine del 2003. Il piano può riguardare un team di cinque uomini ognuno dei quali tenterà di ottenere il controllo di un aereo commerciale subito dopo il decollo o poco prima dell'atterraggio nel aeroporto prescelto». Le informazioni di intelligence alla base dell'allarme sono state ottenute da interrogatori di militanti di Al Qaeda detenuti nella base di Guantanamo o in altre località definite «sicure» - «sono adesso oggetto di ulteriori esami ed accertamenti». A Washington l'allarme si considera credibile anche se la decisione di non elevare lo stato di allerta nazionale ad «Arancione» - dall'attuale livello «Giallo» - lascia intendere che la natura del pericolo è ancora in fase di accertamento. L'Italia è elencata fra i Paesi che vengono considerati

a rischio di subire attentati: «I luoghi degli attacchi possono essere in Gran Bretagna, Italia, Australia o sulla Costa Orientale degli Stati Uniti per via della relativamente alta concentrazione di obiettivi governativi, militari ed economici che vi si trovano. Fra gli obiettivi più probabili vengono elencati «simboli nazionali, luoghi di rilievo economico e posti dove si possono causare numerose vittime». In coincidenza con il passo di Tom Ridge, ministro della Sicurezza Interna, il Dipartimento di Stato ha emanato un'allerta

globale per terrorismo, indicando «tensioni ereditate dalla guerra in Iraq» come causa di possibili attacchi contro cittadini americani «che possono includere operazioni suicide, dirottamenti di aerei commerciali, rapimenti ed attentati con esplosivi o armi chimiche e batteriologiche». L'attenzione maggiore è rivolta ai dirottamenti aerei: l'intelligence ritiene che Al Qaeda stia tentando di evitare che la missione possa essere ostacolata dai passeggeri come avvenne nel 2002 a bordo dell'aereo Parigi-New York quando ho-

Un documento del ministero della Sicurezza Interna alle compagnie aeree «Estremisti islamici hanno intenzione di prendere il controllo di un jet commerciale»

stess e passeggeri bloccarono assieme un terrorista che aveva nascosto l'esplosivo nelle scarpe. «I dirottatori potrebbero tentare di calmare i passeggeri affermando che è una presa di ostaggi e non una missione suicida - si legge nel documento del ministero della Sicurezza Interna - o potrebbero salire a bordo con armi nascoste in oggetti insospettabili come macchine fotografiche». Fra i voli sotto maggiore osservazione vi sono quelli che transitano attraverso gli Stati Uniti perché i terroristi potrebbero salirci senza dover

esser muniti di visto di entrata né essere obbligati a sottoporsi ai controlli obbligatori negli aeroporti americani. E' stato il capo della Casa Bianca, durante la conferenza stampa di ieri dal Giardino delle Rose, ad avvertire gli americani sui possibili piani dei terroristi: «Abbiamo a che fare con i resti dell'organizzazione di Al Qaeda, che hanno ancora progetti terroristici nei confronti degli Stati Uniti, la minaccia contro di noi è reale anche se non sappiamo quando, dove e come si manifesterà» ha detto George W. Bush, specificando

che «siamo a conoscenza del fatto che Al Qaeda vuole tornare ad usare metodi che in passato hanno funzionato» anche perché «alcuni dati indicano che potrebbero usare voli commerciali internazionali». «La raccolta di informazioni aumenta tanti più terroristi catturiamo e sono fiduciosi sulla possibilità di evitare nuovi attacchi - ha terminato Bush - con tono rassicurante - perché stiamo smantellando la rete dei loro operativi, stiamo raccogliendo buoni dati condividendoli con i nostri alleati, e proseguiamo la caccia».



Tom Ridge, segretario Usa per la Sicurezza Nazionale

LE IPOTESI

- 1 PAESI MINACCIATI**
Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia, Italia.
- 2 BERSAGLI**
Simboli nazionali ed economici, luoghi religiosi, ristoranti, scuole, alberghi, spiagge
- 3 MODALITÀ D'AZIONE**
Squadre di cinque uomini potrebbero cercare di prendere il controllo (ma non i comandi) di un aereo di linea in fase di atterraggio o di decollo. Per non dover chiedere visti, potrebbero impadronirsi di aerei che si limitino a sorvolare gli Stati Uniti o altri Paesi bersaglio
- 4 PASSEGGERI**
Per tenere calmi i passeggeri, i terroristi potrebbero far credere che si tratta di un dirottamento con presa di ostaggi e non di una missione suicida.
- 5 ARMI**
Oggetti di uso comune in viaggio, come macchine fotografiche o telecamere, nelle quali potrebbero essere nascosti esplosivi, oppure agenti chimici o biologici.
- 6 PERIODO PREVISTO**
Entro l'estate 2003



Carabiniere di pattuglia all'aeroporto romano Leonardo da Vinci

I piloti: «Nessuno ci ha chiesto più vigilanza»

Elisabetta Masso

ROMA

NON c'è stata nessuna richiesta di incrementare gli attuali livelli di sicurezza. Ad assicurarlo è Andrea Tarroni, presidente dell'Anpac (Associazione nazionale piloti aviazione commerciale). E' cauto e non si sbilancia sulle possibili misure da adottare per fronteggiare le voci di possibili attentati terroristici: «Forse l'allarme è già persino troppo alto per accrescerlo con dichiarazioni pessimistiche e precipitose».

Allora nessuna iniziativa di prevenzione?

«Non esageriamo. Le informazioni circolate sul nuovo allarme che arriva dagli Stati Uniti sono un dato di fatto. Sappiamo che esiste effettivamente un rischio di attentati anche in Italia, con attacchi aerei suicidi simili a quelli dell'11 settembre 2001, anche se non trovano conferme da fonti ufficiali. Questo ha imposto di intervenire».

In che modo?

«A quanto risulta, sono già stati ulteriormente sensibilizzati tutti i dispositivi di controllo nello scalo romano Leonardo da Vinci. Ovviamente tutti si augurano che si tratti di un falso allarme. La prima considerazione che viene da fare è che in un momento come questo sarebbe stato meglio non creare allarmismi. Il settore aereo sta vivendo la peggiore crisi degli ultimi anni e questa esasperazione non contribuisce a creare il clima necessario a permettere un incremento dei passeggeri».

E' inevitabile però reagire all'allarme proveniente dagli Stati Uniti. O no?

«Certo, le voci di attentati esistono e le preoccupazioni sono inevitabili; per questo vanno rispettati i livelli di sicurezza. Ma se si tratta di un allarme generico, sarebbe stato molto meglio che fosse rimasto nelle sedi opportune, e quindi coperto da segreti».

Lei avvertiva il bisogno di incrementare le misure di sicurezza?

«La vigilanza è altissima sin dall'attentato dell'11 settembre 2001. Da allora sono state predisposte tutte le misure necessarie. Le disposizioni anti-terrorismo sono la regola giornaliera per gli addetti ai lavori. In particolare, porte blindate e accurate verifiche dell'aereo prima dei decolli da parte di personale specializzato. Ad esempio viene ispezionato perfino il vano motore».

Quindi il livello di sicurezza era già elevato prima di quest'ultimo allarme?

«Non c'è dubbio che viviamo in un periodo di preoccupazione per l'attentato alle Torri gemelle ha aperto gli occhi al mondo, che deve trovare il modo di difenderci anche da chi non tiene alla propria vita».

MA IL LIVELLO DI SORVEGLIANZA RIMANE ALTO

Il Viminale: nessun allarmismo

Non ci sono segnali specifici su possibili obiettivi italiani

retroscena

Guido Ruotolo

ROMA

NON c'è nessuno specifico segnale di minaccia che riguarda gli obiettivi italiani. L'allarme per un potenziale attacco riguarda, e non da oggi, tutti i Paesi occidentali. Il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, commenta così, in Parlamento, le notizie che arrivano dagli Stati Uniti su un possibile attacco suicida di Al Qaeda che potrebbe riguardare anche il nostro Paese. Che l'Italia sia considerata dai nostri apparati di sicurezza e di intelligence «potenzialmente» a rischio, del resto, non è una novità. E la conferma della «possibile» esposizione italiana è arrivata nei mesi scorsi proprio da alcuni proclami di Al Qaeda e dal suo stesso capo, Osama bin Laden.

In questi mesi, e anche nelle ultime settimane, vi sono state alcune segnalazioni di possibili attacchi suicidi, con dirottamenti aerei e autobombe: «Ma queste segnalazioni - fanno notare al Viminale - non hanno trovato conferme o riscontri. Nel rapporto trasmesso dalla Cia al Sisd e al Sismi si parla di

possibili «dirottamenti aerei», di «attentati», di «rapimenti». Dal Viminale fanno sapere che il livello di attenzione e di vigilanza sugli oltre seimila obiettivi a rischio non si è mai abbassato in questi mesi, e che la vigilanza negli aeroporti resta altissima.

Secondo gli americani, che citano come «fonti» diversi «prigionieri» di Al Qaeda, l'Italia come l'Inghilterra, l'Australia e naturalmente gli Stati Uniti, sono a rischio «in considerazione dell'alta concentrazione di obiettivi governativi, militari ed economici». Questo primo riferimento fa ipotizzare ai nostri esperti che si tratterebbe di un potenziale attacco rivolto agli obiettivi americani nel mondo, in occasione o alla vigilia del secondo anniversario dell'11 settembre.

Se però l'offensiva è circoscritta a tre Paesi, oltre gli Stati Uniti, e se l'allarme si dovesse rivelare fondato, saremmo in presenza di una novità nella strategia aggressiva e offensiva di Al Qaeda: «Nelle due prime settimane di maggio - spiega un esperto di antiterrorismo - l'attacco contro obiettivi stranieri si è concentrato in Paesi islamici, come l'Arabia Saudita e il Marocco. Nelle stragi di Casablanca si potrebbe individuare



anche l'Italia tra gli obiettivi, visto che italiano è un ristorante colpito, anche se di proprietà di un ebreo».

Il ministro Pisanu, lasciando Montecitorio, ha ribadito che dall'11 settembre non è un allarme generalizzato che non può escludere nessuno dei Paesi occidentali. Tanto che non si può

escludere che, proprio per la possibilità di attacchi all'estero contro obiettivi occidentali, la sicurezza negli aeroporti è particolarmente concentrata sui cosiddetti voli a rischio, quelli delle compagnie mediorientali e israeliane soprattutto, e statunitensi. Naturalmente, sono sotto osservazione anche gli altri

Per il ministro dell'Interno «dopo l'11 settembre c'è un allerta generalizzata che coinvolge tutti i paesi occidentali». Negli ultimi mesi ci sono state segnalazioni di possibili attacchi però nessuna ha trovato conferma

Controlli di polizia dentro e fuori l'aeroporto internazionale di Roma

«settori sensibili» degli aeroporti: il personale, i passeggeri (doppio controllo sia sui biglietti che sui passaporti), i bagagli e le merci. Tutto quello da imbarcare in stiva viene passato ai raggi X, mentre i bagagli a mano vengono fatti aprire e ispezionati uno a uno.

Al Ministero dell'Interno,

l'allarme che arriva dagli Stati Uniti non viene sottovalutato ma, contemporaneamente, si segnalano le proteste del governo australiano contro l'ingenuità allarmismo di Washington. Il timore dell'Amministrazione americana è che il nuovo attacco possa arrivare attraverso voli di linea internazionali (l'11 settembre erano interni i tre voli dirottati). Non è la prima volta, dall'11 settembre in poi, che gli Stati Uniti lanciano l'allarme. E' sempre ritengono fondati e attendibili i rapporti che annunciano una qualche azione terroristica. L'amministrazione Bush ha scelto la politica di «informare» i concittadini, anche quelli all'estero, mentre l'Italia ha scelto una politica di informazione senza creare allarmismi.

La relazione semestrale al Parlamento dei nostri Servizi dovrebbe essere depositata nelle prossime settimane. Dalla sua lettura si dovrebbe trovare la conferma che non solo la presenza dei nostri militari in Afghanistan rappresenta di per sé un motivo di esposizione dell'Italia a un rischio, ma che questo rischio è ulteriormente confermato dalla missione in Iraq. E che la presenza in Italia delle cellule «logistiche» potrebbe mutare segno.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Lezione n.4

Alimentazione
dei neonati

Sant'Anna di Vinadio ha solo 39 milligrammi per litro di residuo fisso e 3,2 gradi francesi di durezza, nasce da una sorgente di alta quota nel cuore delle alpi piemontesi (per la precisione, a 1.503 metri di altezza) e non ha nitrati rilevati. Proprio per questi motivi Sant'Anna è stata riconosciuta come acqua minerale indicata per l'alimentazione dei neonati e per la preparazione degli alimenti per i neonati. In Italia, come potete vedere, non sono molte ad averla.

Marca	Indicata per i neonati
Sant'Anna	Sì
Sangemini	Sì
Boario	No
Ferrarelle	No
Lete	No
Levissima	No
Panna	No
Rocchetta	No
San Benedetto	No
San Pellegrino	No
Uliveto	No
Vera	No
Vitasnella	No

Fonte: dati forniti dal produttore sull'etichetta e desunti da "Acque Minerali e di Sorgente Italia" (novembre 2002/2003) Beverfood Edizioni s.r.l. H.D. dati non di bilancio.

SODIO
0,0001%



Acqua Sant'Anna di Vinadio.
Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it

SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE.

- Telefonate al nr. 011.8399505
- Mandate un fax al nr. 011.8132098
- Scrivete un'email all'indirizzo portaaporta@santanna.it
- Andate al sito www.santanna.it



L'ORGANISMO INSEDIATO IERI A PALAZZO CHIGI

Al sottosegretario Uggè la guida della Consulta nazionale per l'autotrasporto

«Può sembrare una cosa di poco conto, invece, gli operatori del settore, che da tempo lamentano la scarsa attenzione dei precedenti governi su questi temi, l'hanno definita un avvenimento storico. Servirà a risolvere i problemi del trasporto, del traffico e della logistica, che vedono il nostro Paese in continuo arretramento rispetto agli altri paesi europei. Così Silvio Berlusconi ha annunciato la nomina della Consulta nazionale per l'autotrasporto, che si è insediata ufficialmente ieri a palazzo Chigi, sotto la presidenza del sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, Paolo Uggè. «In questo organismo ha assicurato il premier in una conferenza stampa a palazzo Chigi con il ministro Pietro Lunardi: troveranno sfogo le esigenze che vengono dalla trincea, da tutti coloro che operano in un settore strategico per la modernizzazione dello Stato».



Paolo Uggè

«INSPIEGABILMENTE FERMA IN COMMISSIONE AL SENATO»

I «piccoli comuni» al presidente della Repubblica: «Faccia sbloccare la legge Realacci-Bocchino»

Il coordinamento nazionale piccoli comuni italiani ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, dicendosi preoccupato per «la situazione di stasi in cui versa la proposta di legge Realacci-Bocchino a sostegno dei piccoli comuni italiani», approvata alla Camera in gennaio e «inspiegabilmente ferma in alcune commissioni al Senato». L'associazione informa il presidente di una manifestazione, della quale si è fatta promotrice, che si svolgerà il 2 agosto prossimo a Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) sul tema «La legge finanziaria e i piccoli comuni». All'iniziativa sono stati invitati 370 sindaci dei piccoli comuni italiani, insieme a numerosi deputati e senatori. L'incontro vuole essere «spiega il coordinamento - un momento serio di riflessione e di scambio con i sindaci per dare vita a proposte concrete da inserire nella prossima finanziaria».



Il Quirinale

L'INCONTRO AL QUIRINALE DOPO LE POLEMICHE E I DUBBI ESPRESSI DAL COLLE SULLA RIFORMA DEL SISTEMA TV

Berlusconi a Ciampi: la legge Gasparri si può cambiare

L'esame della riforma slitta a metà settembre

Ugo Magri

ROMA

Silvio Berlusconi non intende sfidare a braccio di ferro il Capo dello Stato. Anzi, pur di placarne le ire, è disposto a correggere in corsa la legge Gasparri quando a settembre tornerà in discussione alla Camera (così ha deciso ieri la Casa delle libertà).

Prima ancora di apprendere dai giornali, il premier già sapeva tramite i suoi soliti canali che il presidente della Repubblica non aveva per nulla gradito certi aspetti della legge sull'emittenza, così com'è stata licenziata dal Senato la settimana scorsa. Addirittura, si dice, Ciampi sarebbe pronto a negare la propria firma a rimandare il testo alle Camere. Ecco perché ieri, appena i due si sono incontrati al Quirinale sotto lo sguardo apprensivo di Gaetano Giffuni e Gianni Letta, Berlusconi ha giocato d'anticipo: «Presidente, sono dispiaciuto del tuo dispiacere. Non era mia intenzione, ti assicuro, procurarti un'amarezza...». Se nella nuova disciplina dell'emittenza tivù ci sarà qualcosa da correggere

re secondo i suggerimenti del Colle, «io certo non mi metterò di traverso», ha garantito il premier. «Se ne riparerà comunque tra un mese», ha appena il testo tornerà alla Camera, è stata la sua promessa.

Autorevoli testimoni hanno avuto l'impressione che Berlusconi non volesse limitarsi a saggiare il terreno. Anzi, sarebbe parso sincero nell'intento di rasserenare il Capo dello Stato. In fondo sa di dovergli riconoscenza: non più tardi di un mese fa, Ciampi aveva messo la propria firma sotto il Lodo Maccanico (quello che evita a Berlusconi l'onta di una condanna annunciata sull'affare Sme), resistendo a parecchie pressioni di opposto segno. E' stata la prova che il rapporto fra Palazzo Chigi e Quirinale funziona, nonostante tutto. Tenerlo vivo è anzitutto convenienza del premier. Che dunque non farà barricate sulla legge Gasparri, né tenterà di forzare la mano all'uomo del Colle sui passaggi più controversi.

Il Ciampi, cosa ha risposto al Cavaliere? Secondo frequentatori abituali dello studio alla

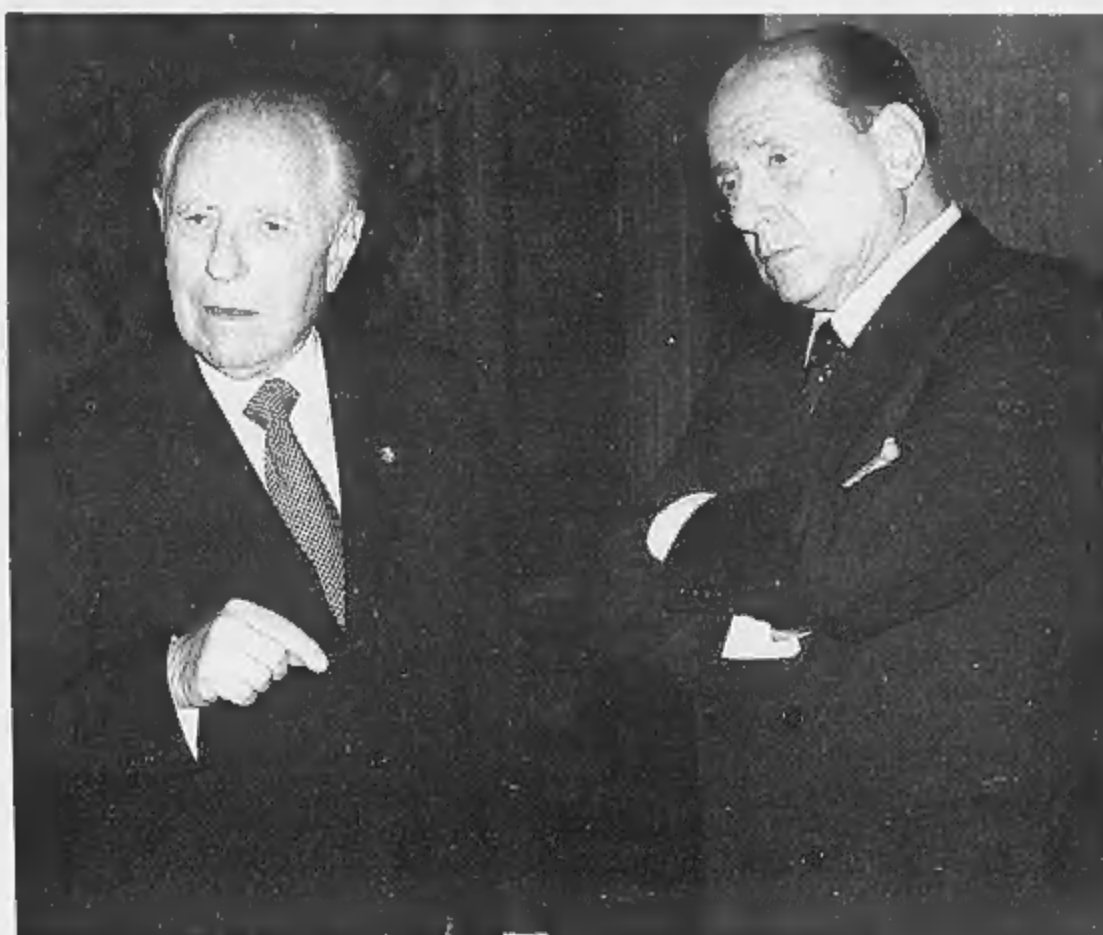
Vetrata, avrebbe ribadito con accenti «veri» che la legge così non va, ma di confidare nella capacità del Parlamento (e del governo) di autoemendarsi. Non è vero, dicono i suoi, che Ciampi abbia già messo al lavoro una équipe di giuristi con la missione di mettere a nudo i punti deboli della legge. «Un approfondimento sarebbe prematuro», si dice, «anche perché la Gasparri ha ancora parecchia strada da compiere». Ci sarà una terza lettura a Montecitorio, dove i centristi tenteranno di infilare qualche codicillo anti-Mediaset, e poi magari una quarta a Palazzo Madama. Insomma, ogni cosa a suo tempo: il Quirinale prende alla lettera Berlusconi e, per ora, attende fiducioso.

Ufficialmente, neanche a dirlo, di tutto ciò non si sarebbe fatto il minimo cenno nel lungo colloquio di ieri. Secondo la ricostruzione autorizzata, Berlusconi s'è affacciato sul Colle per uno dei soliti appuntamenti settimanali, oltre tutto l'ultimo prima delle vacanze estive. Lì ha svolto una lunga e dettagliata informativa sui suoi colloqui con Bush e con Putin, ai quali

Ciampi (sempre secondo la versione col timbro) s'è mostrato interessatissimo. Poi la conversazione è scivolata sul tema europeo, dove il presidente è sempre prodigo di consigli.

Quello regalato al premier è lo stesso fornito il giorno prima a Franco Frattini, ministro degli Esteri: «Bloccate ogni tentativo di cambiare i primi due titoli della bozza di Convenzione europea; se proprio ci sarà qualcosa da aggiustare, concentratevi sul terzo titolo» (che riguarda l'intricata materia delle competenze Ue). Ha sfondato una porta aperta, il presidente della Repubblica, poiché Berlusconi non ha alcuna vocazione rivoluzionaria. Fosse per lui, la bozza Giscard passerebbe così com'è, poiché una volta spalancata la via agli emendamenti sarebbe fragile come un castello di carte: a cambiarne una sola, crolla l'intero edificio.

«Io riportassi Claudio Scajola al governo», ha domandato a un certo punto il premier, «tu Presidente avresti qualcosa in contrario?». Sapeva che Ciampi non avrebbe detto di no, e difatti ha avuto il via libera.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con quello del Consiglio Silvio Berlusconi

L'ANNUNCIO DEL CAVALIERE ALLA CENA DI FORZA ITALIA: OGGI LA NOMINA A MINISTRO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

L'ex ministro degli Interni Claudio Scajola

retroscena

ROMA

CLAUDIO Scajola torna al governo a poco più di un anno dalle clamorose dimissioni a cui fu costretto dopo una frase infelice su Marco Biagi. L'annuncio ufficiale è arrivato ieri a tarda sera direttamente dal presidente del Consiglio ai deputati azzurri riuniti al Roof Garden, dopo un piatto di carpaccio di polpo, trofette con asparagi e tagliata di chianina. «Vi devo annunciare una novità», ha detto Silvio Berlusconi, in forma dopo aver cantato alcuni dei suoi motivi preferiti del repertorio napoletano, tra Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, «domani (oggi, ndr) in Consiglio dei ministri proporrò la nomina di Claudio ministro per l'attuazione del programma». Applausi, levar di calici e sorriso del diavolo interessato, presente e protagonista della serata. Prima di dare l'annuncio, il Cavaliere aveva voluto aspettare il via libera dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, venuto durante il lungo incontro pomeridiano. Scajola occuperà il dicastero che un tempo occupava Beppe Pisanu, il quale, all'epoca della formazione del governo, gli contese la poltrona di ministro dell'Interno. Pisanu perse quella partita, ma dopo le dimissioni di Scajola andò al Viminale.

Berlusconi farà così rientrare Scajola nell'esecutivo senza metter mano a quel rimpianto che alcuni alleati gli chiedono ormai da tempo. A loro era rivolto il messaggio politico della serata: «La coalizione - ha detto in sostanza il premier - deve rimanere quella che è. Si sappia che se qualcuno rompe l'alleanza, si va alle elezioni. All'orizzonte non vedo nessuno. Mastella che possa sostituire altri partiti». Una constatazione che parrebbe scontata, ma che dopo le ultime fibrillazioni all'interno della maggioranza ha un preciso significato politico.

Nella cena dei saluti prima della pausa estiva, il Cavaliere è stato però piuttosto silenzioso. Lo ha anche un po' indispettito la piccola polemica avviata da Vittorio Sgarbi



bi, il quale gli ha rimproverato di non aver trovato posto per lui nel governo, dopo le dimissioni da sottosegretario ai Beni culturali. Nel ristorante la squadra dei ministri presenti era corposa: da Beppe Pisanu a Enrico La Loggia fino a Giulio Tremonti, Antonio Marzano, Stefania Prestigiacomo, Girolamo Sirchia e Lucio Stanca completavano l'elenco.

Ma non c'è soltanto il governo, tra le preoccupazioni di Berlusconi: a tutti i costi vuole un rafforzamento del partito. E così il prossimo obiettivo del Cavaliere è quello di nominare Scajola coordinatore nazionale di Forza Italia. L'ex ministro dell'Interno, quindi, rientra pienamente in gioco dopo un periodo di appannamento che era seguito alle sue dimissioni. Gianfranco Fini aveva lasciato intendere nel pomeriggio che da parte sua non vi è veto alcuno al suo ritorno nell'esecutivo: «Ne sarei felice», ha dichiarato ieri il vicepremier. Fini, in realtà, non la pensava così quando aspirava alla guida della cabina di regia. Infatti l'idea di avere nell'esecutivo un ministro per l'attuazione del programma i cui compiti, inevitabilmente, avrebbero finito per accavallarsi con i suoi, non lo entusiasmava affatto. E ne aveva parlato con Berlusconi. Ma adesso quel problema è stato superato dagli eventi. Un via libera alla nomina di Scajola è venuta anche da parte

della votazione su Castelli: «Era bello gagliardo...». Secondo il Coordinatore delle segreterie nazionali della Lega, l'operazione avrebbe dovuto restare segreta, «anche perché sono cose che dovrebbero rientrare nel capitolo della vita privata di una persona». Ma moltissime persone avevano telefonato sia a Radio Padania sia alla sede della Lega, preoccupate per le condizioni dei loro leader. «È comprensibile la preoccupazione di tutti noi - ha detto Calderoli -, però possiamo stare tranquilli, ora è tutto a posto. L'intervento è andato nel migliore dei modi, Bossi è stato dimesso quindi adesso ha solo bisogno di un po' di tranquillità e di serenità».

Ma non c'è soltanto il governo, tra le preoccupazioni di Berlusconi: a tutti i costi vuole un rafforzamento del partito. E così il prossimo obiettivo del Cavaliere è quello di nominare Scajola coordinatore nazionale di Forza Italia. L'ex ministro dell'Interno, quindi, rientra pienamente in gioco dopo un periodo di appannamento che era seguito alle sue dimissioni. Gianfranco Fini aveva lasciato intendere nel pomeriggio che da parte sua non vi è veto alcuno al suo ritorno nell'esecutivo: «Ne sarei felice», ha dichiarato ieri il vicepremier. Fini, in realtà, non la pensava così quando aspirava alla guida della cabina di regia. Infatti l'idea di avere nell'esecutivo un ministro per l'attuazione del programma i cui compiti, inevitabilmente, avrebbero finito per accavallarsi con i suoi, non lo entusiasmava affatto. E ne aveva parlato con Berlusconi. Ma adesso quel problema è stato superato dagli eventi. Un via libera alla nomina di Scajola è venuta anche da parte

Governo, il grande ritorno di Scajola

Il premier: se si rompe l'alleanza, l'unica soluzione è il voto

CALDEROLI RASSICURA I MILITANTI SULLE CONDIZIONI DEL SENATUR

«Bossi già operato, tornerà presto in piazza»

Umberto Bossi, sottoposto ad un intervento chirurgico per un'ernia inguinale, è già stato dimesso e le sue condizioni sono buone. E' quanto ha detto ieri a Radio Padania il Coordinatore delle segreterie nazionali della Lega, Roberto Calderoli. Secondo il vicepresidente del Senato, l'intervento, il quale Bossi si è dovuto sottoporre per non incorrere in complicazioni, era programmato da tempo. «L'ho sentito e posso tranquillizzare tutti che sta bene - ha detto Calderoli - ha solo bisogno di un periodo di convalescenza e una breve lo rivedremo nelle piazze. Ora ha solo bisogno di riposo». Calderoli ha spiegato di averlo sentito in forma, quando lo ha sentito dopo l'esito

della votazione su Castelli: «Era bello gagliardo...». Secondo il Coordinatore delle segreterie nazionali della Lega, l'operazione avrebbe dovuto restare segreta, «anche perché sono cose che dovrebbero rientrare nel capitolo della vita privata di una persona». Ma moltissime persone avevano telefonato sia a Radio Padania sia alla sede della Lega, preoccupate per le condizioni dei loro leader. «È comprensibile la preoccupazione di tutti noi - ha detto Calderoli -, però possiamo stare tranquilli, ora è tutto a posto. L'intervento è andato nel migliore dei modi, Bossi è stato dimesso quindi adesso ha solo bisogno di un po' di tranquillità e di serenità».

fine. Per questo motivo - afferma ancora Buttiglione - sono contento del suo ritorno. Il governo aveva bisogno di qualche cambiamento. Certamente sarebbe meglio apportare ulteriori modifiche nell'ambito di un quadro complessivo».

Già, la lingua batte dove il dente duole: Buttiglione non nasconde il desiderio dei centristi di un rimpasto di governo per riequilibrare i rapporti di forza interni alla maggioranza. Del resto, giorni fa, un autorevole esponente di Forza Italia, commentando la vicenda che aveva portato al braccio di ferro tra il ministro della Giustizia Roberto Castelli e l'Udc, spiegava: «Forse bisognerebbe procedere a un rimpasto perché, oggettivamente, la Lega è sovrarappresentata rispetto ad An e ai centristi. Ma è ovvio che metter mano adesso a un'operazione del genere, in pieno semestre di presidenza italiana dell'Ue, non viene ritenuto opportuno da Berlusconi. Il rimpasto è quindi rinviato e, comunque, quando verrà il momento il presidente del Consiglio si troverà di fronte a un'impresa tutt'altro che semplice. [r. r.]

IL MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI PREOCCUPATO PER UN'EVENTUALE BOCCIATURA DAL QUIRINALE

«Sulle tv nessun pericolo di incostituzionalità»

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

La decisione di rinviare a settembre-ottobre il passaggio alla Camera del disegno di legge Gasparri di riforma del sistema televisivo, previsto per questo ultimo scorcio di luglio, è stata annunciata ieri mattina. Ma il presidente della commissione Trasporti e Comunicazioni Paolo Romani esclude «in modo assoluto» qualsiasi relazione con le parole pronunciate dal Presidente Ciampi, che proprio l'altro ieri ha ricordato il suo messaggio sul pluralismo inviato alle Camere un anno fa. «Data la complessità della materia e l'esiguità del tempo a disposizione, abbiamo preferito

poter approfondire il dibattito e nello stesso tempo avere tempi certi», spiega l'esponente di Forza Italia. Ma che l'attenzione per la materia ribadita dal Quirinale, e interpretata da alcuni come il segnale di veri e propri dubbi di Ciampi, abbia pesato, lo dimostra il fatto che lo stesso ministro delle Comunicazioni abbia sentito il bisogno di concedere un'intervista al Tg3 per escludere nettamente che la sua legge «contenga elementi di incostituzionalità che possano portare il Capo dello Stato a non firmare il testo quando diventerà legge». Gasparri è preoccupato, raccontano i suoi collaboratori. Sulla legge che porta il suo nome si gioca tutto il suo prestigio politi-

co e un dissidio col Colle non se lo potrebbe permettere.

Resta il fatto che quello della legge di riforma del sistema televisivo a Montecitorio doveva essere un passaggio lampo. Un paio di giorni in commissione prima della chiusura estiva della Camera, per poi passare in aula per l'approvazione alla ripartitura di settembre. Invece ieri Pier Ferdinando Casini ha annunciato che proporrà ai capigruppo il calendario del provvedimento in aula per il 18 settembre e, se sarà possibile completarne l'esame entro il mese, nella prima settimana di ottobre. Sono anche previste nuove audizioni dei presidenti dell'Antitrust, dell'Authority per le Comunicazio-

ni, della Fieg e dei vertici Rai. Casini aveva incontrato già la sera prima Romani e Ferdinando Adornato, presidente della Commissione Cultura, i quali avevano avuto uno scambio di vedute con l'opposizione. Il centrosinistra chiedeva da tempo un dibattito più approfondito. Ma la maggioranza appariva ferma nel voler procedere a spron battuto. Poi, l'altra sera, l'improvvisa disponibilità. Un gesto di distensione verso il Quirinale, indubbiamente. Ma anche il timore di affrontare un dibattito che in questi giorni avrebbe sicuramente dato il destro all'opposizione di tirare Ciampi per la giacchetta.

Meglio una pausa di «riflessione». Che potrebbe tuttavia cari-

carsi di nuove incognite. Tesaurò, Montezemolo, in misura minore Cheli, sulla legge sono stati critici. I vertici Rai non si sono ancora espressi ufficialmente, ma dal presidente all'ad Rai (che ieri ha reso pubblico un documento) c'è preoccupazione, tanto che Annunziata si è spinta a chiedere di essere sentita con urgenza dalla commissione di Vigilanza. Le nuove audizioni, per quanto Romani assicura che saranno brevissime («concentrate tutte in una unica pomeriggio») potrebbero insomma riservare sorprese. Non solo. A slittare è anche la data per la presentazione degli emendamenti. E' vero che il centrosinistra si è impegnato a mantenere solo quelli di merito. Ma An un emendamento lo ha già presentato, a firma di Italo Bocchino, esponente della stessa corrente di Gasparri e La Russa. Prevede lo scioglimento del Cda alla scadenza naturale, vale a dire a

marzo del 2005. Un segnale chiaro lanciato ai centristi, che hanno ottenuto di inserire nel ddl una decadenza anticipata al 28 febbraio 2004. «Non è solo l'Udc ad avere un pensiero compiuto sulla Rai», ironizza il responsabile comunicazione di An Alessio Brutti. «Poi - aggiunge - non è che gli emendamenti debbano per forza essere votati, sono anche dei messaggi politici...».

Il messaggio a Follini è che questo Cda sta facendo bene, anche la sinistra lo appoggia, e potrebbe caso mai essere integrato con quattro altri nuovi membri: l'attuale cinquina - e soprattutto Cattaneo - non si tocca. L'Udc ha tempo per riflettere e anche la Lega, che non gradisce questo vertice. Intanto la sinistra gongola. «Sembrava una cosa già fatta - osserva Paolo Gentiloni della Margherita - ora tutto torna in alto mare. E in autunno, con la finanziaria in agguato e i maldispendio della maggioranza...».

OPERAZIONE CONTRO LE INFILTRAZIONI NEI LAVORI PUBBLICI



Vasta operazione antimafia in Sicilia

Mafia e appalti, 27 arresti tra Messina e Catania

■ Sono 27 gli arresti eseguiti dai carabinieri nell'ambito di un'operazione contro le infiltrazioni della criminalità mafiosa nei lavori pubblici, disposta dalle Procure di Catania e Messina con la supervisione della Direzione nazionale antimafia guidata da Piero Luigi Vigna. Ha partecipato anche personale della Digos di Catania. Undici persone sono state arrestate a Catania, tra le quali ci sarebbero anche un geometra in servizio all'Istituto autonomo case popolari e numerosi imprenditori, le altre 16 a Messina. Decine di altri imprenditori

e loro collaboratori sono stati raggiunti da avviso di garanzia. Gli indagati devono rispondere a vari titoli di associazione a delinquere semplice e di tipo mafioso, finalizzata alla turbativa d'asta e alla truffa. Sono state effettuate perquisizioni nelle sedi delle società coinvolte. Le indagini, durate due anni, hanno messo in luce un diffuso inquinamento dell'economia siciliana ad opera di cordate imprenditoriali collegate ai vertici mafiosi che, sempre con lo stesso meccanismo, si sarebbero sistematicamente assicurati l'aggiudicazione degli appalti pilotati. Gli inquirenti hanno esaminato decine di casi in cui le gare pubbliche sono state manipolate da imprese riunite in una sorta di «cartello» occulto, che prevedeva una turnazione negli appalti, vinti con ribassi

irrisori. Le ditte oggetto dell'indagine avrebbero anche indotto le aziende non iscritte nell'accordo a desistere dal partecipare alle aste truccate. Gli appalti riguarderebbero lavori di edilizia pubblica e di manutenzione in alcuni Comuni, tra i quali Bronte e Paternò (Catania) e Lentini (Siracusa). Un avviso di garanzia è stato notificato al vice presidente del consiglio comunale di Barcellona Pozzo di Gotto, Maurizio Marchetta (An), accusato di associazione mafiosa. Fra gli indagati c'è anche il noto commerciante della cittadina messinese Pietro Arnò, presidente della squadra di calcio Nuova Igea. A capo del clan gli inquirenti hanno indicato Salvatore Di Salvo, detto Sem, e il suo uomo di fiducia, Carmelo Mastromeni, entrambi di Barcellona, ed ancora irreperibili

L'OPPOSIZIONE: IL RAPPORTO E' UNA PIETRA TOMBALE. LA MAGGIORANZA: UNA DIVISIONE GRAVE CHE NON GIOVA ALLA LOTTA CONTRO LA CRIMINALITÀ

Antimafia, scontro sulle stragi e sul terzo livello

La 'ndrangheta prima in classifica tra le organizzazioni mafiose più potenti

Guido Ruotolo

ROMA

Quasi 600 pagine per radiografare lo stato dell'arte della mafia, anzi delle varie mafie interne e internazionali. Preoccupante «la lenta ma inesorabile espansione» della 'ndrangheta, ormai prima in classifica tra le organizzazioni mafiose più potenti e pericolose. Si sospende, invece, la valutazione sulla capacità offensiva militare di Cosa nostra, dopo la «metamorfosi» all'indomani delle stragi del '93, anche se «verosimilmente» si tratta di «un ripiegamento necessario» a fronte «dei successi conseguiti dallo Stato». Insomma, la relazione annuale dell'Antimafia, approvata ieri a maggioranza, rappresenta una svolta rispetto a quelle precedenti, una presa di distanza dall'Antimafia «allarmista», che «enfaticamente» il potere della mafia, che denuncia «terzi livelli che non esistono», quando invece «l'evoluzione indirizzata alla gestione dei flussi finanziari è condizionata da «una visione più economica che politica». E, dunque, «consegue la necessità di estendere «alla criminalità organizzata ordinaria la legislazione antimafia». La «straordinaria mobilitazione sociale», poi, segnala la relazione del presidente Roberto Centaro, è spia di «un rinascimento culturale nel segno della legalità». Non è più il tempo, insomma, di «una politica dell'antimafia, bensì di una politica che si faccia nel concreto e pienamente antimafia».

Non è la prima volta nella storia della commissione di San Macuto che maggioranza e opposizione si dividano nell'approvare la relazione annuale. In alcuni momenti aspri dello scontro

politico, si è arrivati addirittura a relazioni di minoranza, cosa che non è accaduto questa volta, anche se l'opposizione ha discusso sull'opportunità di farlo e ha rinviato la decisione a un momento successivo, quando sul tema più controverso, le stragi di mafia del '92 e del '93, saranno disponibili altri mate-

riali e documenti. Ma la spaccatura tra i commissari di San Macuto, che è stata sancita ieri dal voto sulla relazione, 22 a favore e 16 contrari, va ben al di là di un temporale estivo. Avverte Giampaolo D'Alia dell'Udc: «La decisione di non votare la relazione discussa oggi in commissione produce un serio dan-

Il presidente Centaro
«C'è un rinascimento culturale nel segno della legalità»

no e un grave vulnus all'attività di contrasto alla criminalità». Durissimo il capogruppo Ds a San Macuto, Beppe Lumia: «Una relazione che mette una pietra tombale sulle stragi del '92 e del '93». E il senatore di Forza Italia, Carlo Vizzini, parla di «divisione grave che certamente non giova all'azione di

contrasto che la politica deve svolgere».

Preoccupato nel difendere la gestione dell'Antimafia, accusata tra l'altro dall'opposizione di non essere mai andata, in questi due anni, in missione in Sicilia e in Lombardia - dove Cosa nostra ha radici nel primo caso, e dove si materializza concretamente il

riciclaggio, nel secondo caso - il presidente Roberto Centaro ha tenuto a precisare, difendendo l'impegno antimafioso del governo e della maggioranza: «Sul tema della lotta alla mafia non ci sono state conseguenze dopo l'approvazione di tre leggi molto discusse: legittimo sospetto, rogatorie e rientro dei capitali dall'estero, che l'opposizione aveva definito «salva-boss». Attacca Centaro, citando l'esito assolutorio del processo Andreotti e mettendo in risalto la «contraddittorietà» delle motivazioni dei giudici palermitani: «Non si può ritenere di sovvertire l'espressione della sovranità popolare o di sporcane il risultato, mediante l'attribuzione di mafiosità o l'enfatizzazione di indagini agli inizi o, peggio, utilizzando la via giudiziaria per la lotta politica».

Seicento pagine, la relazione, per radiografare il crimine in Italia, per difendere la legge sui collaboratori di giustizia, sul regime carcerario duro per i boss (41 bis), per sottolineare la pericolosità delle mafie straniere, in particolare quella albanese che importa la cocaina, per accendere i riflettori sugli appalti pubblici, per sollecitare riforme del processo penale e dell'ordinamento giudiziario. Un dato colpisce, tra i tantissimi: ed è quello sulle infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni comunali. Dal '91 al giugno 2003 sono stati 132 i consigli comunali sciolti per fenomeni connessi al condizionamento e all'infiltrazione della criminalità organizzata, e 289 gli amministratori locali (di cui 246 al Sud, 12 al Centro e 11 al Nord) rimossi per gravi e persistenti violazioni di legge o motivi di ordine pubblico.

UNA STORIA LUNGA CINQUE SECOLI

Capibastone, antichi riti, stupefacenti e estorsioni

Identikit delle cosche calabresi che non hanno cupola

LA 'NDRANGHETA

Secondo una delle interpretazioni più accreditate, dal greco Aner (uomo) Agatos (forte, virile), uomo forte, virile, virtuoso; in una carta geografica del 1500 tutta la regione meridionale era considerata terra di «andranghita», di uomini forti, con riferimento alle popolazioni brucie insediate sull'Aspromonte che già all'epoca praticavano non solo l'abito ma anche i sequestri di persona. Andranghita era intesa l'associazione di uomini forti, sull'Aspromonte tuttora sono in uso «ndranghitista» e il verbo «ndranghitare». Nei primi rapporti dei carabinieri la parola «ndranghita» (poi modificata in «ndrangheta») appare solo in preparazione dei processi degli anni '30. Il primo scrittore meridionale a parlare di «ndranghita» è stato Corrado Alvaro che, dopo un'operazione di polizia in Aspromonte, scrisse per il Corriere della Sera un articolo («L'onorata società»).

L'ORGANIZZAZIONE

La «ndrangheta» è suddivisa in cosche («ndrine»), storicamente su base familiare, ciascuna delle quali con al suo vertice il «capo bastone». Non è stata

mai dimostrata un'organizzazione che raggruppi sistematicamente le varie cosche - sul genere della cupola della mafia siciliana - e solo recentemente, ma soltanto nel Reggino, è emersa l'ipotesi di una sorta di commissione provinciale. Le cosche operano in piena autonomia e seminano stringono alleanze operative con altre «ndrine» per singoli affari. In alcuni casi sono state invece ricostruite, a livello investigativo, delle «federazioni» di cosche, alleate per contrastare una o più «ndrine». Nessuna delle cinque province calabresi è esente dal fenomeno «ndrangheta», diffusosi originariamente in quella di Reggio Calabria.

LA GERARCHIA

Negli anni sono state ricostruite le gerarchie interne alle cosche che, in genere, vedono, sotto il «capo bastone», gli «sgarnisti», e via via in posizione subordinata, i «camoristi» (affiliati) e i «picciotti». Il «contrasto onorato» è una persona non affiliata alla cosca ma considerata degna di «grande rispetto». Le «foglie morte», nell'albero che spesso raffigura la gerarchia «ndranghetista», sono gli «infami destinati a morire».

CODICI

Nel 1927, a Platì, il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Delfino, passato alla storia come «massaro Peppe», scoprì il codice della «ndrangheta», un manoscritto in cui era descritto il rito di affiliazione. Il codice, una sorta di statuto dell'organizzazione criminale, era nascosto in un materasso di foglie di granturco. Nel corso degli anni successivi (e anche recentemente) sono stati trovati dalle forze dell'ordine circa 20 codici di «ndrangheta».

L'AFFILIAZIONE

Deve seguire riti tradizionali, è detta «di ferro, fuoco e catene» («ferro» come pugnale, «fuoco» per via della candela sulla quale viene passata un'immagine sacra e «catene» a indicare il carcere, in cui l'affiliato fa la sua esperienza di uomo d'onore). Il rito è celebrato nel «locale», sede territoriale della cosca.

IL BUSINESS

Attualmente le organizzazioni di «ndrangheta» sono attive principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti (spesso con collegamenti diretti con paesi esteri produttori) e di armi, nel settore delle estorsioni e delle infiltrazioni negli appalti pubblici. Il



Un blitz dei carabinieri in un covo-bunker dove era rifugiato un latitante

riciclare i proventi dei traffici illeciti e dei sequestri di persona, attività tradizionale delle organizzazioni criminali calabresi, soprattutto reggine, praticamente cessata sul finire degli anni '90, dopo la liberazione dell'imprenditrice Alessandra Sgarrella, liberata nei pressi degli scavi archeologici di Locri. Ci sono diverse ipotesi sul repentino stop ai sequestri di persona. Una di queste riporta al «disturbo» che i rastrellamenti pressanti delle forze dell'ordine (alla ricerca di sequestrati e carcerati in Aspromonte) arrecavano alle altre attività.

LE FAIDE

Negli anni centinaia di persone sono morte nelle faide tra famiglie. Gli scontri spesso nascevano per motivi banali e venivano alimentati da un malinteso senso della famiglia.

I PENITENTI

Il carattere familistico delle cosche della «ndrangheta» le ha rese impermeabili al fenomeno del pentitismo più di quanto non sia accaduto per le altre organizzazioni criminali. Un ipotetico pentito di «ndrangheta» troverebbe certamente a dover accusare magari il proprio padre o i propri fratelli. [r. v.]

I TEMI IN DISCUSSIONE

Tra accuse e controaccuse in pezzi l'eredità di Falcone

«Sui mandanti a volto coperto del '92 e '93 non è possibile pronunciarsi» Polemica anche sul caso Andreotti. «Così non si va mai in profondità»

retroscena

Francesco La Licata

SUL terreno dell'Antimafia maggioranza e opposizione non sempre cercato di confrontarsi senza rompere, coscienti che l'intervento comune della società civile è quello superiore delle istituzioni, da anteporre a qualunque calcolo politico. Questa era stata l'eredità di Giovanni Falcone, che non si stancava di ripetere: «Solo sottraendo la lotta alla mafia allo scontro politico e agli interessi di bottega dei partiti si potrà portare avanti una vera lotta di liberazione da Cosa nostra». Non si può dire che la ragionevolezza abbia avuto la meglio, a giudicare da come si è concluso il confronto parlamentare sui caldissimi temi posti da un anno e mezzo di lavoro della Commissione parlamentare antimafia.

Non succede spesso che si vada a colpi di maggioranza, per approvare un documento che non è neppure quello conclusivo. Ma il risultato è sotto gli occhi di tutti: la Commissione ha approvato una relazione (annuale) con uno scarto di sei voti (22 contro 16) che lascia aperti dubbi e dibattiti. L'opposizione ha votato contro, smentendo una prassi che indulgeva alla ricerca ostinata di un possibile accordo. Tentativo, a quanto si è visto, impossibile che lascia intravedere

una conclusione finale - la relazione su tutto il lavoro svolto dai parlamentari - con due opposte analisi. Un po' come accadeva durante la «prima Repubblica», quando sul discriminare dell'Antimafia si sono scelte irrimediabili e spesso andavano per aria alleanze che sembravano consolidate.

Ecco, sembra di rivedere un film antico. E i temi in discussione non appaiono molto diversi da quelli di un tempo: segno che non sono cambiati i termini del dibattito e l'argomento che ruota attorno all'abbraccio tra mafia e politica riesce sempre a far alzare la temperatura. Anche il linguaggio della polemica è una lingua usata. Prendiamo il cosiddetto «terzo livello», evocato da Falcone negli anni delle sue indagini. Fu il giudice a spiegare che quel «terzo livello», inteso come tavolo decisionale che ospitava il mafioso, il politico, l'imprenditore e qualche talpa istituzionale, insomma una sorta di «specter» a libro paga di Cosa nostra, quel «terzo livello» non esisteva. Ma, aggiungeva Falcone, esiste qualcosa di più preoccupante: una sinergia tra «mafiosi» e «uomini politici» che si mette in moto, in determinate situazioni, quasi per automatismo.

Proprio il «terzo livello», oggi, sembra essere al centro dello scontro tra maggioranza e opposizione. Nel senso che il centrosinistra non ha ceduto agli appelli all'unanimità

del presidente dell'Antimafia, Roberto Centaro, accusando la maggioranza di aver voluto scientemente eludere di addentrarsi nel magma politico-mafioso, limitandosi a qualche giudizio in superficie. Secondo il centrosinistra, inoltre, la Commissione avrebbe tradito questo tipo di vocazione, trascurando persino di compiere le consuete «ispezioni» nei territori maggiormente interessati: Sicilia e Lombardia, laddove cioè è evidente il persistere di inquinamenti politici (la Regione siciliana con le recenti vicende legate al governatore Totò Cuffaro e al vicepresidente Vladimiro Crisafulli) e (nel caso del fenomeno del riciclaggio al Nord e in Lombardia) di innaturali commissioni finanziarie.

All'accusa di voler «minimizzare» il pericolo dell'inquinamento mafioso, la maggioranza risponde addossando alla scelta del voto contrario la responsabilità di «fare un regalo alla mafia», offrendo l'immagine di un Parlamento spaccato. «In un momento in cui - dice il senatore Carlo Vizzini (Fli) - le mafie cercano di condizionare le forze politiche, tutte le forze politiche, solo una consapevole unità può determinare nuove regole di resistenza per chiedere ai partiti anche il coraggio di guardarsi dentro». Dall'altro lato, controbatte Giuseppe Lumia (capogruppo ds all'Antimafia): «Quello della maggioranza è il tentativo di



Un'immagine della strage di Capaci

burocratizzare la Commissione, evitando giudizi che le competono. Una mossa furba, per esempio, per mettere una pietra tombale alle inchieste sulle stragi e su vicende passate e ancora irrisolte».

Già, le stragi del '92 e del '93. E poi l'affare Andreotti che continua ad andare avanti a sussulti, sull'onda emozionale delle sentenze di Palermo e di Perugia. Dice il documento dell'Antimafia che sui cosiddetti «mandanti a volto coperto» delle stragi non è possibile pronunciarsi per mancanza del supporto giudiziario. In sostanza ci sarebbe un «runone informativo» che non riesce ad essere «paradigma» o «espressione provata». Al di là del burocratese, la relazione nega - in sostanza - che ci sia la prova dell'esistenza di mandanti esterni e rac-

comanda da necessità di privilegiare l'analisi giudiziaria. In questa «cautela» l'opposizione intravede una contraddizione con l'atteggiamento assunto, invece, nei confronti della recente sentenza d'Appello del processo Andreotti. In presenza di un pronunciamento certo, spiegato nelle motivazioni il reato esistente ma prescritto, la Commissione sostiene che ha votato contro - non trae le conseguenze politiche, anzi sostiene che quella sentenza «ha malamente sbugiardato» le accuse di mafiosità rivolte al senatore Andreotti. In sostanza - questa l'obiezione del centrosinistra - non si va mai in profondità, «una volta perché manca la certezza giudiziaria, un'altra volta perché non si riconosce valore alle sentenze».

Questi i nodi che hanno impedi-

to una valutazione serena di altri argomenti che avrebbero potuto esser persino condivisi, come l'analisi delle situazioni nei vari territori. Si sarebbe potuto chiarire, per esempio, che l'emersione della mafia calabrese è quasi un classico, una ricorrenza, ogni volta che Cosa nostra siciliana sceglie o, come sostengono altri più ottimisti, è costretta alla strategia d'immersione per farsi dimenticare. C'è da scommettere: quando la mafia diventa invisibile, i «cugini calabresi» prendono il comando ed entrano nel cono di luce. Non v'è, dunque, motivo di «allarmanti novità», ma sarebbe stato persino auspicabile anticipare un simile ricambio, visto che è accaduto sempre così: una prevenzione attenta avrebbe potuto spezzare l'automatismo.

Pubblicità

Aumenta l'abbronzatura del + 81%

L'innovativa crema determina un colore dorato della pelle mai ottenuto prima

I Ricercatori del Laboratorio Kuiper hanno sviluppato la formula di un innovativo trattamento solare in grado di accelerare, intensificare e prolungare il processo abbronzante, determinando un colore dorato della pelle mai ottenuto prima. Il Trattamento aumenta l'abbronzatura in media dell'81% in più, ed il processo abbronzante continua anche dopo l'esposizione al sole. Permette inoltre di fissare l'abbronzatura, prolungando e ritardando nel tempo la perdita del colore ottenuto.

Il Super Abbronzante, stimolante e acceleratore dell'abbronzatura, è già disponibile in questi giorni nelle Farmacie Italiane con il nome di Solare Kuiper «Anti Photo-Aging». I Ricercatori della società Kuiper hanno differenziato la formula dell'innovativo Preparato in base al colore e alla sensibilità della propria pelle e consigliano di chiedere in Farmacia il Solare specifico di Kuiper «Anti Photo-Aging» più efficace, per un'azione volta a favorire la protezione della pelle e intensificare, mantenere e prolungare l'abbronzatura.

Prezzo a partire da € 13,00

Sconto € 3,00 KUIPER

In Farmacia

Si è confezionato di «Anti Photo-Aging»

POLEMICA DALL'EX PRESIDENTE CON IL QUIRINALE

Cossiga: non sono d'accordo sulla continuità tra le vecchie e le nuove leve dei brigatisti

■ Francesco Cossiga non è d'accordo con l'analisi del ministro dell'Interno sulla continuità tra il vecchio e il nuovo terrorismo, tanto più se basato su accertamenti di una magistratura che ritiene «meno esperta» di quella che ebbe a che fare con le Brigate Rosse e gli altri gruppi eversivi degli anni 70-80. L'ex Presidente lo afferma pur ricordando il rispetto e l'attenzione che si deve a che porta sulle spalle la grave responsabilità di ministro dell'Interno, e con l'affetto dovuto a un amico e allievo, anche se oggi su posizioni politiche diverse dalle mie. Secondo Cossiga non vale «chiamare in soccorso accertamenti» indagini della magistratura, di una generazione molto meno esperta di quella dei Violante e dei Vigna, perché varrebbe anche accettare, perché scritto in sentenza, che la Dc è stata collusa in Sicilia con la mafia almeno dal 1945 al 1980! ■



Francesco Cossiga

PER LE RESPONSABILITÀ SULLA SCORTA NEGATA AL DOCENTE

Ds e Sdi chiedono l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sulla morte di Marco Biagi

■ Suscita ancora polemiche politiche la tragica fine del giuslavorista Marco Biagi, consulente del ministero del Lavoro ucciso dalle Brigate rosse a Bologna. Democratici di sinistra e socialisti democratici vogliono una inchiesta parlamentare, per chiarire le responsabilità legate all'agguato alla mancata tutela di una scorta nonostante gli appelli alle autorità di polizia del docente ucciso. Enrico Boselli per lo Sdi e Walter Vitali per i Ds, hanno annunciato che oggi presenteranno una proposta di legge per l'istituzione della commissione di inchiesta. Nell'intenzione di Ds e Sdi, la commissione dovrà occuparsi di chiarire le cause della revoca e della mancata riassegnazione di un servizio di protezione al professore assassinato da un commando delle Br.



Marco Biagi

IL MINISTRO DELL'INTERNO AL «QUESTION TIME»

Pisanu: «Le stragi sono ancora una minaccia»

«Esiste una continuità ideologica tra vecchio e nuovo terrorismo»
Smentita l'ipotesi di grazia per i terroristi neri Mambro e Fioravanti

Andrea di Robilant

ROMA

Non è il momento di abbassare la guardia: la minaccia del terrorismo «incombe anche oggi nel nostro Paese». Anche per questo «nessun esponente del governo Berlusconi ha mai sostenuto l'ipotesi di una domanda di grazia in favore dei terroristi Mambro e Fioravanti». Con queste parole il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu ha voluto chiarire la posizione ufficiale del governo e tranquillizzare i familiari delle vittime della strage di Bologna a tre giorni dall'anniversario del 2 agosto 1980.

La precisazione di Pisanu è venuta ieri alla Camera. In occasione del dibattito sulla grazia a Adriano Sofri la settimana scorsa, il ministro della Giustizia Roberto Castelli aveva parlato di una possibile amnistia per i reati di terrorismo di destra e di sinistra. L'uscita del Guardasigilli aveva suscitato preoccupazione tra i familiari delle vittime e nell'opinione pubblica, soprattutto a Bologna. Il deputato bolognese Mauro Zani (Ds), pur senza citare Castelli per nome («Non voglio sparare sulla fucile rosso»), aveva chiesto a Pisanu di spiegare qual era «la posizione reale e collegiale del governo». E il ministro ha chiarito, prendendo implicitamente le distanze dal progetto di «grazia allargata» ipotizzata dalla Lega (che avrebbe dovuto includere anche i Serenissimi).

Durante gli anni di piombo Francesco Mambro e Giulia Fioravanti erano leader dei Nuclei armati rivoluzionari (Nar) e per loro stessa ammissione commisero diversi omicidi politici per i quali sono stati condannati all'ergastolo. Sono anche stati giudicati colpevoli, con sentenza definitiva, della strage di Bologna, anche se continuano a negare la loro responsabilità in quel terribile attentato. Non hanno mai fatto alcun passo verso una richiesta di grazia, mentre invece continuano a lavorare per una revisione del loro processo.

«In materia di terrorismo e stragi, le posizioni del governo sono note e sono state sempre espresse ampiamente nelle aule parlamentari», ha aggiunto Pisanu. «E sono pronto a ribadire e motivare queste posizioni, se potrò, anche in occasione della commemorazione della tragedia del 2 agosto a Bologna».

Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione vittime della strage di Bologna ha reagito con sollievo alle parole di Pisanu. «La sua è una dichiarazione che aiuta a svelare gli animi e che toglie i familiari delle vittime dallo stato di abbandono in cui si erano trovati. A questo punto gli atti di protesta clamorosi che erano stati annunciati, tra cui l'abbandono del palco durante la cerimonia, dovrebbero rientrare. «Ogni decisione sarà presa venerdì» ha dichiarato Bolognesi - ma posso dire che le parole di Pisanu erano ciò che ci aspettavamo. Non volevamo folli: semplicemente che il governo non fosse in sintonia con l'ipotesi di concedere ulteriori benefici a Francesco Mambro e Valerio Fioravanti. La notizia di un'ipotesi di grazia aveva sconvolto tutti».

Durante il question time in

«In materia di eversione le posizioni del governo sono chiare e le ribadirei alla commemorazione del 2 agosto a Bologna»

aula ieri Pisanu ha ricordato che «la minaccia del terrorismo e delle stragi incombe anche oggi nel nostro Paese, seppure in misura diversa rispetto agli Anni di piombo. Il ministro è convinto che esista una continuità ideologica e pratica tra vecchio e nuovo terrorismo» come attestano «gli accertamen-

ti della magistratura». E sarebbe «un tragico errore sottovalutare questa minaccia, e un errore altrettanto tragico compiere atti che avallino questa sottovalutazione».

L'ex capo dello Stato Francesco Cossiga, che era ministro degli Interni durante gli Anni di piombo si è subito sentito in bisogno di dissentire: «Pur con tutto l'affetto dovuto a un amico e un allievo, non condivido quanto dichiarato da Beppe Pisanu sull'esistenza di una continuità ideologica e pratica tra il terrorismo di quegli anni e gli episodi, anche se dolorosi, fatti di terrorismo degli anni recenti. Ne vale chiamare in soccorso accertamenti e indagini della magistratura di una generazione molto meno esperta dei Violante e dei Vigna».

PARLA L'EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI MILANO

L'ex Procuratore della Repubblica di Milano Gherardo Colombo



intervista

Fabio Poletti

MILANO

■ Quaranta anni da magistrato a Milano, Gerardo D'Ambrosio ha visto di tutto: la strage di piazza Fontana nel dicembre del '69, quella di via Palestro a luglio del '93, e poi le bombe a Palazzo Marino e in Duomo. Da giudice istruttore a procuratore aggiunto, fino a procuratore capo, il «grado» non cui è andato in pensione, si è occupato di stragi e di stragisti. Ma il grido di allarme lanciato dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu lo convince: «Io non ho le stesse preoccupazioni, sul ritorno di quella stagione».

Dottor D'Ambrosio, il ministro Pisanu invita a non sottovalutare l'allarme...

«Io ovviamente ho le stesse informazioni del ministro che possono arrivare dai servizi segreti italiani o stranieri. Ma non credo al suo

richiamo ad una presunta continuità dello stragismo. Da un punto di vista storico e politico siamo fuori dagli schemi tradizionali della strategia della tensione».

Si riferisce alle indagini e ai processi sulla strage di piazza Fontana?

«A quelli ma pure alla strage di Bologna: dove sono state accertate responsabilità di neofascisti, apparati dello Stato, servizi segreti devianti e della P2. Non solo stiamo parlando di cose che non esistono più, ma anche il quadro storico e politico è profondamente cambiato».

Sono passati molti anni da quella stagione...

D'Ambrosio: stagione esaurita

«Non ci sono più Muri né Guerre Fredde»

«Sono passati tanti anni e, a meno che si voglia lanciare nuovamente il «pericolo che rappresentano i comunisti», non c'è più il Muro di Berlino, è finita la Guerra fredda e i carri armati della Nato non sono più schierati a difesa dei confini orientali dell'Europa. Non ci sono più i presupposti di una strategia della tensione come l'abbiamo conosciuta. A chi gioverebbe oggi una strage?».

E invece, nel '69, che senso aveva la bomba alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana?

«Nel '69 c'era una forte crescita del Pci e della sinistra più in generale. Con quell'attentato si voleva creare un clima di forte stabilizzazione, si volevano bloccare i cambiamenti. Se ricorda si parlava anche di possibili colpi di Stato come in Grecia... Oggi la situazione è completamente cambiata. La nostra democrazia è talmente forte da non correre più certi rischi».

Eppure le stragi ci sono ancora: c'è stata la bomba in via dei Georgofili e quella in via Palestro. Sono cose diverse?

«Prendiamo la strage di via Palestro, di cui in questi giorni abbiamo commemorato il decimo anniversario. Dalle indagini è emerso un quadro che non è minimamente riferibile, se non nelle modalità tecniche dell'attentato, alla strategia della tensione degli Anni Settanta. Siamo di fronte a qualcosa di diverso, alla criminalità organizzata, alla mafia che ha mutato certi comportamenti ma ha altri obiettivi».

Però a Milano ci sono stati anche le bombe in Comune e in piazza Duomo...

«Anche queste sono diverse. Hanno più a che fare con il terrorismo che con le stragi. Anche se non sono affatto da sottovalutare, hanno destato meno preoccupazione. Qui ci troviamo di fronte a gruppi terroristici isolati, a piccole cellule senza un programma. In comune hanno l'ideologia eversiva, ma poi l'organizzazione degli attentati viene lasciata al singolo gruppo. Questo per evitare di essere individuati. Capisce che non è una cosa completamente diversa da una strategia della tensione pianificata con un disegno politico preciso, studiata ai più alti livelli e con il coinvolgimento in prima persona di apparati dello Stato, sia per organizzare materialmente gli attentati sia per depistare le indagini. E' un vecchio schema che abbiamo conosciuto: neofascisti, servizi segreti e P2. E' uno schema che non si può ripetere oggi. La situazione è cambiata. Da dove arriva il pericolo oggi è sotto gli occhi di tutti».

C'è il terrorismo delle Brigate rosse e c'è il terrorismo islamico...

«Appunto. Ma sono fenomeni che non entrano niente con quella che in Italia è stata definita la strategia della tensione o gli anni di piombo. L'allarme che arriva dal ministro dell'Interno mi sembra che coincida troppo con il pericolo attentati che arriva dall'amministrazione Bush, dove si dice esplicitamente che l'Italia è uno dei Paesi a rischio. Ma gli americani si riferiscono a possibili stragi di matrice islamica. Io non so se il ministro ha altre informazioni...».

A BOLOGNA LA SFIDA INCOMINCIA DAL RICORDO DELLA BOMBA IN STAZIONE

Il 2 agosto divide Guazzaloca e Cofferati

ROMA

Il sindaco sarà sul palco e farà il suo discorso ai bolognesi, lo sfidante resterà per strada ad ascoltare e forse applaudirà, ma la «sindrome del 2 agosto», una strage che continua a dividere, non ha risparmiato neppure Giorgio Guazzaloca e Sergio Cofferati. Il sindaco si è prodotto in una delle sue battute taglienti («Alla cerimonia del 2 agosto io ci vado da 20 anni e Cofferati non l'ho mai visto, mi fa piacere che inizi nel 2003») e l'ex leader della Cgil ha dovuto replicare: «Non ho mai pensato di salire sul palco, sono rispettoso dei ruoli e dunque sarebbe opportuno non inventarsi polemiche pretestuose». E' da ventidue anni che in piazza delle Medaglie d'Oro si ricorda la «strage fascista» e sono state davvero poche le occasioni nelle quali la cerimonia è filata via senza tensioni. Fischi, contestazioni, polemiche hanno coinvolto ministri, presidenti di Camere, sindaci.

Il 2 agosto non c'è mai stata pace a Bologna e, probabilmente, non ci sarà neppure quest'anno. Anche perché la commemorazione del 2003 diventa il crocevia di due vicende politiche di prima grandezza: l'ipotesi di grazia e di revisione del processo avanzata per personaggi diversissimi tra loro come Sofri, la Mambro e Fioravanti

ti e lo scontro per la conquista politica di una città strategica come Bologna. Non è per caso che i due candidati sindaco si siano scambiati le prime stilette proprio sulla strage del 2 agosto, argomento che almeno sulla carta non dovrebbe dividerli.

E questo è tanto più curioso perché in città la campagna elettorale non è ancora cominciata. Nei fine settimana Cofferati ha cominciato a frequentare la città, giusto il tempo di vedersi affibbiata una multa per divieto di sosta. E' capitato due settimane fa: Cofferati non ha la patente e dunque la «colpa» è del suo autista che aveva parcheggiato l'autobus in zona

vietata e aveva seguito il suo «capo» impegnato in un incontro con gli urbanisti.

Ma Cofferati ha già pianificato il suo sbarco a Bologna: il primo agosto si presenterà agli uffici comunali per chiedere la residenza bolognese. E proprio dal primo agosto Cofferati si staccherà dalla Pirelli: il «Cine-se» ha chiesto le ottenute un'aspettativa destinata a scadere il 31 gennaio del 2004. Una casa Cofferati già ce l'ha. L'ha trovata nel quartiere Santo Stefano, guarda caso lo stesso nel quale abita il sindaco Guazzaloca.

Sabato 2 agosto Cofferati sfilerà dietro lo striscione dell'Associazione dei familiari delle vittime in occasione del tradizionale corteo in via Indipendenza e dopo la cerimonia in città, si trasferirà a San Benedetto di Val di Sambro per partecipare alla commemorazione della strage dell'Italicus e

del 904, organizzata in questo caso dalla Provincia di Bologna. Ma a rischio contestazioni è soltanto la cerimonia bolognese. Certo, l'annuncio di ieri del ministro dell'Interno ha tolto argomenti a chi voleva protestare clamorosamente contro le richieste di revisione del processo per la Mambro e per Fioravanti. Certo, l'associazione dei familiari delle vittime ha chiesto una manifestazione composta «senza bandiere di partito né schiamazzi».

Ma il Bologna Social Forum ha confermato che, pur di ascoltare il saluto di Pisanu, lascerà la piazza dopo il rituale minuto di silenzio alle 10,25, auspicando al tempo stesso «che emerga la rabbia», perché come dice il capo dei Disobbedienti bolognesi Gian Marco de Pieri «noi non abbiamo la responsabilità di una piazza che è complessa e composita».

[F. mar.]

INTERROGATO A TORINO

Igor Marini «Parlerò alla commissione»

Nino Pietropinto

TORINO

Cinque ore di interrogatorio nel carcere delle Vallette. Ma non sono arrivate grandi novità dal lungo interrogatorio di Igor Marini, il procuratore capo di Torino, super testimone dell'inchiesta sulla presunta tangente da 450 miliardi di vecchie lire destinata a politici italiani per l'affare Telekom Serbia. Niente nomi nuovi di politici, banchieri, ventilati nei giorni scorsi. Luciano Randazzo, il legale, all'uscita dal carcere spiega: «Il mio assistito ha ripetuto al Gip Gianfrotta quello che ha sempre sostenuto. Niente di più, ma neppure di meno. Non è un millantatore come sostiene qualcuno. I nomi nuovi? Li farà alla commissione d'inchiesta che lo sentirà entro breve tempo». Marini non ha portato neppure nuovi documenti. Ancora il suo legale romano, che ieri ha sollecitato gli arresti domiciliari: «Sa dove si trovano, ma saranno consegnati anche quelli alla commissione». Il faccendiere non ha gran simpatia per i magistrati. Per quelli svizzeri non ne parliamo. Sostiene di essere stato maltrattato - sono sempre parole dell'avvocato Randazzo - dalla procura federale svizzera, di aver subito ricatti. Ma non vuol neppure sentir parlare dei pubblici ministeri torinesi che lo hanno già interrogato per numerose ore in Svizzera.

Ieri sera dopo il Gip Francesco Gianfrotta, il procuratore capo Marcello Maddalena e i pm Paolo Storari e Roberto Furlan volevano interrogarlo, ma lui ha risposto di no, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Non accetterà più di essere sentito da loro. «Una scelta sua, legittima» ha spiegato il difensore. Ma il messaggio appare chiaro: non ha nulla da dire a chi mi crede un volgare truffatore, parlerò in sede politica. Marini ha rifiutato anche un confronto con l'avvocato Fabrizio Poletti: anche lui, come i pm torinesi, ha sempre detto che Marini è un millantatore.

Le grandi novità sono rimandate così in commissione, dove il procuratore capo d'affari spera di trovare più credito alla sua «verità» sull'affare Telekom. Intanto è scattato per lui un programma di protezione molto forte, c'è un gruppo speciale di polizia penitenziaria arrivato da Roma per sorvegliarlo giorno e notte. Ma cosa ha da temere Marini? «La persona che ha chiamato in causa me» gente tenera. E' stato più volte minacciato, per due volte anche nel carcere in Svizzera.

Il legale, molto nervoso con i giornalisti che non riescono a cavare il ragno dal buco con i giudici, non dice molto di più. Spiega che ci sono circostanze nuove, che riguardano soprattutto l'inizio della vicenda Telekom. Ma guai a chiederli di cosa si tratta. Marini ha fatto i soliti nomi di Dini, Fassino e Prodi, ha ripetuto di aver assistito a un incontro tra Donatella Dini, l'avvocato Fabrizio Poletti e con Erik Vatten, che si sarebbe svolto al Circolo del golf «Le Querce» a Sutri, in provincia di Viterbo.

Tangenti, mazzette miliardarie che lasciano indifferenti i magistrati torinesi. Il procuratore Maddalena e i suoi colleghi chiedono elementi concreti per credere a quella «verità» che non trova riscontri da nessuna parte, tranne che in quelle famose carte sequestrate dalla magistratura svizzera e che portate alla luce potrebbero dire finalmente una parola chiara su una storia che sembra tanto adatta ad un film, ma non ad un'aula giudiziaria. I pm torinesi non credono a quelle mazzette, tanto è vero che hanno indagato Marini, l'avvocato Poletti e due slavi di associazione a delinquere finalizzata alla truffa internazionale, di ricettazione: tutti creati comuni, niente a che vedere con tangenti e mezzette.

HA INCONTRATO ANCHE LE COMUNITA' DI ITALIANI

Ciclo di conferenze in Australia di Giuliano Amato sulla nuova Europa nata dalla Convenzione

Il senatore Giuliano Amato, vicepresidente della Convenzione europea, è in Australia per un giro di conferenze sui temi giuridici. Amato, che in passato ha ricoperto a più riprese le cariche di presidente del Consiglio e ministro del Tesoro, è ospite dell'Università di Melbourne e dell'Università del Nuovo Galles del Sud a Sydney. Nel programma della visita, che prosegue fino al 2 agosto, incontri con i locali «Comites», i comitati rappresentativi degli italiani all'estero, e con esponenti della comunità italiana. A Melbourne Amato, accompagnato dall'ambasciatore italiano a Canberra Dino Volpicelli, ha parlato del «Progetto di Costituzione europea». In varie interviste ai giornali in lingua italiana, Amato si è soffermato sull'impatto che l'Ue potrà avere sull'Australia, rilevando che sul terreno della politica estera economica e commerciale l'Europa è forte.



Giuliano Amato

L'EX LEADER DI LOTTA CONTINUA INTERVISTATO DALLA RADIO

Adriano Sofri: «Io un raccomandato? Sì, ma al contrario. Si dovrebbe pacificare la lotta politica in Italia»

Adriano Sofri, intervistato nel carcere di Pisa dalla trasmissione «Radio Anchio», ha ribadito che non chiederà mai la grazia. «Penso di dover affermare l'ingiustizia della mia imputazione, ma di dovere nello stesso tempo accettare la condanna che deriva dalla legge». Rispetto alla proposta del ministro Castelli di una amnistia generale in cui rientra la grazia a Sofri, l'ex leader di Lotta continua ha detto che «pacificazione è una parola abusata, e che, più di applicarla al passato del nostro paese dovrebbe essere applicata all'attualità della lotta e dello scontro politico». Infine, Sofri all'intervistatore che chiedeva se non si sentisse raccomandato, visto il fermento in suo favore, ha concluso con una battuta: «Considerata tutta la mia vicenda, mi sento un raccomandato al contrario».



Adriano Sofri

IL PRESIDENTE DELL'UE HA VISTO RUTELLI E PARISI, ORA INCONTRERÀ FASSINO E BOSELLI

Lista unica dell'Ulivo, Prodi avvia le consultazioni

Un sondaggio rivela: d'accordo il 60% degli elettori del centrosinistra

Fabio Martini
ROMA

Proprio come un presidente incaricato, Romano Prodi ha avviato informali consultazioni per capire il primo possibile una cosa: i partiti del centro-sinistra vogliono farla per davvero la lista dell'Ulivo alle Europee? Oppure i si annunciano solo per prendere tempo? Dopo il vis-à-vis della settimana scorsa con Walter Veltroni, ieri mattina, nella presa in affitto dal Presidente della Commissione Europea in Marremma, si sono presentati Francesco Rutelli e Arturo Parisi, presidente e vicepresidente della Margherita, ma nei prossimi giorni Prodi si vedrà con il segretario di Piero Fassino, con quello socialista Enrico Boselli e con quei leader di partito che nelle prossime ore dovranno dichiararsi pronti a far parte di una lista ulivista alle elezioni Europee del 2004. Quella di Prodi è un'accelerazione inattesa, visto il riserbo e il distacco dalle vicende italiane che avevano caratte-

rizzato i primi tre anni di mandato europeo. Un'accelerazione dovuta anche ad alcune novità maturate nelle ultime ore. Diversi segnali fanno capire che l'ipotesi della lista unitaria, nel Palazzo data per morta quasi subito, in realtà sta prendendo quota. Eloquenti da questo punto di vista un sondaggio realizzato dalla Abacus tra gli elettori dell'Ulivo: il 60% degli intervistati si è dichiarato favorevole. E proprio ieri è stato reso noto che finora sono 147 i parlamentari dell'Ulivo che hanno sottoscritto la proposta Prodi. Ma c'è una novità anche dentro la Margherita. Nei giorni scorsi contro la proposta di Prodi, oltre alla sinistra ds, si era schierato il capo degli ex popolari Franco Marini. Ma due giorni fa, il vertice della Margherita - come racconta il numero due Dario Franceschini - «ha deciso di andare avanti senza tatticismi nel progetto della lista unitaria e di verificare la reale disponibilità degli altri partiti». L'Esecutivo della Margherita ha votato nel corso della riunione

Marini ha detto: «Lo sapete, io non ci credo, ma se la proposta passa io mi adeguerò e non farò nulla per contrastarla». E così, la Margherita ha deciso, per oggi e domani, un giro di incontri bilaterali con tutti i partiti del centro-sinistra. Lo scopo è quello di mettere agli atti disponibilità e indisponibilità da parte di Ds, Sdi, Udeur, Italia dei Valori, Verdi e Pdc. E soprattutto chiarire un dato: chi dovesse essere contrario, lascerà la disponibilità del simbolo dell'Ulivo alla eventuale lista ulivista? Ce n'erano di cose da discutere nell'incontro informale di ieri mattina voluto da Prodi. L'intenzione iniziale era quella di evitare qualsiasi fuga di notizie, al punto che sono stati tenuti fuori persino gli autisti. Ieri mattina Arturo Parisi (che non ha mai preso la patente) si è presentato davanti alla villa di Rutelli all'Eur e il presidente della Margherita si è messo al volante alla volta di Albere, il paesino marchigiano nel cuore del Parco dell'Uccellina dove Prodi sta trascorrendo la

sua vacanza. E qui Prodi, Parisi e Rutelli hanno chiacchierato per tre ore, analizzando al microscopio i pro e i contrari in questi giorni dai leader Ds. Perché l'epicentro della «resistenza» sta nella Quercia. Proprio ieri una parte della minoranza ds è uscita allo scoperto: dopo Fabio Mussi, ieri anche Cesare Salvi e Pietro Folena hanno chiesto che la decisione di dar vita ad una lista ulivista passi attraverso «la convocazione di un congresso unitario». Ma anche Massimo D'Alema, che formalmente, si è detto favorevole alla proposta di Prodi, due giorni fa ha arricchito il suo sì con una chiosa a doppio taglio: «Certe proposte sono più facili da enunciare che realizzarle. Alla proposta Prodi io darei il 49% di chances». E un pro-diano doc come Giulio Santagata replica così: «Finora abbiamo registrato soltanto sì alla proposta della lista e io mi attengo a quelli. Sarà difficile dire dei sì convinti, ma è ancora più difficile dire dei no...».



Un'immagine d'archivio di Romano Prodi e Francesco Rutelli

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».

Con la cortesia di ritrovare chi l'ha preceduto, ci ha lasciati.

Anna Muccini Bollini
Marchisio della Predosa

Con dolore lo annunciano i figli Beppe con Pierangelo e Laura, Elena con Gaspare e Francesca, Enrico con Cristina Paolo e FedERICA. Funerale giovedì ore 12 parrocchia SS. Annunziata, via Po 45.
— Verrand, 29 luglio 2003.

La consuecra Olga Cuffini, i figli Paola, Annamaria con Francesco Cimino, Lorenza con Margherita Vitelli e i nipoti tutti ricordano con profonda commozione la cara ANNA e si sconsigliano con affetto a Beppe, Pierangelo, Laura, Elena e Enrico.

Mario e Marcella con Emanuela ed Isabella e le loro famiglie partecipano in questo triste momento al grande dolore di Beppe, Elena ed Enrico.

Ricordano Anna con amore: Bepi, Lucia, na con i figli.

Ci ha lasciati la donna forte capace di amore e di fedeltà. ANNA, concedi al Signore di riabbracciare il tuo Paolo. Gli amici di Cascina Archi.

Partecipano affettuosamente: Renato Renata Garola, Gustavo Silvi Mola di Nomaglio, Paolo Giusi Paschetta, Corrado Pia Steinleiner.

Profondamente colpiti e addolorati si sconsigliano con affetto ai figli e ai nipoti tutti Elena con Attilio Manuelo Andrea, Sofia Raffaello Serena e Caterina.

Alessandra e Giancarlo Verri partecipano al lutto dei figli Elena, Enrico e Beppe per la scomparsa della loro cara mamma.

Anna Muccini
ved. Bollini della Predosa

— Milano, 30 luglio 2003.

Sono vicini con profondo affetto gli amici:

Daniela e Elena Farina, Gianfranco e Donella Perna, Enrico e Paola Schiavone, Beatrice Reyneri, Enrico e Giorgia Antonelli, Alberto e Alessandra Del Noco, Luca e Patrizia Manni.

Pucci e Domenico con Paolo, Marina, Marco e Silvia sono vicini con tanto affetto ad Elena, Beppe, Enrico e famiglia, profondamente commossi per la perdita della carissima.

Anna Bollini
Marchisio della Predosa

— Genova, 30 luglio 2003.

Nando e Eita Quagliolo ricordano con affetto la cara ANNA, amica di tanti anni.

Annamaria, Adolfo, Tina, Emilio, tutti partecipano al dolore di Enrico, Beppe, Elena e le loro famiglie per la perdita della cara MAMMA.

Franco e Andreina affettuosamente partecipano.

Guglielmo, Lidia e Federico sono vicini a Enrico e famiglia.

Franco Elena Bona con Antonella, Marta, Daniele, Barbara sono affettuosamente vicini a Elena, Francesca, Gaspare, Beppe, Enrico.

Nino e Ornella Brezza sono vicini affettuosamente a Enrico, Cristina e famiglia.

Carlo Ada Sobrero coi loro figli partecipano con tanto affetto e amicizia al grande dolore di Beppe, Elena e Enrico.

Partecipano al dolore gli amici Gabry Alberto Mazzarelli.

Edo, Emanuela, Ezio, Vittoria, Franco, Emanuela, Gianni, Mariavittoria partecipano al dolore di Elena, Beppe ed Enrico.

Delfina Amasio con Emma e Franco, Maria, Enrico e Stefano, Nadia e Mario sono vicini a Beppe Elena ed Enrico in questo momento di grande dolore.

Rosalba e Silvana, Paola, Anna, Valentina e le loro famiglie si sconsigliano con fraterno affetto a Beppe, Elena e Enrico per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile amica ANNA.

ANNA cara quanto mi mancherà. Maria con Federico Giorgio e Marina.

I Condomini di c.so Cairoli n. 8 bis partecipano con tristezza al lutto della famiglia Bollini.

Vanna, Marco, Isa Ajmone Marzan prendono parte con tanto affetto al dolore di Beppe, Elena, Enrico per la perdita della MAMMA.

Il cav. Giuseppe Barbero ed Aurora sono vicini al dolore della famiglia per la scomparsa di

Alessandro Scarabosio

— Torino, 30 luglio 2003.

Grazie per la tua amicizia. Anna e Roberto.

Piero e Luisa si sconsigliano affettuosamente Paola e Marco.

Tricordate sempre ZIO SANDRO. Alessandra.

Leda, Adolfo, Stefania e Serena si uniscono commossi al dolore di Alberto ed Ellen per la perdita di

Elena Ponte

— Napoli, 29 luglio 2003.

L'Ape-Confedilizia Torino partecipa alla famiglia con profondo cordoglio al dolore per la perdita dell'indimenticabile amico

avv. Ermanno Chionio

— Torino, 30 luglio 2003.

Erasmus Besostri piange la scomparsa del suo grande MAESTRO e lo ricorda con tanto affetto.

Alberto Badini Confalonieri ricorda con grande affetto il carissimo

avv. Ermanno Chionio

— Torino, 30 luglio 2003.

La Confedilizia Piemonte e Valle d'Aosta partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Ermanno Chionio

ricordandone le grandi doti umane, la preparazione professionale, organizzativa e l'amicizia nei confronti dei consulenti e di tutti i collaboratori dell'organizzazione.

— Torino, 30 luglio 2003.

La Società Multi partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la perdita di

dott. Mario Minardi

indimenticabile direttore della comunicazione dell'azienda, ricordandone la lunga e preziosa collaborazione e le inestimabili doti professionali.

— Ivrea, 30 luglio 2003.

Carlo De Benedetti ricorda con grande affetto stima e rimpianto

Mario Minardi

prezioso collaboratore e amico per lunghi anni.

— Milano, 30 luglio 2003.

Franco e Angela, con Stefano sono vicini a Maria e Grazia per la perdita di

Mario Minardi

— Ivrea, 31 luglio 2003.

I Freti Minori del Piemonte comunicano la scomparsa del Confratello

p. Samuele Fina

di anni 88

Il rito funebre si terrà nella chiesa parrocchiale di S. Bernardino (via Di Nonni) Torino giovedì 31 luglio 2003 alle ore 10.

— Torino, 30 luglio 2003.

Serenamente ci ha lasciato

Filippo Bertero

Lo annunciano la moglie Pina, la figlia Silvana con Carlo, Alessandro e Stefania. Funerale 1 agosto ore 10 dall'ospedale Molinette.

— Torino, 30 luglio 2003.

D.F. il Giubileo - tel. 011 6633005

E' mancata

Elsa Da Rold in Rossa

anni 62

Lo annunciano il marito Celestino, le figlie Sandra con Alberto, Paola, parenti tutti. Funerale domani ore 11,30 parrocchia Natale del Signore via Boston 37.

— Torino, 30 luglio 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Rotti Togni
vedova Arduini
(madama Arduini)

di anni 90

Lo annunciano i figli Piero con Rosanna, Edgardo con Giancarla, i nipoti Monica, Cinzia con Renato e Luca, Maurizio, Gianni e Roberto. S. Rosario questa sera ore 20,30 presso la parrocchia di S. Agostino. Funerale domani ore 11 presso la chiesa di S. Domenico (via S. Domenico 1).

— Torino, 31 luglio 2003.

Elio AVINA, non ti dimenticherò mai, sei stato per me più di una mamma. Roberto. Ti ricorderanno sempre Giuliana, Vittorio, Maurizio, Clara e Giulia.

Ciao ZIA MEMA e grazie per tutto. Aldo, Marco e Giovanni Falciero.

E' mancata la maestra

Margherita Giaccone Gastaldi

L'annunciano i figli Nuccia e Riccardo e famiglia. Funerale in Sommariva Bosco venerdì 1 agosto ore 10 in Parrocchia.

— Sommariva Bosco, 30 luglio 2003.

O.F. Strumia - tel. 0172/54246

Condomini, Custode ed Amministratore di via Eleonora d'Arborea B. prendono parte al dolore dei familiari per la scomparsa di

Giovannina Rancone

— Torino, 30 luglio 2003.

Il giorno del suo 74° compleanno è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. uff. Abdone Jone Pittelli

No danno il triste annuncio la moglie Silvana, la figlia Ombretta con il marito Lorenzo e la nipotina Greta, il fratello Raffaele e la cognata, i nipoti e parenti tutti.

— Soverato (Catanzaro), 30 luglio 2003.

Caro JONE, sei stato un lavoratore infaticabile, un marito, un padre ed un nonno esemplare e oggi, per lasciando un inimitabile vuoto, ti ricongiungi serenamente ai tuoi cari ed al Signore nel quale profondamente hai creduto ed affidato ogni tuo gesto. I tuoi cari

Piero Dall'Acqua si unisce al dolore della famiglia Pittelli nel doloroso momento dell'improvvisa scomparsa del caro JONE.

Delfina ed Edoardo si uniscono al grande dolore di Ombretta.

Cornelia, Sandra e Silvano partecipano al dolore della famiglia Pittelli.

ANNIVERSARI

1993 2003
geom. Lorenzo Giannò
Ciao PAPA, indimenticabile maestro. Gli amici con Albina e Pierina.

1997 2003
Massimo Arecco
Amore eterno. Clara, Niccolò.

1998 31 LUGLIO 2003
dott. Giorgio Giobbio
Trento e Clara ricordano il caro AMICO.

1974 2003
ing. Ivailo Ludogoroff
Sempre nel ricordo.

Per la pubblicità su
LA STAMPA

publikompass

10126 TORINO
Corso Massimo d'Azeglio, 60
Tel. (011) 685.52.11
Fax 666.53.00

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA: L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

LE TAPPE DELL'INCHIESTA

SETTE MILIONI DI EURO

Lunedì 21 e martedì 22: la Guardia di Finanza perquisisce a Torino la Regione e arresta per truffa il collaboratore dell'assessore Brigandì, Sergio Rosso, e l'imprenditore, Agostino Tocci. L'accusa: aver falsificato la documentazione sulle alluvioni del '94 e del 2000 per 7 milioni e mezzo di euro.

LE PRIME DIMISSIONI

Martedì 22: dopo l'arresto di Rosso, l'assessore Brigandì rimette al presidente Ghigo la delega al Legale ma mantiene gli incarichi al Commercio Estero e alla Formazione. Vengono indagati anche il capo di gabinetto della Giunta, Giuliana Bottero e gli avvocati Chicco Maina e Antonio Finocchiaro.

GOVERNATORE DAL PM

Venerdì 25: il presidente Ghigo viene ascoltato come persona informata sui fatti. «Ho fiducia nell'operato dei giudici - dice - e prenderò atto dei suoi provvedimenti». Interrogata anche la consigliera Udc Rosa Anna Costa, che va dal pm Padalino come teste ed esce indagata per favoreggiamento.

S'INDAGA SUGLI ARBITRATI

Venerdì 25: s'apre un nuovo filone d'indagine sugli arbitrati della Regione. La Procura si interessa all'arbitrato di 7 milioni di euro per un contenzioso relativo alla ex Colonia Medail (Bardonecchia) con la società Betonfin, che ha nominato come arbitro il padre della convivente di Brigandì. La giunta ferma la transazione.

PRIME AMMISSIONI

Sabato 26-lunedì 28: dopo un interrogatorio-fiume il collaboratore di Brigandì, arrestato pochi giorni prima, fa le prime ammissioni, ma si difende: «Non sapevo che i documenti di Tocci fossero falsi». Un funzionario dell'Arpa rivela che a metà giugno aveva segnalato alla Regione l'assenza di danni per l'alluvione nell'area AutoVallere.

INTERVIENE IL PRESIDENTE

Martedì 29: durante il dibattito in Consiglio Brigandì critica lo strapotere dei direttori dell'ente, ma Ghigo ne difende il comportamento e pur senza mai nominarlo lascia intendere che vuole prendere le distanze dall'assessore. In Procura l'imprenditore Tocci ammette d'aver falsificato le autocertificazioni dei rimborsi dell'alluvione.

LA NOTIFICA CONSEGNATA NEL PALAZZO DEL CONSIGLIO: PER LA PROCURA HA FAVORITO IL RISARCIMENTO DI UN CONCESSIONARIO DI AUTOMOBILI

Fondi per l'alluvione, arrestato l'assessore

Regione Piemonte, il leghista Brigandì sotto accusa per i «rimborsi facili»

Giorgio Ballarín

TORINO

Quando gli hanno consegnato l'ordine di custodia ha abbassato lo sguardo e gli occhi si sono riempiti di lacrime. Matteo Brigandì, 51 anni, legale di fiducia di Umberto Bossi, ex senatore della Lega Nord e assessore al Legale e al Commercio Estero della Regione Piemonte è da ieri agli arresti domiciliari nella sua casa di Cumiana, a una ventina di chilometri da Torino.

La Procura lo accusa di concorso aggravato in una truffa milionaria alla Regione sui rimborsi per l'alluvione del 2000. Secondo il pm Andrea Padalino, Brigandì avrebbe architettato il raggio insieme al suo collaboratore Sergio Rosso e all'imprenditore Agostino Tocci, già arrestati per lo stesso reato all'inizio della scorsa settimana.

Nell'ordinanza di custodia emessa dal Gip Patrizia Gambardella si legge tra l'altro che Brigandì, Rosso e Tocci, inducendo in errore la Regione Piemonte, hanno provocato al Tocci un ingiusto profitto consistito nell'ottenere dalla Regione l'esborso in favore di AutoVallere Spa (una delle società dell'imprenditore, ndr) una somma pari ad euro 2.824.700,53. Si tratta dell'indennizzo per una delle società controllate, già liquidato dalla Regione e messo sotto sequestro dalla Procura.

Per ottenere il rimborso a fondo perduto del 100 per cento destinato alle aziende bi-alluvionate, cioè danneggiate sia dall'inondazione del 1994 che da quella del 2000, Tocci (difeso dall'avvocato Roberto Trinchero) avrebbe falsificato le autocertificazioni dei danni della concessionaria di vetture di lusso AutoVallere di Moncalieri e di altre sei società controllate. In tutto un massiccio risarcimento di 7 milioni e mezzo di euro. In un primo tempo gli uffici regionali hanno contestato l'autocertificazione del '94 e il caso è finito al Tar, che il 10 febbraio di quest'anno ha stabilito che la pratica di Tocci dovesse essere comunque esaminata.

A questo punto, secondo l'accusa, sarebbe entrato in gioco Matteo Brigandì. In veste di assessore al Legale avrebbe più volte sollecitato una transazione extragiudiziale con Tocci, sostenendo che altri-

menti si sarebbe aperta la strada ad altre possibili richieste di risarcimento, tali da rischiare di svuotare le casse regionali. Brigandì sapeva che l'imprenditore aveva falsificato i documenti sui danni del '94? Secondo la Procura sì, tant'è vero che nei giorni scorsi ha sequestrato carteggi dell'Arpa e del Comune di Moncalieri che proverebbero come l'assessorato al Legale fosse informato che nel novembre del '94 l'esondazione del torrente Sangone non arrivò a toccare l'area dell'AutoVallere.

A confermare i sospetti del pm Padalino ci sono copiose intercettazioni telefoniche, video e fotografie raccolte dalla Guardia di Finanza del maggiore Giorgio De Donno e dal nucleo di pg della polizia di Stato agli ordini della Procura. Prove raccolte negli ultimi tre mesi dalle quali risulta che Tocci e il collaboratore di Brigandì, Sergio Rosso (assistito dall'avvocato Ezio Audisio), s'incontravano quasi ogni giorno in luoghi ogni volta diversi: bar, distributori di benzina, uffici privati delle società dell'imprenditore. Riunioni «carbonare» preannunciate da strane conversazioni via cavo. Del tipo: «Di queste cose è meglio non parlarne al telefono».

L'ordine di custodia è stato consegnato all'assessore leghista verso mezzogiorno e mezzo, mentre polizia e finanza stavano perquisendo il suo ufficio in Regione. Brigandì si trovava in Consiglio regionale, a poche centinaia di metri dal palazzo dell'Assessorato in piazza Castello. Ha ricevuto una telefonata dalla sua segretaria Barbara: «Assessore, c'è la finanza che deve effettuare una perquisizione». «Gli dica pure di incominciare - ha risposto Brigandì - io arrivo subito». Poi la consegna del mandato di cattura e del decreto di perquisizione (in cui si parla anche di possibile corruzione), il trasferimento negli uffici della Guardia di Finanza per espletare le pratiche dell'arresto e infine il breve viaggio verso la residenza di Cumiana. Il suo difensore, Mauro Anetrini, dice di averlo sentito un paio di volte al telefono: «Mi è sembrato sereno e per nulla preoccupato. Speriamo già domani (oggi, ndr) di chiarire tutto davanti al giudice». In serata il Gip ha concesso gli arresti domiciliari anche a Rosso e Tocci.



Il momento dell'arresto di Matteo Brigandì ieri nel Consiglio regionale del Piemonte: l'assessore esce con un agente

GLI AVEVA GIÀ REVOCATO QUELLA AI SERVIZI LEGALI

Ghigo riprende tutte le deleghe

Giuseppe Sangiorgio

TORINO

La notizia degli arresti domiciliari di Matteo Brigandì, assessore al Commercio estero, alla Formazione professionale e alle Partecipazioni nelle aziende della Regione Piemonte, arriva poco dopo mezzogiorno e scuote i palazzi della politica. Arresti domiciliari con l'accusa di truffa aggravata perché l'assessore del Carroccio avrebbe favorito il titolare di AutoVallere (l'Autovallere di Moncalieri) che chiedeva il risarcimento per milioni di euro, danni provocati - ma quasi con certezza inesistenti - dall'alluvione del 1994.

L'arresto è avvenuto mentre l'esponente della Lega Nord è, per un certo periodo avvocato di Umberto Bossi, era nel proprio ufficio di piazza Castello, in un edificio della Torino antica a fianco di Palazzo Reale. In quel momento il presidente della giunta, Enzo Ghigo, stava per recarsi a pranzo, e la notizia l'ha inseguito mentre pensava al dibattito in corso a Palazzo Lascaris, la sede del Consiglio regionale, dal quale arrivavano voci di scontro fra la maggioranza di centrodestra e l'opposizione sull'aumento di stipendio da inserire nel documento che assesta il bilancio dell'ente per l'anno in corso.

Una notizia che un pochino l'ha stupito, anche se nei giorni scorsi, aveva dimostrato un atteggiamento da lui stesso definito «asettico» nei confronti del suo collaboratore, tanto da accordarsi per la revoca di una delle quattro deleghe in suo possesso, quella ai Servizi legali, la più delicata di fronte all'inchiesta aperta dalla magistratura subalpina sui fondi dei rimborsi per i danni alluvionali di nove anni fa.

Nelle interpretazioni generali, Ghigo, pareva propenso a «scaricare l'assessore scomodo». Non l'avrebbe fatto - dice oggi l'opposizione - centrosinistra, in particolare la capogruppo Ds, Giuliana Munica - solo perché

«prigioniero» di una coalizione che vuole la Lega Nord in giunta, secondo accordi nazionali che circa sei mesi fa portarono proprio Brigandì nell'esecutivo del Piemonte e un altro uomo di Bossi alla presidenza del Consiglio della Regione Liguria.

Ghigo è ritornato sull'argomento, chiamato in causa come leader della Casa delle Libertà, in una Regione in cui arresti eccellenti come quello di ieri, non avvenivano da almeno dieci anni (quando in manette finì un assessore socialista, per questioni di Sanità), tanto che il giovane presidente del Consiglio regionale e segretario del Carroccio in Piemonte, Roberto Cota, ha definito l'arresto del suo amministratore come «un atto grave che non ricordo nel recente passato».

Comunque, il presidente Ghigo non ha voluto infierire. E, informando dell'accaduto l'assemblea regionale, ha detto di aver riunito subito la giunta e di aver deciso di avocare a sé le deleghe dell'arrestato. Per il quale, tuttavia, appena la magistratura trasmetterà ufficialmente gli atti alla presidenza del Consiglio regionale, scatterà la procedura prevista dalla legge, per la sua sospensione da consigliere. Anche se Brigandì resterà assessore «nudo», senza incarichi, sino ad eventuale revoca della fiducia da parte del Capo della giunta.

Ma il presidente Ghigo, in aula, a chi dai banchi dell'opposizione, gli chiedeva misure più incisive per salvaguardare l'immagine del Piemonte, ha subito risposto che, a tre ore dalla notizia, non poteva fare di più. E rivolto ai consiglieri di minoranza ha spiegato: «Se non aveste voluto che intervenissi subito in aula, probabilmente avrei potuto avere notizie più precise dalla magistratura, assumendo quindi decisioni più puntuali. Adesso non resta che attendere gli eventi». Traduzione: c'è chi pensa che nelle prossime ore lo stesso Brigandì possa presentare le dimissioni, tramite il suo legale.

NATO A MESSINA, AVEVA INCOMINCIATO LA CARRIERA POLITICA NEL PSI CON LA GANGA

Un siciliano sul Carroccio, dal Garofano alla Padania

Avvocato, ex senatore, soltanto cinque mesi fa era entrato per la Lega nella giunta di centrodestra

personaggio

Maurizio Tropeano

Il football americano è uno sport duro, per atleti fisicamente attrezzati: in peso oltre un quintale. In politica servono anche altri doti ma io non mi considero un politico: sono un tecnico che offre ad un partito la propria disponibilità per una competenza specifica. Nel giugno del 1983 Matteo Brigandì si descrive così in un'intervista a «La Stampa» alla vigilia delle politiche. L'allora giovane procuratore legale correva per un seggio alla Camera nel Partito socialista guidato a Torino da Giusi La Ganga. Parlava di sé come di una persona che possiede quel pizzico di ambizione che ti agevola in tutto e l'arte del gioco d'attacco, o meglio, dello sfondamento. Il ruolo di tecnico e l'ambizione lo accompagneranno in tutta la

carriera politica. Tredici anni dopo, il caso dei Giaguari lo ritrova sopra la cassetta della sua scrivania da assessore regionale. Certo, ha cambiato partito, dal Psi alla Lega Nord. Eletto senatore nel 1994 «contro i tangentisti per risolvere il mistero di Ustica». Ma anche nel Carroccio si caratterizza soprattutto per la sua scrivania da assessore regionale e per l'assoluta fedeltà all'ideale della Padania. Proprio lui, con quel cognome del Sud (Brigandì, diffusissimo a Messina dove nasce nel 1952) che lo fa diventare «il siciliano» della Lega e che lo porterà a non esporre la bandiera tricolore nel suo ufficio di assessore e a sedere nel consiglio d'amministrazione del quotidiano del Carroccio.

L'etichetta di «esperto» Brigandì comincia a costruirsi negli anni 70, quando a soli 22 anni si laurea a pieni voti in giurisprudenza. Studia di diritto del lavoro, autore di varie pubblicazioni

Il suo avvicinamento alla nuova fede politica avvenne nel '93 con Gipo Farassino e Domenico Comino

giuridiche, diventerà collaboratore della prima cattedra di Diritto penale. Il primo approccio con la politica è la simpatia per il movimento giovanile della Democrazia cristiana. Poi arriva la candidatura al Psi e l'amicizia con La Ganga. E' di quegli anni l'iscrizione alla Massoneria e l'inizio del rapporto con quello che diventerà il suo addetto alla Comunicazione. Brigandì infatti era uno dei Fratelli della Loggia Mathema di Torino e insieme con Sergio Ros-

so iscritto alla Loggia Adriano Lemmi, sostiene il processo interno contro chi aveva nascosto l'iniziazione massonica di La Ganga.

L'avvicinamento alla Lega Nord comincia con la segreteria di Gipo Farassino e con la candidatura di Domenico Comino a sindaco di Torino nel '93. La Lega contestò la vittoria del professor Valentino Castellani, parlò di broglio e fece ricorso al Coreco, al Tar e attaccò duramente la Prefettura. E' Matteo Brigandì a sostenere la battaglia legale, accompagnato da una mobilitazione di massa. La dimistichizza con codici aule di tribunali lo portano a diventare l'avvocato di fiducia del Senatùr. Quindi al Palazzo Madama nel 1994. Come senatore diventa presidente della Bicamerale sul terrorismo, membro delle commissioni Finanza e poi Giustizia. Presenta come primo firmatario 6 disegni di legge e ne firma altri 56. Una carriera in

ascesa fino a quando le telecamere di «Striscia la notizia» non lo inquadrano mentre fa disegni erotici a Palazzo Madama. Del resto, lui non ha mai nascosto il suo «machismo», al punto da dichiarare ai cronisti che per lui sarebbe stato più facile beccarsi un avviso di garanzia per molestie sessuali che non per la vicenda dell'alluvione.

Nel '96 fallisce la rielezione al Parlamento. Nel giugno del 2000 diventa consigliere regionale e capogruppo a Palazzo Lascaris. Un anno dopo riprova, senza successo, la corsa al Parlamento. La Lega però quelle elezioni le vince, va al governo e Brigandì sogna di diventare sottosegretario. Nel febbraio del 2002 il presidente del Consiglio Berlusconi lo nomina presidente del Comitato di studi istituito presso il ministero delle Riforme. In Piemonte, intanto, continua la battaglia politica per portare il Carroccio nella giunta Ghigo. Brigandì



Un'immagine dell'aula di Palazzo Lascaris, la sede del Consiglio regionale del Piemonte dove ieri la notifica è stata consegnata all'assessore

una volta veste i panni del guastatore. Annuncia l'appoggio esterno, presenta un ordine del giorno che punta a privilegiare l'ingresso in Italia degli immigrati di religione cattolica; guida gli altri consiglieri del Carroccio nell'ostruzionismo contro una delibera sui progetti di assistenza ai nomadi. Poi, il presidente del Consiglio regionale e segretario subalpino del Carroccio, Roberto Cota, sigla l'accordo con Ghigo. Si tratta fino all'ultima delega. Alla

fine, cinque mesi fa, Brigandì ce la fa. Ma anche in giunta i rapporti non sono facili: prima c'è uno scontro con il collega Gilberto Pichetto; poi c'è la questione della costituzione della Regione come parte civile contro Luigi Cossiga, l'ex manager delle Molinette arrestato per tangenti (a difendere gli interessi della Regione sarà il legale di fiducia di Brigandì). Fino all'ultima partita, la liquidazione dei danni dell'alluvione.

SU RICHIESTA DELLA MOGLIE DELL'EX MINISTRO DEGLI ESTERI

Donatella Dini sarà ascoltata in settembre dalla commissione Telekom-Serbia

■ Donatella Dini, moglie dell'ex ministro degli Esteri, il cui nome è stato tirato in ballo da Igor Marini, verrà ascoltata il 17 settembre dalla commissione Telekom-Serbia. A fissare il calendario delle prossime audizioni è stato l'ufficio di presidenza della commissione. Donatella Dini verrà ascoltata il giorno dopo l'audizione di Curio Pintos, il faccendiere con lei imputato per concorso in corruzione a Lucca. Nei giorni scorsi era stata la stessa Donatella Dini a chiedere di essere ascoltata inviando una lettera al presidente della commissione, Enzo Trantino (An). Dal calendario delle audizioni approvato dalla commissione risulta inoltre che le altre persone coinvolte nell'inchiesta di Lucca verranno ascoltate prima di Donatella Dini (Domenico Mastropasqua, il 12/9 e Curio Pintos il 16), ad eccezione di una, Oriana Cerri, che sarà sentita sempre il 17 settembre subito dopo la moglie dell'ex ministro degli Esteri.



Donatella Dini

INTERVISTATO DA RADIO PADANIA

Il Guardasigilli: «Prenderei un caffè con la Boccassini ma non con Saverio Borrelli o Gerardo D'Ambrosio»

■ Dopo le citazioni sull'«ipse dixit» e sul «Signore degli anelli» di Tolkien, dispensati in Senato durante il dibattito nel quale il Guardasigilli è comunque arrivata la conferma della fiducia dalla maggioranza, arrivano anche le battute sul caffè. Tutto è nato da una domanda «birichina» di un intervista di Radio Padania al ministro della Giustizia: prenderebbe un caffè con i pm milanesi Ilda Boccassini e Gerardo Colombo? A sorpresa, Roberto Castelli ha risposto con un «sì». «Personalmente - ha detto - con Boccassini e Colombo non ho assolutamente nulla. Non li conosco, non avrei nessun problema, per me sono due magistrati come gli altri». Al contrario, l'esponente leghista ha affermato che un caffè con Francesco Saverio Borrelli e Gerardo D'Ambrosio «non lo prendere, visto gli insulti che mi hanno rovesciato addosso».



Ilda Boccassini

IL CARROCCIO BLOCCA LA LEGGE AL SENATO, DIFFICILISSIMA L'APPROVAZIONE PRIMA DELL'ESTATE

Slitta l'indultino, nuovo scontro Lega-Udc

C'è contro Casini: da uno come lui ci si può aspettare di tutto

Antonella Rampino

ROMA

E' durato pochissimo l'armistizio siglato nella Casa delle Libertà sul caso Castelli-rogatorie Mediaset. Lo stato dell'arte dei rapporti di coalizione è andato infatti in scena su una materia, l'indultino all'esame della commissione giustizia al Senato, che ha già travagliato i rapporti interni all'alleanza. Specialmente tra leghisti e centristi. La Lega resta infatti ferma sul proprio no, e ieri quella posizione veniva autorevolmente ricordata dal vicepresidente del Senato Roberto Calderoli. Alleanza Nazionale tace, ma è agli atti da tempo che mal digerisce il provvedimento: ieri, nessun leader ha però preso posizione. C'è stato invece un breve colloquio, con Casini che ha chiamato a sé Gianfranco Fini, al termine del mini-dibattito sollecitato da Marco Boato col quale la Camera ha accolto la notizia che al Senato era saltato l'accordo, peraltro appena trovato, in sede di riunione deliberante della Commissione. E si sa che il presidente della Camera si è fortemente esposto, impegnando il Parlamento durante la visita del Papa, e richiamando anche recentemente la necessità di un provvedimento di clemenza da attuare nelle carceri che scoppiano di detenuti.

Ma l'irritazione di Casini ieri era doppia. Anzitutto, saltato l'accordo politico, l'Aula di Palazzo Madama dovrebbe votare stamattina il discutere del provvedi-



mento: difficile che si trovi in emiciclo un consenso che nel Polo è mancato in Commissione. E questo significa, a conti fatti, puntare il dito contro la Camera. Casini, a Montecitorio, ha chiuso l'improvvisato dibattito con un gelido «Attendiamo le deliberazioni del Senato». Marco Boato è stato assai più esplicito: «E' scandaloso il comportamento del Senato sull'indultino». A quel punto, Marcello Pera è intervenuto a difesa di Palazzo Madama. «Sono stupito dalle dichiarazioni di Boato». L'indultino, spiega il

presidente del Senato «è arrivato qui l'11 di luglio, è stato approvato in commissione con alcune modifiche e adesso arriva all'ordine del giorno dell'assemblea. Respingo queste offese che hanno ben pochi precedenti». Ma il punto è che la Camera chiude i battenti per le ferie estive proprio domani: se avesse retto l'accordo trovato in Commissione al Senato, l'indultino poteva però essere passato in Commissione deliberante alla Camera, valicando la chiusura di Montecitorio. Per questo, il presidente della

Boato: «Scandaloso il comportamento del Senato»
La replica del presidente Pera
«Abbiamo fatto il nostro dovere dal deputato Verde accuse senza precedenti»

Papa Giovanni Paolo II chiede «un atto di clemenza» ai parlamentari

commissione Giustizia, il forzista Gaetano Pecorella, aveva addirittura lasciato la delega al verde Paolo Cento. Una cosa che può ancora accadere: ma, allo stato dei rapporti politici interni alla maggioranza, appare come un'ipotesi di scuola. Ma il fatto è che l'accordo che era stato trovato in commissione al Senato è saltato proprio perché il capogruppo dell'Udc Francesco D'Onofrio ha sollevato obiezioni su un punto: l'indultino deve essere immediatamente esecutivo, non aspettare i rituali 15

giorni per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. La Lega, che riottosamente in fine mattinata aveva aderito a un accordo (facendo cancellare un emendamento in favore delle ragazze madri immigrate e sottolineando come dovessero essere esclusi i pedofili), a quel punto ha colto la palla al balzo, e s'è rimangiata tutto. Anche per questo ieri il capogruppo Luca Volontè diceva ai giornalisti «adesso deve venir fuori chi veramente non vuole l'indultino». In quel «veramente» c'è D'Onofrio che s'è impuntato su una sottigliezza, forse fidandosi troppo degli alleati di coalizione, e il resto della frase punta il dito contro la Lega. E, forse, anche contro Alleanza nazionale.

Stamattina, in Aula al Senato, quando si dovrà votare se discutere del provvedimento seduta stante, ci sarà la conta di chi è a favore, e chi contro l'indultino. Il centrosinistra ha superato da tempo le diverse posizioni che aveva al proprio interno. Luciano Violante, per esempio, si è detto «disposto anche a rinunciare alle ferie» pur di vedere varato l'indultino. I problemi sono tutti nel centrodestra. Non è difficile ipotizzare che i centristi cercheranno, ai massimi livelli, di ricomporre il filo della trattativa. Ma al momento appare più probabile che l'Aula di Montecitorio potrà cominciare la sesta lettura dell'indultino solo a settembre. Intanto, i radicali Capezzone e D'Elia si sono già incatenati in gabbia davanti a Palazzo Madama.

PERSONE

Se funziona la tecnica del diversivo

Lietta Tornabuoni

NEPPURE s'era cominciato a discutere sull'uccisione dei figli di Saddam Hussein da parte dei militari americani, s'erano appena espressi i dubbi sull'assalto di morte anche sui giornali americani e francesi, che subito, incalzante, sopravveniva il dibattito appassionato sulla opportunità o meno di pubblicare o trasmettere le fotografie dei due cadaveri straziati. Così a un tema serio (perché ammazzare senza motivo, perché proprio gli americani avessero dovuto assumersi il compito di boia, perché la morte anziché un processo regolare, perché usare i modi della guerra quando la guerra non c'è), moralmente e politicamente interessante per tutti, s'è sostituito un tema avvincente soprattutto per politici o operatori dell'informazione e in fondo relativamente futile (far vedere, non far vedere, mostrare le immagini a grandezza normale oppure ridotte a francobollo). Come se il fatto grave e crudele non fosse la privazione della vita, ma l'uso delle immagini dei morti.

Si discuteva da un bel pezzo (specialmente negli Stati Uniti e in Inghilterra, mentre nell'Italia abituata alle bugie l'argomento pareva non catturare troppo l'attenzione) sul fatto che armi di distruzione di massa in Iraq non se ne trovano, che Bush e Blair

hanno mentito ai rispettivi popoli e Parlamenti e alla comunità internazionale sui motivi per cui la guerra è stata iniziata e combattuta, che i rapporti presentati dai rispettivi servizi di spionaggio sono stati da loro ignorati o alterati ai propri scopi. Ma ecco, incalzante, sopravvenire la morte del professor Kelly (informatore della rete televisiva BBC sull'assenza di armi di distruzione di massa in Iraq), ecco le discussioni e i dubbi: tradimento, suicidio, omicidio? Così un tema molto serio (la credibilità dei due capi di Stato, perché se ogni guerra o quasi viene dichiarata per motivi pretestuosi, l'ostinazione nel mentire è un'altra faccenda), viene sostituito da un dilemma che ogni lettore dei romanzi di Le Carré crede di far presto a risolvere: giacché nella storia dell'umanità non si conosce alcuno che per uccidersi si sia tagliato le vene di un unico polso.

E' quella che si chiama la tecnica del diversivo: se proprio non riusciamo ad evitare che si parli d'una certa cosa, introduciamo un'altra che distolga l'attenzione e induca a cambiare argomento. Niente complotti, la tecnica del diversivo è ormai tanto automatica e introiettata che viene applicata meccanicamente: se le cose vanno storte, parliamo d'altro, come si diceva in passato.

Castelli spedisce le rogatorie e attacca

«Useranno contro di me armi giudiziarie, come con Bossi e Berlusconi»

Francesco Iannuzzi

Il giorno dopo la «pace» al Senato, non accenna a diminuire la polemica sulla giustizia. Il ministro Guardasigilli Roberto Castelli ha inoltrato ieri le rogatorie relative all'inchiesta su Mediaset alle ambasciate degli Stati Uniti e della Svizzera. Ne ha dato notizia anche il sito del ministero di via Arenula nel quale si legge che «risolti i dubbi interpretativi le rogatorie riprendono il loro normale corso». Il ministro Castelli, dopo aver spiegato in Senato i motivi che avevano determinato la sospensione e dopo aver ricevuto il sostegno della coalizione di governo al suo operato, invierà oggi ieri n.d.r. negli Stati Uniti le rogatorie richieste dai magistrati di Milano e quelle per la Svizzera.

Ma a piacere gli animi non sono serviti gli auspici fatti del Guardasigilli ai microfoni di Radio Padania. In mattinata, dopo aver ribadito che il suo era stato «un atto amministrativo non politico», si era augurato «una pausa di riflessione, per raffreddare gli animi dopo un anno di fibrillazione» e poi riprendere a continuare il cammino.

Tra le reazioni, una delle più dure, è venuta da Armando Spataro, segretario del Movimento per la Giustizia che ha dichiarato che il ministro della Giustizia «è stato costretto da una clamorosa marea indietreggiante, che denota come abbia agito al di fuori della legge - ed ha aggiunto -. Nonostante gli insulti alla Procura di Milano provenienti dal ministro e, puntualmente, dal senatore Schifani, la magistratura italiana si riconosce nella fermezza dei sostituti di Milano: la immediata restituzione al ministro degli atti irricevibili ha determinato, infatti, la reazione di parla-

mentari e giuristi, così evitando la paralisi delle attività processuali in corso e la palese violazione della legge».

A fargli eco è stato il presidente dei senatori della Margherita Willer Bordon: «La verità è che in un paese normale, Castelli non sarebbe più il ministro della Giustizia. Del resto lo stesso vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini nella difesa d'ufficio che ha dovuto fare del Guardasigilli ha implicitamente ammesso la inadeguatezza del ministro parlando di «inesperienza» e «scarsa conoscenza delle norme».

Ma gli attacchi dell'opposizione non hanno intimorito il leghista Castelli che però si è detto sicuro che adesso temeranno di fermarlo «con armi giudiziarie». «Le cose dette dall'opposizione non mi fanno né caldo né freddo: io sono abituato, questa è gente in malafede - ha detto ancora Castelli -. E gente che dietro le loro false spoglie democratiche in realtà di democratico hanno poco, è gente che è nata con la cultura totalitaria nel Dna e se l'hanno ancora tutta. Ora hanno fatto un salto di qualità preoccupante. La sinistra si è dimostrata in grado di controllare una parte della magistratura e ha minacciato di usare contro di me quelle armi che hanno già usato in maniera così vasta contro Bossi e contro Berlusconi. Da un lato mi fa onore, però il dato politico che viene fuori adesso è questo: rinunciano alle armi parlamentari e politiche per iniziare a usare quelle giudiziarie».

«D'altro canto, il presidente della Anm Bruti Liberati l'aveva dichiarato - ha continuato il Guardasigilli - due mesi fa: «fermeremo Castelli». Quindi questo è il dato di novità che potrebbe uscire

dai dibattiti dell'altro ieri perché è stato un coro unanime: «ti denunciamo, secondo noi tu hai commesso reati, quindi adesso ti denunciamo».

Ma i problemi al Guardasigilli non arrivano solo dall'opposizione. A questo proposito Clemente Mastella ha dichiarato che «la luna di miele della Cdl si è consumata non solo nel rapporto con gli elettori ma anche tra gli alleati di governo». E qualche avvisaglia si è già vista in Commissione giustizia, dove l'Udc ha votato contro, o si è astenuta

sulla riforma del Tribunale dei minori fortemente voluta da Castelli. Questo comportamento ha «stupito» il ministro che ha commentato: «Gli emendamenti su cui si votava ieri erano frutto di un'opera di mediazione che è durata molti mesi e sulla quale si era arrivati, sembrava, ad una convergenza. Invece c'è stato questo colpo di scena. Gli emendamenti sono stati approvati ugualmente anche con il voto contrario o con l'astensione dell'Udc quindi questa direi che è una buona notizia».



Il Guardasigilli Roberto Castelli l'altro ieri in aula al Senato

PER BLANDINI I REATI PER I QUALI SI PROCEDE NON SONO PRESCRITTI E DUNQUE NON C'È STATA «INERZIA»

Resta a Boccassini e Colombo il fascicolo della discordia

L'ha deciso il procuratore generale di Milano: non esistono le condizioni per l'avocazione

Silvano Rubino

MILANO

Il fascicolo 9520 resterà lì dove è rimasto fino ad oggi, cioè nella cassaforte del pm Ilda Boccassini e Gerardo Colombo. La procura generale di Milano ha deciso infatti di non avocare a sé le indagini relative a quel fascicolo, come da tempo chiedevano le difese di Silvio Berlusconi e Cesare Previti. «Non sussistono le condizioni in fatto e in diritto», spiega il procuratore generale Mario Blandini, rientrato appositamente dalle ferie. Che anzi definisce «esemplare» il comportamento dei pm nella vicenda. Il provvedimento è stato depositato ieri mattina, con la firma del sostituto pg Gaetano Santamaria e quella di Blandini. Poco più di una paginetta per spiegare perché Boccassini e Colombo (che proprio per la gestione del 9520 sono sotto inchiesta a Brescia) non sono colpevoli di «inerzia» nell'azione penale e

possono quindi continuare nel loro lavoro.

Blandini e Santamaria motivano la loro decisione basandosi su questioni procedurali, anche perché il contenuto dell'ormai famoso fascicolo non è stato nemmeno esaminato. Punto primo: l'avocazione, secondo il codice, viene disposta «se il pubblico ministero non esercita l'azione penale o non richiede l'archiviazione nel termine stabilito dalla legge o prorogato dal giudice». E secondo la procura generale non è questo il caso del 9520, che è un fascicolo a carico di ignoti, che ha ottenuto una proroga dal gip, nel 1997: «La giurisprudenza della Cassazione prevalente - spiega Blandini - prevede che dopo una prima proroga un'indagine a carico di ignoti possa andare avanti indefinitamente». Quindi, nulla da ridire sul fatto che il fascicolo, da cui sono stati stralciati tutti i nomi, poi finiti nei processi Limi-Lodo Mondadori e Sme, sia



Gerardo Colombo

pendente da 8 anni.

Altro argomento: la prescrizione. Per Santamaria e Blandini, i reati ipotizzati nel 9520 non sono affatto prescritti, come avevano sostenuto anche gli ispettori nella loro relazione. Nel fascicolo viene ipotizzato, oltre alla rivelazione di segreti d'uffi-

cio, anche il concorso in corruzione in atti giudiziari, che ha tempi di prescrizione molto lunghi (15 anni).

Niente avocazione, quindi, procedimento archiviato. Un provvedimento, ci tiene a sottolineare Blandini, «attivato d'ufficio dalla procura generale» dopo che il ministro Castelli gli aveva inviato i risultati dell'ispezione «mirata» sul 9520, ordinata in seguito a un esposto di Cesare Previti. Gli 007 del ministero, nella loro relazione, avevano pesantemente censurato la condotta di Colombo e Boccassini, sostenendo che su quel fascicolo non poteva essere opposto il segreto investigativo, che le indagini proseguivano senza autorizzazione oltre i termini di scadenza e che i reati per cui si procedeva erano ormai coperti da prescrizione. Con la sua decisione, la procura generale mostra di pensarla in maniera molto diversa: «Forse perché - si limita a dire Blandini - abbiamo acquisito qualche informazione ulteriore ri-

spetto agli ispettori».

Con questa assoluzione, la procura di Milano incassa un importante punto a favore nell'estenuante battaglia giudiziaria che si combatte attorno all'inchiesta «toghe sporche». Ci pensa il reggente Angelo Curto a fare da portavoce della soddisfazione che si respira al quarto piano del Palazzo di Giustizia: «Non poteva finire diversamente: non c'erano i presupposti», dice. Per Alessandro Sammarco, difensore di Cesare Previti, invece, «è l'ennesima ingiustizia» subita in quel di Milano. Il legale ieri si trovava a Brescia, con il suo collega Giorgio Perroni, dove nel frattempo l'inchiesta per abuso d'ufficio a carico di Colombo e Boccassini prosegue. I difensori del parlamentare, che nel procedimento si è costituito parte offesa, hanno annunciato formalmente al procuratore Giancarlo Tarquini che avvieranno loro indagini difensive sulla vicenda. E la battaglia continua.

DURO SCONTRO PROVOCATO DALLA ROCKSTAR



Vasco Rossi

Vasco Rossi: «Legalizzare la marijuana»
An replica: «Allontanatelo dalle Tv»

■ «Eroina e marijuana non si possono mettere sullo stesso piano»: una rock star italiana con un grande seguito tra i giovani si pronuncia a favore della legalizzazione. Spinnello, e subito dal mondo politico e non si leva un gran polverone. Vasco Rossi non è nuovo a queste posizioni in materia di sostanze stupefacenti, ma un'intervista trova immediatamente vasta eco. «È necessario sfatare il pregiudizio moralistico secondo la cannabis indurrebbe all'eroïnomania», afferma Rossi. Il cantante spiega poi il suo invito a legalizzare le droghe leggere: «non significa affatto mercato libero (il mercato è purtroppo già libero

per gli spacciatori), bensì nuove e migliori soluzioni che includano e non escludano le persone che si trovano in difficoltà». E conclude: «il senso mia comunicazione è quello di legalizzare marijuana contro le droghe pesanti. La rock star trova subito un fan nel mondo politico: è Alessandro Pignatelli, responsabile nazionale Fgci e membro della direzione Pdci. «Bene ha fatto Vasco Rossi», esprime la maglietta "legalizza la marijuana" e a porre l'accento sulla necessaria differenziazione delle varie sostanze stupefacenti afferma, e poi aggiunge che «sentire affermare che "la canna" è il attraverso il quale si finisce nel tunnel della tossicodipendenza non solo è falso ma significa anche non voler affrontare il problema che attanaglia realmente tanti giovani e tante famiglie». Ma lo stop giunge dal senatore di An Michele Bonatesta,

membro della commissione di vigilanza Rai, che chiede a tutte le televisioni di «togliere e visibilità a Vasco Rossi a tutti i personaggi pubblici notoriamente favorevoli alla droga libera». La presa di posizione scatena la reazione dei giovani comunisti, che parlano di «inaudita censura». I Radicali ironizzano: «Vasco è andata bene, in altri tempi chi opponeva la ai dogmi finiva abbrustolito». Anche Paolo Cento, dei Verdi, ragione a Vasco Rossi che «ha il coraggio dire quello che la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica pensa che per ipocrisia si continua negare». Riccardo Pedrini elenca i «mal» della cannabis: blocca lo sviluppo del cervello, intacca la funzione respiratoria, modifica la pressione arteriosa, altera la funzione riproduttiva, abbassa le difese immunitarie, manda in tilt le difese antitumorali, provoca delirio, allucinazioni e crisi di panico

AVEVA 44 ANNI, ERA PARROCO DI BOJANO, UN PAESINO DEL MOLISE

Prete eroe si sacrifica per salvare 7 ragazzi

In gita a Termoli, don Stefano Garzegno si è tuffato in acqua per aiutare alcuni parrocchiani in difficoltà. Recuperato l'ultimo bambino si è accasciato sulla battigia, stroncato dallo sforzo

Enzo La Penna
CAMPOBASSO

All'amore per il prossimo aveva dedicato la sua esistenza e ieri ha manifestato questo sentimento profondissimo nella forma più estrema e assoluta. Eroica: è forse questo l'unico termine giusto per definire la morte di don Stefano Garzegno, 44enne parroco di un piccolo centro del Molise, che è stato stroncato ieri dopo aver salvato dall'annegamento sette persone. Soprattutto ragazzi tra i 12 e i 15 anni che erano tuffati nel mare di Termoli dove, insieme a un gruppo di parrocchiani della chiesa di Sant'Erasmo e Martino di Bojano, si erano recati in gita. Quando li ha visti in difficoltà, li ha sentiti invocare aiuto mentre le correnti li portavano al largo, il sacerdote non ha avuto esitazioni. Senza neppure togliersi la to-

naca si è tuffato in acqua e ha afferrato il ragazzino, portandolo a riva, poi un altro, e un altro ancora.

«Alcuni sono riusciti a guadagnare la riva, ma lui ne ha salvati sette: dopo che ha portato in salvo l'ultimo bambino si è accasciato sulla battigia, per lo sforzo enorme che gli è costato la vita», racconta il sindaco di Bojano, Roberto Colacicchi che è andato a trovarlo in ospedale. Termoli i ragazzi e gli adulti, nessuno dei quali è in gravi condizioni. Sono stati ricoverati infatti solo per precauzione. Compiuto un atto eroico, solo grazie a lui i nostri ragazzi sono ancora vivi», afferma commosso il primo cittadino che ha annunciato una serie di iniziative per celebrare la figura del sacerdote.

Don Stefano Garzegno era nato a Verona 44 anni fa. Fino a 24 anni ha vissuto con i

genitori che due anni fa si sono trasferiti in provincia di Campobasso per stare accanto al loro unico figlio. Don Stefano aveva manifestato tardi la sua vocazione, anche se si era dedicato da giovanissimo alle attività parrocchiali, agli scout, fino a quando non fu ordinato diacono della parrocchia veronese San Francesco. A Campobasso nel 1987 era stato ordinato sacerdote.

Il prete era conosciuto come una persona timida e riservata, con una grande passione per le attività sportive. Era un provetto nuotatore, con la passione per le immersioni, anche se da qualche anno, assorbito dalle incombenze del suo ruolo di parroco, non era in esercizio.

Alla gita a Termoli avevano preso parte una cinquantina di frequentatori della parrocchia di Bojano: ragazzi del



Don Stefano Garzegno, 44 anni, era parroco di Bojano, piccolo centro del Molise. Sopra, la spiaggia di Termoli dove è avvenuta la tragedia

coro, chierichetti e alcuni genitori. Erano partiti prestissimo ed erano diretti alla casa vacanze di parrocchiana, per poi recarsi a mare. Numerosi genitori si sono tuffati in acqua, in un punto non molto profondo, ma caratte-

zzato dalla presenza di buche insidiose. Alcuni sono finiti nei vortici provocati dalle buche, altri spinti al largo dalle correnti. Quando, una volta messi in salvo i sette giganti, il parroco si è accasciato sulla battigia, la situazione

è apparsa subito nella sua gravità. Qualcuno ha provato a praticare un massaggio cardiaco, ma ormai non c'era più nulla da fare.

«Mio figlio aveva un amore sconfinato per i giovani, che lo ricambiavano apertamen-

ta. Aveva una specie di dono, una carisma speciale, dovunque andasse li trascinava con sé. Con loro dialogava, raccoglieva le loro confidenze, li portava spesso in gita, anche in montagna che poi era il suo grande amore. Era la luce dei nostri occhi, avevamo un rapporto fortissimo», racconta Pietro Lucio Garzegno, 75 anni, il papà del sacerdote. La moglie, Graziella, 71 anni, gli è accanto.

«La vocazione di Stefano ricorda il padre - si è manifestata tardi. Prima aveva studiato al liceo, poi era laureato in giurisprudenza a Parma. Quindi era andato a Roma a studiare alla Gregoriana. Per vent'anni lo abbiamo visto poco, ma abbiamo seguito tutta la sua carriera». «Stefano era i nostri occhi e la nostra bocca, di una bontà rara; ecco, la prima cosa che mi viene in mente è la bontà...».

Con l'arrivo della nuova ondata di maltempo si temono danni alluvionali soprattutto al Nord

Roberto Fiori
ROMA

Prepariamoci ad aprire gli ombrelli, speriamo che basti. Il responsabile del Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha lanciato ieri l'allarme per l'ondata di maltempo che già da questa notte ha invaso il nord Italia.

«Ci sono dei momenti difficili», ha detto Bertolaso. «Ci aspettiamo fenomeni isolati, piuttosto violenti, le cosiddette celle temporalesche: bisogna fare attenzione e osservare quelle precauzioni che abbiamo iniziato a diffondere».

Con l'arrivo dell'imminente depressione alimentata da aria fredda di origine atlantica, sembra così già finita la breve tregua che il maltempo aveva dato al Nord Italia, i cui terreni già provati da mesi di siccità sono stati colpiti nei giorni scorsi da piogge torrenziali. E a conferma del peggioramento in arrivo nelle prossime ore, la Valle d'Aosta ha emesso ieri un bollettino di allerta per rischio idrogeologico.

Le aree più in pericolo sono le zone alpine e prealpine del Piemonte, la Lombardia, il Trentino Alto Adige e i settori montani e pedemontani del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Piogge e temporali che si prevede saranno anche accompagnati da forti venti e possibili trombe d'aria. La perturbazione scenderà poi in Toscana e attraverserà la penisola, raggiungendo tra questa notte e domani anche le regioni meridionali, possibilità di temporali in particolare su Molise, Campania e Puglia.

Ma da Milano, dove ha incontrato i prefetti di Torino, Asti, Vercelli, Alessandria, Parma, Ferrara, Cremona, Mantova, Pavia, Piacenza, Lodi e Rovigo, tutte province che si affacciano lungo



il del Po, Bertolaso ha sottolineato come il cambiamento delle condizioni climatiche possa in realtà soprattutto contribuire a

il problema della siccità.

«Sappiamo», ha detto il capo della Protezione Civile -

che ci troviamo in situazione particolare. La grande energia che si è accumulata nel mare, con temperatura dell'acqua aumentata di due o tre gradi, si deve liberare. Può darsi che si formino precipitazioni anche molto in-

ATTESI TEMPORALI VIOLENTI CHE POTREBBERO CREARE DISSESTI

«Maltempo, momenti difficili al Nord»

Il capo della Protezione civile Bertolaso dichiara l'allarme meteo

Le cicale non cantano più

Le cicale che non cantano più, le cavallette che invadono il Sud, le tighe che prosperano nelle città italiane. Se l'estate torrida sta mettendo a dura prova gli italiani, neanche il mondo animale è risparmiato dal anomalo, che manda in «confusione biologica» molti organismi. L'analisi è di Giampiero Maracchi, direttore dell'Istituto di Biometeorologia (Ibimet) del Cnr di Firenze. L'ultimo esempio arriva dalle cicale: negli ultimi giorni il caratteristico frinire di questi insetti ha subito notevole diminuzione, probabilmente proprio per effetto del torrido.

tense, improvvise, e anche localizzate in porzioni di territorio estremamente ridotte. E questo non potrà non provocare dei dissesti: alluvioni maggiori parcellizzate, o frane. Siamo di fronte a una situazione di allarme? «Assolutamen-

te no, stiamo soprattutto facendo prevenzione. Nei limiti del possibile, con la tecnologia che ci offre la scienza e con la capacità organizzativa del Paese, cerchiamo di prevedere e prevenire. Il nostro non è allarmismo, è

precauzione».

Pur confidando nell'aiuto delle piogge per risolvere anche l'emergenza siccità, un'altra giornata di fuoco si consuma dal Nord al Sud della Penisola. Alle regioni della maltempo, si alternano vaste aree in cui le fiamme stanno distruggendo ettari di terreno. Ieri sono stati 15 gli interventi dei mezzi aerei della Protezione civile.

Particolarmente grave la situazione in Friuli Venezia Giulia, dove da ieri mattina le fiamme hanno ricominciato a devastare una vasta zona del Carso goriziano tra Jamiano e Devetachi, due località di Doberdò del Lago, in provincia di Gorizia. Le fiamme, estese su un fronte di circa 7 chilometri, si sono poi propagate

anche in territorio sloveno, nella zona di Brestovizza, bruciando pinete, bosco, e macchia mediterranea. Fiamme anche in Liguria, dove ieri notte è scoppiato un vasto incendio nella zona del Turchino, località Mele. Il pomiglietto le fiamme hanno colpito Scarpino, sulle alture di Genova.

Al Centro-Sud, circa ettari di bosco e macchia mediterranea sono stati distrutti nella di Polverosa, nel comune di Orbetello. Incendi sono divampati anche nel Lazio, in Calabria e in Sardegna. Per contrastare le fiamme prosegue su tutta la Penisola il lavoro dei mezzi aerei della Protezione civile, e delle squadre della Forestale.

Les Issambres, fuga dalle fiamme sulla spiaggia

In pericolo i cavi dell'alta tensione. Arrestati due piromani. La Costa Azzurra brucia ancora

Gian Piero Moretti
inviato a SAINT TROPEZ

Quattro morti, 8 mila ettari di bosco rasi al suolo in 24 ore, danni incalcolabili. E mentre si registrano i primi fermi di sospetti piromani, la Francia invoca pene più pesanti per chi dà fuoco ai boschi e Chirac assicura estremo rigore e una straordinaria severità: un nuovo incendio divampato a Draguignan ricorda che l'emergenza non è finita. Altri 1500 ettari andati in fumo e mille turisti evacuati in fretta e furia da un campeggio.

La collina immersa nel verde alle spalle di Saint Tropez, Saint Raphael, Saint Maxime, suggestive perle della Costa Azzurra e luoghi privilegiati per le vacanze del jet set internazionale, ha l'aspetto di un paesaggio lunare: non più un arbusto, un cespuglio, un fiore. Il fuoco ha distrutto ogni cosa, si è insinuato fra le ville dei quartieri residenziali,

ha minacciato alberghi, campeggi, residenze affollate di turisti, centri commerciali. A Les Issambres, tra Saint Raphael e Saint Maxime, ha superato la strada che costeggia il litorale ed ha raggiunto il mare seminando il panico fra i bagnanti.

A Saint Tropez, Saint Maxime, Saint Raphael, Port Grimaud, Roquebrune, piccolo angolo di paradiso affollato in questa stagione da migliaia di vacanzieri di tutto il mondo, la vita sembra scorrere come sempre: giochi di bimbi sulla spiaggia, un Pastis al bistrot, motoscafi che sfrecciano sulle onde, yacht miliardari che ondeggiano pigramente nelle hanchirs, alberghi affollati, passeggiate sul lungomare, notti discoteca. Giovani, meno giovani, belle donne e voglia di divertirsi. Ma le alte colonne di fumo che ancora oscurano il cielo e i mezzi dei vigili del fuoco e dei gendarmi che sfrecciano a sirene spiegate e fendono la folla bagnanti, ricordano

una realtà di paura e dolore e un'emergenza che, come la brace, cova sotto 80 milioni di metri quadrati di cenere: una superficie vasta come l'intera provincia di Imperia. E c'è il rischio che non sia finita perché per oggi i meteorologi annunciano il ritorno del Mistral, il vento caldo del Sud che con le sue raffiche violente potrebbe provocare la ripresa degli incendi.

Saint Maxime, parente povera e meno sofisticata della vicina Saint Tropez, è fra le località più rinomate della Côte d'Azur, quella che è pagata il prezzo più alto. Non in termini di vite umane e di sfollati, perché la cronaca ha registrato solo morto contro i due di La Garde Freinet, e 1500 persone evacuate da casa, campeggi e alberghi (contro i 2500 Collette Rendon), ma in termini di paura e soprattutto di immagine e di impatto emotivo sui turisti. Il fuoco ha lambito la periferia. Non sobborghi di barriera e case

popolari, ma un rione dove si contano migliaia di ville lussuose, tutte in stile Provençal, con piscina, prati all'inglese di un verde che abbaglia e parchi rigogliosi. Si è insinuato serpeggiando fra le case, quasi attratto dalle piante e le ha divorate, lasciando dietro di sé una desolante striscia nera. Ha bruciato le oasi che fanno ombra al campo golf, ha raso al suolo la pineta che circonda il parco acquatico, ha trasformato in cenere i boschi sughero che fanno da cornice alla principale arteria di collegamento fra la costa e l'autostrada dell'Esterel. Mentre il ministro dell'Interno Sarkozy annuncia una caccia senza quartiere ai piromani e il Capo dello Stato Chirac, da Papete promette che i colpevoli saranno puniti in modo esemplare, due sospetti piromani sono finiti in manette. Uno a Nizza, l'altro a Draguignan. Quest'ultimo è un dipendente del comune di Figanieres, piccolo centro agricolo di poche mi-



Una densa nube nera causata dagli incendi in Costa Azzurra copre anche la spiaggia di Saint Tropez

glie di anime. Ironia della sorte, lavora nell'ufficio che cura la lotta agli incendi boschivi. «L'ho fatto per vendetta», avrebbe confessato - perché due anni fa sono stato cacciato in malomodo dal corpo dei pompieri volontari. La Costa Azzurra, dopo l'interruzione dell'elettricità che lunedì aveva lasciato senza corrente 120 mila utenze, ieri è tornata parzialmente al buio. L'elettricità è stata staccata, perché i cavi di due

linee dell'alta tensione che attraversano i boschi nel massiccio delle Maures avrebbero potuto spezzarsi per il calore e investire, fulminando, i vigili del fuoco. Un disagio che ha interessato l'intera Côte, da Saint Tropez a Mentone, e che, nella sola Nizza, ha bloccato dentro ascensori 400 persone. Spenti, per mancanza di alimentazione, anche i pannelli informativi dell'autostrada.

LA CLASSIFICA DELLE SPIAGGE PIU' BELLE

Tra sabbia e mare undici fragili gioielli delle coste italiane

Legambiente premia i paradisi italiani da Punta Corvo fra Liguria e Versilia alla spiaggia dei Conigli nella riserva naturale di Lampedusa. Tesori da salvaguardare raggiungibili in barca o con ripidi sentieri

Daniela Daniele
ROMA

Le abbiamo sul nostro territorio. Sono splendide e incontaminate, da visitare e ammirare con sereno rispetto, per ricordare quanto preziosa sia la natura. Sono undici «perle» del Belpaese, le undici spiagge più belle d'Italia, secondo la classifica messa a punto da Legambiente che in Maremma ha reso ufficiali le scelte fatte da una commissione di esperti di eccellenza degli arenili italiani.

L'elenco va dalla sabbia candida e finissima di Cala Violina, in Maremma, a quelle di Roselle e le Tombe dell'Isola d'Elba (spesso indicate come un'unica località perché separate solo da un breve tratto di scogliera), passando per quella di Punta Corvo, sul promontorio di Montemarcello, che divide la Liguria dalla Versilia (vi si accede via mare da Bocca di Magra); dalla costiera amalfitana, con la celeberrima Conca dei Marini, alla Calabria, per una sosta a Cala Iunculla, mentre in Puglia fortemente raccomandata è la sabbia di Porto Selvaggio, a Lecce.

Per gli amanti della Sardegna è d'obbligo un tuffo nel mare di Barchida, nel Nuorese, con sabbia bianchissima, che si estende da Capo Comino fin quasi a Orosei. La più bella è la spiaggia dei Conigli, a Lampedusa, una delle più famose del Mediterraneo per il colore delle sue acque e la deposizione delle uova delle tartarughe. Fa parte della Riserva naturale dell'isola. Risalendo lungo lo stivale, si giunge a Ponza, dove da non perdere è la spettacolare Chiaia di Luna, la spiaggia più famosa dell'isola, attualmente inghiottita per ragioni di sicurezza a causa delle frequenti frane. Tra Ravenna e Cervia, nella Riserva naturale della foce del Bevano, c'è quella della Bassona, a Fosso Ghiaia, e per concludere il viaggio ideale in Veneto, la



La spiaggia dei Conigli nella riserva naturale di Lampedusa

Un itinerario alla scoperta di spettacolari panorami con cale e promontori fra sabbia bianca e fine seguendo percorsi che costeggiano cisti ginestre e rosmarino

Viaggio nei tesori dell'isola d'Elba e di Ponza, la Maremma i patrimoni siciliani e della Sardegna fino alla laguna veneta i fondali azzurri di Vietri

LE SPIAGGE PIU' BELLE

I litorali migliori del Paese secondo Legambiente

LIGURIA

PUNTA CORVO (Sp)
Insenatura sul promontorio di Montemarcello, che divide la Liguria dalla Versilia, oltre Lerici. Si accede via mare da Bocca di Magra o lungo una scalinata a strapiombo sul mare.

LAZIO

CALA VIOLINA (Gr)
Spiaggia dalla sabbia bianca e finissima, circondata da una fitta macchia mediterranea. Si arriva seguendo la statale verso Follonica e Punta Ala.

LAZIO

ROSSELLE E LE TOMBE (Lj)
Tra le spiagge più selvagge dell'isola d'Elba, separate solo da un breve tratto di scogliera. Raggiungibili da Pomonte e Fetovala attraverso ripidi sentieri tra cisti marino e ginestre.

LAZIO

CHIARA DI LUNA (Nu)
Splendida sabbia; da Capo Comino fin quasi a Orosei, fra insenature e arenili. Vi si accede da una strada sterrata.

LAZIO

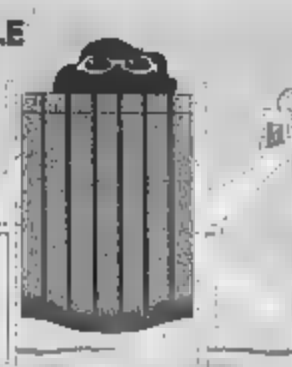
CHIAIA DI LUNA (Lt)
La spiaggia più spettacolare dell'isola di Ponza. Inghiottita per ragioni di sicurezza a causa delle frequenti frane. Si accede dal porto passando per un tunnel costruito in epoca romana.

LAZIO

CONCA DEI MARINI (Sa)
Una delle calette ghiaiose e fondali azzurri vicino a Vietri. Si accede da Vietri seguendo le indicazioni per Amalfi.

vero speciale, quella di Cala Violina, avvolta nel mistero: narra, infatti, la leggenda, che il suo nome derivi dalla speciale natura della sabbia, così fine e soffice da produrre una sorta di «vibrazione» quando vi si cammina a piedi nudi.

E proprio da qui nascerà una vera e propria rete delle spiagge italiane, un circuito di qualità che l'associazione ambientalista e l'amministrazione comunale di Scarlino hanno creato per favorire una fruizione sostenibile degli ultimi gioielli delle nostre coste.



VENETO

LAGUNA DEL MORTO (Ve)
A ridosso di una piccola laguna costiera formata per l'accumulo di limo e sabbia portata dal fiume Piave.

EMILIA

SPAGNOLA DELLA BASSONA (Ra)
Proteggita alle spalle da una grande pineta, la spiaggia della Bassona, a Fosso Ghiaia, tra Ravenna e Cervia, è inserita nella Riserva naturale della foce del Bevano.

EMILIA

PORTO SELVAGGIO (Le)
Conserva i caratteri originali della costa rocciosa: fra Torre dell'Alto e Torre Uluzzo non esistono infrastrutture. Raggiungibile solo a piedi con un sentiero fra pini e lentisco.

CALABRIA

CALA IUNCULLA (Rc)
Al centro della Costa Viola, così chiamata per il colore delle acque. Vi si accede soltanto dal mare.

SARDEGNA

SPAGNOLA DEI CONIGLI (Ag)
Una delle più famose del Mediterraneo per il colore delle acque e la deposizione delle uova delle tartarughe caretta. Fa parte della Riserva naturale dell'isola di Lampedusa.

IL TURISMO

In ripresa il settore delle vacanze

Il 2002 è stato un anno «nero» per il turismo italiano. L'inizio del 2003 non è stato migliore ma fortunatamente, dalla primavera, i primi segnali di un'inversione di tendenza hanno cominciato a farsi vedere. Il XXI Rapporto sul turismo italiano presentato all'Enit (Ente nazionale del turismo) parla di uno «stop and go», ovvero di un rallentamento che ha posto le basi per un nuovo sviluppo. Nel 2002 si è verificata una diminuzione dello 0,8% degli arrivi e dell'1,2% delle presenze. Dal punto di vista economico, la crisi è stata maggiore di quanto appare dal puro andamento delle presenze: a fronte di una diminuzione dell'1,4% del movimento degli stranieri, si è verificata una diminuzione del 2,7% dell'apporto economico dell'estero. La crisi ha colpito in modo particolare le città d'arte e gli esercizi di rango più elevato ma anche il turismo congressuale, le manifestazioni, il turismo termale e l'agriturismo. Il turismo balneare ha retto il mercato con andamenti differenziali, più positivi in alcune regioni del Sud ma molto difficili in alcune aree del Nord. Il livello regionale, le migliori performance sono state quelle della Calabria (+13,6%) e della Puglia (+8,3%), mentre le maggiori difficoltà sono state in Veneto (-9,3%), Sicilia (-3,8%) e Friuli (-3,8%). Sole 9 regioni su 21 hanno mostrato andamenti positivi, tra queste anche Lombardia, Molise. Le previsioni per l'estate indicano una ripresa già da giugno e gli operatori sono convinti che per il 2004 il trend della crescita tornerà analogo a quello degli ultimi anni del secolo precedente, intorno al 3% annuo.

LOTTO CONCORSO 61

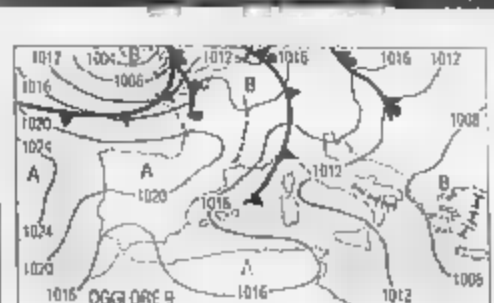
Mercoledì 30 LUGLIO 2003

Bari	90	6	79	1	33
Cagliari	54	85	77	48	33
Firenze	82	73	18	26	66
Genova	23	2	40	31	3
Milano	18	75	67	7	84
Napoli	74	2	3	19	26
Palermo	7	23	14	6	■
Roma	46	■	43	■	■
Torino	13	7	32	43	56
Venezia	■	■	49	78	34

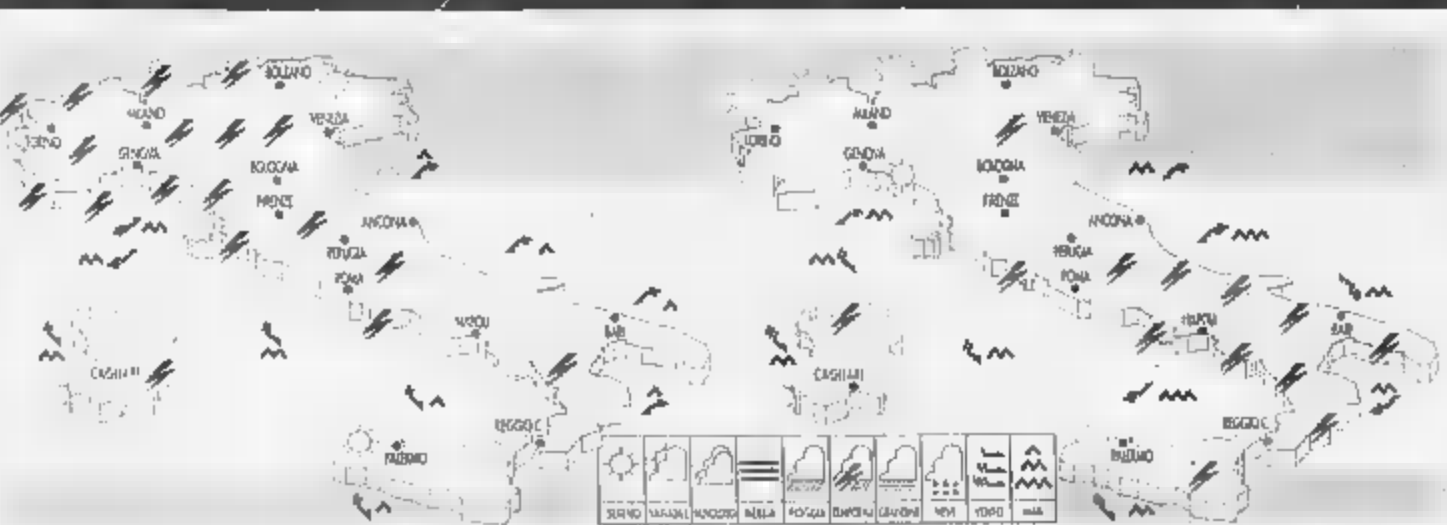
LOTTO ALLOTTO

7 - 18 - 46 - 74 - 82 - 90	Numero jolly 60
Montepremi € 12.642.809,23	
Nessun vincitore con 5+1	Jackpot € 52.390.768,17
Nessun vincitore con 5+1	Jackpot € 2.568.561,85
Punti	
Al 63	5 40.770,83
Al 6207	4 413,81
■ 241.665	■ 10,92

IL TEMPO



ARIA FRESCA E TEMPORALI. Le correnti di aria calda africana hanno ceduto il passo a quelle fresche ed instabili atlantiche, quali indirizzano verso la Penisola una massa d'aria fresca ed instabile. Saranno queste a smorzare le ultime isole di calore al Centro-Sud, ma comporteranno intensi temporali. Per il weekend sarà ancora il Sud ad avere un tempo instabile, mentre al Nord e sulle regioni centrali tirreniche tornerà a prevalere il sereno. Tendenze per dopodomani: al Sud e sulle regioni centrali adriatiche tempo instabile con possibilità di forti intensità, specie su Basilicata, Puglia e Calabria.



OGGI. Sulle regioni settentrionali diffusa attività temporalesca, più intensa al pomeriggio e in estensione a Toscana e Appennino settentrionale, con possibilità di nubifragi e trombe d'aria, specie su alta Toscana, Lombardia e Veneto. Sul resto del Centro ed al Sud temporali pomeridiani.

TEMPERATURE ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	14	31	Bologna	21	31	Bari	19	31
Bozzeno	13	32	Firenze	23	35	Napoli	22	33
Verona	21	31	Prato	21	32	Potenza	20	26
Trieste	21	30	Ancona	21	28	S. M. Leuca	25	32
Venezia	21	30	Perugia	20	31	Reggio C.	26	36
Milano	21	30	Pescara	■	29	Palermo	24	30
Torino	18	30	L'Aquila	18	28	Catania	20	34
Cuneo	16	25	Roma Camp.	22	32	Messina	25	32
Genova	25	31	Roma Term.	22	32	Alghero	18	31
Imperia	24	29	Campobasso	18	25	Cagliari	21	35

TEMPERATURE ESTERE (PREVISIONE DEL 3 AGOSTO)

	min	max		min	max	
Amsterdam	13	21	temporale	Lisbona	19	31
Atene	24	33	■	Londra	13	23
Bangkok	27	34	parz. nuv.	Los Angeles	20	30
Belino	16	24	parz. nuv.	Madrid	18	34
Bucelles	14	23	1 temporale	Montecarlo	18	27
Bucarest	16	20	temporale	Montreal	16	24
Budapest	17	27	sereno	Mosca	13	26
Buenos Aires	10	17	sereno	New York	19	27
Copenaghen	14	22	parz. nuv.	Pangl	13	24
Dubino	■	19	nuvoloso	Pechino	20	32
Frankoforte	13	24	pluvioso	Praga	13	24
Ginevra	19	31	sereno	Rio de Janeiro	18	26
Ginevra	14	25	pluvioso	Sofia	16	28
Helsinki	17	28	sereno	Sydney	6	13
Il Cairo	24	35	sereno	Tokyo	23	29
Istanbul	23	29	sereno	Varsavia	14	23
Johannesburgo	■	21	■	Vienna	15	27

Summer Check-up Lancia. Il modo più elegante per proteggersi dalle scottature.

Prima di partire, affidatevi a Summer Check-up Lancia.

20 EURO 18 CONTROLLI ■ 12 MESI DI ASSISTENZA STRADALE ■ ASSISTENZA ■ MESI DI SERVIZIO INFOTRAFFICO ■ bCONNECT

E in caso di ■ intervento ■ manutenzione, riceverete ■ omaggio ■ accessorio importante per la vostra sicurezza. Iniziativa valida fino al ■ settembre.

Lancia promuove i ■ DELLA SICUREZZA STRADALE. Con il Patrocinio ■

Ministero dell'Infrastruttura e dei Trasporti

BGS

Fatevi una biblioteca d'amore.



Le rose di Evita. Per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia.
 Con le guide alla scoperta delle bellezze del Piemonte per informazioni al Numero Verde 800.01.1959 dal lunedì al venerdì dalle
 10 alle 19.00. Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno i volumi in un'unica soluzione a fine indirizzo.

Non perdetevi il sesto volume di Scelte d'autore consigliate da Boris Gianchini.
 Dal 1° agosto in edicola con La Stampa a 4,90 euro in più.

Le rose di Evita. Per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia.
 Con le guide alla scoperta delle bellezze del Piemonte per informazioni al Numero Verde 800.01.1959 dal lunedì al venerdì dalle
 10 alle 19.00. Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno i volumi in un'unica soluzione a fine indirizzo.

LA STAMPA

Green Car S.p.A.

ALL' ATTENZIONE DEL SIG.
CON LA PRESENTE CI PREGIAMO SOTTOPORVI LA NOSTRA
PROPOSTA D'ACQUISTO **"VACANZE CON VOYAGER"**
Chrysler Voyager 2.5 CRD Common Rail LS 7 posti

Facilita la tua vacanza AUTOCARRO - OFFICIO MOBILI



Green Car S.p.A.

Torino, Luglio 2003

Sig.

PREVENTIVO

Voyager 2.5 CRD Common Rail LS 7 posti

32.920,00

Riferito all'autoveicolo

Prezzo *Listino Italia*

Accessori *con metallizzata e ipt*

Accessori *ABS+3 airbag*

Accessori *Clima+ Vetri scurirect.*

Sconto auto aziendale 5.000,00 -

€ **27.920,00**

TOTALE *Prezzo a Lei riservato*

Tipo di pagamento
rate da

"Vacanze con Voyager"
euro 190 a 543 con anticipo zero

Note *Consegna immediata*
2 anni di garanzia a chilometraggio illimitato
1 anno di bollo
Tagliando con vettura sostitutiva

Compresi nel prezzo!!

In attesa di un Suo cortese e positivo riscontro Voglia gradire distinti saluti.



PROVATE A NON COMPRARLA!!

Solo dai Concessionari ufficiali Chrysler Jeep per Torino ■ Provincia

Green Car S.p.A.

Moncalieri (TO) Via Moncalenisio, 8 Tel. 011.6056320	S. Mauro T.se (TO) Str. Settimo, 336/A Tel. 011.2731915	Torino C.so Peschiera, 265 Tel. 011.332727	Tortona (AL) S.S. 10 per Alessandria, 10/C Tel. 0131.870130	Verrone (BI) Str. Statale Trossi, 11 Tel. 015.2558550
---	--	---	--	--

CHRYSLER

VOYAGER 2.5 CRD 15 COMMON RAIL 7 POSTI EURO 23500 - PREZZO VINCIATO AL RACCOMANDO CON OPERAZIONE "VACANZE CON VOYAGER" SALVO APPROVAZIONE DELLA FINANZIARIA - IN ALTERNATIVA PREZZO VINCIATO DALL'OPERAZIONE "VACANZE CON VOYAGER" EURO 23500 + VOLTURA ED EVENTUALI ACCESSORI NON DI SERIE ESIMPIO IN PUBBLICITÀ CON ANTICIPO ZERO E MAX DURATA 72 MESI TAN 11,75 - TAEG 13 - 5 ANNI GESTIONE PRATICA 126 EURO - SALVO APPROVAZIONE DELLA FINANZIARIA - IN ALTERNATIVA PREZZO VINCIATO DALL'OPERAZIONE "VACANZE CON VOYAGER" EURO 23500 + VOLTURA ED EVENTUALI ACCESSORI NON DI SERIE ESIMPIO IN PUBBLICITÀ CON ANTICIPO ZERO E MAX DURATA 72 MESI

RICERCA FINANZIATA DA TELETHON



Un laboratorio di ricerca

Un ormone femminile
mantiene giovane il cervello

Si nasconde in un ormone femminile l'elisir di giovinezza del cervello: uno studio italiano finanziato da Telethon ha scoperto che il 17β-estradiolo protegge le cellule nervose e le difende dagli attacchi delle malattie degenerative come l'Alzheimer e la sclerosi multipla. La ricerca, pubblicata sulla rivista dell'Accademia americana delle Scienze, PNAS, apre la via alla possibilità di ottenere nuove generazioni di farmaci salva-neuroni utilizzando lo stesso meccanismo d'azione dell'ormone femminile. «Questo studio offre una promettente ipotesi di lavoro per una terapia efficace nella cura del

morbo di Alzheimer e della sclerosi multipla», ha detto il responsabile della ricerca, Elisabetta Vegeto, del Dipartimento Scienze Farmacologiche e del Centro di eccellenza per le malattie neurodegenerative (CEND), dell'università di Milano. Il risultato è stato ottenuto dal gruppo Elisabetta Vegeto, coordinato da Adriana Maggi, grazie a un finanziamento di Telethon per lo studio di nuovi bersagli farmacologici per la cura della malattia di Alzheimer. Allo studio hanno partecipato Silvia Belcredito, Sabrina Eteri, titolare della borsa di studio Telethon, Serena Ghisletti e Paolo Ciana. La scoperta dell'ormone che protegge i neuroni, ha proseguito la ricercatrice, apre la strada alla ricerca farmacologica e allo sviluppo di nuovi farmaci più intelligenti e mirati contro il recettore ER alfa, che potrebbero prevenire la morte dei

neuroni tipici di queste malattie. Finora l'ormone femminile 17β-estradiolo era noto soprattutto per avere un ruolo protettivo contro le malattie vascolari. Adesso si è scoperto che svolge un'altra importantissima funzione nel cervello, dove agisce come un antinfiammatorio e un agente protettivo contro l'insorgenza di malattie neurodegenerative come quella di Alzheimer, la sclerosi multipla e l'ischemia cerebrale. I ricercatori hanno scoperto anche il meccanismo molecolare che accompagna questo fenomeno e, soprattutto, il partner con cui l'ormone interagisce: ricerche modelli animali hanno permesso di scoprire che l'ormone agisce legandosi al suo recettore, chiamato ER (estrogen receptor) alfa, che si trova nelle cellule della microglia, quelle che scatenano i processi infiammatori nel cervello.

LE DONNE PIÙ FORTI DEGLI UOMINI PER LE DIFESE IMMUNITARIE

La salute degli italiani: vivono di più e meglio

La relazione di Sirchia al Parlamento: guadagnati nove mesi di vita

Marco Accossato

Italiani più longevi. In una manciata di anni abbiamo guadagnato mesi di vita, abbattendo la mortalità soprattutto fra i 75 e gli 84 anni. La speranza di sopravvivenza alla nascita è cresciuta, dal 1999 al 2002, da 75 anni e 7 mesi a 76 anni e 7 mesi per gli uomini e da 82 anni e 8 mesi a 82 anni e 9 mesi per le donne. Una differenza resa ancor più significativa dal fatto che non solo si vive più a lungo, ma anche meglio. Il sesso debole, in particolare, è sempre più forte sul fronte delle difese immunitarie e della minore esposizione ai fattori di rischio: il cuore delle donne è meno pericoloso di quello dell'uomo e la differenza media di vita può raggiungere anche i 6 anni. Diminuiscono, anche per questo motivo, le morti di parto e i decessi in età perinatale e infantile. Ciò che non cambia sono le principali minacce: malattie cardiovascolari e tumori. Il maggior numero di decessi per tumore resta per neoplasie al polmone, al colon-retto, allo stomaco e alla mammella, ma la vita media s'allunga anche nella malattia. Crescono, piuttosto, i tumori alla prostata, con una sopravvivenza purtroppo inferiore alla media europea.

E' la fotografia tracciata nella «Relazione sullo stato sanitario del Paese 2001-2002» presentata ieri al Parlamento dal ministero della Salute.

In Italia gli anziani sono più attivi e in buone condizioni. Sempre più bambini nascono senza problemi: i figli del Duemila, però, si mantengono sani solo fino all'adolescenza, quando iniziano tentazioni e pericoli: è aumentato negli ultimi anni il numero di chi ha abusato dell'alcol, e si scopre che fra i 15 e i 24 anni sono addirittura raddoppiati (3,2 per cento) i ragazzi e le ragazze che si ubriacano più volte nell'arco di tre mesi. Anche il fumo continua ad attrarre soprattutto gli adolescenti: il 10 per cento di chi ha il vizio della sigaretta confessa di aver cominciato proprio tra i 14 e i 17 anni. Quattro milioni di bambini, invece, sono fumatori per forza, condannati (soprattutto al Sud) a respirare in casa il fumo passivo dei propri genitori.

Malgrado tutto, possiamo essere ottimisti. Anche per il futuro.



LO STATO DI SALUTE DEGLI ITALIANI

SPERANZA DI VITA

	1999	2002
Uomini	75,8%	76,7%
Donne	82%	82,9%

ANZIANI IN BUONA CONDIZIONE (FINO AI 75 ANNI)

	1999	2002
Uomini	26,7%	27,7%
Donne	20,5%	20,5%

MORTALITÀ INFANTILE

	1999	2002
Uomini	0,5%	0,4%
Donne	0,5%	0,4%

SOPRAVVIVENZA TUMORI

	1999	2002
Uomini	27%	40%
Donne	45%	56%

DONAZIONE DI ORGANI

	1999	2002
Uomini	16,8 donatori per milione di abitanti (al di sopra della media europea)	16,8 donatori per milione di abitanti (al di sopra della media europea)
Donne	16,8 donatori per milione di abitanti (al di sopra della media europea)	16,8 donatori per milione di abitanti (al di sopra della media europea)

DONAZIONE DI SANGUE

	1999	2002
Uomini	23 donatori per mille abitanti (al di sopra della media europea)	23 donatori per mille abitanti (al di sopra della media europea)
Donne	23 donatori per mille abitanti (al di sopra della media europea)	23 donatori per mille abitanti (al di sopra della media europea)

MALATTIE INFETTIVE

	1999	2002
Uomini	-70%	-70%
Donne	-70%	-70%

ALCOOL

	1999	2002
Uomini	0,9%	0,9%
Donne	1,4%	1,4%

FUMATORI

	1999	2002
Uomini	12.330.000 uomini e donne (nel 2001)	12.330.000 uomini e donne (nel 2001)
Donne	Inizio 14-17 anni 43,5%	Inizio 14-17 anni 43,5%
	Inizio 18-21 anni 38,2%	Inizio 18-21 anni 38,2%

COC

	1999	2002
Uomini	91,2%	91,2%
Donne	81,4%	81,4%

Cannabinoide

	1999	2002
Uomini	4,6%	4,6%
Donne	8,2%	8,2%

Cocaina

	1999	2002
Uomini	1,3%	1,3%
Donne	5,5%	5,5%

ro. E in particolare chi vive nelle Marche, in Umbria, Toscana, Emilia e nella provincia autonoma di Bolzano dove la speranza di vita è superiore a quella delle altre regioni, e supera fino a 3 anni quella della Campania, fanalino di coda nazionale. Ci difendiamo meglio persino dalle malattie infettive: nel 2001, l'efficacia dei vaccini ha ridotto ad esempio del 70 per cento (rispetto al '92) l'incidenza dell'epatite B. Anche il numero di malati di Aids è stabilizzato: 1777 casi nel 2002.

Sul fronte dell'assistenza, l'Italia resta però una macchia di leopardo: «L'accordo del 2001 fra Stato e Regioni», ammette lo

stesso ministro della Salute, Giuliano Sirchia, ha stabilito che queste ultime sono tenute a erogare una precisa tipologia di servizi, a fronte di un trasferimento economico più consistente. Tuttavia non è stato definito lo standard di quantità e numero di prestazioni che devono essere erogate per un certo numero di abitanti, né la qualità di queste prestazioni e le modalità per misurarla. E ciò fa sì che in alcune Regioni le prestazioni siano migliori dal punto di vista quantitativo e qualitativo, mentre in alcune aree geografiche le liste di attesa sono ad esempio ancora troppo lunghe.

I tumori rimangono la principale causa di morte. Tra gli adolescenti crescono l'abuso di alcolici e l'attrazione per il fumo. Sul fronte dell'assistenza restano differenze tra le varie regioni del paese

L'ex ministro della Sanità, Rosy Bindi, responsabile delle politiche sociali e della salute per la Margherita, commenta e polemizza: «L'indagine di Sirchia descrive un sistema nazionale efficiente. Perché, allora, il governo vuole smantellare il sistema che funziona tanto bene, dando il via libera alle assicurazioni?». Nel 2001 sono state effettuate, nelle strutture pubbliche, in quelle accreditate, circa 70 milioni di giornate di degenza, per un totale di oltre 9 milioni di ricoveri. Aumenta (anche per far fronte ai bilanci in rosso di molte regioni?), il taglio di posti letto e il ricorso al day-hospital. Carente, sul fronte

opposto, l'assistenza domiciliare: soltanto 270 mila i pazienti seguiti a casa in un anno.

Italiani più sani e anche più generosi: raddoppiato, negli ultimi dieci anni, il numero dei donatori di organi e tessuti. Anche nelle donazioni di sangue si registra un incremento. C'è più sicurezza sul fronte delle allergie da lavoro. Maggiori garanzie anche a tavola: «Nel biennio 2001-2002 sono state applicate nuove misure di salvaguardia a tutela della salute pubblica e di quella salute animale e sono state sottoposte a controllo documentale e fisico quasi 8 mila e 500 partite di capi animali destinati all'alimentazione».

Aids, da lunedì
test su volontari
del vaccino europeo

Al via lunedì i primi test su un vaccino preventivo anti-Aids «made in Europa», che sarà sperimentato su 24 volontari europei a punto da un centinaio di ricercatori di sette paesi del Vecchio continente, Italia compresa, grazie a fondi europei, la prima iniezione del vaccino avverrà in contemporanea su 12 persone, al S. Mary Hospital di Londra e su altre 12 al Centro ospedaliero universitario (Cho) di Losanna.

I primi risultati si avranno a ottobre. Si tratta di un vaccino vettore mai testato finora sull'uomo, battezzato NYIVAC - spiega Giuseppe Pantaleo, direttore della divisione di Immunologia del Cho - che presenta diverse novità, come quella di esprimere le quattro proteine del virus. Fino ad oggi la maggior parte dei test clinici più avanzati ha riguardato solo vettori che esprimono soprattutto la proteina Gag. Altra novità: «Per la prima volta - spiega il ricercatore - viene testato un vaccino per il sottotipo C del virus Hiv, diffuso soprattutto in Cina e Sudafrica. Finora le sperimentazioni si sono concentrate su vaccini diretti contro i virus di tipo A e B». Allo studio hanno partecipato Italia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Svezia, Spagna, Olanda, grazie a finanziamenti provenienti quasi esclusivamente dai fondi europei del V programma quadro di ricerca.

«Dal momento dell'arrivo dei fondi, a fine '99 - riferisce Pantaleo - abbiamo cominciato a lavorare a questo vaccino partendo da zero. Essere arrivati alla sperimentazione sull'uomo in appena tre anni e mezzo rappresenta un successo, perché abbiamo impiegato gli stessi tempi "stretti" dei colossi farmaceutici multinazionali».

I test su volontari sani, e a bassissimo rischio, serviranno in questa fase di studio a valutare innanzitutto la tossicità, ma forniranno anche prime informazioni sulla capacità di indurre la risposta immunologica. Se i risultati dello studio saranno promettenti - dice ancora Pantaleo - il passo successivo è di studiare l'efficacia in combinazione con altri vaccini, per portare in fase II di studio i vaccini combinati che offriranno la migliore risposta immunologica. (r. cri.)

«LE ROSE DI EVITA» DA DOMANI IN EDICOLA CON «LA STAMPA» A 4,90 EURO PIÙ IL COSTO DEL GIORNALE

Orengo e la «sua» Liguria, unica e doppia

Da domani «Le Rose di Evita» di Nico Orengo sarà in edicola con «La Stampa» a 4,90 euro più il costo del giornale. Pubblichiamo in anteprima una parte dell'introduzione di Boris Biancheri

Boris Biancheri

Dico Nico Orengo, di questo irresistibile ligure-piemontese, roccioso come un ligure e elegante come un piemontese, astratto come un ligure e concreto come un piemontese, conosco da persona solo il ligure. Lo conosco da tempo immemorabile, prima cioè che lui ne avesse memoria. Mi par di vederlo, camminare lungo la via Aurelia con una maglietta bianca e dei pantaloni al ginocchio, all'altezza della grande curva che la strada fa a quattro chilometri da Ventimiglia e altrettanti dalla frontiera con la Francia. Una curva oggi ingombra perpetuamente di automobili, al punto che si dice che alcuni che vi si sono avventurati non siano riusciti ad uscire mai più. A quel tempo, invece, vi incontravi solo brave donne con la borsa della

spesa. Qui si aggirava Nico, non l'andatura disinvolta di un adulto di sette o otto anni in cerca di avventura. Suo padre lo guardava passare e mi diceva: andrà lontano. E lui, è andato lontano ed è restato

Ad avere un compasso con un'apertura di cinquanta chilometri e a fare un cerchio attorno a quella curva (o un'altra che col tempo per Nico ne ha preso il posto ed è assai ingombra, un poco più su, fronte ai Giardini Hanbury) c'entrerebbero i luoghi della maggior parte dei libri che Nico Orengo ha scritto, che pure pochi: 20 nei romanzi e alcune rare raccolte di poesie. Un lavoro ragguardevole nella sua mole e inconfondibile nel segno, che lo colloca tra i più amati e importanti narratori italiani di oggi. Non c'è bisogno di molti paesaggi per creare un mondo a parte e quelli che stanno nei 50 chilometri del cerchio bastano a fare una geografia bruciante di tipi, accenti, odori, e supposizioni, alcune delle quali misteriose per i non iniziati e, proprio perché tali, molto vicine alla realtà.

«C'è una costa con il suo chiasso, le sue seduzioni e le sue volgarità. C'è un entroterra silenzioso e feroce. Il corpulento Giovanni appartiene all'entroterra»

Il Ponente ligure, la terra che Nico ha eletto a simbolo del mondo, è unico e doppio. Perché all'unità storica, geografica e amministrativa del luogo si unisce una profonda, insanabile doppiezza. C'è una costa con il suo chiasso, le sue seduzioni e le sue volgarità; c'è un entroterra silenzioso e feroce. Il corpulento Giovanni appartiene all'entroterra e odia la costa: dalla costa vengono guai e disastri, stranieri e marignoli. Giovanni si spezza le reni



«Le rose di Evita»

a colpi di magaglio, vanga e pala tutto il giorno voltando le spalle al mare che si intravede appena nella distanza e si costruisce le sue fasce di sventramento della collina con la frenetica rabbia con cui 500

prima abitanti di questo lembo di Liguria costruivano le loro torri per difendersi dai Saraceni. Lisa, sua moglie, appartiene alla costa e odia l'entroterra. Passa le giornate a mettere benzina nei serbatoi delle automobili che passano in una stazione di servizio dell'Autostrada dei Fiori ed è certa che quello - o, ancor meglio, far da barista nell'Autogrill - sia il più bel mestiere che Dio abbia dato agli uomini da quando ha tolto loro l'Eden e le ha costretti a

lavorare. Tra i due, che si sono lasciati un perfetto odio reciproco e perfetta sintonia, c'è Marco, il figlio, un ragazzo quindicenne che vive straziato tra un mondo e l'altro e li guarda entrambi con occhi sgommentati e la pena in cuore. I libri di Nico Orengo sono fatti di paesaggi di una Liguria estrema, che sconfina un po' in Francia e un po' in Piemonte. A differenza di Biondi, che si aggirava per quelle stesse tenebre e conosceva anche lui il nome di ogni

sentiero e di ogni contrabbando, Orengo i suoi paesaggi non ha quasi bisogno di descriverli. Quando lo fa, usa poche parole. Dice per esempio: «L'aria era di vetro. Se fosse passato un cinghiale sul Toraggio si sarebbe come se fosse stato appena due fasce più in alto. Ci rendeva così partecipi dell'assoluta nitore di quella giornata, ci fa percepire la divagante luce degli ulivi e il contrasto delle colline con l'alto profilo della montagna e, con un cinghiale virtuale a pochi metri da noi, dà il senso selvatico del luogo più che se vi si fosse attardato per un'intera pagina. Altre volte gli basta anche meno e indica solo i nomi delle cose. Nomi di luoghi straordinariamente evocativi anche a chi nel Ponente ligure non ha mai messo piede: li prende dalla realtà, li distorce appena un poco, li arricchisce di una inflessione o di un accento che li rende indimenticabili. Oppure i nomi di piante, come «Miramare», uno dei suoi primi romanzi, dove elenca le specie botaniche in modo apparentemente scolastico e compone tuttavia così un disegno preciso di una Riviera nobilitata e deturpata dai fiori.

Nico Orengo

Con questa clamorosa offerta, UniEuro va sotto al prezzo di fabbrica. MA ATTENZIONE: SOLO 6.000 CLIENTI potranno approfittare di questa fantastica abbinata in tutti gli UniEuro e UniEuro City. Dal 1 agosto fino ad esaurimento dei 6.000* pezzi... *Beati i primi!*

Con questa clamorosa offerta, UniEuro va sotto al prezzo di fabbrica. MA ATTENZIONE: SOLO 6.000 CLIENTI potranno approfittare di questa fantastica abbinata in tutti gli UniEuro e UniEuro City. Dal 1 agosto fino ad esaurimento dei 6.000* pezzi... *Beati i primi!*



199,000



LETTORE DVD MATSUI
legge dvd, dvd-r, dvd-rw
cd file mp3, file kodak,
estetica mini, colore silver

50.00€

* Quantità totale dei 2 modelli complessivamente tra tutti gli UniEuro e UniEuro City. Salvo esaurimento scorte ed ommissioni fino al 17 agosto 2012.

UniEuro

www.unieuro.com

SIAMO APERTI ANCHE TUTTO IL MESE DI AGOSTO

**PUOI PAGARE
COME VUOI!**

Fin **Findomestic**

Consulta il foglio informativo presente in tutti i punti vendita UniEuro.

FOI/IRVALIA C.Soleadori 7 Graveto,63.01.01/1901/9036
FOI/TORINO C.Comen.112 ang.C.Maroncelli
1.01.1/63.03.045
FOI/TORINO C.Vorladino 101.1/140233993
FOI/TERMINO IORINESE
C.Comen.Pavulenta del.01.1/22363337
FOI/TURULO DI MESA 35 Sclafano 228
Luglio di V. Armeti, n° 6 B.10.1/2545.761.63
FOI/VE C. de Gualfreda 260.01.1/4530042 :
FOI/PINEROLLO Auto Alpina V.Ghastetto 41.01.21/202010
FOI/CHIANZICOLO VAL DI SURO
C.Che. Ronconi S.25 Tel.01.2/2641584
FOI/CARMIGNOLA C.Vicoberti 21.01.1/9713825
NOI/NOVARA Val Mattol.33 Tel.02.0321/496920
FOI/ADOSTA C.1451010165/935415
Loc. Gnan Chignin 1.1/10165/935415

(M) VERCELLI xing David Pila Carrozzolo 1.0161/291692
(R)IGALIANZO v. Cavour ang Cassinetta : 015/954475
(M) SALIZADA v. Torino 73 Tol 017/754741
(M) CINIZANO S.S. 231 loc. "Il Borgo S. Martino" 03
 1.0172/478156
(M) B.S. CALMAZZO
 Infinito Borgomacera 1.0171/261190
(M) ROBERTO di Cherasco
 v. Cuneo 34.1.0172/495635
(M) CASTAGNINO via Manzoni 16 Tol 017/73731224
(M) GENOVA S.S.20 v.rossomano,24 Tol 0172/886611
(M) MONDOVI via Langhe, 54 1.0174/540423
(M) ASTI c.so Alessandro Tol.01.41/476766
(M) BOLZANO via Sordaniere,2 1.0131/7490490
(M) GENOVA Area Campi

(GE) GENOVA Bartolli Piza della 'Nica. 1.46/150
via Diaz, 29/9 Tel. 010/589241
(IM) PONTEDASSIO Contes 'MERAVILLE'
V. Nazionale 0183/990670
(IM) VALLECROSIA Via Gormia, 67 'tel. 0184/25
(SV) CISANO S. NEVA V. Banasco 3/2 Tel. 0227
(SV) CAIRO M. TIE V. Domegli 5. 019/505378

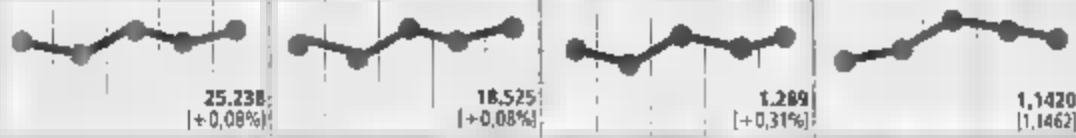
CITY

TORINO C.so Palermo, 118 t.011/2684191
TORINO S.G. Elettroservice C.Cocce, 38 t.011/2994381
TORINO F.W. CLARA C. Agnelli, 93 tel.011/3176626
TORINO C.so Garibaldi, 66 t.011/3176626

TORINO la Casa del Indiviso
C.so Montegrappa, 39 ☎ 011/761842
TOICHERI BERGOUNO V. Venenuele, 59 L.011/9472467
TOINICHELINO MERCATO CENA V.Torino, 1271.011/6809023
TOIMONCALIERI Cucina Str. Gonnav 46 bis. 011/643461
TOIPIGNANO DED CASA V. Cavour, 131.011/9882091
TOIGHIVASSO MIGGS CASA Str. Torino, 133.011/9173362
TOIOPPASSANO Montedivaro2000
Via Villale Emanuele, 17 Tel.011/9083183
TOIKCostabianchi Forleziane Str. Costabianchi, 171.012/4582161
TOIKINARCO F.lli Lussu Casa indipendente 24191012/424085
TOIPIVOLI Castiglione Giorgio Via Foullet, 18 tel. 011/9586471
TOIPIMASCA Fossoretto S. a. V. Via Nazionale, 92 tel. 012/1800758
TOIPIROGGERO Corsica Piazz. S. Sordani tel. 0132/213762
TOIATA UNIVERSITA' Montebello Via Cavour, 61 tel. 011/9411008

Cala nel trimestre il rimbalzo Snia

Snia ha registrato nel secondo trimestre del 2003 perdite ante imposte per 3,2 milioni di euro, da confrontare con un risultato ante imposte negativo per 2,2 milioni nel secondo trimestre 2002. In calo a 221,1 milioni di euro i ricavi, rispetto ai 238,7 milioni di euro (ma in linea con l'anno scorso a parità di perimetro e tassi di cambio). Sono effettuati accantonamenti per 14,9 milioni di euro.



Cct e Btp, crescono i rendimenti

Tornano a salire i rendimenti dei titoli di Stato. L'asta per il Cct settimanale ha visto un rendimento lordo annuo del 2,10%, in rialzo di 0,09% rispetto all'asta precedente. In rialzo anche gli interessi dei Btp: l'asta triennale ha registrato un rendimento lordo del 2,66% (+0,28% rispetto all'asta precedente), mentre il Btp 15 anni un rendimento lordo del 4,71% (+0,04%).

OGGI IL LINGOTTO PRESENTA I CONTI DEL SECONDO TRIMESTRE E I RISULTATI DELL'OPERAZIONE SUL CAPITALE

Chiude l'aumento Fiat, il titolo infiamma la Borsa

Il mercato scommette sul «tutto esaurito»

Vanni Comero
TORINO

Alla vigilia del consiglio di amministrazione cui saranno resi noti i conti del secondo trimestre il titolo Fiat ha preso il volo a Piazza Affari chiudendo, dopo scambi record, in rialzo del 6,3% ad un prezzo di 5,556 euro. Nella seduta di ieri sono passate di mano 38,9 milioni di azioni, pari a circa il 3% del capitale, quasi il triplo dei 13 milioni che costituivano la media degli scambi nell'ultimo trimestre. Seduta positiva anche per Ifil, in rialzo del 3,93% a 2,03 euro. Ifil risparmio salita del 3,12% a 1,94 euro e Ifil privilegio migliorata dell'1,78% a 5,49 euro.

A spingere Fiat ha senz'altro contribuito la conclusione dell'aumento di capitale da 1,842 miliardi di euro varato il 7 luglio, ma soprattutto hanno conteso le stime della maggior parte degli analisti, secondo cui, da inizio aprile a fine giugno, la divisione auto Lingotto ha contenuto sui 250 milioni di euro la perdita operativa che nei primi tre mesi del 2003 toccava i 334 milioni e i 394 milioni nello stesso periodo dell'anno scorso. Insomma il mondo degli affari scommette che il secondo trimestre di quest'anno dovrebbe aver evidenziato minori perdite ed un leggero miglioramento dell'auto, sia sullo stesso trimestre 2002, sia sul primo trimestre 2003. E c'è anche stato l'effetto di un rimbalzo tecnico, visto che negli ultimi tempi su Fiat si è avuta una spinta al ribasso orchestrata da chi, fino a ieri, ha speculato sullo scarto fra prezzo di esercizio del diritto e valore in Borsa. Terminata questa fase il titolo è apparso sottovalutato e gli acquisti sono ripartiti al galoppo.

Ma gli investitori hanno dunque deciso in massa di dare fiducia al piano Morchio e questo atteggiamento positivo trova una conferma nei segnali di ripresa che giungono dal settore auto, come il fatto che a Termini Imerese si è tornati al lavoro in anticipo sulla tabella di marcia, grazie alle forti richieste per la Punto restyling con motore Multijet. D'altronde i dati trimestrali che verranno diffusi oggi, seppur significativi, secondo gli operatori non dovrebbero riservare grosse sorprese, visto che in Fiat la partita finanziaria è ormai chiusa e tutta l'attenzione è rivolta all'aspetto industriale del piano messo a punto per rilanciare il gruppo. E' evidente quanto la scelta di puntare sull'auto fatta dal Lingotto sia determi-

PASSA A DE AGOSTINI 2378 MILIONI EURO

Via libera alla cessione della Toro

Dopo aver ottenuto dagli organi di controllo tutte le necessarie autorizzazioni, il gruppo Fiat e il gruppo De Agostini hanno perfezionato la cessione della Toro Assicurazioni con il trasferimento delle azioni di Ronda spa, società interamente controllata da De Agostini, e con il pagamento al Lingotto del prezzo finale fissato in 2378 milioni di euro. Il gruppo editoriale novarese guidato da Marco Drago, quotato a Piazza Affari, si prepara ora a sistemare anche le partite legate al dossier Toro: la cessione della quota di Toro in Roma Vita e Capitalia e l'ingresso nel patto sindacato della stessa banca guidata da Cesare Geronzi.

nata che il gruppo torinese persegue con forza gli obiettivi indicati dalle linee della strategia a punto dall'amministratore delegato Giuseppe Morchio, seppur il 2003 debba essere considerato un anno difficile, così come resta difficile la situazione del mercato automobilistico internazionale.

Riguardo all'aumento di capitale chiuso ieri per conoscerne i risultati ufficiali bisognerà aspet-

tare la fine del consiglio di amministrazione che si svolgerà pomeriggio al Lingotto. Per l'aumento erano state offerte 368.457.108 azioni ordinarie Fiat al prezzo di 1 euro ciascuna nella misura delle nuove azioni ordinarie ogni 5 di qualsiasi categoria possedute. E la Borsa ha scommesso sul tutto esaurito, infatti, stando alle voci di Piazza Affari, le sottoscrizioni sarebbero nell'ordine del 95%, molto vicine al succes-

so realizzato da Ifi e Ifil. Se le anticipazioni, con ogni probabilità, si riveleranno esatte le undici banche che formano il pool di garanzia della ricapitalizzazione Fiat (Abn Amro, Banca Imi, Intesa, Bnl, Bnp Paribas, Citigroup, Deutsche Bank, Mcc, Merrill Lynch, Mps e Unicredit) si troveranno di fronte ad un impegno solo marginale nell'operazione.

Intanto sono stati resi noti i dati definitivi dell'aumento di capitale Ifil, che è stato sottoscritto per il 99,35% delle azioni offerte: una percentuale ancora superiore al 96,3% indicato dai risultati preliminari. «Risultano pertanto non esercitati 4.432.500 diritti di opzione validi per sottoscrivere 2.526.525 azioni ordinarie», spiega nel dettaglio una nota di Ifil. I diritti inopinati verranno offerti in Borsa dal 4 all'8 agosto e potranno essere utilizzati esclusivamente per la sottoscrizione di nuove azioni ordinarie al prezzo di 1,30 euro nel rapporto di 57 azioni ogni 100 diritti quistati.

Intesa senza Fiom sulla mobilità

Sacconi: importante proteggere i giovani

Marina Cassi

Sono bastate poche ore, ieri, al Ministero del Welfare, a Fiat e Fim, Uilsm e Fimic per firmare una intesa che prevede l'uscita dall'azienda di 2.894 lavoratori di cui 2.100 in mobilità lunga verso la pensione e i restanti in mobilità breve. La Fiom, come è accaduto quasi sempre nel corso della lunga vicenda della crisi dell'auto, non ha firmato.

Si chiude così una fase - iniziata nell'ottobre dello scorso anno quando vennero dichiarati dall'azienda torinese 8 mila esuberanti di ristrutturazione che ha conosciuto anche altri andamenti nelle relazioni industriali: dalla mancata firma a dicembre dell'accordo di programma (sottoscritto solo da azienda e governo) all'intesa di ieri passando per una serie di accordi nei vari stabilimenti praticamente sempre senza la Fiom.

Già nell'accordo di dicembre si prevedeva lo strumento della mobilità lunga che è stato approvato in un decreto nelle scorse settimane e che riguarderà 1.867 lavora-

tori a Torino, 397 a Milano, 3 a Bologna, 12 a Roma, 334 a Cassino, 75 a Napoli, 216 a Termini Imerese.

Il provvedimento è particolarmente rilevante per lo stabilimento di Mirafiori dove ai 700 lavoratori attualmente in cassa si aggiungeranno a settembre i 1.700 della Panda che cessa la produzione. In questo storico stabilimento dove l'età media dei lavoratori è relativamente alta - come scritto anche in un recentissimo accordo sempre separato - entro l'8 dicembre gli addetti alla mobilità lunga e corta rientreranno su altre lavorazioni.

Soddisfatto il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi che ha commentato: «In questo interesse concreto è evitare che siano i più giovani, meno protetti, a pagare le conseguenze della ristrutturazione». Sacconi ha anche annunciato per settembre l'apertura di un tavolo di monitoraggio per verificare le ricadute sull'occupazione e l'andamento del gruppo così come stabilito negli accordi di luglio e dicembre 2002. E ieri

c'era soddisfazione anche da parte dell'azienda che ha sottolineato come ci sia avviando a mantenere l'impegno di risolvere entro dicembre il problema occupazionale senza generare traumi eccessivi: chi ha i requisiti andrà in pensione, gli altri rientreranno dalla cassa integrazione.

L'intesa di ieri ha prodotto una nuova spaccatura tra i sindacati di cui si rammarica il responsabile Fiat della Fim Cosmano Spagnolo: «Un accordo separato non è mai un momento esaltante, c'è sempre amarezza. Ormai è una regola, non un'eccezione. Mi auguro che la Fiom quanto prima cambi atteggiamento».

E Lello Ruffo della Fiom spiega perché - come già era accaduto nel luglio 2002 per un pacchetto di mobilità corte - non ha firmato: «Accettare a questo accordo mentre incombono 12.300 esuberanti sarebbe stata una scelta irresponsabile. Non abbiamo firmato anche perché di fatto sarebbe stato come firmare lo stesso accordo che ci siamo rifiutati di siglare il 5 dicembre».

Per la Fiom, dunque, l'intesa



Maurizio Sacconi, sottosegretario al ministro del Welfare

avrebbe sancito soltanto l'ulteriore smembramento della struttura industriale di Fiat Autos. Ruffo non condivide neppure il tavolo di monitoraggio di settembre: «Non serve perché gestisce solo gli esuberanti, servirebbe un nuovo tavolo di trattative».

Totamente diversa l'opinione del segretario della Fimic, Roberto Di Mauro: «E' un accordo positivo per i lavoratori, perché chiude la fase di ristrutturazione iniziata l'anno scorso e perché fa sì che nessun lavoratore resti senza prospettive di rientro o di

accompagnamento alla pensione». Aggiunge: «Si riporta la discussione sul terreno sindacale, frenando le troppe incursioni giudiziarie».

In sintonia anche Giovanni Contento della Uilsm che definisce l'accordo «positivo» e del tavolo di settembre dice: «Per noi si tratterà di un monitoraggio burocratico. In effetti dovrà partire la seconda fase del piano, quello dello sviluppo». Infine il segretario dell'Ugl Domenico Fresilli per il quale «l'accordo tutela l'interesse dei lavoratori».

Spagnolo (Fim) «Così nessuno resta sulla strada»

intervista

COSI' nessun lavoratore resta per strada». Il responsabile Fiat della Fim, Cosmano Spagnolo, usa poche parole per spiegare perché ha firmato l'accordo di ieri e perché lo giudica positivo.

Avete acconsentito a una nuova intesa per la mobilità: ma allora perché non avete firmato quella del 5 dicembre?

«Questo accordo tutela i lavoratori che o se ne vanno in pensione o tornano al lavoro. E inoltre, come importante dato politico, chiude la fase della unilateralità nell'azione della Fiat che si era aperta proprio quando firmò da sola l'intesa con il governo. Non abbiamo firmato allora e i fatti hanno dato ragione».

Perché?

«E' evidente, il piano Morchio, sul quale dà un giudizio positivo, ha cambiato le cose. Noi dicevamo allora: «Non abbiamo firmato dell'azionista, più soldi, la vendita di tutto quello che non è automobilistico, non deve cedere alla lusinga di un put con Gm. Umberto Agnelli è diventato l'amministratore delegato, ci sono investimenti, hanno venduto i gioielli, ribadito che la vocazione è quella automobilistica con Gm vanno verso una maggiore integrazione e non una svendita. Non avevamo ragione?»

Torniamo alla mobilità. Si chiude, voi dite, una fase, allora le preoccupazioni sono finite?

«No, ovviamente. La Fim fa piacere firmare accordi sugli esuberanti, non fa piacere sapere che nel piano Morchio ci sono altri esuberanti concentrati all'estero. Siamo ancora preoccupati, ma almeno adesso ci sono ipotesi di rilancio ai lavoratori eccedenti è stato garantito un percorso certo. Non basta».

Ci sono anche altri elementi positivi?

«Sì, c'è che abbiamo tirato finalmente dentro il governo un tavolo dove si affronterà, tra il resto, anche la criticità di Arese per dare una risposta a quei lavoratori che finita la cassa saranno ancora ricollocati».



Spagnolo

RONCHI HA UN NUOVO PIANO DI SALVATAGGIO, SE NON PASSA OGGI SI NOMINA IL LIQUIDATORE

«Bond Cirio, tuteleremo i risparmiatori»

Tremonti ribadisce l'attenzione del governo, ma esclude interventi statali

IRICAVI STIMATI A QUOTA 4 DI EURO

Lieve frenata per gli utili della Saipem

Il gruppo Saipem archivia il secondo trimestre dell'anno con un utile netto di 39 milioni di euro contro i 54 milioni dell'analogo periodo 2002 (-33%) a parità di perimetro. Includendo i calcoli anche la ex Bouygues offshore l'utile netto del trimestre si attesta a 54 milioni. Il portafoglio ordini ha raggiunto a fine giugno il livello record di 5.820 milioni di euro (5.158 a fine 2002) e si confermano le stime relative ai ricavi che nel 2003 dovrebbero attestarsi a 4 miliardi di euro. Il primo semestre l'utile netto di gruppo si è attestato a 70 milioni di euro rispetto ai 112 del corrispondente periodo del 2002 e registra 90 milioni di euro se si include anche la ex Bouygues Offshore. I ricavi per l'intero anno ammontano a 1.868 milioni di euro se si include anche la società francese acquisita (1.132 milioni senza).

Le banche mantengono riserbo sulla loro esposizione individuale, che in totale ammonta a 600 milioni di euro, ma ci sarebbero segnali di disimpegno ad un compromesso. Se così non fosse infatti, la vicenda si complicherebbe ulteriormente. Il punto di vista giudiziario. Le procure di Monza, Milano e Roma hanno già avviato indagini sugli istituti che avrebbero rigirato agli investitori al dettaglio quelle 7 obbligazioni da 1,2 miliardi destinate agli investitori istituzionali, ossia banche e assicurazioni. Il caso Cirio rischia, infine, di arroventare ancor di più il conflitto tra il Tesoro e la Banca d'Italia, che sugli istituti di credito ha un ruolo di vigilanza. Oggi, nell'assicurare che il governo tutelerà i risparmiatori Tremonti ha ribadito che è però esclusa l'ipotesi di un intervento finanziario statale, mentre quella di un intervento industriale da parte di Sviluppo Italia sembra ormai tramontata.

Il ministro dell'Economia
Giulio Tremonti



ROMA

«Il Governo tutelerà il risparmio», così prevede l'articolo 1 della Costituzione. Lo ha assicurato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, intervenendo al Question Time alla Camera sulla vicenda dei bond Cirio. «Credo che la legislazione esistente sia adeguata e, ha specificato anche la Banca d'Italia in una lettera del 14 maggio, ispirata a quella comunitaria. Se si renderà opportuna comunque una modifica sarà su paradigma e su modello europeo», ha aggiunto Tremonti. E il ministro ha anche aggiunto che i bond Cirio sembrano emissioni sull'euromercato, ma in realtà sono obbligazioni italiane emesse all'estero per aggirare la normativa che vincola le emissioni al capitale e al patrimonio netto delle società. Sembra un'elusione della normativa sul pubblico risparmio.

Intanto continuano le trattative

ve delle banche, con l'adviser della Cirio Finanziaria, Ubaldo Livolsi e il «cavaliero bianco» Carlo Ronchi per evitare il fallimento della società. Ronchi ha detto infatti di voler presentare una soluzione che prevede un'ammisione di liquidità di oltre 70 milioni di euro e che punta a integrare la linea Livolsi-Ronchi.

Il piano potrebbe eventualmente essere presentato oggi al Cda della Cirio e indicherà anche i nomi dei finanziatori: una cordata di fornitori del gruppo alimentare e di imprese del settore. Questa ipotesi non dovrebbe trovare l'accordo di tutte le parti, l'assembra passerebbe alla nomina di un liquidatore.

Secondo alcuni se le banche non dovessero mettersi d'accordo la Cirio Del Monte e De Rica può chiedere l'amministrazione straordinaria sulla base della legge Prodi, agganciando così la Cirio, che essendo una finanziaria, può richiedere. E questo sembra ormai lo scenario più probabile: su via libera del Tribunale

fallimentare il ministro Marzano nominerebbe tre commissari, che avrebbero 12 mesi per ricollocare l'azienda sul mercato tramite piano di cessioni. In questo caso i dipendenti risultano i creditori privilegiati, mentre gli obbligazionisti vengono considerati «creditori chirografari», e quindi gli ultimi a essere ricompensati.

N		NOVARA VITA		ASSICURAZIONI		1151							
SOCIETÀ CONTROLLATA CONGIUNTAMENTE DA: GRUPPO BANCO POPOLARE DI VERONA E NOVARA E GRUPPO													
Sede Legale: 28100 NOVARA - Via Negroni, 12 - Sede Operativa: 18121 GENOVA - Via V. Olcese, 3													
Capitale Sociale Euro 64.000.000 - Reg. Soc. Tribunale Novara n. 15294 - C.C.I.A.A. n. 181603													
Società per Azioni autorizzata all'esercizio delle assicurazioni Vita e di Capitalizzazione D. M. n. 17663 15-9-88.													
PRES EURO 1 - (Previdenza Speciale NOVARA VITA ex Lire)													
Composizione delle attività della gestione PRES - EURO 1													
Categoria di attività	Importi al 31/03/03	%	Importi al 30/06/03	%									
1) Titoli a reddito fisso	605.216.089	95,81	605.393.654	95,01									
2) Titoli di capitale	17.772.739	2,81	25.185.462	3,89									
3) Altri attivi patrimoniali	8.700.000	1,38	0	0,00									
Totale	631.688.828	100,00	630.579.116	100,00									
PRES EURO 2002													
Composizione attività della gestione PRES - EURO 2002													
Categoria di attività	Importi al 31/03/03	%	Importi al 30/06/03	%									
1) Titoli a reddito fisso	163.965.129	90,58	163.965.129	90,04									
2) Titoli di capitale	131.589	0,09	131.589	0,07									
3) Altri attivi patrimoniali	13.000.000	9,32	0	0,00									
Totale	177.165.718	100,00	164.096.718	100,00									
PRES EURO 3 (EX ECU) - (Previdenza Speciale NOVARA VITA ex Euroscudi)													
Composizione delle attività della gestione PRES - EURO 3													
Categoria di attività	Importi al 31/03/03	%	Importi al 30/06/03	%									
1) Titoli a reddito fisso	3.452.780	100,00	3.438.912	100,00									
2) Titoli di capitale	0	0,00	0	0,00									
3) Altri attivi patrimoniali	0	0,00	0	0,00									
Totale	3.452.780	100,00	3.438.912	100,00									
Valori espressi in EURO													
PRES EURO 2 (EX DEM) - (Previdenza Speciale NOVARA VITA ex Marchi Tedeschi)													
Composizione delle attività della gestione PRES - EURO 2													
Categoria di attività	Importi al 31/03/03	%	Importi al 30/06/03	%									
1) Titoli a reddito fisso	2.094.337	100,00	2.011.627	100,00									
2) Titoli di capitale	0	0,00	0	0,00									
3) Altri attivi patrimoniali	0	0,00	0	0,00									
Totale	2.094.337	100,00	2.011.627	100,00									
Valori espressi in EURO													
PRES - NOVARA DOLLARI U.S.A. - (Previdenza Speciale NOVARA VITA in Dollari U.S.A.)													
Composizione delle attività della gestione PRES - NOVARA DOLLARI U.S.A.													
Categoria di attività	Importi al 31/03/03	%	Importi al 30/06/03	%									
1) Titoli a reddito fisso	2.623.416	100,00	2.336.117	100,00									
2) Titoli di capitale	0	0,00	0	0,00									
3) Altri attivi patrimoniali	0	0,00	0	0,00									
Totale	2.623.416	100,00	2.336.117	100,00									
Valori													

LIDL

CONVENIENTE!

POMODORI CILIEGINO

circa 180 g

50% di sconto

0,49

al cestino

FINOCCHIO

al Kg

4,50 €

1,39

0,79

Impianto stereo micro Hi-fi

Super potenza musicale 200 Watt

L'impianto compatto e potente che offre molti comfort!

- Lettore CD
- 20 programmi memorizzabili
- Repeat, random
- Radio
- MW/UKW/Stereo
- PLL tuning
- Lettore cassette
- Auto stop
- Soft eject
- Ora
- Sleep Timer
- Equalizzatore

Hi-Fi STEREO

Telecomando incluso

2 anni di garanzia del produttore

79.- 64.90

Portaoggetti con cassetto

• 2

4.99

Portabiancheria assortito

• 2 modelli

Al pezzo

9.99

Scala di sicurezza in alluminio a gradini

- Altezza media
- Altezza piattaforma: 88 cm
- Misura: altezza 161 cm, larghezza 46 cm, profondità 12 cm
- Gradini rivestiti 8 volte
- Portata massima 150 kg

19.99

TUV

Caricabatterie universale

funzione di ricarica combinata

- Adatto per batterie AA-Mignon, AAA-Micro, C-Baby e per accumulatori D-Mono a 9 Volt
- Funzione di scaricamento combinata per accumulatori e batterie
- Interruttore a 3 vie, indicatore di carica
- Adatto per accumulatori nichel-cadmio
- 2 anni di garanzia

7.99

Batterie ricaricabili assortite

- Disponibili in 4 diversi tipi
- Adatte per essere sottoposte a carica rapida
- Ricaricabili fino a 1000 volte

2.99

TRONIC®

Completo per lettino

- Composto da: 1 cuscino ■ 1 trapunta
- Rivestimento esterno: 50% cotone ■ 50% poliestere
- Morbido, traspirante, antiallergico

10.99

il completo

cuscino 40 x 60 cm

trapunta 110 x 150 cm

Scaffale pensile

9.99

- In pino massiccio non trattato
- A 3 ripiani
- Misura: 75 x 78 x 19 cm

LIDL

PRODOTTI DISPONIBILI NEL PUNTO VENDITA CON RELATIVA AUTORIZZAZIONE DAL 31/07/03 FINO AL 06/08/03 SALVO ESAUIMENTO SCORTE / TUTTI I PREZZI SONO VALORI SALVO ERRORI ED OMISSIONI TUTTE LE IMMAGINI HANNO VALORE PURAMENTE ILLUSTRATIVO. VALIDO SOLO PER QUANTITATIVI AD USO FAMILIARE

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00

Estate 2003 Coopervision "raddoppia" i colori dei tuoi occhi

2 pack di Frequency® Colors al prezzo di 1 € il coloratissimo marsupio in omaggio

Sarà un'estate all'insegna del colore e della fantasia, anche per gli occhi: grazie ad una eccezionale iniziativa Coopervision dedicata a Frequency® Colors, le lenti a contatto morbide cambiano i colori all'iride con bellissime tonalità naturali.

Chi acquisterà una confezione di Frequency® Colors nei negozi di ottica che aderiscono all'iniziativa riceverà subito in regalo un'altra confezione di lenti e il coloratissimo marsupio esclusivo firmato Frequency® Colors (fino ad esaurimento delle scorte): un'occasione irripetibile per conoscere le performance straordinarie di queste lenti e per dare all'estate 2003 un tocco inatteso di sorpresa e creatività.

Semplici da usare, le lenti a contatto morbide Frequency® Colors sono disponibili in confezioni da due lenti in sette splendidi colori: Blue, Aqua, Dark Blue, Green, Grey, Hazel e Brown. Ogni colore nasce dal perfetto equilibrio di tre tonalità diverse, per donare allo sguardo un effetto assolutamente naturale, soprattutto quando si vuole cambiare colore di un occhio scuro.

Frequency® Colors (disponibili anche graduate per miopia, ipermetropia e bassi astigmatismi) possono essere usate un mese intero dal momento di apertura della confezione e devono essere utilizzate seguendo attentamente le facili istruzioni che le accompagnano.

Frequency® Colors: il marchio e la garanzia Coopervision, il leader internazionale delle lenti a contatto, sinonimo di qualità superiore.

Carrier Deumidificatori Idealday La migliore soluzione per ridurre l'umidità

L'umidità eccessiva dell'aria può essere un problema in tutte le stagioni, influenzando il benessere delle persone e lo stato di conservazione delle cose.

Una soluzione sicuramente efficace ed efficiente per togliere l'eccesso di umidità è il deumidificatore.

Carrier Idealday è il deumidificatore potente e funzionale progettato da Carrier per combattere l'eccesso di umidità ed offrire una sensazione di benessere ideale: per migliorare il comfort personale o proteggere l'ambiente in cui si vive o si lavora dai danni causati dall'umidità.

Carrier Idealday, innovativo, leggero, design compatto, bianco o nell'elegante color Silver nella versione 22 litri, grazie ai consumi più bassi dell'intera categoria e all'estrema silenziosità, permette di mantenere il livello di umidità in tutti gli ambienti per tutti i giorni dell'anno consumando nella versione 10 litri solo 200 watt (meno di due lampadine).

NOTIZIE dalle AZIENDE

Ogni modello è dotato di 4 ruote per una facile movimentazione e di una maniglia integrata per agevolare gli spostamenti; nella versione 22 litri vi sono 2 grandi ruote posteriori utili, ad esempio, per il trasporto sulle scale; è flessibile per l'insediamento in qualsiasi ambiente.

Carrier Idealday, è amico dell'ambiente perché tutti i modelli contengono gas ecologico, privi di CFC o HCFC e con potere distruttivo dell'ozono (O.D.P.) pari a zero.

Non solo: per garantire la massima sicurezza, la gamma Idealday di Carrier funziona con refrigeranti totalmente non infiammabili, inerti e atossici.

Carrier Idealday è l'unico apparecchio che deumidifica e purifica anche separatamente. Oltre a raccogliere l'umidità in eccesso nella tanica frontale di grande capacità (5/7 litri), permette di scaricare l'acqua in continuo grazie alla possibilità di drenaggio permanente.

È disponibile in quattro modelli: 10, 14, 14H (con resistenza) e 22 litri (con controllo digitale) per offrire la giusta soluzione alle varie esigenze di deumidificazione attraverso un corretto rapporto tra deumidificazione ed assorbimento elettrico, garantendo inoltre silenziosità ed efficienza anche in ambienti di grandi dimensioni.

Università degli Studi di Pavia obiettivo orientamento: come scegliere gli studi universitari. Dove specializzarsi. Porte Aperte 2003. Pavia 3-4-5 Settembre

Anche quest'anno l'Ateneo di Pavia apre le sue porte ai giovani e a quanti vogliono conoscere da vicino l'offerta formativa di tutti i livelli, i servizi, le strutture, la città.

Con la quinta edizione di Porte Aperte l'Università di Pavia prosegue la sua tradizione di accoglienza e di aiuto per i ragazzi che dovranno scegliere l'università dove studiare e gli studenti del nuovo ordinamento che dovranno decidere dove specializzarsi.

Il campus di Pavia ospiterà nei suoi collegi coloro che vorranno partecipare attivamente alle iniziative programmate. Durante i tre giorni i ragazzi manifesteranno gli studi e i tutor dell'Università accoglieranno e accompagneranno i ragazzi nei diversi percorsi.

L'evento è organizzato in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e Provinciale, il Ministero della Pubblica Istruzione (Centro Servizi Amministrativi di Pavia) e l'Istituto per il

Diritto allo Studio Universitario (I.S.U.) a testimonianza della sinergia realizzata in questi anni per offrire allo studente le migliori condizioni nelle quali vivere e studiare a Pavia. L'iniziativa è patrocinata dalla Regione Lombardia.

Il calendario della manifestazione prevede attività di informazione e orientamento: spazi espositivi con stand delle facoltà, dell'Istituto Universitario di Studi Superiori e dei centri di servizio, incontri con i docenti universitari, tavole rotonde su aree disciplinari e sbocchi professionali, visite guidate a laboratori, centri di ricerca, strutture didattiche, aule di informatica, biblioteche. Sono previste inoltre visite ai Collegi dell'I.S.U. e ai Collegi Storici, all'Università dello sport e alla Città. I ragazzi saranno accompagnati a vivere una prova generale di Pavia, città Universitaria.

L'iniziativa si inserisce in un programma diversificato di orientamento alla scelta, promosso dal Centro Orientamento dell'Università di Pavia, che raggruppa tutti i soggetti coinvolti nel processo decisionale: ragazzi, genitori, docenti delle Scuole Superiori.

Per iscrizioni e informazioni: C.O.R. - Centro Orientamento dell'Università degli Studi di Pavia - tel. 0382.504218 - Fax 0382.504449 - e-mail: corinfo@unipv.it sito web: http://cor.unipv.it

Più calcio, sin da piccoli.

Nell'età evolutiva, la prima regola da seguire per costruire ossa forti è un'alimentazione ricca di Calcio. Questo sale minerale, infatti, è fondamentale per poter costruire un'ossatura solida e robusta.

Durante l'età dello sviluppo, si verifica il massimo della crescita in altezza e questa avviene attraverso l'allungamento delle ossa. Se l'alimentazione non è sufficientemente ricca di Calcio, le ossa saranno meno robuste e l'organismo avrà una riserva di Calcio inadeguata per mantenere resistenti man mano che passano gli anni.

Molti confermano come un adeguato apporto di Calcio a Vitamina D durante l'infanzia e l'adolescenza sia molto importante per assicurare un incremento della massa ossea e per prevenire la comparsa di osteoporosi nell'adulto.

Caltrate Junior, l'integratore di Calcio con Vitamina D di Whitehall, è il modo più piacevole, oltre che sicuro, di integrare il Calcio grazie alla sua formulazione in tavolette morbide, masticabili, particolarmente gradite da bambini e ragazzi. Una-due tavolette al giorno assicurano la giusta dose di Calcio per costruire ossa sane e forti.

Caltrate Junior contiene Calcio sotto forma di Calcio Carbonato, il sale con il più alto percentuale di Calcio in rapporto al peso (40%), e Vitamina D che garantisce ottimo assorbimento intestinale del Calcio e ne favorisce la fissazione a livello osseo.

Caltrate Junior è indicato, come integratore di Calcio e Vitamina D, in caso di aumentato fabbisogno durante la crescita o ridotto apporto di Calcio con la dieta (in caso di dieta povera di Calcio, intolleranza al latte, latticini e derivati), in vendita in farmacia.



Serravalle Outlet. La città degli affari.

McArthur
Glen
Designer Outlets

Serravalle

Dal 10 luglio al 6 agosto tornano i saldi.

l'estate in città... se la quella degli Outlet, oltre
prezzi dal 30% 70%, dal 10 luglio anche i Fare shopping
nel 150 negozi delle migliori marche di abbigliamento, sport, casa,
ancora più piacevole. per il Outlet, partenza più intelligente

Ensalma Mi-Ge Serravalle (AL)

A26/7 uscita Ligure 35 Bis

www.mcarthurglen.it

Fondi e SICAV

Pioneer Investment Management S.A.
77 Boulevard Grande Duchesse - Luxembourg

VALORI IN EURO AL 29/07/2003

COMPARTI MONETARI	C.I.E.	C.L.F.	C.B.
Pioneer Funds - Euro Short Term	5,92	5,96	5,97
Pioneer Funds - Euro Medium Term Bond	5,92	5,92	5,96
Pioneer Funds - Euro Global Short Term	4,92	4,94	4,95

COMPARTI OBBLIGAZIONARI	C.I.E.	C.L.F.	C.B.
Pioneer Funds - Euro Bond	5,92	5,94	5,96
Pioneer Funds - International Bond	5,92	5,92	5,94
Pioneer Funds - Euro Corporate Bond	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Euro High Yield Corporate Bond	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Emerging Markets Fund I	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Strategic Income	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Euro Money Bond 1	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Euro Money Bond 2	5,92	5,92	5,92

COMPARTI AZIONARI EUROPEI	C.I.E.	C.L.F.	C.B.
Pioneer Funds - Italian Equity	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - French Equity	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Core European Equity	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Faralland Equity	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Top European Placements	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Top European Dividends	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Europe Small Companies	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Northern European Equity	5,92	5,92	5,92

COMPARTI AZIONARI AMERICANI	C.I.E.	C.L.F.	C.B.
Pioneer Funds - U.S. Research	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - America	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - U.S. Value	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - U.S. Growth	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - U.S. Mid Cap Value	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - U.S. Small Companies	5,92	5,92	5,92

COMPARTI AZIONARI INTERNAZIONALI	C.I.E.	C.L.F.	C.B.
Pioneer Funds - Global Equity	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Global Environmental & Social	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Japanese Equity	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Pacific Asia Japan Equity	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - China Equity	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Emerging Market Equity Growth	5,92	5,92	5,92

COMPARTI AZIONARI GLOBALI SETTORIALI	C.I.E.	C.L.F.	C.B.
Pioneer Funds - Global Financiers	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Global Healthcare	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Global Technology	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Global Telecoms	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Global Consumer	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Global Energy	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Global Materials	5,92	5,92	5,92

COMPARTI A PROFLO	C.I.E.	C.L.F.	C.B.
Pioneer Funds - Pioneer Mix 1	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Pioneer Mix 2	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Pioneer Mix 3	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Pioneer Mix 4	5,92	5,92	5,92
Pioneer Funds - Pioneer Mix 5	5,92	5,92	5,92

www.pioneerinvestments.com

Per la pubblicità su:

LA

BK
pubblicità

Circolo Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011 596 52 11 - Fax 011 596 53 00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 244 24 611 - Fax 02 244 24 50

Finanziaria di Partecipazioni SpA

Avviso pubblicato ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento Consob n. 11971
del 14 maggio 1999 come successivamente modificato

**Offerta in opzione agli azionisti di massime n. 386.321.490
azioni ordinarie, da nominali Euro 1 ciascuna,
IFIL - Finanziaria di Partecipazioni S.p.A.**

**Offerta in Borsa dei diritti di opzione
non esercitati**

Si comunica che durante il periodo di offerta in opzione, conclusasi il 28 luglio 2003, risultano sottoscritte complessivamente n. 383.794.065 nuove azioni ordinarie IFIL, pari al 99,35% del totale delle offerte dell'Azienda Istituto Finanziario Industriale S.p.A. ha sottoscritto n. 233.881.025 azioni ordinarie. Risultando, pertanto, non esercitati n. 4.432.500 diritti di opzione validi per sottoscrivere complessive n. 2.526.525 nuove azioni ordinarie IFIL.

In adempimento a quanto disposto dall'articolo 2441, terzo comma, del codice civile, i diritti rimasti inscristi verranno offerti in Borsa, per conto di IFIL, a cura della Banca IMI S.p.A., nelle riunioni del 4, 5, 6, 7 e 8 agosto 2003. In occasione di tale riunione verrà offerta un quinto del totale dei diritti, maggiorati, nella sequenza successiva alla prima, dell'eventuale residuo delle vendite precedenti. I diritti saranno messi a disposizione degli acquirenti presso la Monte Titoli S.p.A. e potranno essere utilizzati esclusivamente per il sottoscrizione di nuove azioni ordinarie, godimento regolare, al prezzo di Euro 1,20 per ciascuna azione ordinaria, nel rapporto di 57 nuove azioni ordinarie ogni 100 diritti acquistati. La sottoscrizione delle

nuove azioni dovrà essere effettuata presso la Monte Titoli S.p.A. Il termine dei relativi depositi, entro e non oltre il 12 agosto 2003, a pena di decadenza.

Il Prospetto Informativo relativo all'Offerta in opzione è a disposizione presso la sede di IFIL - Finanziaria di Partecipazioni S.p.A., Borsa Italiana S.p.A. e Monte Titoli S.p.A., per conto di tutti gli intermediari aderenti alla stessa, che sono tenuti a consegnare copia gratuita a chi ne faccia richiesta. Il Prospetto Informativo è altresì disponibile sul sito internet della Società www.ifil.it.

Torino, 31 luglio 2003

IFIL - Finanziaria di Partecipazioni S.p.A.
Sede in Torino - Corso G. Matteotti, 26
Capitale sociale Euro 728.824.587
Iscritta al Registro delle Imprese di Torino
con codice fiscale e p.a.n. n. _____
REA n. _____

FONDAZIONE ENASARNO

Estratto bando di gara cee

La Fondazione Enasarco - Direzione Generale - Via A. Usodimare, 29/31 - 00154 Roma (tel. 06/579321 - telefax 06/57932023) intende indire una licitazione privata per l'affidamento del servizio di manutenzione e controllo degli impianti autoelevatori, pompe di sollevamento acque reflue, acquedotti e pozzi artesiani negli stabilimenti propri della Fondazione Enasarco situati in Roma, Ascoli e Pomezia - importo complessivo presunto Euro 780.000,00.

Le domande di partecipazione

DIMENTICATO QUALCOSA?

LA STAMPA

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 23 GIOVEDÌ 31 LUGLIO 2003

pronto polizza
800.44.33.22
www.europassistenza.it

Contesa per Nefertiti

L'egitto rivuole da Berlino il busto di Nefertiti: la richiesta, avanzata dal responsabile delle antichità Zahi Hawass, si aggiunge a quella fatta pervenire in giugno al British Museum di Londra per riavere la stele di Rosetta. Secondo Hawass il busto della moglie di Akhenaton, ritrovato nell'800, «è stato portato via dall'Egitto illegalmente».



Faccia a faccia Negri-Vidal

Oggi nei giardini dell'Hotel Sasso a Ravello (Sa), ore 18, incontro tra lo scrittore statunitense Gore Vidal (foto) e il filosofo Toni Negri. Due oppositori del nuovo ordine planetario discuteranno di «impero», termine che entrambi hanno contribuito a imporre per la comprensione del mondo contemporaneo.



Baryshnikov col «Sex»

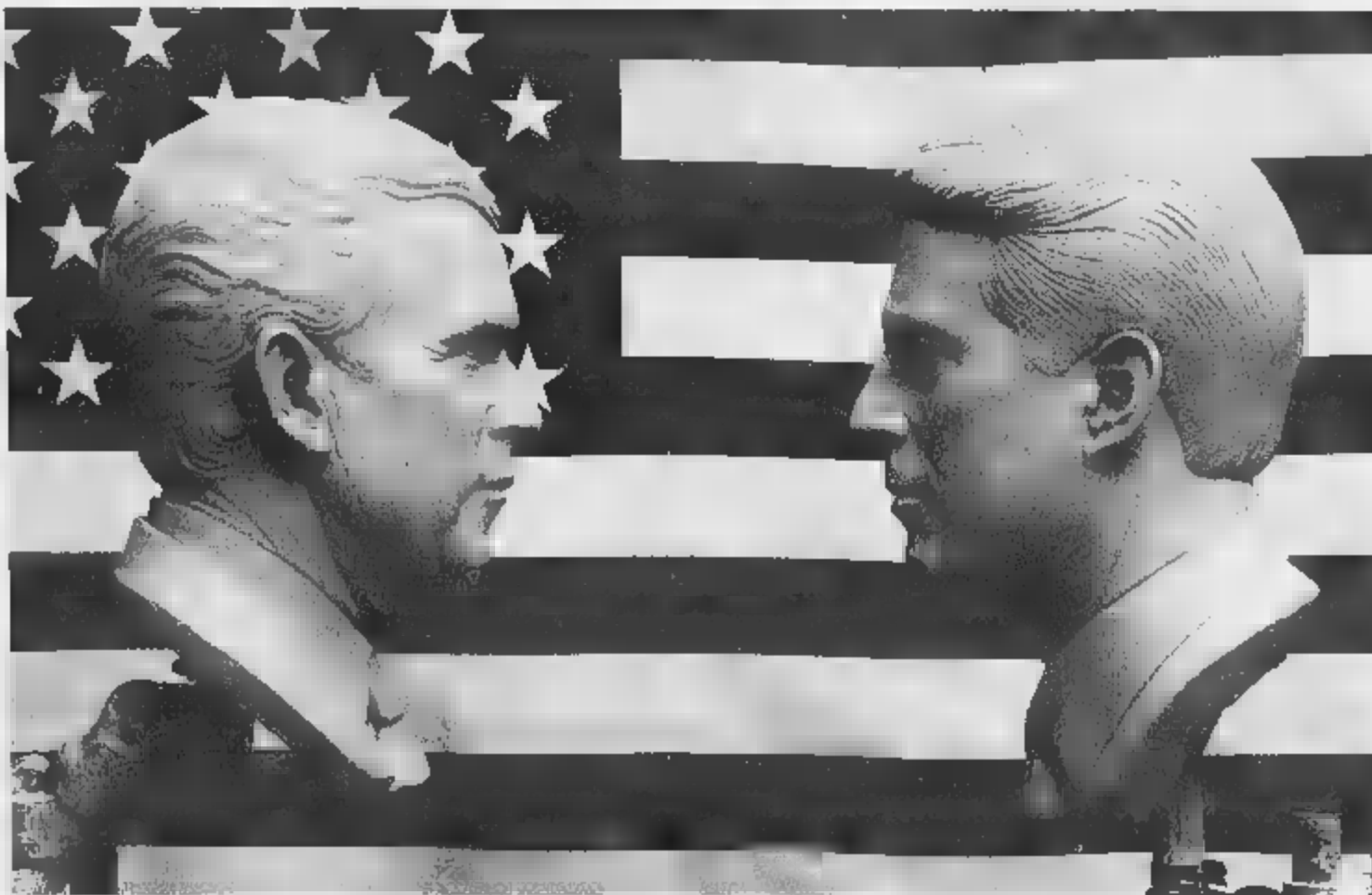
Mikhail Baryshnikov (foto), forse il più celebre ballerino del momento, farà parte del cast di «Sex and the City». «Sembra che io abbia la tendenza a fare cose che la gente pensa io debba fare», ha detto Mikhail. E ha aggiunto: «Forse è il momento di fare qualcosa che i miei figli non possano vedere».

LA SFIDA DEI NUOVI DEMOCRATICI: CONTRO BUSH CON UN MANIFESTO NON PACIFISTA PER BATTERE IL TERRORISMO



Ronald Asmus

L'obiettivo è «prendere le redini dell'azione militare senza ripetere gli errori del Presidente». Elaborare una «politica preventiva» a fianco e non in sostituzione del «conflitto preventivo».



I busti di George W. Bush e di Al Gore davanti alla bandiera americana durante la campagna presidenziale del 2000

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

P tentare di battere George W. Bush nelle elezioni del novembre 2004 il partito democratico dovrà rispondere a una domanda: cosa fare della guerra al terrorismo iniziata dall'America dopo aver subito gli attacchi dell'11 settembre 2001. I nove candidati democratici in corsa per la nomination hanno pareri in merito assai diversi e questa confusione, secondo i sondaggi realizzati dal partito, è una delle ragioni per cui i repubblicani restano in saldo controllo del voto dei maschi anglosassoni bianchi, senza i quali non si vince la Casa Bianca.

A suggerire una piattaforma democratica per la lotta al terrorismo sono un pugno di intellettuali americani e analisti di politica estera che coniano l'autodifesa di neoliberal si propongono di «prendere le redini della guerra di Bush senza ripetere gli errori di Bush», come riassume Ronald Asmus, studioso di rapporti transatlantici al «Council on Foreign Relations» di Washington. Se i neoconservatori Norman Podhoretz, Paul Wolfowitz e Bill Kristol hanno aiutato Bush a porre le basi della guerra al terrorismo, i neoliberali si propongono di aiutare il successore democratico a vincerla.

La genesi del neoliberal viene dalle pagine di «Policy Review», la rivista della Hoover Institution della Stanford University diretta dal 43enne Tod Lindberg, già studente di filosofia politica all'Università di Chicago con Allan Bloom e Saul Bellow e giornalista conservatore-moderato. Fu Lindberg che

pubblicò in primavera l'articolo con cui il neoconservatore Robert Kagan affermò che «gli americani vengono da Marte e gli europei da Venere» e quindi «non condividono più la stessa visione del mondo».

La risposta a Kagan arrivò, sempre su «Policy Review», da un articolo firmato da Ronald Asmus e Kenneth Pollack - l'ex analista della Cia sull'Iraq autore del libro «The Treacherous Storm» che chiedeva a Bush di rovesciare Saddam - nel quale si affermava che era auspicabile, possibile e necessario un «Nuovo progetto transatlantico». La sfida a Bush veniva lanciata nel nome di Harry Truman, il presidente democratico che vinse la seconda guerra mondiale, usò l'atomica contro il Giappone e iniziò la Guerra Fredda contro l'Urss scommettendo sulla Nato, l'alleanza strategica con l'Europa. Per Asmus e Pollack «la via transatlantica resta la migliore per affrontare il terrorismo, nuovo nemico al posto dell'Urss».

E' questo il punto di partenza

della teoria neoliberal: l'America non può fare da sola, l'egemonia globale ereditata dalla fine dell'Urss è frutto dell'alleanza con l'Europa e sempre l'Europa resta il partner per affrontare le sfide del secolo perché la forza militare non basta quando la partita da vincere è globale. «L'attuale approccio degli Stati Uniti al post-11 settembre è inadeguato», scrivevano Asmus e Pollack - perché rassicurava alla linea Maginot con cui la Francia illudeva di difendersi dalla Germania di Hitler. Ovvero: per garantire la sicurezza collettiva è meglio affrontare le cause della minaccia anziché blindarsi come «fortezza». Sul come farlo l'idea è di «vincere sul campo di battaglia politico come su quello militare». «Le guerre in Iraq e Afghanistan sono state giuste ma l'uso della forza non può essere esclusivo, serve la politica», sottolinea Kenneth Pollack.

L'idea della «politica preventiva» - a fianco e non in sostituzione della «guerra preventiva»

- ha trovato proseliti. Will Marshall, direttore del «Progressive Policy Institute» di Washington - quello che lanciò il progetto della «Terza Via» ai tempi di Bill Clinton - l'ha fatta propria, assieme a studiosi dell'Università di Stanford come il russoologo Michael McPaul e commentatore come Larry Diamond, autore su «Policy Review» di un saggio sulla «Democrazia Universale» in cui teorizza la compatibilità fra la democrazia e l'Islam. Ma ciò che più conta per Asmus e Pollack è che le idee neoliberal cominciano ad affiorare nei discorsi dei candidati democratici per la Casa Bianca. «Leggete ciò che stanno dicendo sulla politica estera John Edwards, Joseph Lieberman», parte anche John Kerry - assicura Asmus - e vi accorgete che il dibattito ha preso piede. Nessuno può dire oggi chi sfiderà Bush, ma l'obiettivo dei neoliberal è che la «politica preventiva» entri nel programma cui i democratici correranno nel 2004. La pubblicazione sul

Washington Post, la scorsa settimana, del manifesto neoliberal sul Medio Oriente è stato un passo in questa direzione anche se molto altro bolle in pentola: il laboratorio di idee ha appena iniziato a funzionare con l'intento di allontanare i democratici dalla tentazione di sposare le posizioni anti-guerra della sinistra liberal rappresentata da Howard Dean.

Due pilastri sono già definiti. Primo: la nuova strategia occidentale deve affrontare le cause del terrorismo e non solo i sintomi, quindi deve occuparsi di stagnazione economica, alienazione sociale, mancanza di istruzione ed incapacità di affrontare la modernità presenti nei Paesi del «Grande Medio Oriente», come definiscono lo scenario della «guerra dei terroristi» e alle armi di distruzione di massa. Secondo: l'Occidente non può imporre il proprio sistema di governo ad altri.

Pollack, Asmus, Diamond e McPaul indicano dei passi precisi da compiere sui quattro

fronti della guerra: 1. atto. In Afghanistan gli Stati Uniti non devono commettere l'errore di andarsene come hanno già fatto una volta impegnandosi in un'opera di «nation building» - costruzione nazionale - destinata a essere portata ad esempio in tutta la regione. In Medio Oriente «non possiamo aspettare che emerga una nuova società palestinese prima di negoziare seriamente perché ciò pregiudica il successo dell'agenda di stabilizzazione in tutta la regione» e se fosse necessario «Nato deve essere pronta a monitorare l'intesa israelo-palestinese».

In Iraq il critico riuscito a stabilire una successione democratica al regime di Saddam Hussein: il focus deve essere sulla costruzione di una società tale da non dover essere più considerata fonte di terrorismo e proliferazione di armi di distruzione di massa. In Iran «bisogna trovare il modo per impedire al regime di terrorizzare la regione aiutando l'emergere di nuovi leaders». Infine i «moderati» come Egitto ed Arabia Saudita perché «non si può promuovere la democrazia nei Paesi nemici senza farlo in quelli amici».

Al fondo della strategia c'è il pensiero di Larry Diamond: ogni Paese può diventare una democrazia, non ci sono Paesi condannati alla dittatura. «Il principale ostacolo alla democrazia sono le risorse di cui dispongono le élites dominanti». Per isolare la strada è un «New Deal» globale contro miseria, fame e illiberalità coinvolgendo le istituzioni finanziarie internazionali nel progetto proposto da Bush di collegare aiuti economici solo «made in Usa» a riforme politiche nei Paesi meno sviluppati.

RO ALG

La Cavani e il cinema nato per lo scandalo

Gianni Rondolino

Primo Levi definì il portiere di notte di Liliana Cavani «un film bello e falso». Per Luchino Visconti invece è un film straziante, crudele e terribile che ti lascia senza fiato. Due posizioni diverse e comprensibili che Gaetana Marrone, docente di letteratura italiana moderna e critica del cinema all'Università di Princeton, cita a confronto in questo bel saggio che esamina l'opera cinematografica di Liliana Cavani nel contesto della storia delle idee. Le citazioni hanno un preciso rilievo perché sottolineano una sorta di dicotomia estetica e ideologica che attraversa i suoi film e nel Portiere di notte, giustamente considerato un'opera fondamentale, una sorta di punto di non ritorno, di cesura fra un prima e un dopo, si manifesta in tutta la fascinazione contenutistica e formale.

E' lo sguardo della Cavani a sovvertire le tradizionali regole dello spettacolo cinematografico, a penetrare al di là delle apparenze, entro i meandri della psicologia dei personaggi, in un continuo andirivieni fra passato e presente, nel tentativo spesso riuscito di porre lo spettatore in una condizione a volte di disagio, a volte di coinvolgimento, sempre di attenzione per l'immagine che conta più della parola. Uno sguardo, o meglio uno sguardo fisso («gaze» nel titolo originale del libro) che è il filo conduttore dell'analisi puntuale di Marrone. Che per ogni film importante dedica un capitolo, alla ricerca di tutte

Lo sguardo e il labirinto



Gaetana Marrone
Lo sguardo e il labirinto. Il cinema di Liliana Cavani
Marsilio, 232 pagine, 22,50 euro

componenti artistiche, culturali, ideologiche che sostengono l'opera. Ne vien fuori non già un ritratto di una monografia, ma piuttosto un invito ad entrare nel cinema della Cavani con quel necessario bagaglio di informazioni, conoscenze, appunti, suggestioni critiche, che ripercorrono la carriera dai primi documentari degli anni 60, per la televisione, a Dove siete? Io sono qui del 1990 (non è compreso il gioco di Romy e Michele del 2002). Un percorso costellato di citazioni della stessa Cavani, ma soprattutto di osservazioni acute sulla forma dei suoi film, sull'uso della macchina da presa, sulla scelta delle inquadrature, sul montaggio, per meglio definire il contenuto esplicito ed implicito.

Anche per confermare, dati alla mano, questa dichiarazione della Cavani: «I miei personaggi sono segni di contraddizione: contraddicono la retorica e i rituali del potere ai quali tutti gli altri si adeguano». A partire da Francesco d'Assisi (1955) che, con Galileo (1958) e I cannibali (1959), forma una sorta di trilogia delle «evitisme», sino alla cosiddetta «trilogia tedesca» composta da Il portiere di notte (1974), Al di là del bene e del male (1977) e Interno berlinese (1985), che indaga il complesso rapporto fra erotismo e potere, è un cammino, con evidenti fratture etiche ed estetiche, che la Cavani percorre sempre alla ricerca dello «scandalo», inteso «solo come provocazione» e anche e soprattutto turbamento delle coscienze, messa in dubbio dei valori tradizionali. Uno «scandalo», con le implicazioni culturali, politiche e filosofiche del caso, che la Marrone analizza da par suo, col rischio magari di una certa sovrabbondanza di elementi, ma col pregio della chiarezza e profondità del discorso critico.

IL GENTIL SESSO E IL CIBO: UN SAGGIO RACCONTA LA LUNGA STORIA DI UN'EMARGINAZIONE DOMESTICA

Conquista un posto a tavola, donna

Elena Loewenthal

Un proverbio francese dice: «la donna nasce cuoca, l'uomo lo diventa». Ricorreva qualche giorno fa su Le Monde a margine di alcune considerazioni intorno ai recenti successi di giovani donne ai fornelli della ristorazione d'oltreoceano. Non più nei secolari panni di muti angeli del focolare, bensì di sacerdotesse di un'arte che lungo la storia è rimasta, al pari delle altre, un privilegio quasi soltanto maschile. Il francese rende bene questa distanza incommensurabile: la donna è cuoca, l'uomo è chef, cuoco, condottiero al tempo stesso.

Custodi del nutrimento, da Eva e dal latte materno in poi, le donne hanno per millenni cucinato e mangiato in silenzio. Per lo più in piedi, in un angolo, dopo che figli, padri o mariti avevano terminato il loro pasto, al di là del muro: «il compito della cura dei cibi, tradizionalmente affidato alle donne, ha costituito un onere e

segnato un limite ma ha anche determinato un ambito di potere non del tutto secondario, e fissato ruoli, norme e pregiudizi con i quali in certi casi continuavano ancora oggi, spesso inconsapevolmente, a fare i conti». Maria Giuseppina Muzzarelli e Fiorenza Tarozzi in Donne e cibo, appena pubblicato da Bruno Mondadori, tratta di un saggio storico che spazia dall'antichità ai giorni nostri e va dunque, ben al di là di «blanda aneddotica intorno al cibo».

Con il quale le donne hanno da sempre un rapporto complesso, per certi versi ermetico: la pietanza creata in cucina e sopra i fornelli è a un tempo strumento primo di sopravvivenza, segreto di una trasformazione inesauribile, arma. Le donne sono tenute a elargire il cibo generosamente, ma a consumarlo nel modo più discreto possibile: vederle mangiare è cosa rara, nella letteratura. Questa marginalità si esprime anche nelle cucine che la storia impone loro: bocconi e

quantità migliori sono assegnati agli uomini, nel XVII secolo dire di una donna che «mangia come un maschio» costituisce un insulto diffamante. Anche nelle fattezze fisiche, la donna non deve tradire il cibo: l'estetica esige trasparenza dal suo corpo. Tanto i canoni attuali, spesso corredi della piaga dell'anoressia, quanto in quelli del passato, in cui la prosperità delle carni femminili non lascia intendere che sia il frutto di un lavoro tenace di mandibole e stomaci.

Con la modernità, le donne conquistano un posto a tavola e perdono di buon grado quella reclusione in cucina che era stata per secoli quotidiana confidenza con i fornelli, ora spartiti con l'altro sesso. Il quale porge bocconi, lega salse, disserta di cotture e abbinamenti come non mai fatto prima: d'ora non solo in televisione, ma anche nella realtà. E' immagine ormai comune, l'esemplare di maschio che al supermercato sceglie con sussiego i cespi d'insalata: a dir tutta la verità, un po' intenerisce, un po' anche sgomenta.

Zainetto, scarponcini, occhiali, crema solare.

Dimenticato qualcosa?

pronto polizza
800.44.33.22
www.europassistenza.it

Non dimenticatevi di chiamare Pronto Polizza per assicurarvi tutta l'assistenza Europ Assistance, Europa nel mondo, 24 ore su 24.

I primi al vostro fianco

POLITICA CRONACA GRANDI DRAMMI MODE
LIBRI CINEMA & TV ARTE **MUSICA** SCENE SPORT

1963. GINO PAOLI TRIONFA ■ JUKE-BOX

Sapore di sale un gioiello in tre minuti

In tutto il mondo un anno di fervore creativo, dalla letteratura al cinema: finito nel modo peggiore, a Dallas, con l'uccisione di Kennedy

Maurizio Cucchi

«**S**APORE DI SALE ha compiuto quarant'anni, resta il modello di canzone perfetta, forse imbattibile, per far cantare, poche parole e poche note, il dell'estate e del mare, della vacanza, con amore e una vena sottile di malinconia.

Mi ricordo la copertina di quel disco del 1963, con la faccia di un Gino Paoli quasi ragazzo, neanche trentenne, ma già con pochi capelli, gli occhiali spessi, un'espressione tutt'altro che allegra. Con la sua poca voce, e con la grazia di chi ha la classe e il tocco felice, aveva incantato po' tutti, la sua canzone resisteva ancora, intatta, simbolo di una stagione e raffinato, discreto inno della vacanza. «Un gusto un po' amaro di cose perdute, qui il tempo è dei giorni che passano pigri, e poi quel sax che duplica il canto.

Il '63 era stato un anno felicissimo anche per la letteratura. Uscivano capolavori, tanto che a pensarci adesso vengono i brividi: *La cognizione del dolore* di Carlo Emilio Gadda, un libro geniale e sinistro, ma a meglio non rileggerlo in vacanza: io ci ho provato, qualche anno fa, e sono rimasto semitramortito per una settimana. E poi *Fratelli d'Italia* di Arbasino, *Lessico famigliare* di Natalia Ginzburg. E anche ottime uscite di poesia: *E tu che m'ascolti* di Umberto Bellintani,

i quasi esordi di Giovanni Giudici e Giovanni Raboni. *L'educazione cattolica* e *L'insalubrità dell'aria*. Certo non mi dimentico del Gruppo 63, che si costituì a Palermo, con eccellenti personaggi come Edoardo Sanguineti, Umberto Eco, Luciano Anceschi, Antonio Porta, Nanni Balestrini, Alfredo Giuliani, Elio Pagliarani.

Il sottofondo musicale, la canzone di quel film lontano che è stato il '63, non può che essere *Sapore di sale*, in un po' in cui i cantautori nati da pochissimi anni e nessuno si sognava di chiamarli poeti. Gino Paoli è stato forse il primo, per me il più bravo, a realizzare in tre minuti un piccolo gioiello, intrattenere eleganza e sentimento, con gusto fine e turbamento delicato ma profondo. Il retro di *Sapore di sale* era non bello, e allora mi piaceva anche di più: la nostra casa, questo il titolo, e parole che facevano: «Quando te ne andrai, e mi lascerai in questa casa, la nostra casa, prenderò con me tutto quel che avrai dimenticato, ed andrò via». Bel testo, con melinconia esplicita.

In quel '63, se nascevano opere d'arte, salutavano per sempre il mondo anche grandi artisti: morivano il pittore Felice Casorati, il poeta americano Robert Frost, il musicista Paul Hindemith e la piccolissima e grandissima Edith Piaf. E lo stesso Paoli si avvicinava terribilmente alla morte, sparandosi



Sapore di sale, ma anche *Datemi un martello* di Rita Pavone, *Abbrazzantissima* di Edoardo Vianello, *Quelli della mia età* di Françoise Hardy e di Catherine Spaak: era il sottofondo musicale sulle spiagge dell'estate '63

un colpo che si fermò vicino al cuore senza ucciderlo. Ricordo i giornali allora e lo rivedo in una foto, sdraiato su un lettino d'ospedale con gli occhiali neri.

Sapore di sale, intanto, girava nei juke-box, dove i più gettonati erano Rita Pavone con *Datemi un martello*, Edoardo Vianello con *Abbrazzantissima* e Françoise Hardy e Catherine Spaak con *Quelli della mia età*. Nelle classifiche della hit parade, Paoli non andava oltre il secondo posto, ma a quarant'anni di distanza la sua è ancora viva.

Uscendo dal clima di vacanza e mare e dal sapore di sale, ci troviamo di fronte a un anno carico di vicende storiche di grande portata. Muore Giovanni XXIII, che in aprile aveva pubblicato l'enciclica *Pacem in terris* di condanna alla guerra. Gli succede Giovanni Battista



Gino Paoli ai tempi di *Sapore di sale*

Montini, Paolo VI. Alla fine di agosto, a Washington, c'è una grande marcia per i diritti civili del movimento di Martin Luther King, viene istituita la repubblica presidenziale del Senegal con a capo il poeta Léopold Sédar Senghor. In ottobre c'è il terribile disastro del Vajont: una frana enorme cade nelle acque del lago artificiale, causando un'ondata che va oltre la diga e distrugge Longarone: le vittime sono quasi duemila.

Poi, in novembre, l'uccisione di John Fitzgerald Kennedy a Dallas, nel Texas. Morirà, ucciso davanti alle telecamere, anche Lee Oswald, l'uomo accusato di essere il killer del presidente. Ma i fatti, che hanno mosso la passione e le ricerche anche di scrittori e di cinema, non sono ancora chiariti. Anche Don De Lillo, uno dei più grandi romanzieri viventi, dedica all'at-

tentato un romanzo, *Libra*. In una prosa contenuta nel ultimo libro di poesie, *Barlumi di storia*, Giovanni Raboni ricorda il giorno in cui seppa la notizia: fu Vittorio Sereni a darla a lui e ad altri amici: «Hanno sparato a Kennedy», disse soltanto, «e in effetti non sapeva niente altro, nemmeno se fosse vivo o morto, non si sapeva se ci fossero altre vittime né cos'altro di spaventoso e incomprensibile e al tempo stesso fatale stesse succedendo in quel posto con un nome da film western».

Il 1963 era stato un anno di grande vitalità creativa, come in fondo tutto il periodo degli anni Sessanta. Il cinema aveva dato capolavori assoluti, come *L'infanzia di Ivan* di Tarkovskij, *Otto e mezzo* di Fellini, *Il silenzio* di Ingmar Bergman. Un anno di grande

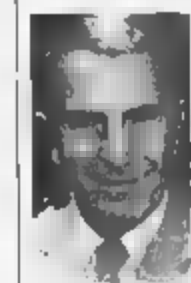
vitalità creativa che si avviava alla sua fine, però, nel peggiore dei modi, con quel 22 novembre quella macchina che passava tra la folla mentre Kennedy colpito orrendamente alla testa e Jacqueline si chinava su di lui. Un'immagine vista e rivista in mille modi, descritta in mille modi, e anche in queste parole di De Lillo: «La Lincoln blu scuro, bagliore iridescente blu pavone, con una bandiera americana e il simbolo presidenziale fissati al parafrangente anteriore. Connally, sua moglie al centro, i Kennedy sul sedile posteriore [...]. Improvvisamente ci furono piccioni dappertutto. Comparvero dalle grondaie e si diressero a Ovest. La detonazione risuonò nella piazza, secca e distinta [...]. John era riverso sul sedile centrale».

L'estate di *Sapore di sale* era ormai lontana anni luce.

GRAND HOTEL

Bella signora con lettone da far paura

Carlo Rossella



Al resort Half Moon di Montego Bay tutti ballano. Il barman agitando lo shaker. I camerieri servono i clienti. Le coppie che già a mezzogiorno hanno bevuto qualche drink di troppo. A infiammare anime e corpi è il ritmo del calypso. Le note della steel-band arrivano dovunque, diffuse da microaltoparlanti nascosti fra le palme e le bouganvillee.

Il silenzio perfetto all'Half Moon c'è solo nelle prime ore della mattina, fra l'alba e le 8, quando le ville bianche hanno ancora le tende accostate. In piscina galleggiano zanzare defunte. I butler sistemano i tavoli all'ombra, sotto le palme in riva al mare, per la prima colazione.

Il tempo all'Half Moon alterna sole e rapidi acquazzoni. Le nubi volano basse. Quasi toccano. Nell'aria c'è un odore dolce di canna da zucchero, mango, banana e ananas. Come quello dei rum-punch che servono al bar.

Durante la mia consueta passeggiata mattutina mi è capitato vedere la bella signora italiana di sfuggita. Appena arrivata. Un set di bagagli neri, di Prada, un completo lino di Armani, comodi mocassini Tod's. Insomma tutto per farla pensare ricca, borghese, a la page. Al dito la fede nuziale. Età: meno di quarant'anni. Senoglia rifatto. Sola, senza il marito.

L'ho ritrovata, sempre sola, al ristorante all'ora del breakfast. Ho guardato la sua colazione: uova strapazzate, caffè, latte, frutta, yogurt. Mangiava e leggeva *Chi*, un raffinato settimanale di gossip. Squillo di telefonino. «Ciao». Come va a Milano? Il viaggio bene. Eravamo in tre prima classe. Ho dormito da Londra a Montego. Ti. Bye bye. Una conversazione rituale. Identica a quelle di altre mille sole in vacanza. Ancora il telefonino: «Alberto, dove sei? Che fine hai fatto? Perché non sei venuto a prendermi all'aeroporto? Dai, sbrigati! Molla il windsurf. Ho una villa da urlare. E lettone da far paura».

Giamaca, 2003



VISTA

Boccioni sulla città che sale

Florella Minervino



E' stagione d'incertezza per l'apprensivo Boccioni. Severo, nebuloso, saturnino, pronto a risate improvvise, ostinato fino all'ossessione, è nel 1908 in dubbio sulla via da seguire fra il Balla di Roma, Parigi che gli ha svelato Cézanne e l'avanguardia, e Previati, conosciuto a Milano. Resta ammaliato dal Divisionismo, attento alla fusione tra personaggio, atmosfera, paesaggio. Nel suggestivo *Autoritratto* si offre imbronciato, insoddisfatto, colabacco e pastrano acquistati in Russia nel 1906. È una terrazza, da rendere una dall'alto del paesaggio che è presagio delle future «Periferie». Baffetti, occhi preoccupati e annoiati, orecchio esageratamente separato, bocca rossa socchiusa. Nel cappotto intensifica il Divisionismo con abilità estrema, una tessitura di filamenti, punti, scudisciate di colori primari (giallo, blu, rosso), tutto si mescola per esaltare la solitudine.

Amico di Severini e di Soffici, Boccioni non ha ancora incontrato Marinetti e il prossimo gruppo dei Futuristi: accadrà nel 1910. Sul fondo compare la futura città che sale, la Milano metropoli del futuro che lui e i futuristi esalteranno come città moderna, dinamica. Cielo freddo, edifici in costruzione: alle spalle il paesaggio desolato e desolante, con figurine isolate, il carrettino inclinato all'indietro e trainato dal cavallo. Amava i cavalli, Boccioni, tanto da inserirli in opere. La città che sale, e nelle sculture.

Monotonia, tonalità uniforme segnano quest'opera prefuturista, dove sofferenza, solitudine, pure materia e luce sono protagonisti. Una celebrazione della nuova città più probabilmente un giudizio severo verso la periferia, le case uguali, i ponteggi minacciosi? Questo, pare, è il Boccioni del ritratto. Nel diario, il 13 maggio 1903, annotava quanto al ritratto: «Mi lascia completamente indifferente... sono stanco e non ho alcuna idea». Forse idee troppe, scorgeva nel proprio disagio i pericoli d'una società industriale che cancellava campi e verde, trasformava contadini in lavoratori, lui sensibile ai contrasti sociali. Almeno in quegli anni.

Autoritratto
Umberto Boccioni, 1908, olio su tela, cm 70 x 100. Milano, Pinacoteca di Brera

LA SPEZIA. Si apre l'edizione numero 8 del Porto Venere Festival Teatro Donna. Davanti al Teatro Civico «L'abito del re» di Shakespeare, un monologo di poesie e testi inediti di Julian Beck, con Judith Malina, Hanon Razonik.

GENOVA. Al porto antico, il Teatro Civico di La Spezia presenta «A forza di essere vento», un viaggio per mare con le corde calde e asciutte di Fabrizio De André accostate a quelle silenziose di Montale e alla voce profetica di Gesù Marini.

TORRITA. Si sposta il Cantiere d'Arte di Montepulciano e nella piazza del Comune presenta in prima assoluta «Zeiro», re dei geni di Dario e Lia Del Corno, regia di Arnaud Meinier.

AOSTA. Enogastronomia e il mestiere di giornalista nell'incontro (17,30) con Edoardo Raspelli alle Porte Pretoriane.

VERONA. Dal libretto di Francesco Maria Piave, all'Arena, il melodramma di Giuseppe Verdi, in forma di recital de «La Traviata», con Angela Gheorghiu, Milena Jospovic, regia Paolo Panizza, sul podio Donato Renzetti. Al teatro Romano,

A Verona «La Traviata» diventa recital Il Balletto di Torino rivisita Warhol

debutta la Compagnia Tango por Dos diretta da Miguel Angel Zotto con uno spettacolo-omaggio all'Argentina.

ANDRIA. Ultimi titoli per il Festival Castel dei Mondi. In piazza Catuma, «La fattoria dei comici» di Serena Dandini, con le sue scoperte più recenti nell'universo della comicità.

ROMA. L'International Chamber Ensemble conclude la stagione numero 22 di «Serenate nel chiostro». Cortile di S.Ivo alla Sapienza, l'Orchestra diretta da Francesco Carotenuto in sinfonie di Mozart.

SANTA FIORA. Programma mozartiano all'Auditorium La Peschiera con l'Italian Chamber Orchestra diretta da Massimo Zanetti. Al violino il solista Domenico Pierini.

VIGNALE. Il Balletto di Torino si proietta nel mondo della Pop Art rivisitando l'artista mite Andy Warhol con «Gee, Andy», ideata e coreografata da Matteo Levaggi.

ERCOLANO. A Villa Campolieto, la Compagnia La Bazzarra in «Enea e Didone», dall'Eneide di Virgilio, con Iria Forte e Tommaso Ragno, musica di vivo de I Fratelli Mancuso.

JAZZ. Riprendono i concerti del 7° Lago Maggiore Jazz Festival. A Domodossola Guido Manusardi Trio con l'ospite Gianni Basso che riceve un premio per i suoi 50 anni di carriera artistica. Dino & Franco Piana Brass Ensemble a Roma. Sarah Jane Morris a Spoleto.

LIV. Angelo Branduardi a Crottaglie (Trento).

a cura di Mario Priolo
festival@lastampa.it

DISCUTIBILE ESORDIO DEL FESTIVAL AUSTRIACO

Salisburgo povero ma spreca i soldi

Risparmi assurdi, per poi scialacquare
in banalità come il «Ratto dal serraglio»

Giangiorgio Satriani

SALISBURGO. Non c'è da stare allegri all'esordio dell'attuale Festival di Salisburgo, che inizia a fare i conti con qualche ristrettezza finanziaria, ma dove si resta albiti per come i fondi, pur ingenti, vengono utilizzati. Peter Ruzicka, il compositore dall'anno passato responsabile della rassegna, era partito con intenti lodevolissimi, fra cui un richiamo ai fondatori della manifestazione, in primis Richard Strauss, e una rivalutazione dei compositori austriaci ebrei aversati dal nazismo. Sta di fatto che proprio qui è iniziata a cadere la scure.

Per le tre recite dell'opera più rara e difficile di Strauss, «Elena egizia», si è scelta la versione in forma di concerto, mancando l'appuntamento con un titolo più storico. Dare una simile e massiccia opera in tal maniera non rappresenta

la già di per sé ideale, poiché altera gli equilibri sonori: il guaio è che l'opera veniva eseguita senza alcun accompagnamento acustico sulla scena dell'infelice Felsenreitschule, per cui un complesso Straussiano blasonato come la Staatskapelle di Dresda ha faticato non poco in uno spazio dove era arduo mantenere e far percepire i rapporti fra le sezioni, e il direttore Fabio Luisi ha poggato su tutta la propria serietà per garantire l'assente, ma sacrificando diverse libertà di fraseggio. Però cantava Deborah Voigt, l'unica in grado di reggere «parte di Helena», meno ingratita di quella di Menelao, qui con l'indisposto Albert Bonnemai, ancora classe Helen Donath nel ruolo della maga Aithra. Sorte ancor più peregrina toccata alla riscoperta di quest'anno, «Le baccanti» dell'esiliato Egon Wellesz, un'esecuzione in forma di concerto e poi via, di nuovo nel dimenticatoio. Certo, bisogna risparmiare per



Donne in sottoveste e uomini in frac per il «Ratto dal serraglio» con la regia di Stefan Herheim

le nuove riletture del teatro di Mozart. Quali? Si indica nel norvegese Stefan Herheim un giovane regista di belle speranze e gli si dà il «Ratto dal serraglio». Questi decide che il serraglio non esiste, che è una costruzione occidentale e da questa commedia, che trionfa nella magnanimità di un sultano, espunge il sorriso di Mozart, l'amabile ironia per l'Oriente e le turcherie. Herheim parte da Adamo ed Eva, nudi in scena, veste le sue protagoniste con abiti da sposa (già visto nelle «Nozze di Figaro» di Marthaler), i due uomini in frac (altra novità, li provvede di figuranti dei due sessi, ugualmente vestiti ma con le donne

■ volte con sola biancheria intima (già visto nel «Don Giovanni» di Kuse). Poi sbatte in scena un mare di occidentali elettrodomestici. Osmine, il buffo guardiano del serraglio, diventa un finto prete severo, e il sultano Bassa Selim non esiste più, è la proiezione delle costrizioni di ogni singolo personaggio, che recita quindi a turno detta parte; infine tutti escono da questa stanza-serraglio confondendosi con una squadra d'imbianchini.

Fra medicotti e noia sono quando il pubblico sarà disposto a pagare fior di quattrini per simili rivisitazioni, quando Mozart è astrazione? Non brilla l'orchestra del Mozarteum rigidamente diretta da

Ivor Bolton, però il cast è buono (Jonas Kaufmann, Iride Martinez, Diana Damrau e Dieter Kerschbaum) ad eccezione del finto basso Peter Rose. Tempi duri si annunciano per il 2006, 250° della nascita di Mozart, quando il Festival presenterà tutte le sue opere, forse tutte così. Lo storico braccio destro di Ruzicka, Josef Hussek, ha pubblicamente detto che la cosa è tecnicamente impossibile e se si andrà anzitempo alla fine del 2004 persiste nell'intento e si cancellano prime assolute per salvare Mozart, anche perché lo zio Paperone d'America Alberto Vilar non riesce più a finanziare il Festival. Ma chi salva Mozart dai registi?

ESORDIO IN TEATRO NEL PAESE DI RODOLFO VALENTINO

«Vacanze pugliesi» per Angela del GF

Luca Dondoli

MILANO

Ricordate Angela Sozio, pugliese, la petita dell'henne in ogni sua variante (la sua testa di capelli sembra quella della mitica Medusa) che nella casa abbiamo visto sbaciucchiarsi con quel Fedro che, nascondendosi dietro la stazza da Orso Voghi, in realtà era il più furbo della combriccola? Così millantatore da far passare un semplice bacetto con la rossa Angela per una notte d'amore che non c'è mai stata. «Io

tv. Lo spettacolo ci mostrerà Angela nel ruolo di Francesca, fidanzata di Salvatore (Mingo) ed esuberante sorella di Nicola, l'attore Fabio Salvatore già visto nel cast della serie televisiva «Carabinieri» qui nel doppio ruolo di regista e interprete. «Per la prima del teatro Valentino di Castellana - ha detto Angela - so già che sarò superemozionata. Ci sono tutte le persone che mi vogliono bene e anche importanti produttori che hanno opzionato la piece così da farne un film che dovremmo girare il prossimo novembre».

Lanciata verso lo stardom del successo e con proposte che, grazie alla sesta misura di seno (dutto naturale) ci tiene a dire lei, spaziano davvero a trecentosanta gradi, Angela pare ormai lanciata. «Non so quante proposte di un certo tipo mi hanno fatto ma mi interessano e poi tutti del Grande Fratello sotto contratto con



Angela Sozio

sono gentili e i capelli un po' meno rossi del solito. L'incontro con i giornalisti è stato organizzato perché lei, questa ventottenne dalle forme procaci, ha scelto di debuttare nel teatro leggero così ha fatto la collega e vincitrice del GF3 Floriana. Il debutto avverrà il 17 agosto a Castellana, città natale di Rodolfo Valentino, con la commedia «Vacanze Pugliesi». Il partner è quel Mingo, conosciuto uno dei più grossi rompicapelli della troupe di «Stintia la notizia».

E Mingo, che con l'amico paciano Fabio (sempre alle sue spalle e con il cappellino rosso calato sulla fronte) va in giro per la Puglia a cercar magagne da denunciare

la Endemol? Marco Bassetti per un anno dal momento in cui usciamo dalla casa. Intanto, lo spettacolo teatrale oltre alla Puglia visiterà Roma e in autunno chiuderà a Milano, magari, dicono le persone dell'entourage, al teatro dell'Erbe. Qualche notizia dell'Angela privata. «Alla fine del tour a prima di Natale mi sposerò il Fabrizio - racconta - Se poi volete sapere se sento ancora qualcuno dei concorrenti del GF3 posso dire che con Marika, Andrea, Sergio, Daniela e Raffaello è nata bella amicizia, ma purtroppo solo telefonica visti i tanti impegni che mi fanno vivere con la valigia in mano».

S P I O A

IMMOBILIARE VENEZIA

COSTA AZZURRA

AREA CASA 0182 555 627. Menhir vicino mare, bel monolocale, ampia terrazza visibile. € 76.000,00. Da non perdere!

AREA CASA 061 555127. Gagnon Sur Mer affare eccezionale mare, appartamento € 65.000,00. Terreno visibile, vicino mare.

MERTONE (entro mare). Casa a pianterreno, appartamento, mare, € 170.000,00. Parcheggio completo. Alloggio. € 842.842.

MONTICELLI confine. Beauport. Magnifico appartamento nuovo vista mare da 119.000,00. Parcheggio sotterraneo con posto (alloggio) € 842.842.

NUZZA zona Hotel Regency a 180 mt dal mare, palazzo di prestigio, monolocale e tripla bi. biocasa Vista mare. Possibile posto auto. Da € 75.000,00. Interim. 011 599.782. 335.285.081. www.ami.it

VILLENEUVE LOUBERT mare, lussuosa appartamento, nudo da € 59.400,00. Piscina, avventura dentro spiaggia di 105 mt. Alloggio € 842.842.

LOCALI

A. PALAZZINA uffici, corso Trieste 1500. venditori € 900,00 mq. possibilità di affitto. Tel. 011.517.1013.

A. SERINI 011.562.960. lavoro. € 100.000. Stampatoria ufficio. 100 mq. 105 circa. Interim. 011.562.960. Interim. 011.562.960.

IMMOBILIARE

TORINO CITY

ALLOGGI ville in Torino e provincia. Serietà, discrezione. Pagamento in contanti. Intermediaria Prontopago 011.701.853.

IMPRESA ricerca in acquisto poltrone o interi salotti. Interim. 011.562.960. Interim. 011.562.960.

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

ALLOGGI

UFFICIO centrale

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

011.599.443

ALLOGGI

TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE PER ENTRARE NELLA NUOVA PIATTAFORMA

I PACCHETTI. Sono quattro i pacchetti proposti da Sky tv: Primo Sky, Cinema Sky, Sport Sky e Calcio Sky.
LE FORMULE. I quattro pacchetti combinabili in sette diverse formule con prezzi diversi: Primo Sky 22 euro, Primo Sky e Cinema Sky 32 euro, Primo Sky, Cinema Sky e Sport Sky 40 euro, Primo Sky, Cinema Sky e Calcio Sky 47 euro, Primo Sky, Sport Sky e Calcio Sky 47 euro, Primo Sky, Cinema Sky, Sport Sky e Calcio Sky 55 euro.
OPZIONI. Alcuni canali si possono acquistare singolarmente e sono Inter Channel,

Milan Channel, Roma Channel, Classica. Il prezzo è di 8 e 6 euro.
PAY PER VIEW. Si «pagano per vedere» film (in agosto sverrà «Minority Report», costo 5 euro), partite di calcio (15 euro per la serie A), concerti, film porno.
NUOVI ABBONATI. Abbonarsi a Sky Italia costa 299 euro: parabola, decoder in comodato d'uso gratuito permanente, attivazione della smart card e installazione dell'impianto. Con «Pronto Sky», telefono 199.100.900.
ATI. Tutti gli abbonati a TELE+ e Stream hanno ricevuto un libretto con le informazioni sui nuovi pacchetti.



Ci sarà anche la Juve nelle partite che si possono comprare con il pay per view

L'abbonato «base» di Tele+ spendeva 19 euro al mese per 26 canali e con Stream 14,90 euro per 19 canali: la spesa per Sky sarà di 22 euro al mese, per quarantacinque canali.
RISINTONIZZARSI. Coloro che hanno un decoder Gold Box (Tele+) devono premere sul telecomando in sequenza: 1) Tasto PERS; 2) Tasto 5 (per «la voce «sintonizzazione dei canali»); 3) Tasto 6 (per confermare la voce «sintonizzazione automatica»); 4) Tasto (per iniziare la procedura); 5) ricevitore avvierà la ricerca automatica dei canali. 6) termine della

ricerca premere: 5) Tasto OK e poi tasto PERS per uscire. Coloro che hanno un decoder NDS/Irdeto (Stream) devono invece premere sul telecomando in sequenza: 1) Tasto MENU; 2) Selezionare opzione 7 / Installazione del ricevitore e premere OK; 3) Selezionare opzione 1 / Ricerca automatica; premere OK e ancora OK per confermare. Il ricevitore avvierà la ricerca automatica dei canali e al termine verrà visualizzato il messaggio «la ricerca automatica è terminata»; 4) premere ESC per uscire.
NUMERO VERDE. Per ogni informazione il numero verde è l'800 24 26 26

TV DIGITALE le seduzioni di SKY

Zorica

Si parte rincorrendo. Tutti in- però, sbuffando a ritmo tra ansie, aspettative e sorprese. Da una parte i canali Sky che freneticamente assestano la programmazione e drizzano le parabole, dall'altra i telespettatori che, nel bel delle vacanze, compongono numeri verdi per passare da una piattaforma all'altra. E' la prima fase: i tecnici la chiamano «migrazione». Per ora accedono a Sky i vecchi utenti, quelli che Tele+ e Stream, quelli che forse si erano addormentati negli ultimi perché a furia parlare di cambiamento e nuova proprietà non si vedeva quasi più niente. La sveglia probabilmente è stata improvvisata perché ora gli abbonati agitati. C'è chi rientra dalle ferie in preda al panico: «Devo cambiare decoder?», «Buttare la smart card?», e soprattutto «Se non lo faccio ora quando rientro dal mare non vedrò più nulla?».

Tranquilli, l'idea di Sky è quella sedurre, di intrigare lo spettatore italiano come il satellite. E' riuscito a fare, di sradicarlo da «Medico in famiglia» e «Domenica In» e stregarlo al punto da renderlo dipendente. Quindi partenza soft, nonostante il blackout notturno. Si inizia oggi, ma ci si può accodare in qualsiasi momento, stessa apparecchiatura e molta più esigenza. Al satellite si può chiedere tutto, si paga, ma per riuscire a cambiare le abitudini, questa piattaforma dovrà dare parecchio.

Per iniziare ci mette l'abbonanza, una miriade di canali e una Supercoppa in esclusiva. Milan-Juventus (domenica sera in diretta da New York), prima uscita delle reti Murdoch in Italia, primo appuntamento ufficiale con il calcio dopo due di astinenza e primo flusso «migratorio». E' il pallone (con il porno) a trainare l'abbonato, e per la prima volta (forse) tutto insieme. Sky ha i diritti di quasi tutte le squadre, restano fuori un manipolo di indipendenti che hanno messo un'offerta alternativa, Gioco Calcio, ma non hanno i mezzi per proporla. Userebbero quelli di Sky, ma al momento sono impegnati a litigare tra loro e non hanno idea di come procedere. Arriveranno a casa campionato, Champions League (compresi nel pacchetto a prezzo pieno da 55 euro) e soprattutto la rivoluzionaria «Diretta gol». Tutto il calcio per minuto in versione video, un paradiso molto prosaico, senza la poesia delle frequenze medie e con una valanga di immagini che debordano dal televisore. Tutti i gol in diretta, contemporaneamente, un'orgia che forse non manderà in pensione le collaudate voci dei radiocronisti, ma di

certo chiuderà un'epoca. Si vede tutto. Furbescamente la programmazione comprende anche un sottile sabato: anticipo di A a seguire (cambiando canale, in perfetta sincronia oraria) film a luci rosse. Soft, precisano, non si tratta della proposta Hot club (che è pagamento e, a scanso di moralismi, si può bandire dal decoder inserendo un semplice codice), ma una seconda serata con un vado non vedo di quelli un po' demodé.



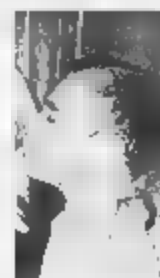
Sky non è la piattaforma ideale per l'uomo singolo, cambia a seconda di come la guardi. C'è una valanga di Le prime visioni, nel mondo pay, sono il programma per famiglie. Primo titolo, stasera, «A Beautiful Mind» ovvero tutti sul divano a vedere Russell Crowe. Poi ognuno per conto suo perché è difficile riunire più persone davanti alla diretta delle conferenze stampa dal Festival di Venezia, per raffinati intenditori, e ai film horror su Sky Cinema Max, per teenager inquieti. Il telecomando digitale è lo scettro per decidere chi comanda e non invita allo zapping selvaggio. E' più una coccola, ognuno la sua. Un appuntamento da non mancare che però non ha ora-rio fisso perché si ripete ciclicamente. Ripassa tutto sul satellite, è molto rassicurante. Anche interattivo a volte: le ricette di Laura Ravioli su Rai Sat Gambero Rosso si possono realizzare in simultanea. Programma ad alto coefficiente di

difficoltà e adatto solo agli ostinati che comprano ogni attrezzo suggerito e non sgarano su un grammo. Si impara anche più passivamente. I ragazzini davanti a Rai Ragazzi che a settembre manderà in onda una striscia quotidiana sulla storia fumetto «Daily Street». E i maggiorenti davanti ai canali Discovery, sono un po' ipnotici perché

si ritrova seguire un documentario sulla riproduzione della libellula nana senza sapere perché, ma sono ben 4: oltre a quello tradizionale, uno tectonico, uno geografico e uno culturale. Serie tv a profusione sui canali Fox, soprattutto per il target trentenne e carriera (il più bersagliato dall'offerta Sky). Sparisce la glorificata Rai Sat Album e arriva

Signorini «Solo così posso osare di più»

Un alieno dentro Sky: Alfonso Signorini, esperto di gossip e di look, famoso per i taglienti giudizi e le stroncature al limite dell'imbarazzo, non ha mai visto un canale satellitare. Non possiede parabola e decoder, non nulla di quello che gli sta intorno, ma si è costruito 7 irriverenti minuti all'interno del rotocalco Skycine news (tutti i giovedì al 21 su Sky Cinema 1).



Alfonso Signorini

«Glamou-rama», ovvero cattiverie e pettegolezzi? «Non proprio, l'idea è quella di individuare le tendenze hollywoodiane, raccontarle e va di moda. Ma certo rinunciò ai voti sullo stile».

Prime insufficienze? «La stucchevole Gina Lollobrigida che ora si ricicla mostrando statue e finti suicidi di Francesco Nuti. Non se può più. Tutto sarà in tono ironico, sul satellite si può osare di più».

Più perfido del solito. Che pubblico si aspetta di avere? «Un target giovane, per dirla con leggerezza, cazzaro, pieno di stimoli. Che guardi più a long Island e a Riccione che a Porto Cervo, che sappia cogliere la magnificenza di Lana Turner e lo splendore di Mae West».

Quindi parlerà anche bene di qualcuno? «Assolutamente sì, ho sostenuto una lotta da primedonne per avere questo spazio e voglio limitarmi alle malignità. Anticipo che stasera prima dritta eleggerò la cosa più "in" dell'estate. Quel filmone infinito di Marco Tullio Giordana, «La meglio gioventù», una «Corazzata Potemkin» all'italiana. Da anche tanto fascino nelle conversazioni da salotto. E poi voglio lanciare un tormentone: dove sono finite le coppie di una volta? Dove Spencer Tracy e Katharine Hepburn? Noi ci ritroviamo con quei biotoni di Michael Douglas e Catherine Zeta Jones».

Quindi ora passerà al digitale? «Spero mi regalino un abbonamento. Per la prima puntata dovrò trovarmi un bar». [g.z.]

Incontrada «Mi sento perfetta per la parte»

E' passata dalla pubblicità alla passerella di Cannes e ora le hanno cucito addosso un programma su misura per farla diventare il volto di Sky. Padra romano e madre di Barcellona, appartiene alla nuova generazione M (da multietnico), 33 anni e un film («Il cuore altrove» di Pupi Avati) che l'ha tolta da un mondo di spot e programmi di moda per trasformarla in attrice.

Già voglia di tornare in televisione? «Parlo di cinema con un format concentrato e diverso».

«Sky Lounge» introduce i grandi film, accompagna il pubblico dentro al palinsesto, segnala le novità e dà maggiori dettagli sugli attori protagonisti. E' un modo per evitare che lo spettatore si perda nell'offerta. Insomma è dare due drit-



Vanessa Incontrada

Non è un ruolo un po' da valletta per una che ha preso applausi sulla Croci-

sette? «Affatto. Non sto a leggere un testo preconcetto. Ci lavoro e scelgo gli argomenti da approfondire, trovo le curiosità e le chicche. Non sono speaker. Mi occupo di cinema su una radio privata, faccio l'attrice nella vita e divoro i film. Sono perfetta per la parte».

Perfetta anche per essere la faccia questa tv? «Questo non lo so, so che l'idea di avere un ruolo creativo mi ha convinto subito ad accettare. Non so se gran che satellite, troppo poco tempo per sfruttarlo, ma so che l'altro tv attualmente non mi piace».

Mentre questa si? «Questa mi convince. Almeno al momento non mi pare sia da perdere tempo a decidere. Io quest'offerta l'ho presa al volo, le altre... Finirà che poi la guarderò pochissimo e che mi riguarderò quasi mai».

Strano, visto che l'immagine è lei. «Mi sento di consigliarla. Sono in sintonia con il spirito. E' abbastanza». [g.z.]

RICCA È TEMATICA, POVERA È PER TUTTI: UN CONFRONTO CHE NON SEMBRA OPPORTUNO

Ridateci quella generalista, però buona

Alessandra Comazzi

SOLTANTO adesso la chiamiamo tv «generalista», fino a pochi anni fa era la televisione e basta: lo spettatore la accendeva e guardava quello che altri avevano deciso che lui guardasse. L'unica risposta a disposizione del pubblico era, ai vecchi tempi del monopolio Rai, spegnere l'apparecchio; dopo la nascita delle altre emittenti e l'invenzione del telecomando, si poteva anche cambiare canale, sempre gustandosi quello che i palinsesti di sette, otto reti offrivano. Altro che tv on demand, «palinsesto personale», guardi quello che paghi e cose così. Guardi quello che c'è e stai zitto. Oppure ti lamenti, ma subisci lo stesso. La tv generalista ha la pretesa di rivolgersi a tutto il potenziale pubblico, che viene giornalmente, minuziosamente quantificata attraverso la misurazione dell'ascolto. I telespettatori stessi sono considerati, nella loro globalità, un insieme di clienti

ai cui vendere i prodotti degli spot pubblicitari: questo trasforma la programmazione in gigantesca televendita, un menso supermercato in cui i programmi si considerano vetrine per l'esposizione e non dei più svariati prodotti.

Eppure, adesso che tutti questi canali, più forti e più potenti che prima, tutti insieme, RaiSat e gli ex Telepiù e gli ex Stream, e tutti le reti della natura, dei cartoni, dei telefilm, dei gay, dei pescatori, degli esploratori, dei banditori, dei cuochi, dell'informazione continua; adesso che si può scegliere, e si può pagare a fasce, e si può cambiare, e saltare, e portare lo zapping a livelli parossistici; adesso che la possibilità di realizzare il proprio palinsesto personale, croce e delizia degli ultimi anni, sta realizzando, dallo spettatore comune arriva un grido: ridateci buona tv generalista. Quella in cui «la gente» si possa riconoscere, che faccia divertire, che insegni qual-



«Medico in famiglia», una tv che mette d'accordo pubblico «alto» e pubblico «basso»

cosa, che raccolga le famiglie intorno al piccolo schermo, ideale caminetto contemporaneo. La tv del «Medico in famiglia», per dirne una, così piena di buoni sentimenti e di «aggi» positivi, tv condivisa che riesca d'accordo pubblico «alto» e pubblico «basso», presentando la sua brava stratificazione interpretativa.

Ridateci un televisore che sia facile da manovrare: lo acquisti, lo piazzati, attacchi l'antenna, e lo guardi, schiacciando un po' di bottoni ma non troppi, non esa-

geriamo con la scelta. Perché la scelta, quando è eccessiva, non è più democratica, presupponendo l'uso di mezzi anche scorretti per farsi scegliere. Per non parlare dello stress da tecnologia. Inoltre, a ben guardare, sto benedetto palinsesto personale, se lo può fare, ma fino a un certo punto: c'è sempre un'industria dei contenuti che decide per te.

Non fateci sentire che la tv dei mille canali è dei ricchi e quell'altra è dei poveri: ridateci tv generalista dei bei film, non solo quelli vecchi. Ormai, i bei film non li dava nemmeno più Telepiù, chissà, adesso le cambieranno. Ridateci una tv generalista che non nasconda, per la paura di perdere ascolti, i programmi buoni nel cuore della notte: questa è una cosa che fa imbalsire gli spettatori e non fa bene.

Ridateci una tv generalista ma diversificata: non sette reti tutte uguali, ma diverse per scopo istituzionale e pubblico di destinazione. Una volta era così,

sia nel blocco Rai, sia nel blocco Mediaset, poi le differenze sono andate via via annacquandosi, confondendosi.

Ridateci una tv generalista divertente: prime serate più corte, soprattutto con i varietà. Quelli rimasti mitici nella storia della televisione italiana, gli «Studio Uno» e «Mina», per esempio, duravano a stento un'ora; venivano provati per tutta la settimana; per forza poi che piacevano. Adesso sono cambiati i tempi, i metodi e i soldi, però gli spettatori «generalisti» uno sforzo lo meriterebbero. Non metteranno tutti davanti allo stesso programma come ai tempi, per dire, di «Portobello» (25 milioni di spettatori di fronte a Enzo Tortora e alle idee dalle quali sarebbe germinata tanta televisione futura), ma ritorneranno ad affezionarsi. Chissà che effetto farebbe vedere «Adesso sposami» sul satellite e il «David Letterman Show» su Raiuno: sarebbe una vera scelta, generalista.

PIÙ REALE DEL REALE IL LUNEDÌ SERA SU ITALIA 1

Uragani e catastrofi RTV fa spettacolo

Luca Dondoni
MILANO

Da lunedì scorso Italia 1 si conferma rete televisiva sempre attenta ai gusti dei giovani che formano lo zoccolo duro del target rischiando (forse) un po', ma programmando in prima serata e per ben due ore la trasmissione «Real TV», diventata «RTV», condotta da Guido Bagatta. Diventata popolare grazie alle scene di inseguimenti della polizia americana, tragiche e furiose immagini di uragani, catastrofi e quant'altro di «Real TV» si possa far vedere in televisione, RTV è oggi più edulcorata. «Per la nuova collocazione oraria», ha detto Bagatta, «il direttore rete Tiraboschi» ha detto subito che certe scene dovevano essere tagliate e non tutti i filmati che compriamo dall'America potevano essere trasmessi. Nessun problema per noi perché abbiamo un archivio tanto di quel materiale da aver solo l'imbarazzo della scelta. Tra l'altro anche il cambio di nome che abbiamo operato ha significato. In America la loro versione di Real TV è diventata una specie di «Paperissima Sprint» dove le parti comiche hanno superato quelle drammatiche. Ma la vera novità è un'altra. Dimostrando con i fatti che la volontà di Mediaset di testare programmi in seconda serata e promuoverli appena possibile in prima (tentando quindi di raggiungere obiettivi alla «Zelig» per intenderci), anche per RTV c'è stato «sforzo produttivo senza precedenti». Guido Bagatta spiega infatti che lo

maggio la troupe di RTV si è spostata a Los Angeles per quindici giorni così da produrre una serie di inserti che mostreranno il conduttore prendere parte alla giornata tipica di un poliziotto americano mentre visita i sobborghi di L.A. Scene di quartiere infestati dalle gangs, arresti di spacciatori e altro sono, per quanto possibile, più reali del reale. Ma Bagatta ha incontrato, passando intere giornate loro, vigili del fuoco, i famosi bagnini Bay-Watch, gli spericolati ragazzini del supercross americano che con loro moto compiono salti e evoluzioni limite della forza di gravità. «Tuttavia», ha aggiunto il conduttore, «nei nostri viaggi per produrre in proprio filmati interessanti legati a sport estremi non c'è solo l'America. Siamo stati ad Ostia dove si tiene il campionato italiano di Kite Surf e a Viareggio per seguire quei pazzi delle moto d'acqua. Insomma, anche quest'anno «RTV» ci sono immagini mozzafiato che non mancheranno di incollare alla poltrona i telespettatori che amano le situazioni estreme». E in effetti già nella prima puntata abbiamo avuto un assaggio di quello che «RTV» proporrà nelle sue dieci puntate (ma se il programma va bene da Mediaset hanno già sussurrato che ci sarà un allungamento autunnale). Il videomaker che firma «pezzi di mostagna» mentre gli frano sotto i piedi, cinque ragazzi che si lanciano da un ponte e il cavo si spezza, una mongolfiera che va in fiamme proprio mentre si alza il volo sono stati, ha detto Bagatta, solo l'aperitivo.

OCCIGI

La vita di Gengis Khan (La macchina del tempo, Rete 4, alle 21), le antiche rotte del Mediterraneo (Passaggio Nord Ovest, Raiuno, alle 23,20).

COMPLICI

Cose che piacciono a Stefania Rocca: «Gli uomini», musica elettronica Drum'n'Bass, il cinema di Lars von Trier, le persone che

non invadenti, i bambini, i vecchi. E adesso recitare una storia da riso amaro (Un principio erano le mutande, Italia 1, alle 22,35).

MAMMA

A Massimo Ceccherini piace sua madre: «Con lei ho rapporto fantastico: fuori che il sesso mi permette di tutto. E lo stesso faccio con le donne di cui m'innamoro, solo che loro mi lasciano» (Il



Drew Barrymore

principe e il pirata, Sky Cinema3, alle 23).

VALIGIA

Da bambina Edwige Fenech possedeva una valigetta da crocerossina (volevo fare l'infermiera). Quando la mamma la sgridava, ci metteva dentro una maglietta, un pigiama, un paio di pantaloni e un asciugamano e via per il quartiere (La patata bollente, Rete 4, alle 0,20).

Drew Barrymore fiera del suo papà: «Ex attore e oggi pittore, viva da anni con i capelli lunghi e scalo, in una casa da vagabondo, tra gli artisti di Topanga Canyon. E' il mio miglior amico, ma la strada per trovarlo è stata lunga» (Mai stata baciata, Canale 5, alle 21).

CONRAD

«Ricordo la mia giovinezza e la sensazione che

tornerà mai più: la sensazione che sarei durato per sempre, più del mare, della terra, e di tutti gli uomini. La convinzione trionfante della forza, il pulsare della vita in un pugno di polvere, lo splendore nel cuore che di anno in anno si offusca, diventato freddo, rimpicciolisce e troppo presto muore: prima della vita stessa» (Joseph Conrad) (Storie di uomini e di mare, Raidue, alle 1).



DAI FILM

viaggio verso Bountiful

Una grande Geraldine Page (premio Oscar per questo ruolo) e Rebecca De Mornay in un intenso dramma sentimentale di Peter Masterson. L'anziana Carrie si sente emarginata dal figlio e dalla moglie. Decide allora di prendere la pensione e di tornare a Bountiful, alla ricerca delle sue memorie ma l'attende una sorpresa... 21.30 LA7

American gigolo

Primo grande di Richard Gere, protagonista assoluto di diventato un symbol degli anni Ottanta, diretto da Paul Schrader. Ritratto di un giovane gigolo che diventa l'amante della moglie di un senatore. Ma poi è coinvolto in un omicidio. Il tutto in una Los Angeles insolita, e disincantata. 23.10 CANALE 5



Mai stata baciata

21.00 REGIA PAUL GOSNELL CON DREW BARRYMORE, MICHAEL VARTAN, DAVID ARQUETTE, MOLLY SHANNON E JOHN C. REILLY DUR. 115'

Commedia sentimentale su misura per Drew Barrymore (protagonista-produttrice di «Charlie's Angels»), con David Arquette e il bello in ascesa Michael Vartan, firmata Raja Gosnell. La timida giornalistica Josie si vede affidare l'inchiesta che aspetta da anni. Ma per farla deve tornare in incognito al liceo e fingersi studentessa e...

Il cavallo

20.50 RAIUNO USA 1959 REGIA JOHN FORD CON JOHN WAYNE, WILLIAM HOLDEN, CONSTANCE TOWERS, ALTHEA GIBSON, HOOT GIBSON E LEE DUB. 115'

Western sulla guerra di Secessione del maestro John Ford. Il generale Grant insegue un colonnello nordista di condurre due reggimenti di cavalleria per distruggere la ferrovia che porta rifornimenti ai sudisti. Ma dovrà vedersela con una tenace donna sudista e con un ufficiale medico che odia la violenza...

In principio le mutande

22.35 ITALIA 1 ITALIA 1999 REGIA AIRAIA NEGRI COSTERESA SAPONANGILO, STEFANIA ROCCA, REBO SCOTI, FILIPPO TIRABOSCHI E MONICA SCATTI DUR. 115'

Dal libro omonimo di Rossana Campo, una riuscita commedia al femminile per Theresa Saponangilo e Stefania Rocca. Lo disavventure di due giovani amiche del cuore nella Genova anni Ottanta: Imma e Gina. Tra lavori e amori saltuari, tra situazioni disperate e tragiche, troveranno (forse) il compagno ideale.



I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	LA7
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30 17.00	10.30 20.30	12.00 19.00	8.00 1.25	12.25	11.30
11.30 20.00	13.00 0.20	14.00 19.30	13.00 3.45	18.30	13.30
13.30 23.25	17.50	14.15 23.05	20.00 5.30	0.25	
GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO	GIORNO
6.00 Euronews Il telegiornale europeo Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue	6.00 Scanzonissima di Letta Leggeri Cantanti, attori e presentatori si esibiscono in canzoni e brani dal repertorio Rai	6.00 Rai News 24 Morning News - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda (Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenel - News)	6.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Meteo - Borsa e Moneta Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola	7.00 A-team Telemilano "Tagliare la taglieggiata" Vietnam, ricercati dall'Fbi, cercano di risolvere situazioni disperate	6.00 Esmeralda Telenovela Leticia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Roys, Regina di Beatriz Sheridan Due bambini scambiati nella culla, due destini che si ritrovano
6.45 Unomattina Estate con S. Grey, F. Di Mare, Regia di A. Gerotto. All'interno: Tg1 (7.00) - Tg1 Ls - Che tempo fa (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00, 9.00) - Tg1 Flash (9.30)	6.05 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica a Luciano Onder (R)	6.55 Anima 7.00 Go Cart mattina 7.50 Susan Telemilano 10.15 Rai Educational 10.35 Tg2 Costume e società 10.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica	8.30 Una famiglia come te Telemilano "Fine della vacanza"	8.30 Cartoni animati Chi trova il seccello... trova il tesoro - Baby Looney Tunes - Il libro della giungla - E' un po' magia - Terry e Mag - La Pantera Rosa	6.40 Libera di Telenovela Adela Moniega, Andres Garcia, Regia di Alejandro Frutos Luciana è un'affettuosa ragazza, orfana che lavora come cameriera nella casa di Giovanni Battista, un giovane che studia per diventare prete. Il destino li innamora e l'accesa passione li conduce ad un'unica notte d'amore...
10.10 L'incredibile avventura Film	10.35 Tg2 Costume e società 10.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica	8.05 Rai Educational - Teri & Oggi Condominio Mediterraneo - Egitto IV	9.30 Albert Film-tv (avr., 1998) Monten Gundel, Sebastian Jessen, Regia di Jon Fauschou. All'interno: Meteo	10.00 Cleopatra Telemilano "Il mondo sommerso" - 2ª parte	7.30 T.J. Hooker Telemilano 8.30 Tg4 - Rassegna stampa 8.45 Quincy Telemilano 9.45 Batticuore Telenovela 10.30 Febbre d'amore Soap Opera
11.25 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica	10.55 Meteo2 11.00 Notizie 11.15 Stiamo bene insieme Serie	9.10 Ragazze d'oggi (com., 1955) Marisa Allasio, Mike Bongiorno, Louis Seigner, Regia di Luigi Zampa Gli amori di tre sorelle: sta con un bravo ragazzo, l'altra con un tipo poco raccomandabile e la terza con un uomo in attesa di separazione...	11.30 Chicago Hope Telemilano 12.25 Robinson Telemilano "I giovani del coro" con Cosby La vita di una tipica famiglia americana di colore	10.30 Hercules Telemilano "Hercules e il circo" con Sorbo, Michael Hurst, Regia di Mark Beesley Nato da una bellissima donna mortale e da Zeus, il protagonista è dotato di una forza straordinaria	11.40 Forum 12.35 Farnelli d'Italia Varietà 14.00 Miami Vice Telemilano 15.00 Solaris - Il mondo a 360° Documentari
11.35 Che tempo fa	11.40 La signora del West Telemilano	10.40 Cominciamo bene Estate	12.50 I Robinson Telemilano "I giovani del coro" con Cosby La vita di una tipica famiglia americana di colore	11.30 Xena - Principessa guerriera Telemilano	16.00 Sentieri Soap Opera 16.55 Il bigamo Film 19.35 Alfred Hitchcock presenta Telemilano
12.30 Unomattina Estate giardino	14.05 L'ispettore Derrick Telemilano Le avventure del più popolare ispettore tedesco	14.05 Incantesimo 5 Serie 15.00 La saga del McGregor Telemilano	13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap Soap Opera 14.15 In tribunale Lynn Telemilano	13.40 Cartoni animati 15.00 Dawson's Creek Telemilano 15.55 Cartoni animati 17.30 Pacific Blue Telemilano 19.00 La Tata Telemilano 19.30 Dharma & Greg Telemilano	
14.00 Tg1 Economia	15.10 Soleil Film 16.50 Tg Parlamento 16.55 Che tempo fa 17.10 La signora in giallo TF 17.55 Un medico in famiglia 1 Serie	15.45 Ancora volta Telemilano 16.30 Popular Telemilano 17.20 Cartoni animati 18.15 Seven days Telemilano 19.05 The practice - Professione avvocati Telemilano 19.50 Cartoni animati	14.15 In tribunale Lynn Telemilano 15.15 Amici Film 17.05 Una mamma per amica Telemilano 18.05 Vita da strega Telemilano 18.35 Passaparola Estate Giochi		
18.45 Azzardo Giochi					

SERA

Supervarietà Varietà

20.35 Paolo De Andreis
20.55 Beato le donne Varietà con Massimo Giletti.
Regia di Sergio Colabona 20.55 Alias Telemilano "Un agente libero" - "Bomba di fuoco" - Jennifer Garner, Ron Rifkin 22.35 Top of the Pops con Alvin, Iania Blas, Regia di Stefano Mignucci 23.35 Friends "Sedotto e licenziato" - "La festa di Halloween" - Jennifer Aniston, Courtney Cox, Matthew Perry, Matt LeBlanc | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste |

Passaggio a Nord Ovest

23.30 Passaggio a Nord Ovest con Alberto Angela. Regia di Giampaolo Tassarolo 0.50 Nonsolotalia Marco Ravaglioli - Tempo fa - Appuntamento al cinema | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste |

Nonsolotalia

0.50 Nonsolotalia Marco Ravaglioli - Tempo fa - Appuntamento al cinema 1.15 Sottovoce di e con Gigi Marzullo. Regia di Caterina Nobiliti Laloni | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste |

Rai Educational - Vuoti

1.50 Rai Educational - Vuoti memoria Donne e uomini da non dimenticare: Don Luigi Di Liegro 1928/1997 2.50 Un commissario a Roma Telemilano "Segreti d'ufficio" Nino Manfredi. Regia di L. Manfredi Un poliziotto dotato di fiuto e curiosità, convinto che per scoprire l'autore di un crimine bisogna arrivare prima all'uomo che c'è dietro | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste |

Zorro Telemilano

4.15 Zorro Telemilano "Un rucelito inquisito" Duncan Regheer, Elmer Zimbalist, Prince Cambi 14.10 La montagna dei falchi Film 16.10 Alfred Hitchcock presenta Telemilano Ellery Queen TF 17.25 History Channel presenta Documentari 19.45 Tg La7 Notiziario 20.20 Sport 7 20.30 N.Y.P.D. Telemilano 21.30 In viaggio Bountiful Film 23.45 Tg La7 Notiziario 0.05 Piccolo dizionario dell'eros Susan Schimper 0.10 Viaggiatori delle tenebre Telemilano con Page Fletcher 0.45 Polizia squadra soccorso Telemilano 1.40 Due minuti un libro con Alain Elkann (R) 1.45 Cnn | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste |

Alfred Hitchcock presenta

17.25 History Channel presenta Documentari 19.45 Tg La7 Notiziario 20.20 Sport 7 20.30 N.Y.P.D. Telemilano 21.30 In viaggio Bountiful Film 23.45 Tg La7 Notiziario 0.05 Piccolo dizionario dell'eros Susan Schimper 0.10 Viaggiatori delle tenebre Telemilano con Page Fletcher 0.45 Polizia squadra soccorso Telemilano 1.40 Due minuti un libro con Alain Elkann (R) 1.45 Cnn | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato tormentato: una missione, la giustizia Soldati a cavallo Film (western, 1959) con John Wayne, William Holden, Constance Towers, Althea Gibson, Gibson, Anna Lee, Regia di John Huston 23.25 BFA - Braccia rubate all'agricoltura Varietà 0.35 Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche e dell'Anicaga 0.40 Rai Educational - Internet Cafe conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.10 La musica di Raitre Appuntamento con i più importanti compositori d'autore 2.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste | 20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, con la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi 21.00 I magnifici sette Telemilano "Nemesi" Sette uomini e un passato torment |

9,00 Equitazione. Coppa del Mondo Eurosport
12,00 Ciclismo. Mondiali su pista da Stoccarda Eurosport
12,00 Rai sport notizie Raitre
13,00 Studio sport Italia 1
16,15 Ciclismo. Mondiali su pista da Stoccarda Raitre

18,00 Sportsera Raidue
18,30 Atletica. Meeting Linz Eurosport
20,00 Rai sport tre Raitre
20,20 Sport 7 La 7
21,00 Calcio. Barcellona-Milan (differita) Italia 1

Impresa del Perugia ■ Nantes: 1-0

NANTES. Nella partita d'andata della semifinale ■ torneo Intertoto il Perugia (nella foto il greco Vryzas ■ fase dell'incontro) è passato sul campo di Nantes 1-0, grazie a un gol di testa segnato da Di Loreto al 15' della ripresa. Nel finale espulsi Yepes e Vryzas. Il ritorno sarà disputato allo stadio «Curiv» mercoledì 6 agosto. La vincente di questa sfida con ogni probabilità affronterà in finale i tedeschi del Wolfsburg (ieri 4-1 sul Cibalia Vinkovci).

CASO-CATANIA, OGGI LA SENTENZA AMMINISTRATIVA CHE POTREBBE RISPEDIRE I SICILIANI IN C

Calcio-caos, fumata nera

Galliani: «La B resta a 20»

Piero Serantoni

ROMA

Tante urla all'assemblea di Lega, ma poi tutti fermi. Federcalcio compressa. Con gli occhi a Palermo perché la telenovela dell'estate vive oggi al Consiglio di giustizia amministrativa una puntata che potrebbe essere decisiva. Carraro tirerà il fuso se la sentenza dovesse dare torto al Catania. Altrimenti prospetterà al Consiglio federale le due ipotesi: inserire la squadra di Gaucchi in B oppure resistere ad ogni costo. Di fronte a quest'ultima Galliani e Matarrese ci tengono a fare una precisazione: «Deve essere chiaro che non metteremo a rischio i nostri patrimoni per risarcire il Catania».

Se la posizione di ■ Allegri è chiara, la Lega ha rischiato la spaccatura, con i piccoli club lanciati in un assalto disperato. Tutti per una B a 20, ma l'ultima «trovata» (attribuita a Galliani da Gaucchi e poi corretta dal presidente di Lega) ■ scivolare il Napoli in C. Il ragionamento è contorto, ■ non privo ■ sua logica. Dunque dopo la sentenza della Caf che ha dato partita vinta al Venezia per il ■ Grieco (giocatore etneo squalificato in B che però ■ sceso in campo con la Primavera) la classifica vede salvi i lagunari. Napoli quint'ultimo ■ Catania quindi retrocesso. Ma il Tar siciliano vuole ■ squadra di Gaucchi in B, in barba ■ «manovre elusive», quindi per trovare la quarta retrocessa come vuole il regolamento bisogna andare al Napoli. Galliani sfuma: «C'è sempre stata la volontà politica di una serie B a venti squadre. Poi però ci sono le sentenze della magistratura ordinaria che sono un'altra cosa». E aggiunge che da sentenza della Caf ha dato escluso la possibilità di spargere tra Venezia ■ Napoli. Insomma Gaucchi ha forzato la mano, ma forse non è lontano dalla verità. A proposito di Tar, il Genoa ha chiesto ■ ottenuto un rinvio al 28 agosto ai giudici liguri, anche il club rossoblu aspetta il Cga di Palermo.

Nell'hotel ■ via Veneto i presidenti ■ A e ■ hanno raggiunto un solo accordo: play-off e play-out per la sola serie B. ■ quarta ■ quinta (se tra loro non ci saranno cinque punti di distacco) a giocarsi la promozione. Stesso discorso per la retrocessione con sfida tra sedicesima e diciassettesima. Il resto è rissa continua nel salone superprotetto. Le grandi taccione. Moratti è il primo ad uscire e rinvia tutti a Galliani. Parlano e molto Matarrese, Gaucchi (esplosivo quando denuncia che ha rifiutato dieci milioni di euro per farlo arrendere, vedi intervista a parte), ■ i due «nemici», il presidente del Cagliari, Cellino, e quello della Salernitana Aliberti. «Se fossi presidente io, questa storia non ci sarebbe stata», dice il vicepresidente di Lega. Ai miei tempi non ho consentito che il campionato fosse stuprato. Oggi per la debolezza del sistema e perché le cose sono cambiate siamo arrivati a questo punto. Ma è anche vero che la Corte federale è stata messa in condizioni di sbagliare. Dimissioni di Carraro? L'assemblea non è stata tenera ■ lui, vive un momento difficile. Lui come presidente è sempre responsabile. Ma merita rispetto per quello che ha dato allo sport. La mia non è una guerra personale. Il Catania? Non scherziamo, è in B». Cellino spara: «Cinque club della serie A raccoglievano firme per far partire da sola la massima serie. Volevano spezzare ■ Lega,

Nel Consiglio di Lega di ieri si è rischiato la spaccatura definitiva tra piccoli e grandi club. Smentita la «trovata» di far scivolare in C il Napoli. Intanto il Genoa ha ottenuto dal Tar ligure il rinvio della sentenza al 28 agosto.

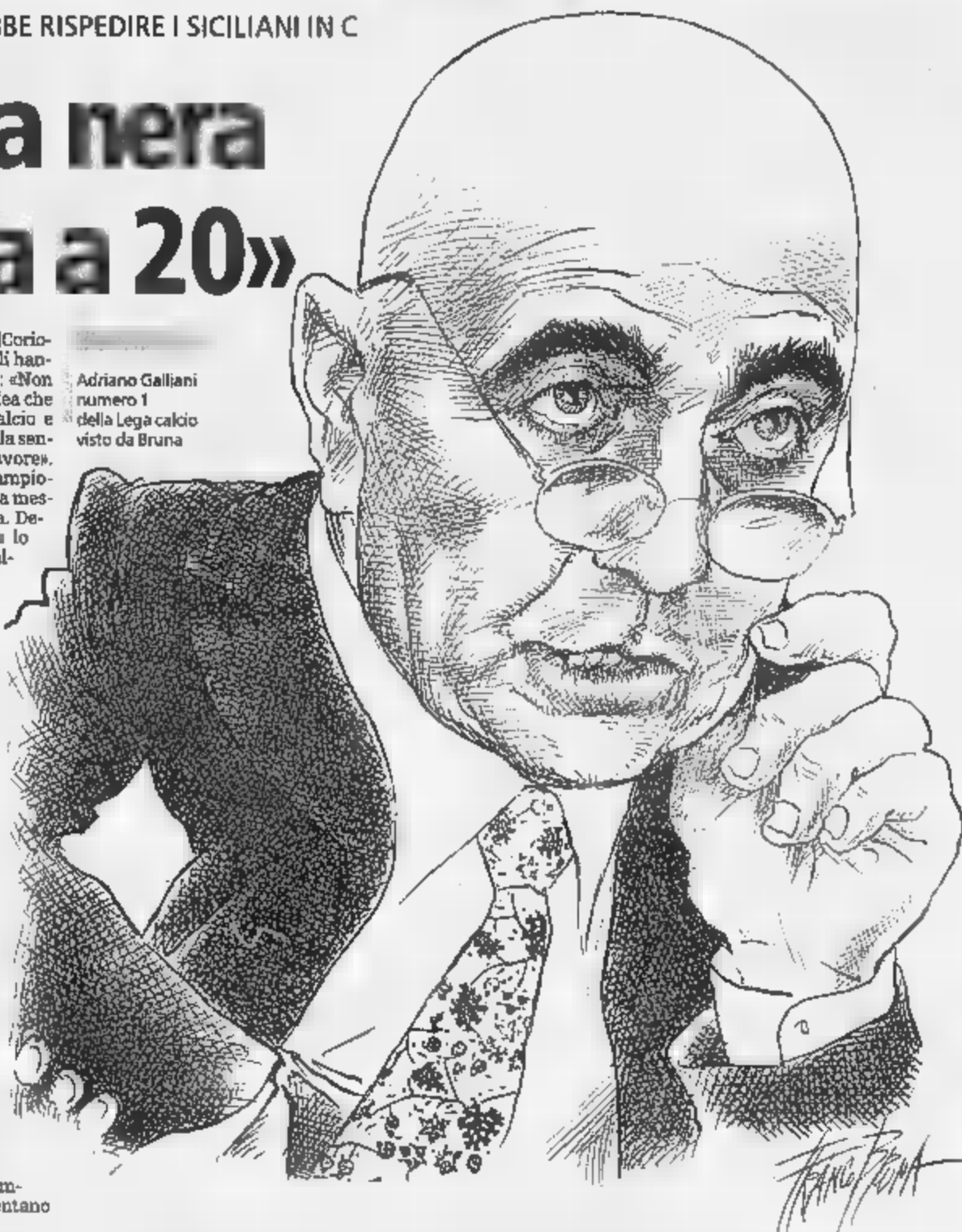
Raggiunto l'accordo su playoff e play-out. In questa stagione riguarderanno solo la B: per la promozione in A si affronteranno 4ª e 5ª, per la retrocessione sfida secca tra 16ª e 17ª se tra loro non ci saranno cinque punti di distacco.

ma tre presidenti illuminati (Corioni, Campedelli e Semeraro) li hanno bloccati. Aliberti tuona: «Non prendo parte ad un'assemblea che ritengo illegittima. Federcalcio e Lega devono ottemperare alla sentenza del Tar in nostro favore». Gaucchi: «Il rischio è che i campionati non partano. Carraro ha messo una società contro l'altra. Dove andarsene, da solo ■ lo farà mai. Ma sarebbe la salvezza del nostro calcio».

■ adesso scendono in campo gli ultras. Ieri ■ L'Aquila quasi duecento tifosi hanno bloccato le vie del centro storico per protestare contro la possibile esclusione della loro squadra dal campionato di C1. Oggi almeno mille tifosi del Catania saranno a Roma, per protestare davanti al palazzo ■ della Federcalcio e chiedere le dimissioni ■ Carraro. «Scortati» dal sindaco Scapagnini, dal vicepresidente del Consiglio comunale Arena, dall'assessore allo Sport Di Caro ■ da quello provinciale Pogliese. Promettono compostezza e dignità.

Amaro commento di Pescante: «E' in discussione la sopravvivenza stessa del calcio. Le ultime decisioni di alcuni Tar fanno correre rischi gravissimi. Se tutto viene inquinato da decisioni di campanile le soluzioni diventano molto difficili».

Adriano Galliani numero 1 della Lega calcio visto da Bruno



Massimo Moratti col presidente della Lazio Ugo Longo

INTER, JUVENTUS E LE SOCIETÀ PIÙ POTENTI AVREBBERO VOLUTO VARARE COMUNQUE IL LORO CALENDARIO

Il «Tar West» favorisce i vagiti della Superlega

Roberto Beccantini

FR A sceriffi che usano metodi da banditi e banditi che si atteggiavano a sceriffi, non poteva finire che così, con il calcio in pieno «Tar West», ostaggio dei giudici ultras, e i calendari di serie A e B rinviati alla prossima settimana (ma questo è il meno: l'anno scorso, per problemi legati ■ contratti pay tv, slittarono addirittura i campionati). Il ■ Catania ha scoperto la pentola dell'autonomia sportiva, ammassando i limiti e moltiplicando le tentazioni: tutti contro tutti, la classifica della Federazione impugnata e

corretta dal tribunale amministrativo etneo, società straripante come Salernitana e Genoa «sposate» a ■ magistrato di quartiere pur di recuperare la più scandalosa delle salvezze. E così la serie B continua a oscillare fra 20, 21 e 24 squadre: ieri, 20; oggi ■, dipende dal Cga di Palermo, ■ accetterà o no i ricorsi della Figg contro le ordinanze di Zingales. Ultimo argine prima della piena.

Quando si dichiara o si sub ■ una guerra, e il calcio l'ha dichiarata per arroganza e subito per volgarità interessi di bottega, bisogna essere pronti a sopportarne le conseguenze:

soprattutto, se si «invitano» gli invasori. E' stato questo il peccato mortale di Franco Carraro. In attesa che Pescante salvi il salvabile, i protagonisti non si negano niente. L'ultima follia riguarda ■ Napoli: verrebbe sacrificato per far posto al Catania. L'ultima sconnessione, Gaucchi gli avrebbe offerto una milionata di euro e la testa del Grande Nemico, a patto di starsene zitto e buono in C1. Un ■ proprio ricatto: ■ quando ■ cognomi? Dalle leggi del mercato al mercato delle leggi. Avanti il prossimo: tocca al Consiglio federale. La decenza è stata calpestata ■ espulsa. La Caf (sentenza Marti-

nelli) vale «per» il Catania ma non «contro» (verdetto Grieco). Troppo comodo.

La battaglia è politica, e investe un sistema dalla mutualità sempre più fragile e, dunque, sempre più a rischio. ■ Murdoch non è certo un benefattore. La B a 21 squadre significa una bocca in più da sfamare, e allora tanto vale scannarsi adesso. Il Coni di Petrucci aspetta che il cadavere del calcio passi davanti, ma così facendo contribuisce a impoverire il suo stesso ruolo e, più in generale, il livello dello sport. Difficile districarsi in un caos del genere. Comunque vada a finire, il prezzo da pagare sarà

alto, salato. Rimango dell'idea che il male minore sia il rispetto della classifica ufficiale, anche se crivellata dall'osceso sgambetto della corte federale. Il Catania è stato retrocesso sul campo: il resto è importante ■ cruciale, sì, ma appartiene a uno spregevole tamburello fra giustizia violata (dal calcio) e giustizia gonfiata (dalle «ricette» di Zingales).

I grossi calibri della serie A non ne possono più. Tutte 'ste risse fanno il gioco della Superlega: più la periferia è sprecona e litigiosa, più nelle zone residenziali ■ tende a privilegiare il numero chiuso. Non a caso, Juventus e Inter avrebbero voluto varare il loro calendario a prescindere. Oggi, tifosi catanesi in marcia su Roma e Carraro appeso alla funata di Palermo. Nei suoi panni, resisterei a oltranza: per vedere, se ■ altro, l'effetto che fa.

UNA TELEFONATA DI SCUSE DAGLI USA RICUOE LO STRAPPO TRA MICCOLI E IL PATRON DEL PERUGIA

«Ti diamo 10 milioni per accettare la C»

Gaucchi rivela: proposta indecente degli altri presidenti, sono incorruttibile

intervista

Mario Mariano

PERUGIA

E' uno dei pochi italiani che ■ sa cosa siano le ferie; le sue vacanze ■ sempre brevissime. Nella calura Luciana ■ Gaucchi ci sguaizza, e oggi sarà in prima fila davanti alla sede della Federcalcio, a guidare i tifosi del Catania nella protesta contro il Palazzo e contro Carraro.

«Non so quanti tifosi catanesi saliranno ■ Roma, so che si tratterà di ■ protesta civile. Ci sarà anche il Sindaco, dovremo dare un esempio di civiltà».

Che cosa è emerso dall'assemblea della Federcalcio? «Mi è stata fatta una proposta indecente, orribile. Mi è stato detto: se lei accetta ■ scendere

Stamattina arriveranno migliaia di tifosi dalla Sicilia per chiedere decisioni eque e le dimissioni di Carraro

in C con il Catania, avrà la testa di Carraro e tanti milioni di euro. Non sanno che Luciano Gaucchi non è in vendita; non sono incorruttibile, non voglio né ■ milioni né 100 milioni di euro, perché il Catania non è mio ma dei catanesi.

Chi ci sarebbe dietro questa manovra? «Non posso dire con certezza che ci sia lo stesso Carraro. So

soltanto che dopo la proposta, ho immediatamente indetto una conferenza stampa e ho raccontato pubblicamente ciò che è accaduto. La giustizia deve trionfare, ho piena fiducia ■ ciò che è stato deciso dai giudici siciliani. Il Catania ha ragioni da vendere e dimostrerà in tutte le sedi che meritiamo di restare in B».

Insomma, la guerra con Carraro continua?

«Sì, quel signore deve andarsene. ■ lui sa che deve lasciare alla svelta la poltrona. Lui c'è attaccato al potere, non mollerebbe l'osso per nessuna ragione al mondo, lo ■ capisco perché ce l'abbia col sottoscritto e col Catania. Ma sapete quanti attestati di solidarietà, di considerazione ed affetto».

Presidente, ■ che ieri sera ha ricevuto la telefonata da Miccoli, che in America s'era lasciato andare a dichiarazioni non proprio

Luciano Gaucchi in un momento di pausa del Consiglio di Lega riunitosi ieri in Via Veneto a Roma. Il presidente del Perugia è anche il patron del Catania

carine nei confronti del Perugia?

«Fabrizio mi ha telefonato con ■ voce umile-umile: "Presidente, le chiedo scusa, non volevo certo mancarle di riguardo... Lei sa la stima e l'affetto che ho per lei... La mia è stata soltanto una battuta". L'ho perdonato, perché non so portare rancore».

Perdonerà anche Carraro?

«No, almeno per ora. Deve uscire allo scoperto ■ invece fa la gatta morta, ma una decisione, mai una gestione corretta di una cosiddetta mega-Federazione. Ma si rende conto del guazzabuglio che ha creato? C'è una confusione incredibile e lui resta tranquillamente al proprio posto. Io credo che sia anche una questione di dignità, se fossi nei suoi panni cercherei di



limitare i danni e di farmi da parte».

Gaucchi, si rende conto che l'opinione pubblica è spaccata, che è in atto una vera e propria guerra contro tutto e contro tutti. Lei stesso rischia grosso?

«Non mi metto mai a tavolino ■ fare i conti, a capire se la mia popolarità ■ aumento ■ in diminuzione, non ho strategie da portare ■ termine unicamente per comandare. A me interessa ■ che i diritti della Società di famiglia vengano rispettati, che vengano rispettati i loro tifosi. Non ■ un presidente avventuriero che combatte contro i mulini a vento, amo la giustizia, so fare un passo indietro ed ammettere gli errori. Il Catania ha dalla ■ le leggi e i regolamenti. Non ■ a capire perché ci sia tanto accanimento. Non si tratta di una battaglia tra me e il signor Carraro. Oggi davanti alla Federcalcio si protesterà contro l'inadeguatezza del Palazzo, incapace a prendere decisioni eque. E se la protesta sarà civile, come ■ certo che sarà, sarà un'altra vittoria per Catania e per tutta la Sicilia».

STASERA A NEW YORK (LE 2 DI NOTTE IN ITALIA) L'AMICHEVOLE CON IL MANCHESTER

Juve, Lippi «apre» a Camoranesi

«Un allenatore taglia un giocatore solo se non è utile. Miccoli deve evitare l'entusiasmo, cerco di aiutarlo»

Fabio Vergnano

Inviato a NEW YORK

La Juventus nel tempio della Borsa. Stasera alle 9,30 di New York (le 15,30 in Italia) Bettega, Gai, Moggi e Lippi insieme ai dirigenti del Manchester assistono all'apertura delle contrattazioni a Wall Street. Un breve viaggio in elicottero dal New Jersey a Manhattan e soprattutto il momento di particolare emozione per una delle tre società italiane quotate in Borsa. Una parentesi distensiva come la navigazione notturna dello staff tecnico attorno alla penisola newyorkese offerta da Tony Ferrara, presidente del locale club di tifosi, aperta con l'inno di Mameli e proseguita con cena e danze.

Una fuga dalla normalità. Anche la preparazione è cambiata. Lippi aveva un programma, ha dovuto stravolgerlo a causa dei problemi legati al fuso orario che hanno annullato l'allenamento del mattino. Una sola seduta al giorno, niente palestra perché mancano le strutture adatte. Ventrone quasi disoccupato. Eppure domenica c'è il Milan, alla Supercoppa i bianconeri arriveranno con poche munizioni di scorta. Unica consolazione, i rossoneri, che ieri sono negli States e hanno giocato a Washington con il Barcellona, saranno nella stessa situazione. Contrattamenti che non allarmano Lippi, secondo l'allenatore al ritorno ci sarà il tempo per rimettersi al passo con la preparazione.

Stasera alle 20 (le 2 di notte in Italia) la Juve giocherà la seconda amichevole americana affrontando il Manchester United. Ieri gli inglesi sono andati all'Onu in presenza dell'ex milanista Weah (liberiano) e del segretario Kofi Annan hanno donato 1 milione di dollari (oltre tre

REVIVAL MILAN

Anelotti con Rijkaard

WASHINGTON. L'allenamento per il Milan in preparazione dell'amichevole della notte a Washington, ma anche giri turistici e incontri con amici. Anelotti ha invitato a cena l'amico Rijkaard, appena nominato tecnico del Barcellona, quale ha ricordato i tanti momenti vissuti insieme in rossonero e le grandi vittorie ottenute assieme, con un'attenzione particolare alla rete messa a segno dall'olandese il 23 maggio del 1990 contro il Benfica. Eriksson che ha fruttato la conquista della seconda coppa dei Campioni dell'era Berlusconi. Poi visita alla capitale Usa con Ambrosini, Redondo, Pirlo e Nesta. Visita alla Casa Bianca. Successivamente è arrivato nel ritiro milanista Stojkovic, attuale allenatore della squadra Washington, lo Wc United, per incontrare Pippo Inzaghi col quale ha giocato nel Parma.

miliardi) in favore della Liberia devastata dalla guerra civile.

C'è grande attesa a New York, tutti venduti i 65 mila posti del Giant Stadium, i mila stati bruciati in sei ore, record assoluto. La partita darà il polso alla situazione. Proprio per affilare le armi ed avere tutti i giocatori in condizione, Lippi cambierà radicalmente la squadra che domenica ha perso ai rigori il Barcellona. L'undici di partenza, non ufficializzato, sarà (modulo 4-3-1-2): Buffon; Fresi, Ferrara, Montero, Pessot-



Veduta notturna di Manhattan per Marcello Lippi ospite a cena su un battello

to; Camoranesi, Maresca, Conte; Nedved; Miccoli, Di Vaio.

Dopo le prodezze contro il Barcellona c'è grande attesa per Miccoli. Lippi cerca già di proteggerlo: «Cerco di fargli capire che l'entusiasmo prima o poi si trasforma in critiche. Una volta hai i bioritmi sbagliati. Deve trovare equilibrio dentro sé». Il Picoletto, che ha già chiarito malinteso con Gaucci, piloterà l'attacco in attesa di sapere se meriterà la conferma con il Milan.

Spazio in avvio anche per Ca-

moranesi, che secondo Lippi non rappresenta il caso. Ad agosto Moggi incontrerà i procuratori del giocatore per il contratto, intanto Lippi spiega di non avere alcuna preclusione. Confronti: «Quando è ritornato finito sotto processo. Non ha giocato per una scelta tecnica e fisica, un allenatore taglia un giocatore soltanto se non è utile, senza altri pregiudizi. Un conto sono le decisioni della società, un altro le mie decisioni. Con me sono tutti sullo stesso piano, si ragiona sempre al plurale. Se uno

sbaglia una volta bene, a dieci non arriva».

Un avviso per Legrottagli? Il difensore ha macchiato la sua prestazione contro il Barcellona con un errore decisivo. L'indulgenza plenaria lippiana coinvolge anche lui: «Nel primo tempo ci sono state altre cinque situazioni analoghe in cui siamo stati attenti. Sono gli inconvenienti del momento. Ma con il Milan si farà sul serio e dalla partita di stasera mi attendo indicazioni importanti. Poi farò le mie valutazioni per domenica».

A OLEGGIO QUATTRO GOL, DOPPIETTA DI FRANCO

La prima pagella al Toro di Rossi

Aurelio Nigro

OLEGGIO

C'è un comune denominatore che viene evidenziato a chiusura della prima parte del lungo ritiro granata: il nuovo modulo di gioco. E' questo il primo aspetto che risalta nel vedere all'opera il nuovo Toro di Ezio Rossi. Infatti, sia negli allenamenti che in queste prime amichevoli il nuovo modulo ha indirizzato il gruppo verso l'interpretazione del 4-3-3. Fin dal primo giorno sotto il Monte Rosa, nei primi esercizi il pallone, era evidente che l'idea dell'allenatore mirata all'interpretazione di questa nuova tipologia di gioco.

DIFESA. Sempre schierata a quattro. Anche negli esercizi di riscaldamento. Da una parte Martinelli, Mandelli, Fernandez e Castellini, dall'altra Comotto, Galante, Mezzano e Balzaretto. Lavorano sempre accoppiati così, insieme anche nelle ripetute e nello stretching. Poi Ezio Rossi che

provava tutti i movimenti in perfetta sincronia. Qualcuno era già abituato a questo schema (Mandelli, Martinelli e Fernandez), altri invece (Comotto, Galante, Mezzano e Castellini) hanno lavorato di più nei sincronismi, soprattutto nelle diagonali. In questi quindici giorni, però, una scelta Ezio Rossi l'ha fatta in difesa: ha promosso Martinelli tra i titolari. Comotto, così Galante, Mezzano e Balzaretto saranno le alternative a Mandelli, Fernandez e Castellini.

CENTROCAMPO. E' il fiore all'occhiello della squadra di Ezio Rossi. L'anno scorso non c'era un regista vero, adesso ne sono addirittura due (Walem e Masoloni), contare che Fuser ha già ricoperto nel Parma questo ruolo. Inoltre, il motivo tattico più importante è che Conticchia e Vergassola tornano ad indossa-

re i panni dei centrocampisti laterali pronti all'insediamento. Anche questo aspetto è richiesto da Ezio Rossi che punta molto sul possesso di palla in questo nevralgico settore del campo. De Ascentis e Rizzato sono le alternative, soprattutto il giovane prelevato dalla Vis Pesaro potrebbe diventare la vera sorpresa di questo gruppo.

ATTACCO. Il tridente titolare rimane in attesa di André Pinge, ancora convalescente. Il suo recupero è previsto per metà settembre. Nel frattempo Ezio Rossi ha scelto per il tridente offensivo due attaccanti veri (Ferrante e Tiribocchi) che anche ieri saranno contro l'Oleggio sono partiti titolari. Il tecnico granata non vede Franco punta centrale, così come Osmanovski che è sempre in attesa di una chiamata (Besiktas) ed è per questo che ha richiesto e ottenuto Andrea Fabbri, il «Toro di Pinerolo», che sta aspettando il beneplacito del Modena per raggiungere la squadra del cuore.

PREGI. Il grande entusiasmo di un gruppo che si è subito adattato alle volontà tattiche di Ezio Rossi. In 15 giorni ha lavorato duro ma divertendosi. La volontà di voler cominciare alla grande la stagione agonistica, oltre ad un ritrovato spirito di gruppo, quello da Toro tanto per intenderci.

DIFETTI. Le gambe sono ancora molto imballate, quindi manca la velocità che Ezio Rossi ricercherà sia ad Acqui che a Cantalupa. Lo stesso allenatore ha evidenziato la mancanza di accelerazione nel possesso di palla quando l'azione viene ribaltata in fase offensiva.

LA PARTITA. Ieri pomeriggio a Oleggio il Toro ha sconfitto 4-0 la locale squadra che gioca in Eccellenza: tutti i gol nella ripresa, il brasiliano Vanin, Tiribocchi e doppietta di Franco prima su rigore e poi su azione.

Stessa spiaggia, stesso mare?
Cambia musica con smart summer program.

99 €* : stessa rata per ogni smart.

99 €* al mese e smart è subito tua. A te la scelta: smart city coupe o la fantastica nuova roadster 45 kW.

smart

smart

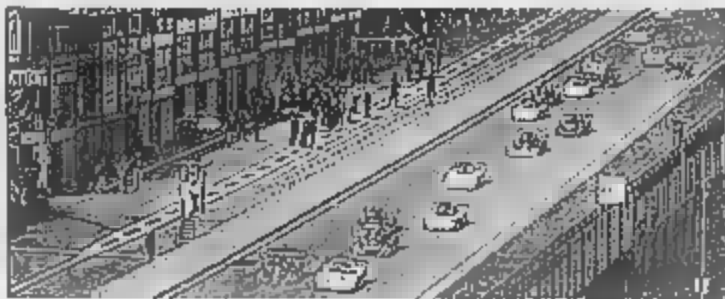


Archiway Service Finanziaria SpA. Offerta valida fino al 30 settembre 2003.

ITALIANE ALLA RIBALTA NEL WTA LTD

Prorogata la pubblicità del tabacco
Torna il Gp a Spa-Francorchamps

■ BRUXELLES. Il Gran Premio del Belgio potrà riaccendere i motori sul circuito di Francorchamps ■ partire dal 2004: il governo ■ Bruxelles ha fatto marcia indietro sulla proibizione di pubblicità al tabacco, ottenendo una proroga che permetterà all'industria del fumo di sponsorizzare eventi sportivi «di importanza mondiale» fino al 2005. La proposta di legge è stata presentata dalla coalizione da poco arrivata al governo sotto la guida del premier Guy Verhofstadt.



Il circuito di Spa-Francorchamps, dove si disputa il Gran Premio del Belgio

Al British Open sei golfiste azzurre sfidano l'élite mondiale del green

■ LYTHAM ST. ANNES. Sono ■ golfiste italiane che disputano il Weetabix Women's British Open (da domani ■ 3 agosto), quarto e ultimo major stagionale femminile che si svolge al Royal Lytham ■ St. Annes, a Lytham St. Annes in Inghilterra. Sono Silvia Cavalleri, Giulia Sergas, Federica Dassù, Diana Luna, Sophie Sandoz ■ Veronica Zorzi. L'australiana ■ Karrie ■ difende il titolo contro l'élite mondiale, da Annika Sorenstam e Se Ri Pak, a Juli Inkster, all'emergente messicana Lorena Ochoa.



Annika Sorenstam è tra le giocatrici più accreditate al successo finale

DOMANI NELLE PROVE LIBERE SARA' IL TERZO PILOTA E TESTER DELLA MINARDI

Gimmi, ultimo cucciolo da F1
Debutto in Germania per il baby romano Bruni

Stefano Semeraro

A novembre dello scorso anno lo ■ chiamato ■ quelli della Jaguar. Niki Lauda, prima di cadere in disgrazia, gli aveva detto di tenersi pronto a respirare l'aria della Formula 1. Lui, Gianmaria Bruni, detto Gimmi, ventidue anni, romano, figlio di Filippo, storico manager di Francesco De Gregori, non ha fiutato. Né davanti ■ quelle promesse da batticuore né, più tardi, quando il management della scuderia inglese controllata dalla Ford è cambiato, e il sorriso ■ è trasformato in delusione. In cuor suo sapeva di averla persa, ■ chance mondiale, e ha tenuto duro. Proprio come ■ idolo, Lance Armstrong, uno che sa cavare oro dalle difficoltà, che sa aspettare il momento giusto per piazzare lo scatto decisivo.

In fondo è meglio così. E' più bello, più romantico se preferite, che Bruni il ■ debutto in F1 - che avverrà domani, da terzo pilota e tester della European Minardi, a Hockenheim, per ora solo nelle prove libere del GP - lo faccia appoggiando le terga su un sedile che ha sì un padrone straniero - l'australiano Paul Stoddart - ma il cuore iperdimensionato e italianissimo di Giancarlo Minardi. Nella nursery del manager fiorentino sono passati, dall'85 a oggi, molti cuccioli italiani ■ campione: da Pierluigi Martini a Giancarlo Fisichella, da Luca Badoer ad Alessandro Nannini, da Michele Alboreto (in F2) a Gianni Morbidelli, a Jarno Trulli. Per non parlare delle adozioni straniere: ■ ultime, quelle di Alonso e Webber. Da tempo Minardi aveva messo gli occhi sul talento romano, che attualmente corre nella Euro Tremila Series - dove ha vinto le prime due gare - una ■ anticamera della F1, ma che ■ è fatto ■ vincendo la Formula Renault europea e impressionando nella qualificatissima Formula ■ inglese, ■ liceo classico delle corse. Battagliando, e spesso vincendo, proprio con quell'Antonio Pizzonia il cui siluramento, da parte - guarda caso - della Jaguar, ha innescato la carambola che ha portato Bruni in F1.

«Guidare in Formula 1 era il mio sogno fin da bambino -

spiega l'interessato -. Sin da quando, ■ 10 anni, correvo in kart e ammiravo Ayrton Senna. Mio padre diede anche ■ mano a Fisichella al momento di debuttare in F1, e mi ricordo bene che andavo ■ vedere i test di Giancarlo, immaginando come ■ avrei fatto al suo posto». «Fisico» per un periodo ha anche vissuto a casa Bruni, dividendo la camera con il piccolo Bruni, ■ la leggenda vuole che quando il ventenne Giancarlo tornava a casa a notte inoltrata, fosse proprio ■ piccolo Gimmi a rassicurarlo: «Sì, Giancarlo, in Formula uno ci arriverai. Ma adesso spegni la luce, che è tardi».

Un tipo controllato, Gimmi, ma ambizioso, che fra l'altro ama curare alla perfezione la preparazione fisica ■ quando può si diverte con le moto d'acqua. Per ora affiancherà l'altro italiano Matteo Bobbi, il tester della Minardi che corre anche nel Fia Gt con la Ferrari con buone possibilità di vittoria finale. I traguardi però sono altri: «Come per tutti gli italiani il sogno proibito ■ la Ferrari, ora però bado al presente. Nella



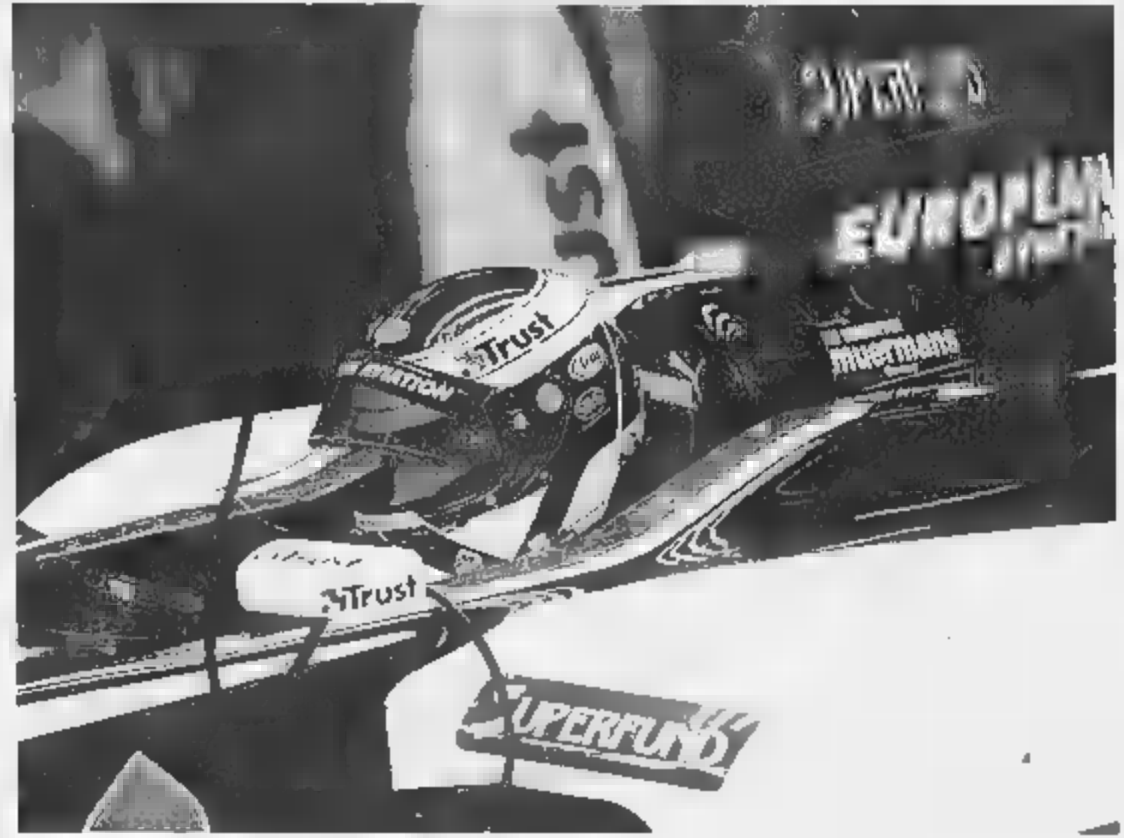
Gianmaria «Gimmi» Bruni, 22 anni

F1 di oggi l'importante è si essere veloci, ma anche sapere dare buone indicazioni ai tecnici, aiutare lo sviluppo della macchina. E' quello che farò prima del Gp di Germania, senza badare ■ tempo ma testando soluzioni che verranno poi usate in gara da Verstappen. Conto di lavorare bene

Me lo aveva predetto Lauda quando ero alla Jaguar: si avvera il sogno che inseguo fin da bambino. Dico grazie a mio padre e al grande amico Fisichella. Obiettivi? Come tutti, spero un giorno di salire su una "rossa" ■

quest'anno per conquistarmi presto un posto da guida ufficiale.

Presto significa nel 2004. Bruni sa ■ avere i numeri giusti, e alle ■ doti crede anche la cordata di imprenditori italiani che punta, pare con la benedizione di Bernie Ecclestone, a sostituire Stoddart nel-



Verstappen al box con la Minardi durante il Gp di Francia a Magny-Cours

la gestione della scuderia. Le cordate, ad ascoltare radio-paddock, sarebbero addirittura due: una veneto-frilulana, l'altra, si mormora, ispirata da Roberto Colaninno. Per ■ Gianmaria la monoposto l'ha assaggiata solo per una manciata di giri, sul circuito di casa della Ferrari, a Fiorano. «Non

l'ho trovata difficile - azzarda -. Anzi, meno dura da guidare della mia Lola dell'Euro Tremila. Certo però bisogna fare l'abitudine alla velocità, ■ soprattutto ai software complicatissimi che si usano in F1». Noi intanto ci abitueremo a vedere un po' più di Italia dentro gli abitacoli della Formula 1, spiando anche

gli altri giovani talenti che sperano di imitare Bruni, da Pantano a Liuzzi, a Toccacelo. Minardi, lui, lavora per la Patria: «Gianmaria ora ■ impegnarsi e lavorare bene. Certo che sarebbe bello, ■ giorno, poter schierare Bruni e Bobbi insieme sulla Minardi nel Mondiale».

ANTICONFORMISTA E GRANDE SPORTIVA (ANCHE CALCIO E SNOWBOARD), LA TRIESTINA DOPO IL TOUR AMERICANO HA VOGLIA DI SFIDE

Come vola la bionda del golf
La Sergas va in buca con il paracadute

Agnese Vigna

S i è rotta il gomito due volte, tre volte un dito. Una volta ha dovuto mettere i punti sul mento. Ha rimediato una bella paura con il paracadute e una brutta caduta con ■ snowboard. Ama il calcio, nel ruolo di portiere e per questo motivo a scuola era molto corteggiata dai suoi compagni che la reclamavano spesso per le loro partite. Il suo modello ■ Walter Zenga. A tre anni andava ghiotta di rane e lumache.

Anticonformista vera, eppure per professione ha scelto il golf. Giulia Sergas, 23 anni, bionda,

■ azzurri e sguardo da vera combattente sul green (il piercing

sopra l'occhio destro ■ è caduto quest'anno e non l'ha più rimesso), è la nostra proette emergente che ha puntato sul Tour Americano, l'Lpga. Un altro mondo, dove le proette sono scortate da psicologi e maestri, dove i green sono sempre perfetti e si passa il taglio solo girando in par. In quel mondo Giulia, 23 anni, è oggi 78ma nell'ordine di merito e ha guadagnato 47.207 dollari. Ha fatto sognare gli italiani nell'Us Women's Open, nell'Oregon: alla fine del primo giro era quarta, con alle spalle Sorenstam e C., ma ha poi chiuso 35ma. Ora è in Europa, in Inghilterra, ma solo per il quarto major stagionale, il Weetabix Women's British Open.

Lo snobismo nel golf? «Ogni sport, per essere capito ■ amato, va affrontato con il cuore, senza

fermarsi alle apparenze. Come lo stereotipo tifosi-violenti. Certi comportamenti da barbari allo stadio possono alimentare pregiudizi negativi sul calcio quanto certi pavoneggiamenti da socio di circolo danneggiano l'immagine del golf. Di veri golfisti in Italia ce ne sono pochi: sono quelli che, anziché viverlo come uno status symbol, cercano l'emozione di colpi tirati da ■ metri proprio come li avevano immaginati ■ che con stupore ■ rendono conto di come ■ guidarli alla buca non sia stata tanto la potenza fisica quanto la capacità mentale. E poi vuoi mettere la libertà? Non cono-

■ orari, stagionali ■ atmosferici, né, tanto meno, anagrafici. Non abbiamo confini, di campi ■ ne sono ovunque, ognuno con la sua personalità, e di colpi ne



Giulia Sergas, 23 anni, ha preso lezioni dalle «maestre» americane

tiriamo quanti ■ vogliamo, ■ nessuno sarà mai uguale all'altro.

Come si arriva a giocare con le star americane? «Lo scorso anno ho puntato sulle prequalificazioni del lunedì conquistando più volte uno dei due soli posti ■ disposizione in questi esami secchi ■ senza appello. Una gara di qualificazione vuol dire trovarsi davanti al bivio vivere o morire, andare

avanti ■ tornarsene ■ ■. Nel 2003, invece, sono arrivata terza alla scuola di qualificazione, conquistando così di diritto la "carta". Il momento più difficile però è stato nel '99 quando ho dovuto scegliere se continuare l'università a Los Angeles (Ucla) o rinunciare alla borsa di studio e passare subito al professionismo».

Perché ha scelto il Tour d'O-

ceano? «Ho optato per l'Lpga a occhi chiusi, senza sapere esattamente a cosa andassi incontro. L'esperienza si sta rivelando più impegnativa di quello che potessi immaginare. Nel Tour americano, galleggiare non è poi così difficile. A me, però, non interessa affatto galleggiare. Vorrei sempre vincere e far parte del gruppo delle prime venti. Il che rappresenta un compito decisamente arduo».

Com'è la vita negli Usa? «Se ci riferiamo allo staff, all'organizzazione e agli addetti ai lavori del Tour, non posso assolutamente lamentarmi. Dal punto di vista tecnico, poi, si vedono degli swing che in Europa ci sognano. Le gare si vincono soprattutto sui putt, dove le coreane sono formidabili. Imparo molto osservando le colleghe. Fuori del mondo golfistico, invece, il discorso è completamente diverso. I rapporti umani sono difficili e si mangia veramente male. Mi rimpinzio di peanut's butter. E poi mi manca la dimensione cittadina di Trieste, con i bar, il panettiere sotto casa, gli incontri con gli amici. E la mia fantastica famiglia».

IL PILOTA FERRARI SI CONCENTRA SULLA GARA: «HO UN PRIMATO DA DIFENDERE»

Allarme tedesco: Schumi va protetto
Hockenheim come Silverstone, la Bild teme nuovi blitz in pista

MARANELLO

«Allarme a Hockenheim, chi protegge Schumi da questi matti?»: con questo titolo a tutta pagina la Bild - a pochi giorni dal Gp di Germania - è tornata ieri sull'episodio dell'irlandese che ■ Silverstone aveva tenuto tutti col fiato sospeso dopo aver fatto irruzione sulla pista correndo contro una pioggia di bolide di F1. Accanto alla foto dell'irlandese folle, il giornale pone quella del Gp di Germania il 30 luglio 2000 sempre a Hockenheim, quando ■ francese esaltato entrò in piena gara sul circuito di gara coperto interamente da un lenzuolo bianco. L'uomo, ricorda la Bild, voleva protestare contro il ■ licenziamento della Mercedes. «L'idiota dimostrazione per un pelo non era costata al francese la vita. Le auto infatti gli correvano ■ a 340 all'ora», scrive la Bild. Michael Schumacher ha letto,

e non ha reagito. Troppo preso da questa gara che lo vede favorito - in fondo corre a ■ sua - ma che potrebbe anche avvantaggiare gli avversari che lo incalzano, lui che questa volta arriva a Hockenheim con soli 7 punti di vantaggio ■ Raikkonen, mentre l'anno scorso proprio qui aveva potuto festeggiare il titolo. Quali sono le sue sensazioni alla vigilia del Gran Premio di Germania? «È chiaro, non vedo l'ora di correre. Il fatto che non arrivi ■ Hockenheim già campione del mondo non cambia niente. L'anno scorso è stata un'eccezione, l'ho sempre saputo. Stavolta ho sette punti di margine: va bene così. Aspettiamoci una gara avvincente».

La vittoria di Barrichello a Silverstone è stata una dimostrazione che la Ferrari ha nuovamente ■ leggero vantaggio nella corsa al titolo e che le due doppie della Bmw-Williams al Nürburgring e ■ Magny-Cours ■ state una parentesi? «No, ■

sta la dimostrazione che quest' ■ c'è una lotta molto serrata fra i tre top team e che alcuni circuiti favoriscono una squadra per certe caratteristiche ■ altri vanno meglio per un'altra. Quest'anno i rapporti di forza sono molto più legati alla specificità delle piste. ■ diventato molto più difficile fare dei pronostici, soprattutto per quella gara che si svolgono ■ circuiti ■ non ■ fanno delle prove private. Silverstone ha comunque mostrato che abbiamo superato ■ nostro breve momento ■ difficoltà ■ che siamo nuovamente in piena lotta per il titolo».

Dopo i due successi di Ralf molti hanno nuovamente parlato di un duello fraterno. Considerati i 16 punti di distacco da lei, crede che suo fratello abbia ancora una reale chance ■ vincere il titolo? «Direi che la gara ■ Silverstone ■ la controprova di come ■ cose in Formula 1 possono cambiare velocemente.



L'irlandese invasore a Silverstone

Alla vigilia dicevano ■ Ralf era uno degli aspiranti al titolo, ora ■ si dice che sia fuori dai giochi. Se le ■ sono cambiate così rapidamente in un senso, lo possono fare altrettanto in senso ■ inverso. Ci sono ancora cinque Gran Premi da disputare: molte ■ possono ancora accadere».

BARTOLI LEADER NEL VALLONE

La stagione ■ di Rebellin: soffre di una forma d'asma

MILANO. In una stagione difficile, contrassegnata da intossicazioni ■ mentari e dalla caduta nella Freccia Vallone di aprile, con frattura alla spalla sinistra, per Davide Rebellin ■ arrivata anche la diagnosi di ■ forma d'asma che lo ha obbligato a ritirarsi dal Tour: è questa la diagnosi dei fisiologi dell'Università di Firenze. «Da adesso devo necessariamente imparare a convivere con la mia asma - ha detto Rebellin col morale a terra -. Mi dovrò ■ portare dietro cuscini al letto ■ a dotarmi di prodotti ■ gli acari. I problemi più ■ il paticò quando le gare attraverseranno boschi ■ di fitta vegetazione. ■ difficoltà ■ respirare incideranno soprattutto per le corse a tappe impedendomi il recupero delle energie spese».

Intanto Michele Bartoli ha preso il comando del Giro della Regione Valle dopo essersi imposto allo sprint nella 3ª tappa, Nanur-Bouillon di 209 km, davanti all'ucraino Yaroslav Popovych ed altri ■ compagni di fuga.

L'Inter parte ■ per

■ INTER, VENTOLA O KALLON PER AVERE ■ L'Inter parte ■ per Amsterdam dove domani sfiderà il Galatasaray e domenica l'Ajax, nel quadrangolare cui partecipa anche il Liverpool. Persistono i dubbi sul recupero fisico di Fadiga, contattato il Valencia per Kily Gonzalez: Prosegue la trattativa con la Lazio per il prestito di Favalli: offerti Pasquale e Ventola, ma Mancini vorrebbe Kallon.

■ EMERSON TENTATO DAL CHELSEA. La ■ rischia di perdere il ■ centrocampista Emerson, molto tentato dall'offerta del Chelsea che gli offre un contratto di 5 anni a 5 milioni a stagione oltre a 80 milioni per il suo cartellino. Al Chelsea sta anche arrivando dal Manchester United l'argentino Veron per 21 milioni.

■ IL ■ MU' RICCO. È la Premier League inglese il campionato di calcio più ricco d'Europa. Lo afferma il rapporto annuale della «Deloitte e Touche». Le squadre inglesi hanno visto aumentare di sette volte il loro giro d'affari globale negli ultimi dieci anni e nella stagione 2001-02 hanno fatto registrare entrate complessive per 1,7 miliardi di euro, 600 milioni in più della serie A italiana, seconda in classifica.

■ VOLLEY, ITALROSA ANCORA SCONFITTA. Terza sconfitta per la Nazionale ■ Bonitta nel World Grand Prix: a Matera ■ azzurre sono state superate dalla Cina per 3-1 (25-22, 23-25, 25-15, 25-20). Altri risultati: Russia-Stati Uniti 3-1; Olanda-Corea del Sud 3-2. Classifica: Russia e Cina 4; Olanda 4; Stati Uniti 2; Italia e Corea 0. Oggi e domani riposo.

■ CICLISMO. ■ A Stoccarda sono iniziati i mondiali ■ pista. Queste ■ prime medaglie assegnate. Individuale a cronometro: 1. Nimke (Ger), 2. Kelly (Aus), 3. Tourment (Fra). Gara a punti femminile: 1. Slusareva (Rus), 2. Kubelskijene (Lit), 3. Gonzalez Perez (Cub). Scratch maschile: 1. Marvulli (Svi), 2. Van Zyl (Rsa), 3. Muller (Ger).

■ RUGBY, ACCORDO PER GLI ALL BLACKS. Gli All Blacks saranno in campo ■ Coppa del Mondo, in programma dal 10 ottobre in Australia: la federazione neozelandese e i giocatori della nazionale hanno infatti raggiunto un accordo sui premi per l'eventuale ■ nel torneo (80 mila dollari a ciascun atleta).

LA FIAT HA DECISO: LA DEBUTTANTE SUPERCOMPATTA RESTERÀ FEDELE ALLA FAMOSA E FORTUNATA «PICCOLA»

La vittoria della Panda

Gingo ciao, torna il glorioso nome

Michele Fenu
TORINO

Gingo ciao, torna la Panda, o meglio continua. La Fiat ha deciso di abbandonare il nome prescelto in marzo per l'anteprima di Ginevra della supercompatta. L'auto, che insieme con la idea e la Lancia Ypsilon costituisce uno dei cardini nel piano di rinnovo dei modelli, debutterà ufficialmente ai primi di settembre a Lisbona e sarà poi presentata al pubblico in del Salone di Francoforte (9 settembre) per essere quindi lanciata in Italia e nei principali mercati europei.

In un certo senso una bella vittoria per la Panda, la simpatica vettura disegnata da Giorgetto Giugiaro: nata nel 1980, è stata finora prodotta in oltre cinque milioni di esemplari. Un nome che nella storia dell'auto italiana si è conquistato un posto d'onore e che ha accompagnato, via via, l'evoluzione dei nostri costumi, rimanendo sostanzialmente fedele a quella ricetta di semplicità, funzionalità e allegria di cui era l'italianissima espressione.

Spiegano in Fiat: «Il nome Panda con il tempo è diventato un vero e proprio marchio ricco di valenze emotive, al quale gli automobilisti italiani ed europei sono ancora profondamente legati». Secondo le statistiche, nel nostro Paese il 10 per cento della gente lo conosce e associa a questa spiccolata che ha saputo prima auto per famiglia come il divertente ed economico mezzo per il tempo libero, ineguagliabile, nella a trazione integrale, per spostarsi d'inverno su neve e ghiaccio o sulle strade di campagna. Pensate, altri modelli considerati famosi non raggiungono che il 40 per cento della riconoscibilità.

Ma perché, allora, la Gingo non è chiamata subito Panda? La ragione è semplice: in Fiat voleva sottolineare con forza come la nuova vettura fosse più grande, più ricca, più innovativa della Panda che segnasse, sotto l'aspetto dei contenuti, un significativo distacco, un taglio importante con il passato.

Una decisione non priva di coraggio, anche sofferta, che ora,

complice l'assonanza con la Renault Twingo e le relative preoccupazioni espresse dalla Casa francese, viene cancellata. E, secondo molti, in questo caso tutto il male vien per nuocere. Sì, Fiat avranno molto da lavorare in questo mese per aggiornare i loghi sulle vetture già prodotte e cambiare la comunicazione, ma non dovranno inventarsi qualche ripiego: qui c'è un nome che vale un patrimonio. Basterà spiegare bene ai futuri clienti che questa nuova vettura conserva dell'amatissima Panda soltanto il nome e lo spirito, interpretandone in chiave attuale quei valori di prodotto

e di personalità per cui è diventata famosa. Del resto, tante altre Case hanno già svolto operazioni di questo tipo, pensi, in primis, alla Volkswagen con la Golf.

Il passaggio delle consegne fra la Panda di ieri e quella del Terzo Millennio avverrà il 5 settembre. Quel giorno di produzione la vecchia Panda, lasciando il testimone a una erede che ha tutte le chances per ripeterne le imprese. Un'architettura innovativa, uno stile sbarazzino, interni studiati con particolare cura, tecnica d'avanguardia con un motore gioiello, il 1.3 Multijet 16V. Il futuro è ancora in Panda.



Ancora Panda: la nuova supercompatta Fiat userà il nome del famoso modello

Barchetta, gusto d'estate

La bella tradizione degli spider targati Torino

Alberto Bellucci

In vendita a partire da metà luglio la rinnovata Barchetta si presenta con una nuova gamma composta da tre versioni, differenti per equipaggiamenti ed esecuzioni: Positano, listino 18.800 euro, Palinuro (20.600 euro) e Panarea, a 1000 euro in più. Sotto il cofano batte lo stesso motore, 16 valvole e variatore di fase, 1800 cc e 130 Cv, capace di spingere la spider Fiat a 200 km/h con un'accelerazione di 8.9 sec. per toccare i 100 orari.

«La linea è più sportiva», spiegano in Fiat, «il frontale, per esempio, è dominato da un'inedita griglia, sbocca nera orizzontale che dà alla vettura maggiore aggressività stilistica, come il terminale di scarico maggiorato e i paraurti ridisegnati».

Anche all'interno la Barchetta mostra molte migliorie: dall'adozione di finiture color titanio ai tessuti e alla possibilità di adottare rivestimenti in pelle. Nella dotazione di sicurezza non mancano Abs, airbag e fendinebbia, mentre tra gli equipaggiamenti vi è dal sofisticato impianto hi-fi, che comprende autoradio Rds/Fm, al lettore per cd e file MP3, per finire con l'antenna elettrica, quattro altoparlanti a doppio sub-woofer.



La Barchetta: tre versioni (Positano, Palinuro e Panarea), prezzi da 18.800 euro

D'altronde, quella della spider compact e di cilindrata contenuta è consolidata tradizione in Fiat. Nel 1925, al Lingotto, fu deciso infatti di allestire sul telaio alleggerito dell'utilitaria Fiat dell'epoca, la 509 (990 cc, 22 Cv, 3,70 m di lunghezza e 78 km/h di velocità) alcune versioni spinte: la S (27 Cv) e la SM (30 Cv), realizzate sia in esecuzione normale sia come Coppa Florio (35 Cv). La 5 utilizzava, tra l'altro, una carrozzeria due posti abbatteu, in francese battello, rivestita

all'esterno in doghe di legno, che si può considerare la madre di tutte le future barchette.

Tuttavia, la vera capostipite - se non altro per il grande in tutta Europa - di questa generazione di spider Fiat agili, leggere e dal prezzo competitivo è la Balilla Sport. Lanciata nella primavera 1933 a un anno esatto dalla presentazione della Balilla berlina (995 cc, 20 Cv e 80 km/h, nonché un prezzo contenuto nelle 10.800 lire, corrispondenti a

circa 9 mila odierni euro), la 508 Sport aveva una potenza di 35 Cv con motore a valvole laterali e 36 con le successive valvole in testa. Con una velocità di 110 km/h (supersonica per l'epoca), la Balilla Sport offriva due carrozzerie: Coppa d'Oro, dai parafranghi classici, e Mille Miglia con parafranghi tipo moto, collegati alle ruote.

Dopo gli sconvolgimenti della guerra, bisogna il 1955 per rivedere finalmente una spider agile e compatta con il marchio Fiat: la 1100/103 TV trasformabile. Equipaggiata con un brillante motore di 1089 cc da 50 Cv che consentiva di toccare i 143 km/h e caratterizzata dal sedile di guida in grado di girare verso l'esterno per favorire l'entrata in auto, la TV trasformabile produzione fino al 1959 quando verrà sostituita dalla sensuale 1200 Cabriolet (1221 cc, 58 Cv e 145 km/h), disegnata da Pininfarina, presto affiancata dalle aggressive 1500 e 1600S con uguale carrozzeria ma con motori più spinti (90 e 100 Cv): 175 km/h.

Intanto, nell'attesa di una valida erede per 1200-1600 - sarà la rinascita 124 Spider di Pininfarina, prodotta per 20 anni dal '66 - la Fiat lancia nel 1965 la più piccola spider della storia, la 850. Disegnata e realizzata da Bertone, con motore posteriore derivato da quello della berlina (ma con potenza elevata a 49 Cv e velocità a 145 km/h), la 850 Sport Spider avrà successo in Italia e all'estero, soprattutto negli Usa. Allettante il prezzo per l'epoca: 1 milione e 50 mila lire, neppure 10 mila odierni euro. Altrettanto successo conoscerà la X1/9 del 1972, sicuramente la più originale delle scoperte torinesi.

OTTOBRE IL C-MAX, E' DERIVATO DALLA FOCUS

La sfida Ford

sale in minivan

GRAZ

I conti economici non vanno troppo bene, ma la Ford non rinuncia alla sua offensiva di prodotto (dal al in programma novità di vario tipo). Anzi. Sta per entrare in scena (le vendite partiranno in Italia alla metà ottobre, prezzi ancora da definire) la C-Max: una monovolume compatta che lancia la sfida in un settore di mercato di successo (83 mila unità consegnate nel nostro mercato nel primo semestre 2003), dove si battono Opel Zafira, Renault Scenic e Citroën Picasso e altri protagonisti sono attesi.

La C-Max, vista come prototipo l'anno scorso al Salone di Parigi, deriva dalla Focus. Una vettura dal design morbido e gradevole, eccellente aerodinamica (il Cx è 0,31, valore primato nella categoria) e un abitacolo dagli spazi generosi, con un vano bagagli che può arrivare, rimossi i sedili posteriori, a 1.620 litri. Le dimensioni in linea con i modelli del settore: è lunga mm 4.333, larga 1.825 e alta 1.595 con un passo di 2.640.

Cinque i posti, con quello centrale posteriore a scomparsa: una furba soluzione per permettere di viaggiare in quattro nel massimo comfort possibile. In Ford, cifre alla mano, sostengono che la maggioranza dei clienti di questo tipo di auto non ha figli o, al massimo, due. Dunque, meglio ridurre che trasformare la macchina in minibus. Interni eleganti, poderoso impianto Hi-Fi e la bellezza di 11 vani portaoggetti.

Tre le motorizzazioni previste per il momento: un 1.800 a benzina da 120 Cv e due inediti Turbodiesel a iniezione diretta con tecnologia Common Rail di ultima generazione, nati dall'accordo con il Gruppo Psu/Peugeot-Citroën: 1.6 litri (110 Cv) e 2.0 (136

Cv). Quest'ultimo si «sposa» un nuovo cambio manuale a 6 rapporti, gli altri due con il classico «5 marce». Tra le chicche l'Epbr (Electronic parking brake), ovvero il freno di parcheggio elettronico (optional sulle versioni Trend e di serie per la Ghia) che sostituisce la classica leva a mano con un comodo pulsante. Inoltre, il dispositivo entra in azione da solo a vettura ferma e a porte chiuse e si disinserisce inserendo la prima o la retromarcia.

In Ford sottolineano come si sia puntato a realizzare un monovolume con caratteristiche, comportamento dinamico e prestazio-



Tre motorizzazioni nella gamma del nuovo C-Max

ni berlina. In particolare, la C-Max a benzina tocca i 193 l'ora e accelera da 0 a 100 in 10,8 secondi con un consumo misto di 7,1 l/100 km, la Diesel 1600 raggiunge i 185 (11,3 sec. e 4,9 litri), quella da due litri la più brillante: 200 (9,6 sec. e 5,6 litri). Sicurezza e ecologia secondo lo stato dell'arte. La nuova Ford viene prodotta nella stessa fabbrica di Saarlouis, dove nascono le Focus berlina e station wagon. Quest'anno sono in programma 96 mila unità, di cui 15 mila destinate al nostro mercato. A regime la Ford Italia conta di venderne circa 25 mila. [m. fe.]

AI LETTORI

Le pagine Motori de «La Stampa» torneranno dopo le vacanze giovedì 28 agosto

PRONTI, PARTENZA, SKY.

Oggi iniziano le trasmissioni di SKY.

Per entrare nel mondo del cinema, dello sport e dell'intrattenimento è necessario risintonizzare il tuo ricevitore. Nel mondo di SKY i canali avranno una nuova posizione, per offrirti una scelta sempre più ampia e per trovare più facilmente i tuoi appuntamenti preferiti.

Passare a SKY è semplice. Se sei un abbonato Telepiù, chiama il numero verde 800.24.26.26. Se sei un abbonato Stream, chiama il numero verde 800.25.21.21. Se hai entrambi gli abbonamenti chiama il numero verde 800.20.27.27. Se non sei ancora abbonato, chiama il numero 199.100.900.

Per informazioni vai sul canale SKY Assist o su www.skytv.it

SKY
Immagina che...

CONSIGLI PRATICI PER EVITARE CODE INFERNALI E BRUTTE SORPRESE

Vacanze, tutti in fila «contando» i punti

Via al grande esodo: impariamo a convivere con le nuove norme del Codice Il tariffario è severo e adesso costa caro ignorare ancora i limiti di velocità o continuare a telefonare senza auricolare. Niente più alcolici in autostrada

analisi

Piero Bianco

VIA al grande esodo. I prossimi tre giorni (come l'8 e il 9 agosto) sono contrassegnati dal bollino rosso nelle previsioni della Società Autostrade: significa massima concentrazione di traffico sull'intera rete. Caos garantito soprattutto sulle direttrici che portano al Sud e alle località di villeggiatura. Venti milioni di veicoli in movimento, il doppio di quanto registrato nei più tormentati weekend di luglio.

Anche se gli italiani stanno imparando a diluire con pazienza i ponti critici sono ancora, e sempre gli stessi: i valichi di frontiera (Ventimiglia, Brogetta, Brennero, Tarvisio, ma anche Gorizia e Trieste), le autostrade A1 e A14 (con intasamenti da record in Emilia Romagna, Milano-Venezia, Milano-Sanremo) e A3 (attenti al nodo di Firenze in direzione mare), Roma Nord e Sud, Napoli, la Salerno-Reggio Calabria. Meglio scegliere strade alternative, quando possibile. Meno comode, ma possono evitare lunghe e stressanti soste sotto il sole a picco e con i nervi a pezzi. Milano, Roma, Bologna e Torino guidano l'elenco delle metropoli a «massimo coefficiente di svuotamento», seguite da Verona, Firenze, Genova, Bari, Napoli e Catania. Un quadro infernale, come ogni anno.

Ma questa è un'estate diversa. La patente a punti, novità ormai metabolizzata (per quanto accettata malvolentieri) dalla maggioranza degli automobilisti, promette di essere un deterrente efficacissimo. Ci rende tutti più prudenti, non proprio consapevoli del rischio: l'effetto è comunque assicurato, anche se dopo le prime settimane si è registrata un'inversione di tendenza: il numero degli incidenti è aumentato. «Perché», dice il capo della Polstrada, Claudio Gatti, «passata la prima ondata di paura la gente, specie i giovani, dimentica in fretta».

Qualche progresso è evidente. Basta guardarsi intorno per scoprire che quasi tutti hanno miracolosamente imparato a indossare le cinture (non ancora i passeggeri, però). Eppure erano obbligatorie anche prima. Solo che c'era lo spauracchio dei punti: 5, un quarto del bonus totale. E c'erano nemmeno i controlli rigorosi che hanno contraddistinto le settimane iniziali di decorso della nuova legge.

Tutti in vacanza col pallottoliere in mano. I peccati più frequenti comportano adesso sanzioni pesanti, oltre alle già note pecuniarie. Superare di oltre 40 all'ora i

Venti milioni di veicoli in marcia sulle direttrici del grande traffico: il top del caos è previsto nei prossimi due giorni

limiti di velocità costa la bellezza di 10 punti: alzi la mano chi non controlla con severità il contaghiometri, sollevando il piedino dell'acceleratore dopo un rapido calcolo. Stessa pena per chi occupa le corsie d'emergenza o fa retromarcia in autostrada, per chi guida dopo aver assunto sostanze stupefacenti, comprese certe medicine dagli effetti collaterali pericolosi, o dopo aver (magari inconsapevolmente) alzato il gomito. Tra le novità intelligenti delle nuove norme, il divieto di vendere e somministrare alcolici negli autogrill. Come avviene già nell'Europa evoluta.

Occhio alla distanza di sicurezza, così ignorata dai stallonatori autostradali che si incollano

Aspettate a comprare il giubbotto riflettente: sarà obbligatorio solo dal 2004 ■ non è chiaro come dovrà essere

potenti vetture a chi sta davanti, lampeggiando e gettandolo nel paranco. In attesa di vetture alla James Bond con lanciatazi posteriori per «scoraggiare» l'inseguimento, per loro ci sono, in caso di incidente causato, 8 punti in meno. Passare col rosso e bruciare uno stop vale 6 punti: forse pochi, se si considera che queste infrazioni possono causare incidenti mortali. Statisticamente, le grandi sottrazioni saranno causate soprattutto dalle abitudini più difficili da abbandonare, come la telefonata furtiva ■ auricolare. In questo campo non abbiamo fatto grandi progressi, vige ancora la speranza di non ■ beccati: ■ va male sono 5 punti, ■ per chi dimentica ■ la cintura o non

Cruise control: relax e sicurezza

Tra i dispositivi di controllo elettronici si conferma prezioso e gradito ai clienti

Giulio Mangano

Mentre continua la doccia ■ sui risultati più o meno positivi delle recenti modifiche a un Codice della Strada in perenne evoluzione, al di là delle carenze normative prodotte dalle nuove regole emergono contraddizioni e anomalie pratiche. Le grida manzoniane con minacce di cancellazioni di punti innescate dai controlli di velocità, soprattutto su autostrade, superstrade e vie extraurbane, ha spinto gli automobilisti a marciare ■ limiti, soprattutto dei 130 km/h. Ma ■ ecco l'immane rovescio della medaglia ■ il ■ costante sotto controllo la lancetta del tachimetro, perché non superi il limite fiammeggiante, riduce l'attenzione riservata alla strada ■ al traffico.

Un migliaio di chilometri sulle autostrade del Nord-Ovest, fino a Nizza, e poi verso Milano e Bologna, al volante di ■ Volvo S60 D turbodiesel dotata di trasmissione automatica a regolatore automatico ■ velocità (Cruise Control), ha permesso di verificare come questo dispositivo, utilizzato con intelligenza (si disattiva automaticamente appena si sfiora il freno ■ basta un click sul volante per ripristinarne l'intervento), consenta di

non distogliere più lo sguardo dalla strada, pur nella certezza di ■ superare la velocità limite. Si viaggia in relax (almeno da questo punto di vista) e, del resto, il dispositivo viene (e verrà) sempre più apprezzato dal pubblico, anche perché dai modelli di lusso sta scendendo su quelli a grande diffusione. In fondo è quello che fanno ogni giorno i guidatori del paese automobilisticamente più evoluto della terra, gli Usa. Dove i limiti sono severi, ■ quasi tutte le auto hanno cambio automatico ■ percorrono autostrade a più corsie.

Un altro caso interessante è quello dell'obbligo di accensione degli anabbaglianti, città escluse. Primo: sarebbe opportuno segnalare tale obbligo sui pannelli segnaletici ■ frontiere, nei porti e negli aeroporti, ■ per i limiti di velocità, riportati sotto la scritta «altalena». Secondo: fra gli inevitabili effetti collaterali (maggiore consumo, maggiore inquinamento, maggiori spese e maggior rischio di cortocircuito e scintille, perfino in un semplice tamponamento) va ricordato che i veicoli immatricolati finora in Italia sono stati progettati e costruiti per avere i fari in funzione al buio: notte, gallerie, garage. Non così, ad esempio, ■ Svezia dove ■ considerate le abitudi-



usa le lenti correttive prescritte.

Prima avvertenza: non scordare mai il tariffario, quando ci si mette in viaggio. Diventerà automatico, quindi più facile, indulgere alla prudenza grazie all'autodidattica furtiva ■ auricolare. In questo campo non abbiamo fatto grandi progressi, vige ancora la speranza di non ■ beccati: ■ va male sono 5 punti, ■ per chi dimentica ■ la cintura o non

di 10. Ricordate di accendere gli

anabbaglianti fuori dai centri abitati, ■ non illudetevi di poter già correre a 150 all'ora: la legge lo consente nei rettilinei di autostrade a tre corsie con adeguate caratteristiche di sicurezza, ma riguarda soltanto il 16% dei 3.400 km gestiti dalla Società Autostrade. Che però finora non ha manifestato la minima intenzione, essendo l'ente direttamente responsabile,

di autorizzare il nuovo corso. Sarà

un'estate ancora da 130 all'ora. Molti non sanno come comportarsi con i giubbotti riflettenti. Non è il caso di improvvisare acquisti prematuri. Il decreto legge varato a fine giugno li «cancellava» dalla lista della spesa, consentendo di sostituirli con un semplice apparecchio luminoso (una torcia elettrica, ad esempio). La successiva conversione in legge li ha

riproposti, rinviandone però l'obbligo al gennaio 2004.

Nel frattempo il ministero delle Infrastrutture dovrà definire le caratteristiche. Inoltre il giubbotto si dovrà indossare solo in caso d'emergenza, per rendersi visibili: oggi non c'è multa (né sottrazione ■ punti) se non si tengono in vettura. E un acquisto frettoloso potrebbe rivelarsi sbagliato, oltre che superfluo.

Can e gatti: trasportarli

Un solo animale, piccolo, nell'abitacolo. Gli altri nel vano dietro, con rete divisoria

Gianni Rogliatti

Abbiamo raccolto il grido di dolore di una lettrice, la quale temeva che la nuova norme del Codice le impedissero di portare ■ ■ il ■ ■. Dopo avere interpellato la Polizia Stradale e quella Municipale possiamo tranquillizzarla, e con lei un esercito di altri automobilisti.

Il trasporto degli animali in auto (si tratta nella stragrande maggioranza di cani ■ gatti) è regolamentato dall'articolo 169 del Codice stradale, rimasto invariato nella nuova stesura salvo per il fatto che ■ violazione delle norme prescritte comporta oltre all'ammenda di ■ 62,25 anche ■ detrazione di un punto dalla patente.

Ecco il testo integrale del comma 6, quello che ci interessa: «Sui veicoli diversi da quelli autorizzati a ■ ■ dell'art. ■ del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954 n. 320, è vietato il trasporto di animali domestici in numero superiore a uno e comunque in condizioni da costituire impedimento o pericolo per la guida. E' consentito ■ trasporto di soli animali domestici, anche in numero superiore, purché custoditi in apposita gabbia o conte-

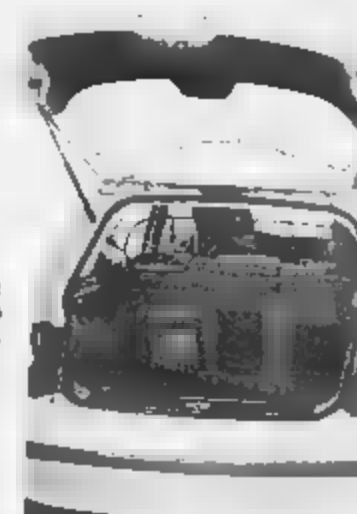
nitore o nel vano posteriore al posto di guida, appositamente diviso da rete o altro analogo mezzo idoneo che, se installati in via permanente, devono essere autorizzati dal competente ufficio ■ della Direzione generale della Motorizzazione».

Traduciamo il burocratese in qualcosa di facilmente accessibile a tutti:

1. I veicoli autorizzati a norma dell'articolo 38 ■ in realtà gli autocarri adatti al trasporto bestiame che, ovviamente, portano più di un animale per volta e sono soggetti a una serie di norme che non riguardano l'utente comune.

2. I veicoli «diversi» sono tutti gli altri. A noi interessa ■ le automobili, comprese station wagon, monovolumi, fuoristrada e via elencando.

La legge dice che ■ vietato portare più di un animale nell'abitacolo: questo significa dunque che uno si può portare, purché in condizioni da «non costituire impedimento o pericolo per la guida». In altre parole l'auto non deve essere troppo grossa, non può vagabondare per la vettura né stare addosso a chi guida. Subito dopo la ■ precisa però che ■ consentito ■ trasporto anche ■ numero superiore, purché gli



La Fiat ■ prevede diverse reti divisorie

animali siano custoditi in apposita gabbia ■ contenitore o nel vano posteriore. Tutto chiaro: due animalotti nella loro gabbia da viaggio possono stare anche sui sedili. Oppure, da qualsiasi taglia, possono viaggiare liberi ma nella parte posteriore della vettura ■ apposto divisore. Molte station wagon moderne sono già dotate di una rete specifica, in mancanza della quale si può comprare uno dei tanti «cancelli» regolabili che ■ fissano con ventose all'interno del veicolo ■ ■ possono rinnovare quando non servono. La gabbia permanente di cui si parla alla fine, è una installazione speciale che non riguarda le auto normali.

Porsche: una stupenda cabrio da 420 cv e 145 mila euro

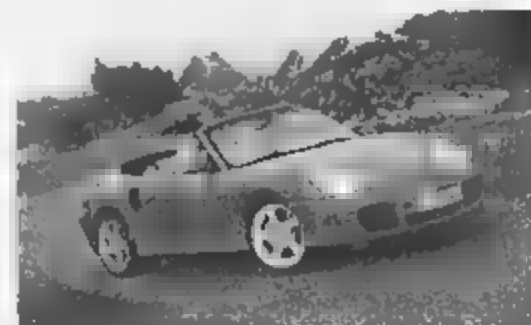
La 911 Turbo si toglie il tetto. Il sogno costa come una casa

Vittorio

SIENA

Sarà la conseguenza di questa lunga estate calda o la voglia di festeggiare degli ■ 40 anni di successi o ■ desiderio di diversificare ■ massimo la punta ■ diamante della sua produzione, certo la Porsche 911 non smette di stupire. E' passato meno di un mese dalla presentazione della 4S Cabrio e arriva un'altra versione esotica. Stavolta si tratta di quella al top, ossia la Turbo, un «sogno» da 420 cv con relative prestazioni.

Possederla è un privilegio per pochi ■ non solo per il prezzo, che è di 145.000 euro, quasi un appartamento. Non tutti i potenziali e facoltosi clienti disposti ad acquistarla potranno infatti ■ soddisfatti. Le unità disponibili per il nostro mercato sono, per il 2004, una cinquantina. Vendite da ottobre e tempi di attesa, al momento, di alcuni mesi. Del resto, una Carrera Turbo ■ topless non è cosa di tutti



La 911 Turbo Cabriolet ha un motore di 3,6 litri: 305 l'ora

i giorni. Sono passati 14 anni da quando, nel 1987, la Porsche lanciò sul mercato, per la prima e ■ unica volta, ■ scoperta sovralimentata, come sottolineato nella presentazione in Toscana. Ci sono state altre ■ che possono ingannare i meno esperti, ma non si è mai trattato di Turbo bensì di ■ Turbo look, come la recentissima 4S.

Quella vettura d'eccezione - come ricordano i tecnici tedeschi - portava la sigla di

progettato Typ 930: era la Carrera Turbo con il classico 6 cilindri boxer di 3,3 litri a 12 valvole, che sviluppava una potenza di 300 cv, straordinaria per l'epoca, con una velocità di 260 km/h ■ un'accelerazione 0-100 di 5,2 secondi.

Oggi il secondo modello, con 3,6 litri, 24 valvole, tocca 305 km/h, con la GT2 la più veloce di tutte le Porsche di serie, accelera in 4,3 secondi e arriva a 160 km/h in 9,5 secondi. Una spinta in avanti ■ eccezionale, verificata più volte nella prova attraverso i colli toscani, insieme a una dolcezza di marcia improvvisa, grazie a ■ coppia massima di 560 Nm, usufruibile tra 2700 ■ 4600 giri. Stessa forza e potenza del coupé, stessa muscolatura esterna, stessi interni curati, stessa elevata sicurezza, ma con la possibilità, a vettura aperta, di sentire il suono del motore sovralimentato come mai su una Porsche.

Bisogna la 4S, la capote ■ tela con lunotto in cristallo può essere aperta e chiusa in una manciata di secondi, anche ■ movimento fino a ■ km/h. ■ telaio è stato rivisto per migliorare robustezza e rigidità, apprezzabile soprattutto nella guida veloce. Il buon funzionamento delle sospensioni garantisce aderenza perfetta anche sui fondi sconnessi. La trazione ■ integrale permanente, con controllo della stabilità PSM. Il cambio è manuale a 6 marce o Tiptronic S a 5. Proverebbe l'impianto frenante a pinze rosse ■ dischi di 330 mm di diametro che, ■ richiesta e con altri 9.000 euro circa, può essere in ceramica (pinze gialle), aumentando la potenza decelerazione.

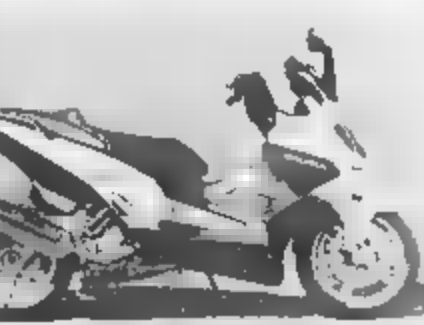
IL NUOVO GILERA PROPONE SOLUZIONI D'AVANGUARDIA

Nexus 500, scooter equilibrista. Si guida in relax come una moto

Bruno de Prete

PONTEDERA

La sorpresa è grossa: non ci era mai capitato ■ guidare uno scooter dalle reazioni dinamiche così precise e gestibili, nonostante dimensioni generose ■ motori da oltre 40 cv. La sorpresa, che ■ anche un'anticipazione sul Salone di Milano in calendario a settembre, è costituita dal nuovo maxi-scooter Gilera. Da tempo si parlava di un Runner equipaggiato col potente monocilindrico Piaggio Master 500. Ecco, con la sola differenza che si chiama Nexus. Il circuito di prova non è più la vecchia pista da cui decollavano gli aerei della Piaggio, è un anello di sviluppo limitato, sul quale non è possibile sperimentare tutto il potenziale del Nexus 500, ma ■ vigoria delle prestazioni è seconda solo alle qualità di guida di una ciclistica eccezionale. I tecnici Piaggio hanno elaborato un progetto innovativo che, pur rispettando i parametri fondamentali degli scooter (motore in blocco con la trasmissione e



Il Gilera Nexus 500 ha motore Piaggio Master da 40,2 cv

braccio oscillante della sospensione posteriore, raggiunge livelli di efficienza al top. Il Nexus 500 presenta una distribuzione dei pesi ben bilanciata fra avantreno e retrotreno (48/52) mentre tutti gli scooter soffrono di un eccesso di carico sulla ruota posteriore che li rende meno stabili e precisi, soprattutto se hanno motori potenti. Questa è la prima esclusiva del nuovo Gilera.

La seconda è disporre di una sospensione posteriore hi-tech, ■ push-rod ■ ammor-

tizzatore ■ gas comandato da bilanciere. Terza innovazione all'esordio sono i pneumatici radiali, finora impiegati solo dalle moto Nexus ■ in questo non bada ■ spese, con ■ 120/70-15 anteriore e ■ poderoso 160/70-14 posteriore.

Solidissimo il telaio, grazie al puntone che triangola dal canotto di sterzo alla zona di infulcramento del motore irrigidendo la culla inferiore, ■ creando quella poderosa spina dorsale che caratterizza la sezione centrale della famiglia Runner. Nexus 500 incluso il risultato è uno scooter che veramente costituisce l'anello di congiunzione ■ la moto, tanto è stabile, preciso, agile, sicuro, con una gran voglia di pieghe che un normale scooter non invita a sperimentare.

Invece Nexus 500 sfrutta alla grande il Piaggio Master 500, catalizzato e con escursione di giri utili esemplare per un monocilindrico, visto che la potenza ■ di 40,2 cv si registra a 7500 giri, mentre il picco di coppia massima (44 Nm) interviene già a 5500 giri, offrendo un arco di 2000 giri in cui il propulsore si esprime al massimo potenziale. Caratterizzato da un'impostazione ■ guida ergonomicamente razionale e confortevole, con la sella ■ soli ■ mm da terra, lo scooter Gilera è agile anche nella ■ da bassa velocità, nel traffico cittadino, grazie all'eccellente bilanciamento. E' ■ che sicuro, sia per ■ generosa gommatura, sia per l'impianto frenante Brembo a doppio disco anteriore e disco singolo posteriore. Il prezzo indicativo di 6.500 ■ è attraente, anche considerando l'ottimo livello di finizione.

**I PREZZI
PIU' BELLI
DEL PIEMONTE**

Mobili e Convenienza

**I PREZZI
PIU' BELLI
DEL PIEMONTE**

La sua forza sta nel prezzo.

SVENDITA ECCEZIONALE

6000 Mq DI MOBILI, TUTTI IN PRONTA CONSEGNA

634* €

trasporto e montaggio + 5%



*Fino ad esaurimento scorte

SCONTI FINO ALL'80%

Airasca - Via Torino 78 - presso centro commerciale **Forum City**

Tel. 011.9909888

APERTO TUTTO AGOSTO



ORARI

Lu / Do 15,00 - 19,30
Ma - Sa 09,30 - 12,30
15,00 - 19,30

**APERTO ANCHE LA
DOMENICA POMERIGGIO**

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6568112, E-MAIL cronaca@lastampa.it, LA MIA CITTA' 011 6568531/752/705

**CALCIATORI,
STATE FRESCHI.**
**GRATIS CAMPO DA CALCETTO E TORNEI.
E ARIA CONDIZIONATA.**
8
Gallery
TORINO LINGOTTO

**VIENI PER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.**


Dal mercato ■ Valdocco

Oltre 850 fedeli da tutta il mondo partecipano al IV Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice a Valdocco dall'1 al 4 agosto. I lavori si apriranno sabato alle 9, nel Teatro, con interventi di mons. Guido Fiandino, don Sebastiano Viotto, don Luigi Basset, Marco Calgaro, del rettor maggiore dei salesiani don Pascual Chavez.



Nuovo parcheggio

Il Comune ha approvato i progetti definitivi del nuovo parcheggio pubblico «Caio Mario» e della fermata di interscambio per i mezzi pubblici, elaborati. Il progetto prevede la realizzazione di 696 posti auto «a raso» che potranno raggiungere i due punti di ingresso e di uscita.



Vertice socialista

Il Rifondamento socialista più vicini dopo un vertice a Torino. Lo annuncia Filippo Fiandrotti, che ha incontrato il deputato socialista Buemi: in particolare la discussione si è incentrata sulla politica del Welfare. A settembre le delegazioni dei partiti decideranno se formalizzare l'unione.

IL DIBATTITO A PALAZZO LASCARIS DOPO LA NOTIZIA DELL'ARRESTO DELL'ESPONENTE LEGHISTA

Caso Brigandì, scontro in Consiglio regionale

L'opposizione: deve dimettersi. Il centro-destra: no ai giustizialismi

Giuseppe Sangiorgio

Hanno arrestato Brigandì: la notizia arriva nella sala azzurra del Consiglio regionale poco dopo mezzogiorno, in un mercoledì già al veleno per l'emendamento che aumenta gli stipendi a consiglieri e giunta. L'assessore al Commercio estero, alla formazione professionale, alle partecipazioni nelle aziende e, fino all'abbandono dell'incarico, al Legale, finito in manette per la presunta truffa dei rimborsi dell'alluvione 1994, è ancora in ufficio con la Guardia di Finanza, ma il capogruppo dei Ds, Giuliana Manica, chiede subito che si seduta del Consiglio sospesa: «L'abbiamo interrotta per Odasso, non lo facciamo oggi che hanno arrestato un assessore?». Poi chiede comunicazioni ufficiali. Ma il presidente Ghigo non è in aula, per cui il Consiglio viene riconvocato per le 16.

■ a quell'ora, puntualissimo, Ghigo comunica di aver subito riunito la giunta e deciso di avocare a sé le deleghe di Brigandì, il quale, in tal modo, resta in giunta, assessore nudo, senza incarichi che per altro potrebbe espletare. «L'opposizione - spiega Ghigo - ha voluto un mio giudizio immediato. Non ho ancora notizie sulle imputazioni dell'assessore, vedremo il da farsi nelle prossime ore».

Più tardi anche il presidente del Consiglio, Roberto Cota (segretario del Carroccio piemontese) diffonde una breve nota nella quale definisce gli arresti domiciliari dell'assessore Matteo Brigandì «un atto grave che non ricordo nel recente passato e che, francamente, mi stupisce. Si tratta di una vicenda amministrativa complessa, ma non politica. Dal punto di vista umano, capisco che Brigandì stia vivendo uno dei momenti peggiori della sua vita, e di questo non posso che essere dispiaciuto».

Le minoranze, dopo la relazione di Ghigo, sono passate all'attacco. Giancarlo Tapparo (Riformisti) a Carmelo Palma (Radicali) propongono di formare al più presto una commissione d'inchiesta, che, senza nulla togliere alle indagini della magistratura (alla quale tutti esprimono piena fiducia), indaghi su cosa non abbia funzionato nel delicato settore dei rimborsi per danni alluvionali, ma solo da un punto di vista

Sdci e radicali chiedono una commissione d'inchiesta. Ma la proposta non è approvata. «Sarebbe un doppiopio»

amministrativo, non giudiziario, tanto meno penale. Pietro Marcanaro, segretario Ds chiede alla giunta se sia ancora il caso di insistere sull'aumento degli emolumenti a consiglieri e assessori: «Nel 2002 fu accantonato grazie ai cassintegrati Fiat che manifestavano in via Alfieri, oggi lo dovrebbe essere per questi fatti. Se la maggioranza ritira la ritirata, potremmo chiudere la manovra finanziaria di assestamento del bilancio, senza perdere ulteriore credibilità di fronte all'opinione pubblica».

«Ragazze, vorrei andare in giunta ma temo che non sarà possibile»

Emanuela Minucci

«Ragazze, alle 14,30 c'è giunta. Mi piacerebbe tanto andarci, ma credo non mi sia possibile». E' stata questa l'ultima frase che ieri pomeriggio, poco prima delle 15, Matteo Brigandì, circondato dagli uomini della Finanza, ha pronunciato nel suo ufficio, tutto bianco e grigio, al secondo piano di piazza Castello 153.

Le ragazze, soprattutto, Roberta Topino, la sua addetta stampa, e anche un'amica, lo guardano uscire con gli occhi lucidi. Alle loro spalle i computer sono puntati sull'Ansa e su quel maledetto titolo, che in giornata leggerà il filone di notizie: «Truffa Regione Piemonte, assessore leghista agli arresti domiciliari». Brigandì

Dai banchi della sinistra l'invito a Ghigo «Oltre alle deleghe incassi le dimissioni» Il Governatore: in 3 ore non potevo fare di più

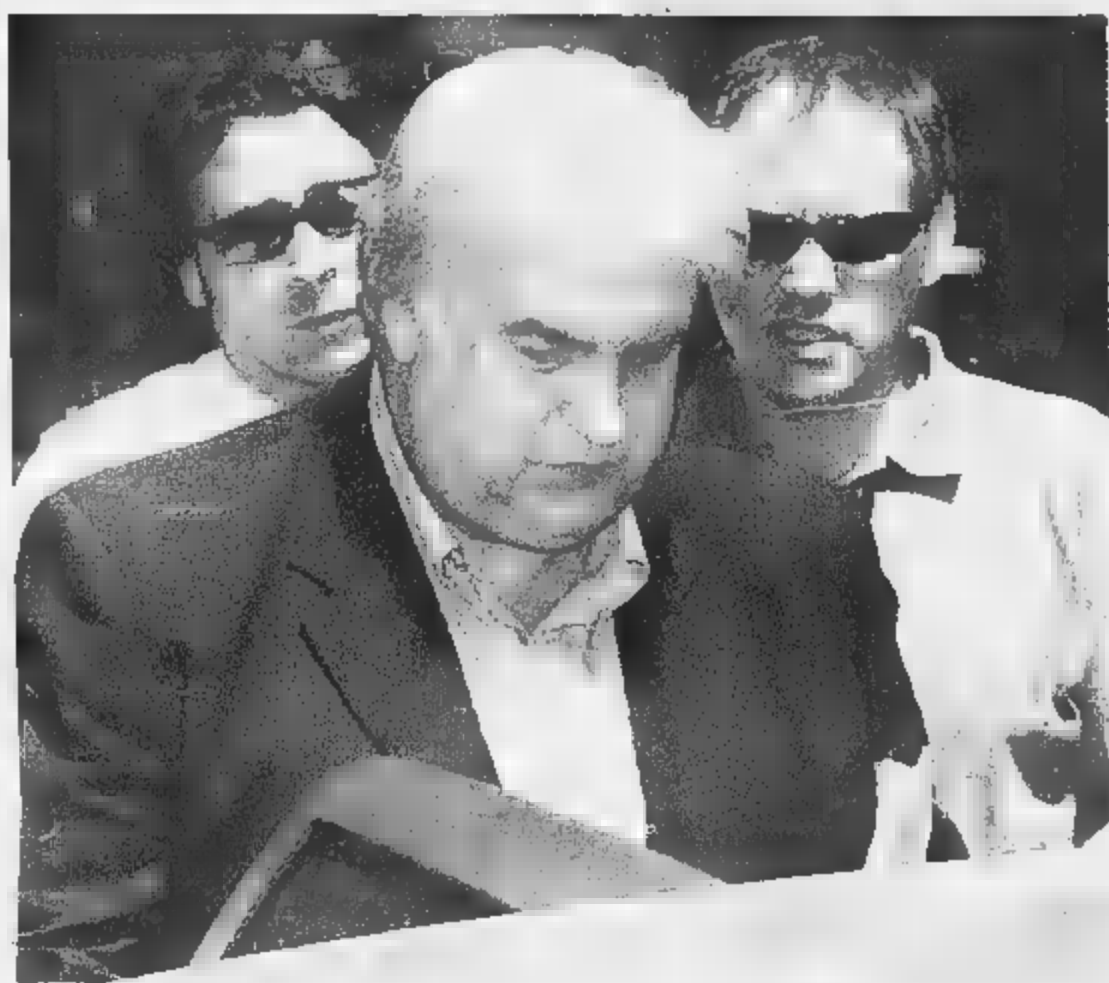
Pino Chiezzì (Comunisti italiani), Rocco Papandrea e Mario Contu (Rc), Antonio Saitta (Margherita) fanno un passo in più, affermando che, per salvare l'immagine della Regione sarebbe opportuno che il presidente Ghigo l'incarico di assessore a Brigandì e non solo le deleghe. Il governatore risponde che, a 3 ore dalla notizia dell'arresto, non può fare di più.

Dalla maggioranza Oreste Rosi (Lega), Valerio Cattaneo (Forza Italia), Antonello Angeleri (Udc) e Marco Botta (An) ribadiscono di

non essere «giustizialisti» e riaffermano la solidarietà all'assessore, che, pur agli arresti domiciliari, fino a prova contraria non risulta ancora colpevole.

E, da Roma, il segretario piemontese di An, Ugo Martinat, definisce l'eventuale missione d'inchiesta del Consiglio regionale «un inutile doppiopio del lavoro di magistrati che, comunque, meritano la massima fiducia». Concludendo: «È bene che ognuno faccia il proprio mestiere, i giudici si occupino di far rispettare le leggi, i politici di politica».

Ma il proprio la legge che prevede la sospensione di consiglieri regionali arrestati. E appena il magistrato comunicerà l'atto, Palazzo Lascaris, dovrà far partire la procedura di sospensione nei confronti di Brigandì con ingresso in Consiglio del primo escluso della Lega, fino al termine delle indagini giudiziarie o, se ci sarà rinvio a giudizio, del processo. Quindi l'assessore, a meno che il suo arresto sia di breve durata, rischia di restare in giunta senza deleghe.



L'assessore Matteo Brigandì all'uscita dal Palazzo della giunta regionale

Il saluto alle collaboratrici lacrime prima di uscire con i finanziari «Matteo non è un uomo che può fare certe cose»

lier. Ne avrebbe di cose da raccontare, preferisce tacere: «Alla fine lo danneggerei, anche se tutti noi non potremmo che dire il meglio del nostro assessore». Un uomo, un politico, che sapeva tenere il gruppo, anche farlo scattare quando c'era da lavorare duro «un Pesci ascendente Capricor-

In piazza Castello vige la consegna del silenzio e anche i controlli all'ingresso del palazzo sono stati rinforzati

no, insomma - commentano nei corridoi - uno che ti rompe le scatole finché basta, ma solo perché vuole il meglio».

Dopo la sua uscita da film, in mezzo agli uomini delle Fiamme Gialle, a parlare di lui resta scrivania con il casco bianco dei Giaguari e un pallone da foot-ball americano, sistemati

in bella vista, la bandiera della Padania vicino a quella dell'Europa e un bel quadro che tutti spiegano essere un «falso d'autore» di Tamara De Lempicka. Il suo computer è ancora acceso, la poltrona leggermente girata verso la parete: «Non capisco perché vogliate vedere questo ufficio» si lamentano i collaboratori, sino a schierarsi davanti agli ascensori per difendere la privacy di un signore «onesto ed entusiasta del proprio lavoro». Mentre gli ultimi addetti dello staff di Brigandì escono da piazza Castello, in via Alfieri il presidente Ghigo annuncia alla stampa che assumerà lui le deleghe dell'assessore.

Nonostante le telecamere si siano spostate in massa in Consiglio regionale, sotto i portici di piazza Castello nessuno par-

la. Pure l'uscire si rifugia nel «no comment». A lui è stato detto di raddoppiare i controlli, come del resto agli uomini dell'ufficio stampa della Regione. Loro ne stanno lì, di fronte al baccano che stanno facendo giornali e tv. «Oggi non proprio giornata - spiegano - mettetevi nei nostri panni». Da quella porticina al numero 153, però, capisci subito chi lavorava con lui. Se sorridono, non fanno parte dell'assessorato e non si sono neppure mai seduti sul divano Frau in pelle che sta nell'anticamera del suo ufficio: «Chi lavora con Brigandì oggi è a lutto - dice una signora bionda vestita di azzurro facendosi promettere l'anonimato - lui è un leader, un trascinatore, forse è per quello che ha sollevato tante invidie».

Braccio di ferro sulle indennità

Passa solo il raddoppio del trattamento di fine mandato

La maggioranza di centro-destra approva il primo emendamento all'indennità, l'opposizione si ribella dando avvio al lungo braccio di ferro che ne blocca altri due, determinando uno scontro con il Polo che fra oggi e domani animerà il Consiglio regionale. Si tratta dell'incremento degli stipendi di consiglieri e assessori del Piemonte, inserito nel documento finanziario che passa sotto il nome di «assestamento di bilancio per il 2003».

Con il primo - approvato - il Consiglio si autoraddoppia l'indennità di fine mandato, facendola passare da uno a due mensilità per ogni anno di permanenza sui banchi della sala azzurra Palazzo Lascaris. Al voto il centro-sinistra è assente. Ma arrivato in aula, lo definisce «un blitz del centro-destra». Chiede una sospensione e convoca i giornalisti per una conferenza stampa a fine mattinata. Tutto ciò accade poco prima che si diffonda la notizia dell'arresto



Giuliana Manica, ds

dell'assessore Brigandì (Lega Nord), avvenimento che poi scombussola tutto. Per cui restano da discutere gli altri due emendamenti sull'indennità dei consiglieri, aumenti del 20 per cento rispetto all'attuale, e sul raddoppio del gettone di presenza che salirà da 122 a 220 euro.

Il consigliere Mario Contu (Rc) annuncia singolare forma di protesta: chiederà al sindaco di Formazza di accogliere con tanto di domicilio e residenza, perché, abitando co-

si a 213 chilometri da Torino, potrà percepire rimborsi chilometrici pari a decine di migliaia di euro l'anno, per poi devolverli allo stesso Comune Formazza (Verbano-Cusio-Ossola).

«La Regione - sottolinea la capogruppo Ds, Giuliana Manica - si trova in una difficile situazione finanziaria e per reperire i 16 mila necessari a pagare il Buono Scuola ha dovuto spostare al 2004 una serie di investimenti. Il provvedimento approvato dalla maggioranza sta mettendo a rischio la Finanziaria Regionale. Dello stesso avviso il capogruppo della Margherita, Antonio Saitta, che sottolinea come «di fronte alle difficoltà di bilancio si dovrebbero ridurre le spese correnti, non aumentarle».

Ma la maggioranza non accoglie i suggerimenti dell'opposizione e non ritira la decisione. E a Palazzo Lascaris s'inizia un lungo braccio di ferro che prosegue oggi e domani. [g. san.]

IFID
PRESTATO ALLA PERSONA

Sogno o realtà?
Scegli tu...

Da oltre 40 anni IFID è la soluzione per chi vuole comprare un'auto senza doverla pagare subito. Con un finanziamento a lungo termine, puoi goderti la tua nuova auto senza doverla pagare subito. IFID è la soluzione per chi vuole comprare un'auto senza doverla pagare subito. Con un finanziamento a lungo termine, puoi goderti la tua nuova auto senza doverla pagare subito.

Equipe di esperti per la valutazione del tuo progetto e la scelta della soluzione più adatta alle tue esigenze. Con un finanziamento a lungo termine, puoi goderti la tua nuova auto senza doverla pagare subito.

Da oltre 40 anni IFID è la soluzione per chi vuole comprare un'auto senza doverla pagare subito. Con un finanziamento a lungo termine, puoi goderti la tua nuova auto senza doverla pagare subito.

IFID - FIDAUTO spa - Piazza Statuto 24 - Torino
Tel. 011 438.67.77

IFID
PRESTATO ALLA PERSONA

Non rinunciare a un sogno!

Da oltre 40 anni IFID è la soluzione per chi vuole comprare un'auto senza doverla pagare subito. Con un finanziamento a lungo termine, puoi goderti la tua nuova auto senza doverla pagare subito.

Equipe di esperti per la valutazione del tuo progetto e la scelta della soluzione più adatta alle tue esigenze. Con un finanziamento a lungo termine, puoi goderti la tua nuova auto senza doverla pagare subito.

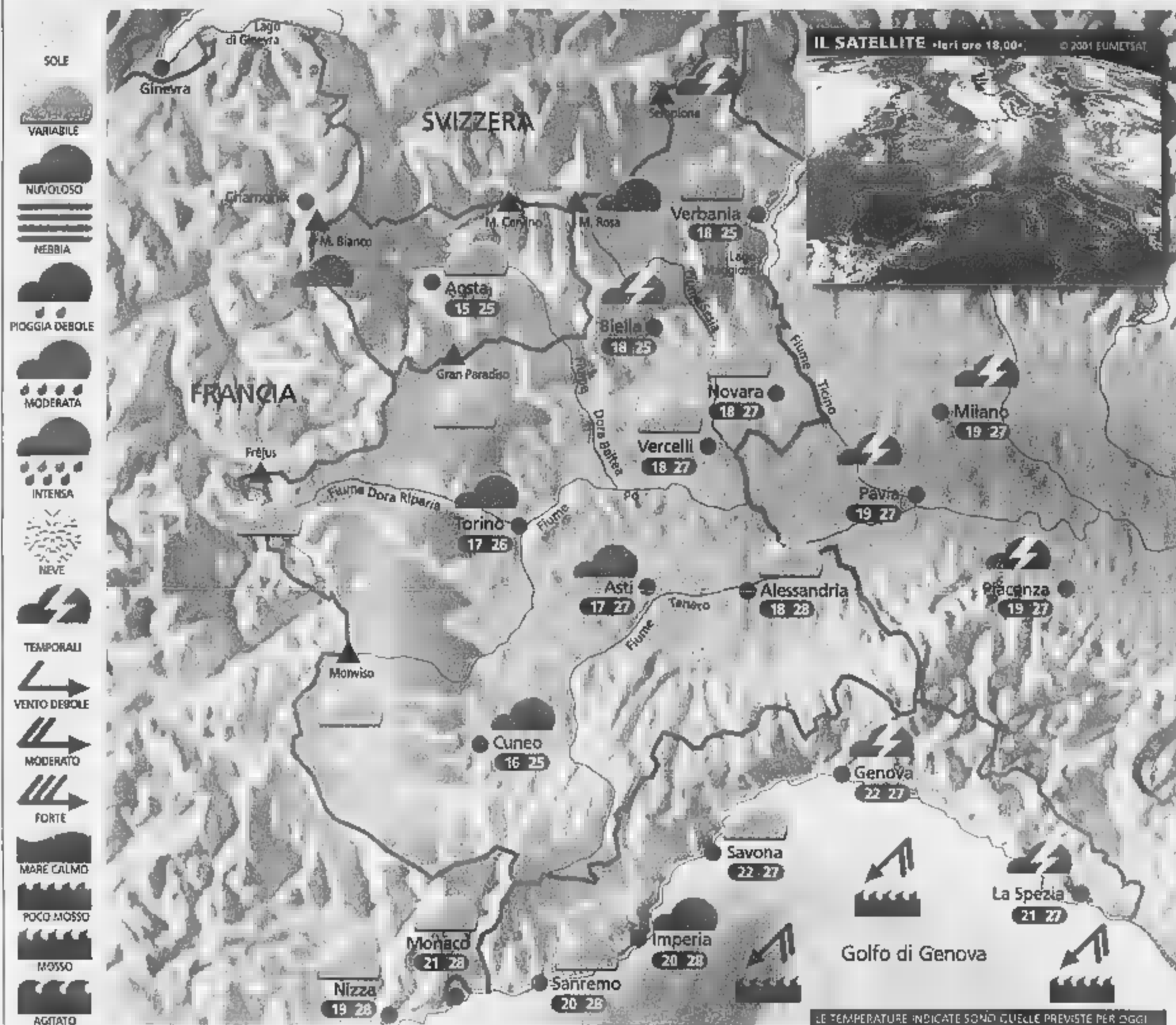
Da oltre 40 anni IFID è la soluzione per chi vuole comprare un'auto senza doverla pagare subito. Con un finanziamento a lungo termine, puoi goderti la tua nuova auto senza doverla pagare subito.

IFID - FIDAUTO spa - Piazza Statuto 24 - Torino
Tel. 011 438.67.77

METEO

OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA

A CURA DI METEO ITALIA: www.meteoitalia.it



Situazione Un fronte freddo attraverserà entro la mattina le nostre regioni. I fenomeni temporaleschi potrebbero risultare localmente di forte intensità. Importante calo della temperatura. Nei prossimi giorni una graduale espansione dell'anticiclone delle Azzorre riporterà il sole ma il caldo sarà sopportabile.

Previsioni Inizialmente temporalesco su i settori con rovesci anche di certa intensità, meno probabili sul Ponente ligure. Nel corso della mattinata belle schiarite, seguite però da residui e brevi temporali pomeridiani, più probabili sulla pianura piemontese e sulla Liguria. In serata generale rasserenamento con vento da Nord sino in pianura e rinforzi a carattere di Föhn in montagna. Temperatura in diminuzione con valori finalmente gradevoli. Domani ben soleggiato con qualche nube solo sulle Alpi nel pomeriggio. Un po' più caldo.

L'Italia delle frane

Perché il terreno frana? La causa principale è la più banale in assoluto: la gravità. La nostra Penisola è costituita principalmente da catene montuose e tutti i corpi messi in equilibrio precario tendono prima o poi a scivolare verso il basso. Naturalmente, se la causa principale è la legge di gravità, non bisogna dimenticare i fattori che aiutano il distacco di eventuali parti di roccia dalle scarpate. In questo caso l'opera dell'uomo non può essere trascurata. Molto spesso si costruiscono opere senza le dovute precauzioni, ad esempio strade ed edifici. Per la costruzione di una strada, molto spesso, è necessario "sbancare" uno strato di roccia non indifferente per consentire alla strada stessa di avere un appoggio solido. Tuttavia, se l'appoggio risulta solido per la strada, non lo è per la montagna. I blocchi di roccia "sbancati" nella parte sottostante della struttura non fanno altro che creare un vuoto. Questo può risultare molto pericoloso, in quanto tutto l'apparato roccioso soprastante non possiede più un punto di appoggio. In questo caso basta una pioggia un po' più intensa del solito per far franare il tutto. Ogni volta che si deve costruire un manufatto inoltre, risultano di vitale importanza le perizie geologiche. In natura vi sono molte "paleofrane" che possono essere mascherate molto bene alla vista di un osservatore profano.

A CURA DI: www.meteolive.it

ANCONA	21 28	23 31
BARI	21 30	19 33
BOLOGNA	21 24	21 26
CAGLIARI	21 32	22 30
CATANIA	21 32	14 22
CATANZARO	20 32	14 23
FIRENZE	19 28	12 22
GENOVA	22 27	15 20
LONDRA	22 30	14 21
MILANO	18 31	15 23
MONACO DI BAVIERA	16 28	12 25
PARIGI		
POTENZA		
REGGIO CALABRIA		
ROMA		
VENEZIA		
BARCELLONA		
BRUXELLES		
FRANCOFORTE		
ZURIGO		

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 13 minuti; culmina alle ore 13 e 36 minuti; alle ore 20 e 58 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 8 e 16 minuti; cala alle ore 22 e 37 minuti



Comune di Torino
Protezione Civile



SGOMBERO PER DISINNESCO DELL'ORDIGNO BELLICO RINVENUTO NEL CAMPO D'ATLETICA DELLO STADIO COMUNALE DI CORSO SEBASTOPOLI 123

DOMENICA 3 AGOSTO 2003 DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 18.00

(ordinanza contingibile ed urgente del Sindaco di Torino emanata ai sensi dell'art. 7 della legge 241/90 e dell'art. 54 comma 2 del T.U. delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con Decreto Legislativo 267 del 18.08.2000)

Tale ordigno deve essere reso inoffensivo

L'Amministrazione Comunale ha inviato per posta a tutti i residenti nell'area interessata copia dell'ordinanza del Sindaco e le istruzioni per procedere allo sgombero in modo ordinato.

I cittadini sono invitati a seguirle con attenzione e a collaborare con il massimo senso civico al fine di rendere le procedure di sgombero di disinnescamento il più rapide e sicure possibili.

Chi può, si allontani dalla città il giorno prima per evitare di intasare le strade domenica mattina.

Chi non può allontanarsi con i propri mezzi dovrà recarsi ai punti di raccolta per essere accompagnato al centro di accoglienza che sarà allestito presso il Palazzo di Torino Esposizioni, c.so Massimo D'Azeglio n. 15.

Si consiglia di allontanare gli autoveicoli dalla zona adiacente lo Stadio Comunale.

Alle ore 9.00 l'evacuazione dovrà essere completata. Sarà possibile rientrare nelle abitazioni a operazione ultimata (presumibilmente entro le 18.00).

Le forze dell'ordine garantiranno una adeguata vigilanza dell'area sgomberata.

L'Assessore Protezione Civile
Gian Luigi BONINO

IL SINDACO
Sergio CHIAMPARINO

Per informazioni:

sullo sgombero 0114421111 - sull'assistenza 0114428008 - 0114428014 sulla viabilità - 0114606060
Protezione Civile 0114427208

**NUOVA APERTURA
 IMPERIA**
 C/C LA PREALPINA
 VIA ARGINE DESTRO 347

**NUOVA APERTURA
 ARMA DI TAGGIA**
 C/C LA PREALPINA
 VIA DEL PIANO - TAGGIA

DINER DOG®

PET MARKET

ALIMENTI ED ACCESSORI PER QUATTROZAMPE
 VOLATILI - RODITORI - ACQUATICI - RETTILI

GOURMET GOLD
 lattina
 85 gr
 21 referenze
 € 11,76
 cartone

€ 0.49

FELIX PATE'
 lattina
 205 gr
 6 gusti
 € 17,28
 cartone

€ 0.72

LE CHAT BOCCONCINI
 lattina
 400 gr
 4 gusti
 da € 12,72
 cartone

€ 0.53

GRAN BONTA' GATTO
 lattina 415 gr
 4 gusti
 € 16,08
 cartone

€ 0.67

FRISKIES CROCCANTINI
 scatola
 400 gr
 6 referenze
 da

€ 0.99

PURINA PROPLAN
 GATTO
 sacco
 1,5 kg
 4 referenze

€ 9.90

GRAN BONTA' CANE
 lattina
 415 gr
 3 gusti
 € 16,08
 cartone

€ 0.67

FIDO BENESSERE
 lattina
 1250 gr
 3 gusti
 € 17,88
 cartone

€ 1.49

HILL'S CANE
 sacco
 2/3 kg
 15 referenze
 TAGLIO
 PREZZO

€ 1.49

EUKANUBA
 CANE
 sacco
 3 kg
 13 ref.

€ 22.60

TONUS PROFESSIONAL
 sacco 15 kg
 4 referenze

da € 22.60

PURINA PROPLAN
 CANE
 sacco 15 kg
 Adult
 Pollo e Riso

€ 9.90

EUKANUBA
 CANE
 sacco
 18 kg
 3 referenze
 3 Kg IN
 OMAGGIO

€ 9.90

HILL'S CANE
 sacco
 15 kg
 10 ref.
 TAGLIO
 PREZZO

€ 9.90

LETTIERE
 disponibile in
 3 modelli e
 diversi colori

da € 2.79

NIPPY pinza ecologica
 con sacchetto
 di ricambio
 (E 2,30)

€ 4.20

ATLAS
 con cuscino
 disponibile in
 3 misure e
 diversi colori

da € 14.90

ACQUARI IN PLASTICA
 5 misure

da € 3.20

Offerta valida dal 31 luglio al 6 settembre 2003 e, comunque, fino ad esaurimento scorte.

I NOSTRI PUNTI VENDITA

Torino - C.so Siracusa n.13	Tel. 011-352836	Novara - Viale Gherzi n. 3	Tel. 0321-691170
Torino - C.so Casale n. 44	Tel. 011-8196636	Milano - Corsico - Viale Italia n. 48	Tel. 02-48602117
Torino - C.so Vercelli n. 238	Tel. 011-2680084	Cinisello B.mo (MI) - Viale Brianza n. 95	Tel. 02-61294032
Torino - C.so Casale n. 448/B	Tel. 011-8980182	Legnano (MI) - Via Canegrate n. 13	Tel. 0331-410599
Torino - C.so Moncalieri n. 283	Tel. 011-6618219	Cesano Maderno (MI) - Via Nazionale dei Giovani n. 30	Tel. 0362-516000
Rivalta (TO) - C.C. Pyramid Via Giaveno n. 52/10	Tel. 011-9017594	Vignate (MI) - c.c. L'ACQUARIO - S.P.103 - Via Cassanese ang. Via G.Galilei	Tel. 02-95364496
Roletto (TO) - C.C. La Prealpina Via Torino n. 14	Tel. 0121-342129	Imperia - C.C. La Prealpina Via Argine destro n. 347	Tel. 0183-764111
S. Antonino di Susa (TO) - Statale 25 del Moncenisio n. 34	Tel. 011-9649090	Taggia (IM) - C.C. La Prealpina Via del Piano	Tel. 0184-478186
Asti - C.so Einaudi n. 144	Tel. 0141-31603	Lecco - c/o CONAD - C.so Bergamo 56	Tel. 0341-220132
Alessandria - Spalto Gamondio n. 1	Tel. 0131-264468	Merate (LC) - Via Bergamo 37	Tel. 039-9903016
Genova (CN) - C.C. La Prealpina - Via Monviso	Tel. 0172-648024		

VUOI APRIRE UN NEGOZIO IN FRANCHISING CON DINER DOG?
 TELEFONA AL NUMERO 011.903.88.88

IL FUTURO DELLA SANITA'



Marco Jourdan, presidente del comitato di gestione degli ospedali, Renata Ranieri, neo direttrice generale e l'assessore Antonio D'Ambrosio sanciscono il passaggio con una stretta di mano

Nuova gestione da domani per le due storiche strutture di Torre Pellice e Pomaretto. Il moderatore della tavola: «Per noi è una mutilazione ma abbiamo dovuto rinunciare alla proprietà per salvare i servizi sanitari»

L'assessore D'Ambrosio assicura: «Non saranno penalizzati, al contrario godranno di un rilancio». Ma la gente chiede: «Manteniamo almeno il nome sulle facciate in difesa dell'identità»

Ospedali valdesi «pubblici», con rimpianto

A Pinerolo il passaggio ufficiale delle consegne all'Asl 10

Massimiliano Peggio

Per la comunità valdese ieri non è stata una giornata di festa. Lo ha detto il moderatore della tavola, Gianni Genre, lo ha ripetuto il rappresentante della comunità montana, Claudio Bertalot, e lo ha rimarcato la gente dai banchi dell'aula delle adunanze, con applausi brevi e distaccati. L'occasione: il passaggio di consegne all'Asl 10 di Pinerolo dei due ospedali storici delle valli valdesi, quello di Torre Pellice, fondato nel 1825, e Pomaretto, sorto due anni più tardi. «Per la nostra gente è come una mutilazione ma è un passaggio obbligato, bisogna guardare in faccia la realtà. Abbiamo rinunciato alla proprietà per salvare i servizi sanitari, spiega a malincuore Genre.

La comunità valdese nei mesi scorsi si è trovata infatti a dover fare una scelta: o consegnare gli ospedali alla Regione e ricominciare daccapo; chiudere i battenti e licenziare i dipendenti (cau- 52 milioni) deficit, comprendenti l'Ospedale Evangelico di Torino) oppure consegnare tutte le strutture in mano ai privati, con il rischio di dover rinunciare all'identità che essi rappresentano. Identità che affonda le radici nelle storie di queste valli, come baluardi contro il ghetto e il pregiudizio religioso. «Un tempo, grazie ai nostri ospedali, la gente valdese poteva trovare conforto, sostegno. Ma oggi i tempi sono cambiati, soprattutto è cambiata la sanità», dice Marco Jourdan, presidente del comitato di gestione degli ospedali.

Così, ieri, nell'aula di Torre Pellice, dopo un lungo percorso di avvicinamento tra la comunità e la direzione dell'Asl 10, si è celebrato il trasferimento delle proprietà a carico del sistema sanitario regionale: alla cerimonia ha partecipato l'assessore

regionale Antonio D'Ambrosio. «Le due strutture - ha detto - non saranno penalizzate, ma grazie alla riorganizzazione adottata dall'Asl di Pinerolo godranno addirittura di un rilancio». E per il passaggio dell'ospedale torinese all'Asl 1? «Per questa operazione bisognerà ancora attendere, forse un paio di mesi», aggiunge D'Ambrosio. Il processo di «assorbimento» è

stato gestito in prima persona dalla direttrice generale, Renata Ranieri. Dice: «Le trasformazioni più importanti riguardano il settore emergenza: Torre Pellice e Pomaretto perderanno il ruolo di prima assistenza diurna, in cambio però riceveranno un'ambulanza del 118, un medico rianimatore a bordo e attrezzature per i casi

più gravi. Le emergenze saranno quindi concentrate nell'ospedale di Pinerolo. Vantaggi? Molti. Ciò permetterà un miglior coordinamento delle prestazioni d'urgenza, l'aumento del personale medico in orari diurni al Pronto Soccorso di Pinerolo, e una gestione più efficiente delle risorse sanitarie. Negli ospedali valdesi rimarranno i reparti di lungodegenza, riabilitazione,

ambulatori, diagnostica, e in più diventeranno sede di tutte le attività di distretto, sparpagliate in altri edifici. Il passaggio effettivo delle due strutture, in tutto dipendenti, sarà operativo da domani. A difesa dell'identità, la gente delle valli ha chiesto di mantenere la denominazione «Valdese» sulle facciate degli edifici. Perché le parole storia e vita.

«Meglio chiudere il pronto soccorso»

Sindacati delle Molinette: per un mese, finché durano i lavori

Accusato

Chiudere per un mese il pronto soccorso di Medicina delle Molinette: è la richiesta che le Rdb fanno al direttore generale, Giovanni Monchiero, all'indomani del trasloco di tutte le sale visita e della degenza nell'area della vecchia Radiologia.

A un anno di distanza dall'inaugurazione del nuovo pronto soccorso, l'ufficio tecnico dell'ospedale ha scoperto nei mesi scorsi che molti lavori erano da rifare, al punto da dover rendere inagibile per un mese l'intera struttura costata oltre 2 miliardi e 800 milioni di vecchie lire e attesa vent'anni fra intoppi burocratici, varianti in corso d'opera, imprevisti tecnici, cambi continui di direttori generali e commissari straordinari. I lavori sono scattati giovedì scorso. «Ora, secondo Paolo De Leo, rappresentante delle Rdb aziendali, «i locali utilizzati temporaneamente per consentire quei lavori sono idonei». Spiega: «La stanza della degenza può ospitare massimo otto barelle e ha solamente cinque attacchi all'ossi-



Il nuovo pronto soccorso di Medicina delle Molinette attrezzato nell'area della vecchia radiologia. Secondo le Rdb sarebbe meglio interrompere il servizio, compromesso comunque dagli spazi ridotti

geno. Di notte, quando si fanno ricoveri solo in Medicina d'urgenza, si rischia il sovraffollamento e il collasso delle strutture. De Leo chiede a Monchiero «che sia fatto come al Niguarda di Milano, dove il pronto soccorso, durante una ristrutturazione, è stato chiuso». Le Rdb sostengono che i due vicini ospedali Mauriziano e Cto sarebbero in grado di accogliere i pazienti delle Molinette per l'intero periodo dei lavori.

Il direttore generale non condiziona. Il dottor Monchiero sostiene che «nessuno, durante gli incontri per stabilire quale piano di emergenza adottare, ha mai neppure pensato alla chiusura del Dea Medicina». Segno, questo, «che è una strada assolutamente impraticabile: il nostro dovere è di garantire comunque il servizio, non interromperlo».

Secondo i tecnici delle Molinette, stando al contenzioso aperto dall'azienda ospedaliera nei confronti della ditta che ha eseguito i lavori, il difetto dell'impianto di condizionamento e difettoso quello di rilevazione fumi che fa scattare il sistema antincendio. Non solo: «Da sostituire parte delle porte di ingresso alle sale visita dal corridoio del reparto, sostituire anche i battenti», sostengono i quadri di spazio, sei sale visita, una per l'isolamento, una per l'osservazione, sala gessi, stanza del triage, sala d'attesa, spogliatoi e cucinetta completamente inutilizzabili fino a settembre. «Incredibilmente», fanno notare alle Molinette, il pronto soccorso inaugurato nel ha ricevuto persino il parere favorevole dell'ingegnere Politecnico che ha firmato il collaudo. «Mi rendo conto dei disagi che la situazione provoca», conclude Monchiero. Anche per questo chiederemo i danni d'immagine alla ditta che ha fatto male i lavori. Ma di chiudere il D, l'argomento di emergenza proprio non parla.

Simonetta

IDEE cercansi per gruppo di amici goderecci e mangioni pronti anche a dare mano in cucina pur di poter assaggiare qualcosa di «uzzicante e insolito, magari anche freddo, senza arrivare all'ultimo a dover preparare tutto». Il breve messaggio lanciato da Mara di Vercelli, in vacanza in Riviera. Proviamoci con l'aiuto di Bianca delle Conserve.

PATE DI PROSCIUTTO. Ingredienti per otto: 400 gr di prosciutto di Praga, 20 gr di burro, 200 gr di panna montata fresca, poco brandy o Calvados o marsala secco, sale, pepe e 1/4 di litro di gelatina preparata. Mezza bustina di granulato. Tagliare i pezzetti di prosciutto affettato, eliminare grasso e impurità, frullare; il composto in un recipiente, incorporare il burro morbido, brandy e marsala, 2-3 cucchiaini di gelatina fredda, sale e pepe. Mescolare a lungo, aggiungere la panna montata lentamente per incorporarla perfettamente. Versare in un recipiente, livellare la superficie, decorare con uova sode affettate appoggiate. Dischi di melo precedentemente bagnati nel succo di limone, pistacchi freschi; versare adagio la rima-

«Idee cercansi per amici goderecci e mangioni»

nente gelatina fredda. Coprire e lasciare in frigorifero per qualche ora prima di servire. Ottimo anche se fatto il giorno prima.

INSALATA BELGA. Ingredienti: quattro cespi d'insalata belga, una scatola di ventresca di tonno da 170 gr, 200 gr di mascarpone o di ricotta «seiras» freschissimi, qualche cucchiaino di maionese (Possibilmente fatta in casa) suggerisce Bianca, ma sappiamo già che Mara appropfiterà di questo consiglio, gli agbi di un rametto di rosmarino. Frullare il tonno e il formaggio, unire il rosmarino tritato fine e la maionese. Staccare le foglie dell'insalata, lavarle, asciugarle; appoggiare sulla punta di ognuna un cucchiaino di composto. Su un piatto da portata, appoggiare le foglie a raggiera attorno al bordo, poi formare un secondo giro, sovrapprendendo le punte alle foglie del primo, continuare altri giri sino al centro dove di-

spongono 2 germogli di insalata. Noi aggiungiamo: a piacere si possono riempire gli spazi; che ne dite di uova sode di...

DI MANTA E... Lessare 400 gr di pasta mezza maniche rigata in acqua bollente salata per 12 minuti, scolare e fare raffreddare sotto l'acqua corrente. Ridurre i filetti di cuore di sedano lavato ed asciugato, versare in una terrina con 2 cucchiaini di pisellini crudi, sono freschi, o sbollentati se sono surgelati, scalogni cipollini affettati, falda di peperone ridotta a triangolini, 100 gr di noccioline leggermente tostate, frantumate, 120 gr di sbrinz affettato a velo e poi ridotto a listarelle, 4-5 cucchiaini di maionese, succo di limone, 5-6 cucchiaini di olio di oliva, sale e un cucchiaino di chicchi di pepe. Mescolare, versare la pasta, mescolare ancora perché tutto sia ben insaporito

distribuito e lasciare riposare coperto per 30-40 minuti prima di servire.

POLO CON FUNGHI E... Quattro petti di pollo, olio di oliva, 250 gr di funghi porcini (o coltivati), 150 gr di prosciutto cotto in una fetta, bicchiere di vino bianco secco, poco brodo, 3-4 cucchiaini di panna liquida, un melone profumato. Dopo aver lavato, asciugato a battuto i petti di pollo, rosolarli in padella con poco olio, rovesciandoli. Appena dorati, aggiungere i funghi affettati e il prosciutto a listarelle; mescolare, unire il vino e lasciare evaporare. Bagnare con poco brodo e, a cottura ultimata, aggiustare di sale e legare il fondo di cottura con la panna. Quindi aggiungere le palline di melone che avrete ricavato usando l'apposito scavino, mescolare velocemente e servire.

DESSERT AL... Versare in un recipiente le palline di melone, spruzzarle con sciroppo di manta e lasciarle fresche per un'ora. Appoggiare in quattro coppe 2-3 palline di gelato alla menta. Aggiungere le palline di melone senza sgocciolarle. A piacere, spruzzare con panna montata fresca e decorare con un rametto di menta. simonetta.conti@lastampa.it

ANNUNCIO DELLA REGIONE

Scuole di montagna «Nessun problema»

«Non ci sono problemi per il funzionamento delle scuole di montagna: apriranno regolarmente in settembre». L'annuncio, rassicurante, è stato dato ieri dall'Ufficio scolastico regionale della Regione Piemonte. La copertura dei posti in organico al mantenimento presidi scolastici montani è assicurata, hanno detto il direttore generale Luigi Catalano e l'assessore alla Montagna Roberto Vaglio (che nel maggio scorso avevano firmato un protocollo d'intesa). Come previsto, un gruppo di lavoro interdisciplinare presieduto dall'ispettore scolastico Luigi Favro e composto da rappresentanti delle Comunità montane, funzionari regionali, dirigenti e docenti scolastici, ha individuato le priorità di intervento. Il gruppo interdisciplinare proseguirà i lavori in settembre con l'obiettivo di redigere un libro bianco sulle scuole di montagna che sarà alla base di un convegno nazionale a dovrebbe diventare lo strumento per affrontare i nodi problematici irrisolti.

Confermatissimo Torino
Autoriparazioni SQUADRA
Via Guglielmotti 27 Ang. C.so
Tel. 011.32.586

AVVISO AGLI INSERZIONISTI

Si avvisano i Signori Inserzionisti che è stata segnalata la presenza di persona che ha offerto la vendita di spazi pubblicitari su «La Stampa», a prezzi irrisori esigendone il pagamento anticipato. Si tratta di persona che agisce in assenza di mandato da parte dell'Editore e della Concessionaria Publikompass che non solo censurano tale attività, ma invitano gli Inserzionisti a non trattare con tale soggetto ed a segnalare alla scrivente ogni elemento di fatto utile ad individuare tale soggetto, nei cui confronti si agirà in ogni sede.

Publikompass S.p.A.

RISTORANTE DI PESCE ACTOR'S

Presenta:
NON SOLO PER ATTORI
Regia: ALIXO & CIRAZIELLA MALINERA
Protagonisti: PESCE E CRUSTACEI FRESCHI
Coprotagonisti: PIZZE
Musica: VINO & BIRRA
Costume: ITALO-PUGLIESE
Produttore: MARE & TERRA

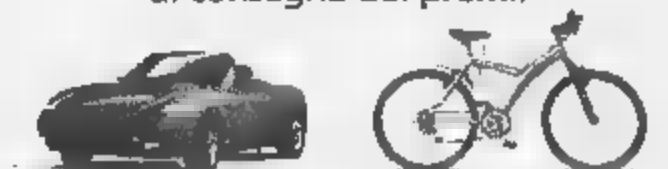
APERTO TUTTO IL MESE DI AGOSTO
Tutte le sere musica e spettacoli brasiliani:
MENU A DEGUSTAZIONE

molluschi gratinati
carraccio di pesce crudo
zuppetta al guazzetto
mitili cremolati
tagliolini alle seppie nere
trenette all'astice
orecchiette alle vongole veraci
scottata di pesce spada con contorno
dolce della casa
caffè, limoncello
30,00
gradita la prenotazione
Via Sant'Anselmo, 38 (ang. Corso Marconi) Torino
Tel. 011.55.11.11

CRAZY ONE
Via Ollineri, 15 bis - Tel. 011.658.5470
DA GIOVEDÌ A SABATO
PERCHÉ CERCARE IL WWW QUANDO POSSIAMO
PARLIARCI DI NOI E AL FRESCO A TU PER TU
D'ERRICO (A RICHIESTA)
GIUSTIS I MITICHE CRAZY GIRLS
POSTEGGIO GRATIS UN BACIO CIAO

AVVISO IMPORTANTE

I nominativi dei vincitori del Concorso Sogno d'Estate, estratti fra tutti i lettori che hanno inviato le tessere con la raccolta - bollini completa, saranno pubblicati a partire dal 1° agosto. Tutti i vincitori verranno informati telefonicamente delle modalità di consegna dei premi.



31 luglio 2003
Buon Compleanno
Mammola
figli, nuore e nipoti

STIEVANI ACQUISTA IL

CENTRO DEL MOBILE

**PRIMA RATA
2005
SENZA ANTICIPO**

3.000 MQ. DI ESPOSIZIONE SU 3 PIANI!

**...E SVUOTA TUTTO
IN PRONTA CONSEGNA!**

SCONTI FINO AL 70%

La più grande esposizione di mobili delle valli di Lanzo per la casa dei vostri sogni!

**CENTRO
DEL MOBILE**

- GRATIS ARREDATORI IN SEDE A CASA TUA
- LE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI FABBRICA
- IN SEDE
- FALEGNAMERIA PROPRIA PER MOBILI SU MISURA
- CONSEGNA GRATIS IN TUTTA ITALIA

**Cao IV Novembre,
47 Cafasse (To)
tel. 0123.417.657**

**Dimostrativa
Venaria/Lanzo
a pochi km dall'uscita
della tangenziale di
Venaria.**

NOCE NAZIONALE



Camera da letto matrimoniale in vero noce nazionale, composta da: armadio ante, comò con specchio, il comodini

**PREZZO DI LISTINO
€ 4.350,00**

**PREZZO SCONTATO
€ 1.990,00**

ELETTRODOMESTICI REX

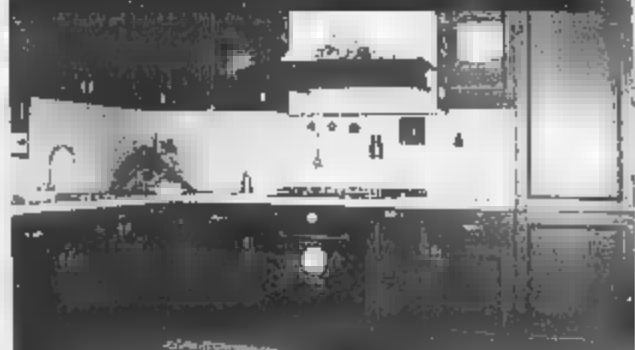


Cucina lineare cm. 360, cappa moderna, colonna forno, completa di elettrodomestici Rex

**PREZZO DI LISTINO
€ 6.500,00**

**PREZZO SCONTATO
€ 1.900,00**

NOCE NAZIONALE - ELETTRODOMESTICI REX



Cucina angolare in noce massello, cappa arredo, completa di elettrodomestici Rex e lavastoviglie

**PREZZO DI LISTINO
€ 11.200,00**

**PREZZO SCONTATO
€ 3.200,00**

LEGNO MASSELLO



Soggiorno classico ante in legno massello con corpo sporgente curvo

**PREZZO DI LISTINO
€ 2.300,00**

**PREZZO SCONTATO
€ 980,00**



Camera da letto a ponte cm. 290, completa di rete e cuscini

**PREZZO DI LISTINO
€ 1.200,00**

**PREZZO SCONTATO
€ 550,00**

VERA PELLE



Salotto in vera pelle, 3 posti + 2 posti

**PREZZO DI LISTINO
€ 2.870,00**

**PREZZO SCONTATO
€ 990,00**

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

QUARTIERE FANTASMA

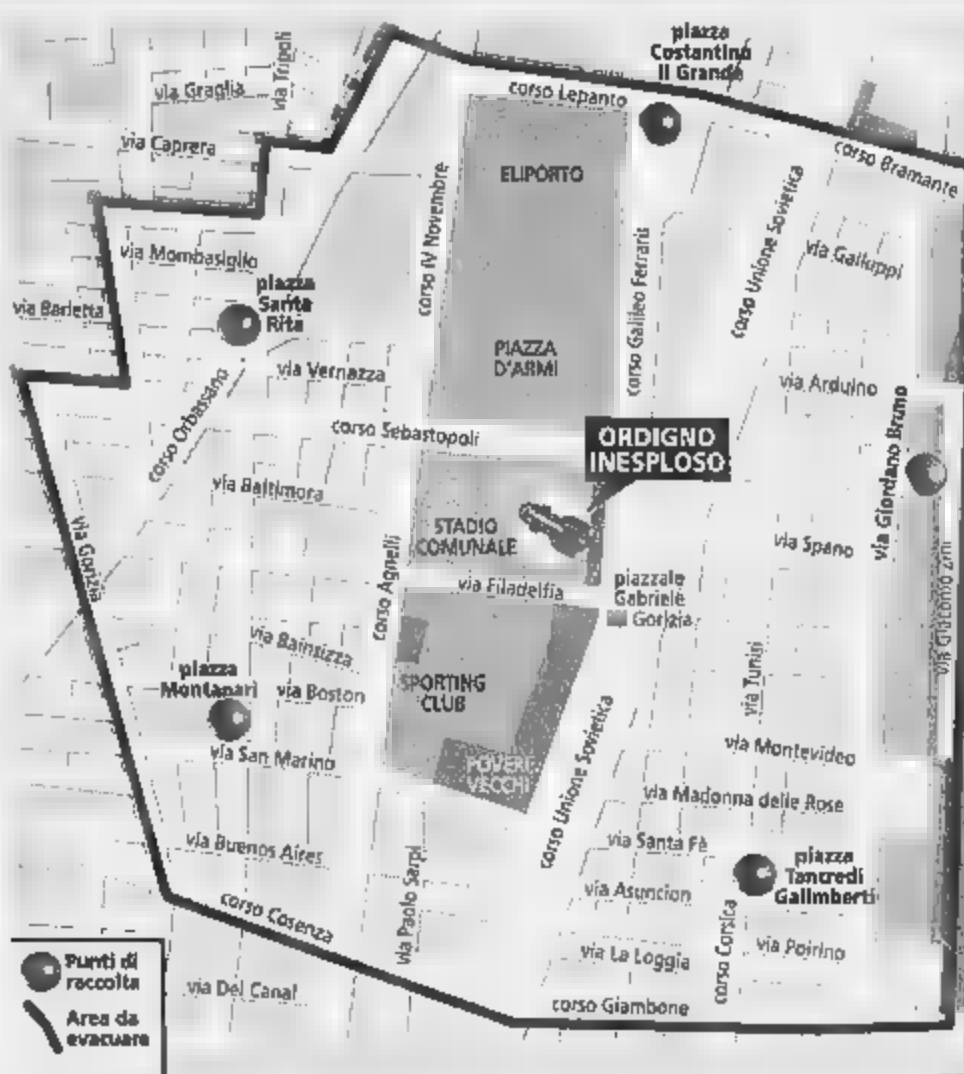
Il suono delle sirene per l'allarme bomba domenica a Santa Rita

Domenica mattina Torino riascolterà l'urlo delle sirene: 51 mila persone abbandoneranno per un giorno le loro case (chi resta lo fa sotto la responsabilità). Terminato lo sgombero, l'area nel raggio di un chilometro dallo Stadio Comunale - Santa Rita ed ex Mercati generali - verrà blindata.

Colpevole di tutto questo è la grossa bomba americana inesplosa, che dopo 60 anni è tornata alla luce riproponendo ai più anziani brutti ricordi. La nuova ordinanza firmata ieri dal sindaco esclude dallo sgombero i cittadini impossibilitati per comprovate necessità di carattere sanitario: più il personale impegnato a garantire sicurezza e sanità pubblica. Si invita a spostare i veicoli parcheggiati nei pressi «Comunale» per scongiurare danni. La «General Purpose» potrebbe guastare per qualche ora la festa anche alla Rai. Se si parlava ieri mattina nella «Unità di crisi», con riferimento al trasmettitore montato sulla Torre Maratona, preoccupare gli esperti - spiega l'assessore Gian Luigi Bonino - la possibilità che le onde elettromagnetiche emesse dall'impianto possano falsare i tempi del brillamento dell'ordigno, interferendo con i telecomandi utilizzati dagli artificieri per far saltare le cariche. Non si esclude un breve stop al trasmettitore: il che potrebbe creare qualche disturbo nella ricezione dei

canali in collina. Confermata l'apertura del corridoio ferroviario e di quello aereo, meteo permettendo. In caso di maltempo i velivoli che sorvolano la zona verso Caselle non riuscirebbero a mantenere l'altezza di sicurezza prevista. Inoltre non potrebbero volare a vista, rischiando di disturbare con gli strumenti di navigazione le frequenze degli artificieri.

La protagonista di tutto questo trambusto attende gli artificieri nel campo di atletica del «Comunale»: immobile, silenziosa; patinata dal tempo eppure pericolosa. Nessuno può stabilire in quali condizioni si trovi il cuore di una bomba da 250 chili che ha fallito l'unico scopo per il quale era stata assemblata. Stando agli uomini del Decimo Reggimento Guastatori di Cremona, arrivati a Torino per mandarla definitivamente in pensione, il rischio di un'esplosione incontrollata è più che remoto. Ma al momento nessuno sa se la sente di mettere la mano sul fuso. Erano i primi di giugno del '95 quando un ordigno analogo, scoperto alla periferia di Chivasso, si portò via due artificieri e ne ferì gravemente altri tre. Per questo Palazzo civico e Protezione civile seguiranno alla lettera il protocollo del '95, vecchio come i residui bellici ai quali si riferisce tuttora in vigore: le operazioni di disinnescamento e brillamento sono previste dalle 10 alle 18. (ale.mon.)



ORARI
ore 07:00 Inizio sgombero
ore 08:00 Le sirene di tutti i mezzi di soccorso suoneranno per ricordare l'obbligo dell'evacuazione
ore 09:00 Chiunque domenica mattina deve entrare nell'area per trasportare parenti o amici deve farlo prima di quest'ora
ore 10:00 Operazioni di disinnescamento e brillamento della bomba
ore 18:00

CONFINI
La zona è compresa nel raggio di un chilometro tra corso Lepanto, via Giacomo Zini, corso Giambone, corso Cosenza, via Gorizia, via Gradisca, via Montalco, via Tripoli, via Caprera, corso Orbassano

PUNTI DI RACCOLTA
Piazza Galimberti - piazza Montanari - piazza Santa Rita - piazza Costantino il Grande - corso Sebastopol - via Zini. Domenica mattina da questi cinque punti partiranno mezzi pubblici gratuiti verso il centro. L'accoglienza allestita nel palazzo di Torino Esposizioni, corso Massimo d'Azeglio 15: qui si fornirà assistenza e generi di conforto

PER INFORMAZIONI
COMUNE (www.comune.torino.it): SGOMBERO: 011.4421111 ASSISTENZA: 011.4428008 - 4428014 VIABILITÀ: 011.4506060 (Polizia) PROTEZIONE CIVILE: 011.4427208 CONDAI: 5250 - 51

Anziani e malati: pronto il piano di assistenza

Dal Koelliker all'ex Poveri Vecchi, sgomberati un centinaio di ricoverati

Alessandro Mondo

L'emergenza-bomba non risparmia anziani e malati. Sono già scattati i preparativi per mettere in sicurezza i ricoverati: tre strutture cittadine esposte al rischio di un'esplosione incontrollata: un ospedale, il Koelliker, corso Galileo Ferraris 151-155, e due istituti per anziani: gli ex Poveri Vecchi e corso Unione Sovietica e il Pensionato Buon Riposo di via San Marino.

Nel caso del Koelliker, a 151 metri di distanza dall'ordigno, tutto è pronto per l'evacuazione. Le famiglie dei ricoverati sono già state avvertite. Da sabato l'ospedale resterà vuoto: dei 30 ricoverati, un'età media di 60-70 anni, la maggior parte

rimandata a casa per un giorno. Solo due o tre pazienti in condizioni delicate verranno trasferiti al Martini. «Siamo tranquilli», spiega Roberto Gambini, direttore sanitario. Lunedì mattina la Prefettura ci metterà a disposizione un paio di ambulanze per tornare alla normalità. Il grosso degli interessati sono soggetti impegnati nella riabilitazione ortopedica, comunque dotati dei recapiti per ottenere assistenza anche a domicilio in caso di bisogno. Gli interventi chirurgici più importanti sono stati anticipati la settimana scorsa, in questi giorni le sale operatorie del Koelliker lavorano a casi meno impegnativi. Confermata l'erogazione dell'energia elettrica anche quando la struttura verrà svuotata. Condizioni essenziali, aggiunge il direttore sanitario, per garantire il funzionamento delle apparecchiature: dai frigoriferi a meno 30 gradi contenenti i reattivi da laboratorio all'emoteca. Qualche preoccupazione è semmai legata alla vigilanza sulla struttura, pattugliata dalle forze dell'ordine. Sgomberato totale anche al Pensionato del Buon Riposo (da domenica mattina), nel quale sono ricoverati anziani parzialmente autosufficienti e quindi in grado di essere trasferiti altrove. Dove? Una settantina a Casa Serena, corso Lombardia; dieci all'Istituto Carlo Alberto di corso Casale; altri dieci per un giorno dai parenti.

Diversa la situazione all'Istituto per la vecchiaia, ex Poveri Vecchi, dove entrerà prima delle 9 di domenica e svolgerà come sempre il suo lavoro. Confermati i turni delle pulizie e il servizio mensa. L'unica limitazione riguarderà i parenti, impossibilitati a visitare i loro cari fino al cessato allarme, e la preclusione del giardino. In entrambe le strutture - Pensionato Buon Riposo, ex Poveri Vecchi - gli anziani saranno informati questo pomeriggio. Il che non ha impedito al tam-tam delle notizie di mettersi in moto: lunghi corridoi scanditi dalle spesse porte taglia-fuoco. Tra i più informati il signor Domenico Riga, 65 anni, ricoverato da cinque mesi. «Preoccupato io? E perché mai?», commenta divertito. Con tutte le bombe che ho visto da ragazzino a Catania. Ricordo ancora i rifugi antiaerea, l'urlo delle sirene e gli stormi dei bombardieri che oscuravano il cielo due volte la settimana. Ricordo anche che con i miei compagni raccoglievamo le munizioni abbandonate. Simontavamo persino i cingoli dei carri armati fuori uso per rivenderli e guadagnare qualche soldo. Brutta cosa la fame. Quella mi fa paura ancora adesso.



La dottoressa Paola Chironna

L'Istituto di corso Unione Sovietica messo in sicurezza ma non evacuato

nesso in sicurezza ma non evacuato. Il problema è infatti rappresentato dalla non autosufficienza dei 170 ricoverati, prevalentemente donne. «Si tratta di persone un'età media fra 80 e 85 anni, afflitte da deficit fisici e cognitivi che richiedono un'assistenza continua», spiega Paola Chi-



Domenico Riga, 65 anni

rona, la direttrice. Per molti la vera «bomba» sarebbe stravolgere anche solo per un giorno i loro ritmi. Da qui la decisione, concordata con l'Unità di crisi, di liberare i reparti che si affacciano su corso Unione Sovietica arretrando i ricoverati sull'ala interna dell'Istituto. Il persona-

la, la direttrice. Per molti la vera «bomba» sarebbe stravolgere anche solo per un giorno i loro ritmi. Da qui la decisione, concordata con l'Unità di crisi, di liberare i reparti che si affacciano su corso Unione Sovietica arretrando i ricoverati sull'ala interna dell'Istituto. Il persona-

Dove Andiamo Stasera?

Discos State
by PRIVILEGE
Festa HAWAIANA
SABATO 2 AGOSTO
Festa con: salsa, merengue, bachata, reggaeton, musica latina
Stasera tutta Agosto!
909993 e-mail: posta@privilegedisco.com

LO CHEF DI DELHI DÀ PIÙ SPAZIO ALLA CUCINA INDIANA. E ANCHE PIÙ TEMPO.
Sette giorni su sette, le migliori specialità della cucina indiana in un grande e suggestivo dehors, aperto anche a pranzo sabato e domenica: un colorato e saporito angolo di India a due passi dal Po.
passaggio in India
CORSO CASALE, 74A
CANTIERI INDUSTRIALI
TEL. 011.8104324
GRANDE DEhors ESTIVO
AMPIO PARCHEGGIO SULL'RETRO
ARIA CONDIZIONATA
www.passaggioinindia.com
TORINO

RISTORANTE NEL CUORE di Torino
Via Vasco 2 Torino
LA CARAVELLA
PIZZERIA
PER PESCE FRESCO
PRENOTARE AI NUMERI:
011 839.51.05
011 812.65.63

Rosario
Aperto tutto AGOSTO per soddisfare ogni Vostro dolce desiderio
Rosario informa la spettabile clientela che il locale è aperto anche il giorno 15 Agosto
ore 7 alle 20 CONTINUATO
Via Sansovino, 121/A Torino
011/7391532 - 735937

Pranzo al Ferragosto
Prosciutto e Melone
Insalata Capricciosa
Peperoni alla Domus
Salmone Marinato
Risotto all'Arnel
Crespelle di Magro
Lonza al Forno con Cipolline all'Agrodolce
Insalata Mista
Dolce della Casa
Vini Bianchi e Rossi
Moscato, Caffè
Il PRANZO sarà alleggerito con MUSICA e ANIMAZIONE
37,00
GRATITA LA PRENOTAZIONE - 011.9369059

Al Ristorante - Pizzeria Chef
SI ORGANIZZANO
Pranzi Cene Buffet
PER
Comunioni - Cresime - Battesimi
Compleanni - Matrimoni - Addii al nubilito e celibato
All'interno area bambini attrezzata
GUSTO PERTO
C.so Montecucco, 108 (TO) - ingresso dal piazzale Carrefour - Tel. 011.7709273 - chef@ristorante@tin.it

VENTIQUATTRORE

IL TEMPO

Cede l'alta pressione sul Nord d'Italia a causa di nuclei di aria fresca nordatlantica che provocano incremento della nuvolosità lungo la dislocazione alpina, seguita da fenomeni temporaleschi. Su Piemonte e Valle d'Aosta l'incremento dei fenomeni nuvolosi potrà provocare temporali localizzati lungo le vallate alpine tra oggi e domani. Temperature stazionarie in città e venti di poen in pianura. Ieri a Torino 31,8 di massima, 21,3 di minima e 36 per cento di umidità. Ore 14. Sempre bello l'anno scorso: 31,5 di massima, 19,7 di minima e 44 per cento di umidità.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dell'Aqua per conto della Provincia di Torino

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

CO

Monossido di carbonio
Massima media
su 8 ore

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

NO₂

Biossido di azoto
Valore massimo
orario

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

PM10

Polveri sottili
Media giornaliera
(misura indicativa)

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

C₆H₆

Benzene
Media giornaliera

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

O₃

Ozono
Valore massimo
orario

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

SO₂

Biossido di zolfo
Valore massimo
orario

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

Valori limite per la protezione della salute umana
DM 2 aprile 2002, N. 60

FARMACIE

Orario 7-19,30; Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso De Gasperi 6; corso Francia 87; via Rieti 55; via Isonzo 13/8; XX Settembre 5; corso Principe Oddone 28; corso Giulio Cesare 48; via Nizza 108; via Carlo Capelli 67; via Onorato Vigliani 160; Giovanni Agnelli 117; via P. Braccini 101; San Tommaso 2; corso Casale 204. Di notte (19,30-9): piazza Massaua 1; via Nizza 65. Di sera (19,30-22,30): via Folgno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 Venaria, via L. da Vinci. Informazioni: 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.

DELUSE LE ATTESE DI PROVVEDIMENTI A SOSTEGNO DEL CREDITO E DEL REDDITO

La rabbia degli artigiani: dimenticati dalla Regione

Le associazioni: saremo esclusi dalle misure a favore dei settori in crisi

Marina Cassi

Questa volta le degli artigiani la mettono giù dura. ■ prendono con la Regione che non ha inserito le imprese artigiane nei benefici riservati ai settori in crisi, si autodefiniscono «figli di un dio minore», parlano di «fordismo istituzionale» e protestano con una certa inconsueta veemenza.

Che cosa è accaduto? Lo spiegano i dirigenti di Cna, Confartigiano e Casa: «A quasi un anno dall'insediamento ■ tavolo del Progetto Piemonte ■ dopo la firma dei relativi accordi gli artigiani, i piccoli imprenditori piemontesi e i loro dipendenti hanno una sola certezza: saranno esclusi dalle misure urgenti a favore dei settori in crisi, quali l'indotto auto, il tessile ■ l'orai, tanto sbandierate dalla Regione».

I punti in discussione erano due: il sostegno al credito che per le piccole imprese è sempre particolarmente difficile ■ che ancora più difficile è diventato in questi mesi di crisi e il sostegno al reddito dei lavoratori delle aziende che hanno subito una contrazione del lavoro.

Le associazioni artigiane sono polemiche su entrambi i temi. Dicono: «Sono state respinte ■ richieste avanzate dalle confederazioni al governo e alla Regione di aumentare, per i lavoratori delle imprese artigiane ■ delle piccole imprese con meno ■ 15 dipendenti, il sussidio ■ disoccupazione da ■ a ■ mesi, parificandolo all'indennità di mobilità percepita dai lavoratori della media e grande impresa».

Aggiungono: «Altro intervento, anch'esso respinto, riguarda il ruolo dell'Ente bilaterale piemontese (Ebp) che nel comparto artigiano sostituisce, senza oneri per lo Stato, la cassa integrazione e garantisce ai dipendenti delle aziende artigiane piemontesi ■ 40 per cento del salario percepito fino ad un massimo di 624 ore su base annua ■ artigiani ■ chiesto un milione di euro per l'Ebp che però non è stato stanziato».

Anche sul credito ci sono problemi. «L'altra nota dolente riguarda l'accesso al credito per operazioni bancarie connesse al capitale circolante. La Regione ha stanziato 15 milioni di euro per potenziare, attraverso l'integrazione del fondo di garanzia, l'attività dei Confidi a favore delle piccole e medie imprese dei settori in crisi. Ma le risorse favoriscono ■ fatto i soli Confidi costituiti in forma giuridica consortile, escludendo quindi tutte le cooperative ■ responsabilità limitata; quelle che, ■ pratica, prestano le garanzie ad artigiani e piccole im-

Il presidente della Cna: «Non si tiene conto che nel solo comparto dell'auto, in difficoltà, lavorano 70 mila addetti»

presso.

Questo problema però dovrebbe essere in via di soluzione. L'assessore regionale Gilberto Pichetto ha, infatti, annunciato che sta per uscire una delibera apposita e ha anche convocato per oggi un nuovo incontro del tavolo del Progetto Piemonte.

Molto duro ■ presidente della Cna, Michele Sabatino, che polemizza: «Siamo stati messi fuori dagli aiuti previsti per i settori in crisi e voglio ricordare che nella sola filiera dell'auto ■ Piemonte ci sono circa 70 mila addetti, costantemente dimenticati quando ■ parla di crisi dell'auto».

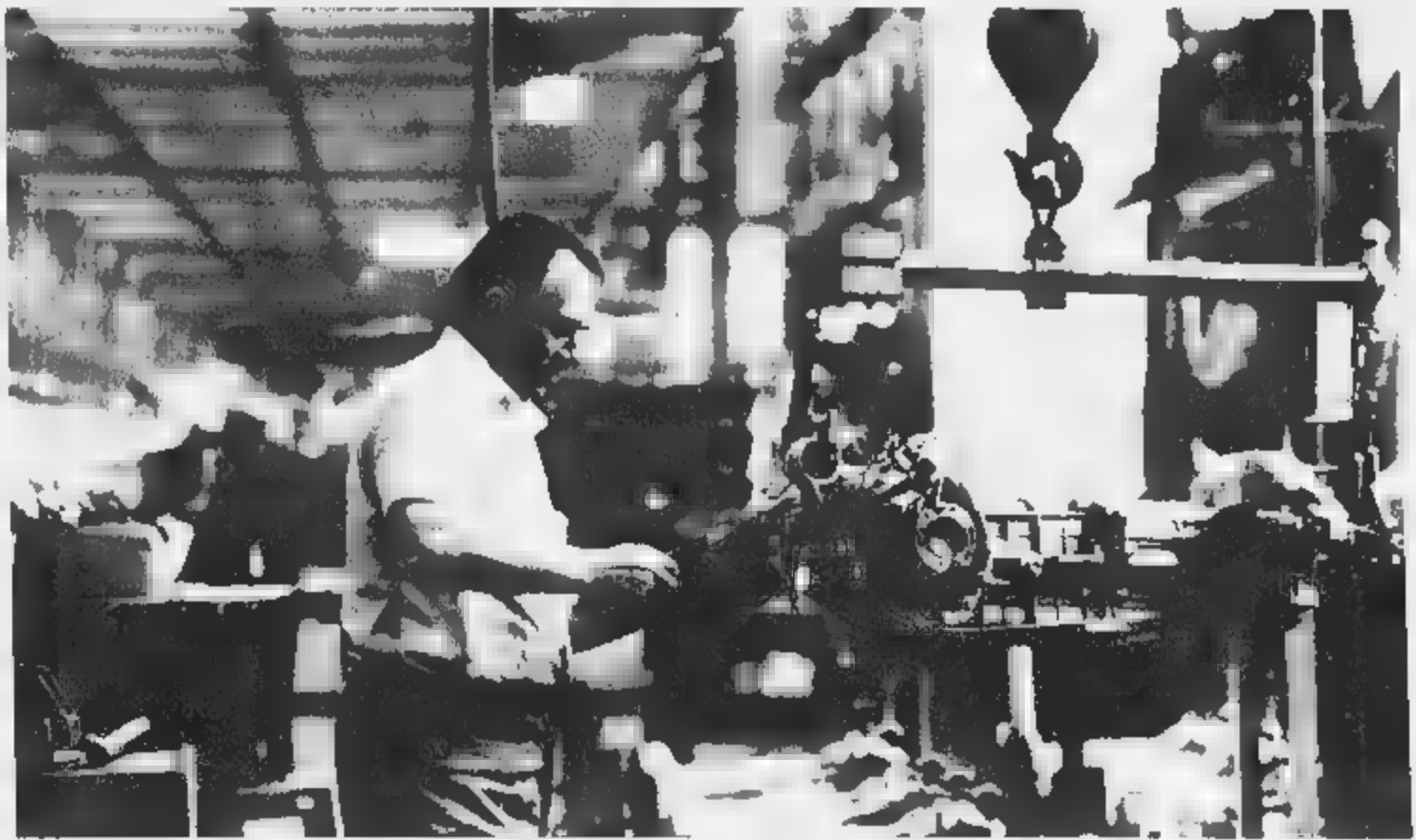
Prosegue: «L'ente bilaterale non ha più risorse per garantire il reddito dei lavoratori delle aziende colpite dalla crisi: nel ■ gli interventi erano stati di 3 miliardi, nel 2001 di 4, nel 2002 sono arrivati a 7 miliardi

con 663 aziende tessili, 707 meccaniche, 167 orafe che hanno chiesto sostegno e almeno altre 2-3 mila che si sono arrangiate. Vorrei capire perché ci è stato negato un milione di euro?».

■ Silvano Berna della Confartigianato dice: «E' gravissima la chiusura ■ appello riservata al rifinanziamento dell'Ente Bilaterale (Ebp) che, senza oneri per la collettività, ha sinora consentito di integrare il reddito dei dipendenti delle imprese artigiane in stato di crisi temporanea, salvaguardando il patrimonio di professionalità esistente. Su quest'ultimo aspetto ha pesato l'atteggiamento contrario della Cgil, nonostante la nostra disponibilità ad estendere le prestazioni ■ che ai collaboratori delle imprese non associate all'ente».

Ma l'assessore Pichetto si sfilava dalle polemiche: «Ho molta simpatia per gli artigiani. Però io non posso versare soldi ■ un ente bilaterale; ci sono problemi giuridici che me lo impediscono ■ c'entra nulla la Cgil o altro».

Prosegue: «In questo momento ■ Regione ■ sta occupando dei licenziati di industria e artigianato per cercare di ricollocarli: 1800 dell'auto, ■ tessile. Sul ■ plesso degli ammortizzatori sociali, il problema è ■ ci vuole una riforma con una legge, non basta la volontà della Regione».



Le associazioni degli artigiani protestano: la Regione non avrebbe varato le misure concordate per sostenere i settori in difficoltà

Lo «scooter d'acqua» nasce a Moncalieri

Un successo il natante prodotto da un imprenditore laureato in Lettere

Gianni Bisio

E' nato - segno del destino - ■ stesso giorno della legge-madre italiana sulla nautica, l'11 febbraio 1971, Andrea Surace, moncalierese, inventore, da studente, dello scooter d'acqua, premiato per questo nel 1998 dall'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale, organismo dell'Onu. Oggi, trasformato il sogno in impresa, ■ produttore, in proprio, di ben quattro modelli di questo piccolo, ma interessante natante. Già venduto in oltre 130 esemplari, ma con ordini per più di 200. Un esempio di imprenditoria di successo.

«Il mio è un natante - specifica Surace - non una moto d'acqua: come tale è stato regolarmente

omologato dal Registro nautico italiano nel 2002. Ma ■ omologato anche in Svizzera, dove sono molto rigidi per le leggi sull'ambiente: dodici esemplari navigano già sul lago di Zurigo. Ma ce ne sono anche in Portogallo, Spagna, Francia e due sono finiti nei Caraibi, nelle Antille francesi. Molti cantieri nautici, come l'Azimut ad esempio, stanno pensando di usare il mio acquascooter come "tender" per ■ loro barche più grandi».

Studente per quattro anni a ingegneria, poi, dopo un ripensamento, laureato in lettere con una tesi sulla Torino industriale del 1911, Andrea Surace nel 2000 ha venduto il primo esemplare di «Goccia», uno scafo a doppio galcio in vetroresina di soli 38 kg,



Marino Andrea Surace accanto a uno dei modelli dello «scooter d'acqua»

lungo 195 ■ cm ■ motore di ■ cavalli capace di raggiungere i 16 nodi ■ km/h con un ■ massimo di 95 chili. L'assemblaggio ■ pezzi veniva fatto ■ un primo tempo in un piccolo seminterrato di Moncalieri, ■ ora l'azienda si è trasferita in strada Genova 62 e i metri quadrati, tra ufficio, officina e magazzino, sono 280. I gusci in vetroresina vengono costruiti da un'azienda di Cambiano specializzata in questo settore.

I modelli sono diventati quattro: oltre a «Goccia», c'è «Kaleita» (2 metri e 21), «Rada» e «Rada Gts» (2 metri e 51), capaci questi, ■ due persone a bordo, di raggiungere i 25 nodi (46 km/h) ■ un motore da 15 cavalli. I prezzi sono invitanti: da 1590 euro a

3030, motore escluso, e da 2290 a 5330 con la motorizzazione compresa. L'autonomia è di 9 ore con i due serbatoi che si possono caricare a bordo nell'ampio spazio sotto il sedile. Fino ad oggi gli esemplari usciti dal «cantier» di strada Genova sono 130: date le dimensioni ed il ■ ■ facile trasportarli con un piccolo carrello o sul tetto dell'auto.

Che differenza c'è tra la moto e lo scooter d'acqua? Surace è conciso nella risposta: «Lo scooter è più leggero, meno potente, più stabile essendo assimilabile ad un katamarano, ■ con consumi più ridotti, ■ 4-5 litri l'ora: ■ il "motorino" del mare». Lo scooter d'acqua di Surace non teme la nuova legge sulla nautica, proprio perché è un "natante", ma è sotto i 40 cavalli: per questo non è necessario ■ la patente. Il suo giovane inventore dice che si è fatto tanto trambusto per le nuove disposizioni, ma che in realtà poco è cambiato: «I limiti ora non ■ più dettati dalle distanze dalla costa, ma dalle condizioni meteorologiche ■ del mare: più razionale».

OLTRE CINQUECENTO GLI INVITATI NEI SALONI DEL JOLLY HOTEL LIGURE TRA SFARZOSI ABITI TRADIZIONALI ED ELEGANZA SUBALPINA

Dolci al pistacchio e danze alla festa di re Mohammed VI

Ieri il ricevimento del console generale del Marocco: celebrati i quattro anni di reggenza del sovrano

Teresa Martinengo

Ricchi abiti marocchini e un'eleganza discreta, in stile subalpino, si sono mescolati ■ pomeriggio nei saloni del Jolly Hotel Ligure al ricevimento offerto dal console generale del Regno del Marocco a Torino nel quarto anniversario dell'ascesa al trono di ■ Mohammed VI. Per la seconda volta la festa nazionale del paese nordafricano ■ stata sottolineata ■ l'invito rivolto a esponenti di spicco della comunità marocchina residente sotto la Mole, ■ autorità e rappresentanti del mondo economico e culturale torinese.

Tra i cinquecento invitati, accolti dal console Hafid Benchemsi e dalla signora Mouna, il prefetto Achille Catalani, il questore Rodolfo Poli, gli assessori Stefano Lepri ■ Antonio Buzzigoli, il presidente del Tribunale dei Minori Giulia Da Marco. Per la comunità maroc-



Un momento del festeggiamenti in onore del re del Marocco Mohammed VI

china, ■ presenti numerosi responsabili di associazioni, imprenditori e ■ presidente dell'Istituto Islamico di Torino, Abdelaziz Khounati. Quella ■ ieri è stata un'occasione infor-

male di confronto, di scambio di impressioni. E anche di conoscenza attraverso la gastronomia (con prelibate specialità dolci e salate) e la musica.

Il Consolato del Marocco ■

Torino, che ■ avviato l'attività poco ■ di tre ■ fa, ha competenza per ■ Piemonte, la Valle d'Aosta ■ la Liguria ■ conta su un organico di una trentina ■ addetti (in parte inviati in Italia con il console, in parte "agenti locali", selezionati ed assunti nella nostra città). Ogni giorno sono 150-200 le persone che arrivano agli uffici di via Belliore 27 per il rinnovo e il rilascio di passaporti, carte d'identità, per registrare i nuovi nati. Nel periodo della regolarizzazione dei lavoratori immigrati, il Consolato ha provveduto al riconoscimento dei cittadini marocchini sprovvisti di documenti. Al Consolato si rivolgono i parenti dei detenuti: per ottenere il certificato ai fini dell'autorizzazione alle visite in carcere.

«De quest'anno - spiegano in ■ Belfiore - sono presenti a Torino anche gli "adul", i notai musulmani che hanno ■ potere

di celebrare i matrimoni e di occuparsi delle pratiche legate alle eredità. Un altro filone di attività riguarda il "servizio sociale" che interviene nei casi sempre più numerosi - di matrimoni falliti, in particolare quando la donna si trova in condizione di necessità. In queste circostanze - molto spesso dipendenti ■ difficoltà legate allo sradicamento culturale dovuto all'emigrazione - l'intervento si concretizza ■ un tentativo di riconciliazione tra i coniugi. Non solo. Il servizio sociale si occupa di minori soli ed anche delle ragazze madri (condizione ancora rara e piuttosto malvista in Marocco) abbandonate dal padre del bambino: facendo ricerche dell'uomo e richiamandolo ai suoi doveri. Tra le attività della rappresentanza diplomatica, c'è poi il sostegno dato alle imprese che mettono a punto progetti di investimento in Marocco.

FIRMATO IL CONTRATTO IN TRE DITTE DEL TORINESE

Accordo separato Fiom per quattrocento operai

Sono 3 gli accordi firmati dalla Fiom nell'ambito delle 172 vertenze contrattuali (che coinvolgono oltre ■ mila metalmeccanici su 150 mila) aperte finora a Torino dopo l'accordo separato per il contratto collettivo. Le tre aziende sono la Irap di Volpiano, una fabbrica di seghe circolari, la Osu di Orbassano e la Ilmas di Rivoli, entrambe impegnate nel settore della componentistica aeronautica.

Spiega Claudio Stacchini della segreteria Fiom: «Complessivamente gli addetti coinvolti dai nuovi accordi sono circa 400. Si tratta di un risultato estremamente positivo, che conferma la validità della strada intrapresa dalla Fiom».

Aggiunge: «I tre accordi sono simili e prevedono tra i rapporti di lavoro atipici soltanto il part-time, i contratti di formazione lavoro, a tempo determinato ■ lavoro interinale e non la miriade prevista dalla legge 30: potranno

essere applicati soltanto al 20 per cento degli addetti».

Per limitare la diffusione del precariato, inoltre, i tre nuovi contratti stabiliscono l'obbligo di assumere i lavoratori atipici dopo 8 mesi di lavoro continuativo oppure dopo 18 mesi di lavoro non continuativo nell'arco di 5 anni.

Sul versante salariale l'aumento è di 125 euro uguali per tutti. Per l'orario ■ tre accordi prevedono ■ massimo di 40 ore settimanali e di ■ ■ giorno. In ■ il contratto di riferimento per tutte le materie ■ quello del '99, l'ultimo firmato anche dalla Fiom.

Il segretario Giorgio Airaud ha annunciato per settembre la ripresa delle vertenze e aggiunto: «Chiediamo agli imprenditori torinesi di far sentire la propria voce e di chiedere l'apertura di nuovi negoziati, nonostante l'invito contrario dell'Unione Industriale. Sarebbe un segnale estremamente positivo».

[m.cas.]

IL «CUORE» DEL GRAN PARADISO DA DIFENDERE



L'altipiano del Nivole, delle attrattive del Parco Nazionale Gran Paradiso

Nivole, si allunga di due ore la chiusura della strada

■ Novità ■ domenica prossima per la chiusura della «provinciale» che dalla diga Serrù sale al Nivole: le auto non potranno circolare e il colle fino alle 18, mentre fino alle 16 com'era nelle precedenti domeniche. «Una decisione presa in accordo fra i Comuni e la Provincia: si spiegano al Parco Gran Paradiso - in questo modo saranno eliminati gli inconvenienti registrati nelle settimane, quando decine di raggiungevano il colle dopo le

16, incrociando le navette». La chiusura ultimi 6 chilometri della strada per il Nivole proseguirà ancora nella domenica 3, e 17 agosto oltreché il giorno di Ferragosto (sempre dalle 9 alle 18). I bus/navetta servizio fra le 9,30 e le 12,30 e fra le 15,30 e le 18,30: il prezzo del biglietto per salire e scendere dal colle è di 1,30 euro. Fitto, forse anche troppo, il calendario di programmi domenica: «tè al guardaparco» al Bastalon, alle escursioni lungo il sentiero della «Marmitta dei giganti» e dei «Sensi in gioco». Sul lago di Ceresole, alle 15, sarà anche una dimostrazione di wind surf e alle 21,15, alla Cà dal Meist,

spettacolo teatrale con Claudio Zanotto Contino (già proposto la sera prima, alla stessa ora, al rifugio Milla). La sperimentazione della chiusura della strada sta dando buoni risultati. Finora stati oltre 1500 gli escursionisti ed i turisti che hanno utilizzato le navette per il Nivole: «Molti hanno interpretato alla lettera la nostra iniziativa battezzata «A piedi fra nuvole», scegliendo di camminare dal parcheggio del Serrù verso il Nivole», dice il presidente del Parco Montacchini Restano i problemi di sovraffollamento dei pochi parcheggi presenti a Ceresole, presi d'assalto dai turisti della domenica che non si allontanano troppo dalle auto in sosta.

■ CONDOVE, INCIDENTE. Attimi di paura ieri mattina verso le 9,30 sulla strada comunale che sale verso frazioni montane di Condove. P.A., pensionato di 79 anni, residente alla frazione Ciagli, è finito con la sua auto una scarpata. L'uomo, ricoverato all'ospedale di Avigliana, per fortuna senza gravi lesioni, sarebbe stato aggranciato nel paraurti da un autocarro che viaggiava nella sua stessa direzione.

■ VENARIA. I ladri hanno ripulito l'altra notte capannone della Graf Art Officine Grafiche Artistiche di Novara, a Venaria. I malviventi sono riusciti a caricare su un furgone diverse lastre litografiche per un valore complessivo di circa 50 mila euro. Il colpo non è invece riuscito alla Bisioch e Carrù Spa, di corso Piemonte, specializzata nella costruzione di robot. Li i malviventi sono stati disturbati proprio mentre stavano scavalcando i cancelli.

■ CASTELLAMONTE, VIGILI. Verrà rinforzato il servizio integrato di polizia municipale del quale fanno parte i Comuni di Castellamonte, Borgiallo, Chiesanuova, Collettore Castelnovo, Cinto, Castelnovo Nigra, Baldissero, Torre, Vidracco, Traversella. Tre vigili urbani entreranno a breve in servizio: i civici, inoltre, avranno in dotazione anche l'autovelox.

■ BUTTIGHERA, RAPINA. Quattro rapinatori armati di pistola e taglierino hanno fatto irruzione ieri mattina nella banca Unicredit. In tenuta sportiva cappellino e occhiali da sole, hanno raggiunto il salone centrale, e mentre due tenevano a bada i clienti, gli altri hanno prelevato dai cassetti, circa 4 mila euro. Quindi sono fuggiti su una Fiat Uno rubata.

■ CESANA, TIR RUCIANTO. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Susa ieri mattina alle 9 per rimettere in carreggiata un tir francese che probabilmente per un guasto i freni si è ribaltato e tornante poco prima di Cesana sulla statale 24 del Monginevro.

■ SETTIMO. Luca Calò, 20 anni, di Settimo Torinese, è ricoverato a Chivasso per le ferite riportate in un incidente avvenuto via Cebrosa angolo via Leini. Il giovane a bordo di scooter con l'autocarro Volvo, condotto da Arturo Fior, anni, di Bistagno (Alessandria).

■ CHIVASSO, SUPERSTRADA. Dopo il rifacimento del manto stradale in più punti, si è nuovamente ripreso a viaggiare ai all'ora sulle corsie per Chivasso della «superstrada» statale 11.

■ CASTELLAMONTE, FUNTO. Fiorenzo Perono Bianchiardo, 40 anni, abitante in frazione Spino, è stato arrestato dai carabinieri mentre cercava di rubare i soldi dal registratore di cassa del negozio Nuova Agraria, in piazza Resistenza a Castellamonte.

■ CHIVASSO, ESPIANTO. Un espianto di fegato e reni è stato effettuato presso l'Ospedale di Chivasso dall'equipe medica dell'Asl 7 e delle Molinette, gli organi sono stati subito trapiantati a Torino. Il donatore è un pensionato torinese di anni, stroncato da emorragia.

NELLA PIANA DI ALBIANO, SOTTO IL CASTELLO DI MASINO, SORGERA' LA «CITTÀ DELLA COMUNICAZIONE»

«Non siamo i distruttori della natura»

Millennium Canavese: grazie al Fai diminuito l'impatto ambientale

Mauro Revello
ALBIANO

«Devastare l'ambiente e il paesaggio? Non è certo questa la nostra intenzione. Anzi: esperti e tecnici hanno definito la «Città della comunicazione» me un progetto all'avanguardia per la mitigazione dell'impatto ambientale. Non si fa attendere la replica della società Mediapolis di Giulia Maria Crespi, la presidente del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) che l'altro ieri, dalle colonne de La Stampa, aveva ancora condannato la realizzazione di un grande parco tematico - noto come Millennium Canavese - alla periferia di Albiano, nella piana dominata dal castello di Masino.

«Abbiamo perduto questa battaglia, dal momento in cui sono stati apposti i timbri definitivi all'affare», recitava la lettera del Fai. Non la pensano così i vertici di Mediapolis. «Non è stata affatto una battaglia persa - risponde Massimo Teppa, coordinatore del progetto - Anche grazie al contributo del Fai, infatti, Millennium Canavese ha standard di impatto ambientale di assoluto livello internazionale. Del resto, quando nel luglio del venne presentata l'iniziativa si parlava del 2003 come dell'anno di inaugurazione. In realtà, i lavori inizieranno soltanto fra sei, otto mesi. In questi tre anni il progetto è stato più volte rivisto, fra intoppi burocratici e amministrativi e accessi contestazioni da parte di associazioni ambientaliste, cittadini e gruppi politici.

Mediapolis, assicura Teppa, non rovinerà certamente il di questo angolo di Canavese. «Innanzitutto - dice - il progetto ha un indice di copertura che si aggira sul per cento, una percentuale bassissima in confronto agli standard urbanistici. Rispetto ai programmi iniziali, inoltre, è stata ridotta l'altezza degli edifici, che saranno ricoperti dal verde e con un sistema di inserimento che salvaguarda la visuale del panorama circostante da ogni prospettiva». Ma non solo. «È stato elaborato un progetto per ottimizzare il consumo energetico complessivo, e anche dal punto di vista idrogeologico sono previsti interventi che garantiscono

Una commissione della Regione vigilerà sulla realizzazione dell'opera, vincolata da precisi parametri del piano regolatore

no l'assoluta sicurezza dell'area».

Su tutta l'operazione dovrà vigilare la Regione, che - insieme a Mediapolis e alla Soprintendenza - ha istituito una apposita commissione per verificare ogni passaggio. «Proprio le prescrizioni indicate dalla Regione in sede di variante di piano regolatore - puntualizza i responsabili di Mediapolis - ci impongono una completa revisione di tutta la progettazione. E si sta ancora lavorando progetti esecutivi, in funzione delle concessioni edilizie e della procedura di verifica d'impatto ambientale.

Di pari passo, intanto, proseguono le attività di progettazione dei contenuti del parco tematico «Mediapolis, la città della comunicazione». Su una superficie totale di mezzo milione metri quadri è prevista un'area esterna di 160 mila metri quadri dedicata alle attrazioni meccaniche tradizionali, inserite in un progetto scenografico e artistico del verde. «L'area coperta - continua Massimo Teppa - sarà invece una vera «fabbrica» di contenuti di comunicazione: televisione, teatro, cinema, alcune attrazioni audiovisive di ultima generazione».

A completare il Parco tematico - la cui realizzazione costerà 170 milioni di euro, cui si aggiungeranno altri milioni nei primi sei anni di apertura - ci sarà una grande centro commerciale da 36 mila metri quadri, struttura innovativa basata sulla concentrazione di grandi e medie superfici specializzate. Infine verrà costruito un albergo a quattro stelle, da 200 camere, attrezzato di centro congressi, sale riunioni e servizi congressuali.



Una ricostruzione virtuale del complesso che sarà realizzato a Canavese

L'ASSESSORE REGIONALE RACCHELLI HA ANNUNCIATO FINANZIAMENTI ANCHE A QUELLE ZONE ESCLUSE DAI GIOCHI DEL 2006

Effetto olimpico sulle Valli Orco e di Lanzo

TRACCIATE QUATTRO

Rock Diga, palestra in quota per l'arrampicata

■ È stato Andrea Mellano, uno dei nomi più celebri dell'alpinismo torinese degli Anni Sessanta, a tenere a battesimo «Rock Diga», la palestra di arrampicata sportiva realizzata sul grande muro in cemento armato dell'impianto Aem di Ceresole Reale da Tito Pozzoli, Marco Biatto e Duilio Koardi della Sasp di Torino. Quattro le vie tracciate e battezzate «Il comandante», «Gialfraz» (in omaggio a un'espressione tipica proprio di Mellano), «Erbia volante

e «Pannu». «Con Rock Diga è un attrezzo ginnico molto importante per l'arrampicata sportiva - ha spiegato Mellano - in grado di avvicinare i giovani ad una pratica sportiva che si svolge in tutta». E per chi vorrà, dopo aver appreso le tecniche su queste vie, poco distanti da qui potrà trovare il Caporal ed il Sergeant, straordinari paradisi dell'arrampicata nella storia dell'alpinismo non solo di casa nostra».

pio per il potenziamento della pista di fondo e per il recupero dell'ex casa Anas». Il messaggio lanciato dall'assessore regionale al Turismo, Sport e Olimpiadi, Ettore Racchelli, intende assicurare i primi cittadini che avevano già avanzato richieste. «Anche le

aree montane della provincia di Torino escluse dai finanziamenti olimpici entreranno nel programma delle «Opere di accompagnamento alle Olimpiadi 2006», questo per dotare di infrastrutture turistiche e sportive i territori del Piemonte non sede di gare. Un

programma che nelle settimane ha già portato alla firma dei protocolli d'intesa per le province di Asti, Verbania, Biella, Cuneo, Novara e Vercelli, che daranno il via a oltre opere per lo sviluppo turistico e sportivo dell'intero territorio piemontese.

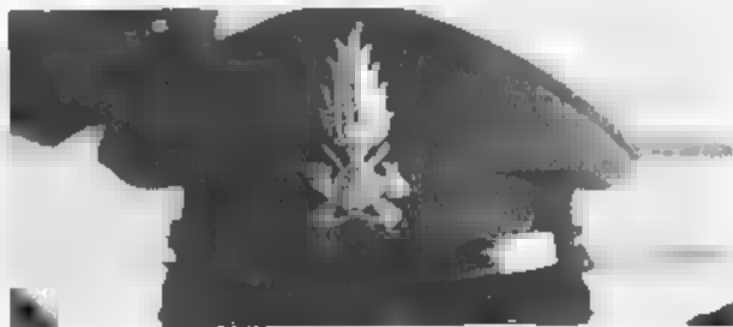
se. Nei prossimi giorni si terrà Regione un incontro fra Racchelli e i rappresentanti della Provincia di Torino e della Comunità Montana Valli di Lanzo, Valle Orco, Valle Sacra e Valchiusella, l'obiettivo di individuare le risorse e le relative linee di finanziamento. Spiega Racchelli: «Era impensabile che vallate come quelle di Lanzo e Orco, seppure confinanti, restassero le uniche del territorio piemontese fuori dai finanziamenti regionali. Il progetto è di importo complessivo di 14 milioni di euro, si ipotizza la realizzazione di svariati località montane delle Valli di Lanzo e del Canavese (Usseglio, Viù, Balme, Ala) e Stura, Groscavallo, Chialamberto, Ceresole Reale, Locana, Valprato Soana, Collettore Castelnovo, Traversella, Trausella e Rueglio».

LA BRAVATA DI UN ARTIGIANO ■ VIU' ■ CONCLUDE NELLA CASERMA DELLA FINANZA CON UNA DENUNCIA

Giù le mani dal cappello del maresciallo

Gianni Giacomino

C'è chi finisce nei guai perché ruba milioni e magari se li gode pure. Poi c'è chi si complica la vita perché arraffa di nascosto un cappello ad agente della Guardia di Finanza e fa anche beccare. È successo ad un artigiano di Viù che l'altra sera ha infilato il cappello del maresciallo delle Fiamme Gialle di Lanzo Piero Arcardi ed è stato scoperto subito dopo. Adesso, dopo aver scampato per un pelo, dovrà rispondere delle accuse di furto e vilipendio che potrebbero costargli una pena pecuniaria di un migliaio di euro e magari anche una compar- davanti a un giudice. Il trantaseienne incursato di Viù, la bravata l'ha pensata durante un controllo dei finanziari al circolo privato Asterix che si trova centro al paese. Una verifica di routine per capire se chi si stava divertendo all'interno del locale fosse in possesso della tessera. Durante le operazioni il maresciallo Arcardi si toglie il cappello e lo



«Mi scusi, credevo fosse il berretto di un mio amico che lo ha vinto raccogliendo i punti della benzina e avevo pensato di fargli uno scherzo»

appoggia sul bancone insieme a degli altri effetti personali. Poi si gira per qualche secondo per parlare con un suo collega e quando volta vede che il berretto è sparito. Al comandante di Lanzo basta rapida occhiata per scorgere l'uomo che, protetto dall'oscurità, si sta allontanando dal bancone e cerca di spingere in una borsetta il dono il suo cappello della divisa. Quando l'artigiano capisce di essere stato epistizzato lascia cadere la tracolla e cerca di dileguarsi in mezzo alla gente. Tentativo fallito perché

i finanziari lo bloccano subito. «Scusi ma credo che in quella borsa ci sia il mio berretto - comincia il maresciallo - E lei adesso mi deve spiegare anche il perché me lo voleva rubare». L'uomo tenta di giustificarsi in maniera abbastanza coraggiosa, per dire insensata. «Ah, mi scusi, credevo fosse il berretto di un mio amico che lo ha vinto raccogliendo i punti della benzina e avevo pensato di fargli uno scherzo». Ma che si vincono pezzi di divisa delle Forze dell'Ordine collezionando punti con il rifornimento di carburante è impossibile. Quindi dopo un'uscita del generale la pattuglia delle Fiamme Gialle si sente pure presa in giro. Così agli agenti non rimane che invitare l'artigiano a salire sulla gazzella con direzione Lanzo, via della Libertà 6, l'indirizzo del Comando di Brigata. Durante i tornanti che scendono dalla Valle di Viù il fermato comincia a realizzare che la serata per lui si concluderà abbastanza male: «E vabbè maresciallo ma se uno non può nemmeno più scherzare».

ELETTO IL NUOVO CDA

Bioparco Canavese Silengo resta presidente

COLLERETTO GIACOSA. Nuovo Consiglio di amministrazione per il Bioparco Canavese, il parco scientifico e tecnologico alle porte di Ivrea. Per il prossimo triennio sarà ancora Lorenzo Silengo (direttore della Scuola interuniversitaria in biotecnologie di Torino) il presidente, affiancato da Salvatore Coluccia (Finpiemonte) e Silvano Fucini (Gruppo Serono). In tutto sono 15 i membri del nuovo Cda del Bioparco. I rappresentanti di Finpiemonte, oltre a Coluccia, sono Agostino Davoli, Maria Luisa Pescatori, Roberto Guazzetti, Giacomo Fortas e Silvano Scamnerini. La Provincia è rappresentata da Silengo, Carlo Adorno, Giovanni Capirona, Fiorenzo Grijuela e Fiorenzo Cincotti, mentre per il gruppo Serono ed Rbm figurano inoltre a Fumerol Angelo Conz, Gianpiero de Luca e Rita Bucci. Presidente del collegio sindacale, infine, è Maria Margherita Stroppiana.

ANNUNCIO UFFICIALE

L'ex Op Computer di Scarmagno diventa «Olii»

SCARMAGNO. Dovrebbe essere la «Olii» di Luigi Luppi la nuova proprietaria dell'ex Op Computer di Scarmagno, oggi Ics. L'ex direttore della stessa Ics ha ufficializzato l'acquisizione, ieri nella sede dell'Assindustria canavesana dove ha incontrato le organizzazioni sindacali. C'è ancora l'incertezza legata alla questione del marchio: Olivetti non è ancora stata interpellata, se Ivrea non arriva il «via libera» l'intera operazione rischia di andare a monte. «Ci auguriamo che tutto si risolva in tempi rapidi - dicono i vertici di Fim, Fiom e Uilm - anche perché l'idea di Luppi è interessante e potrebbe rilanciare e sviluppare Scarmagno». Sulla vicenda dell'Op, intanto, ci sono anche novità sul fronte giudiziario. Olivetti verserà 25 milioni di euro al fallimento, in cambio della rinuncia alla causa sulla nullità del contratto di cessione del ramo d'azienda.

INGENTI I DANNI

Andezeno, il fuoco la fabbrica di tende «Griva Casalegno»

ANDEZENO. Sarebbe stato causato da un corto circuito l'incendio che ieri pomeriggio si è sprigionato in un capannone deposito della tessitura Griva Casalegno, in strada Chieri nella zona industriale di Andezeno. L'azienda è specializzata nella produzione di tendaggi. L'allarme è scattato intorno alle 14 quando alcuni operai hanno visto uscire del fumo da un capannone posto accanto ad un'altra struttura adibita alla produzione. Dal fumo alle fiamme, che si sono propagate rapidamente. All'interno del magazzino c'era notevole quantità di tendaggi imbballati, pronti per la consegna. Sul posto sono intervenute cinque squadre di Vigili del fuoco di Chieri e Torino che hanno riversato sul rogo migliaia di litri d'acqua, limitando il propagarsi delle fiamme. Il capannone è stato dichiarato inagibile dai pompieri, i danni sono ingenti.

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 111, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 55.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

IL PERSONAGGIO

Da Liliana a Lil Darling: chi la canta la vince

Lavorava al Gft, sceglieva i tessuti per le sfilate di Ungaro e Valentino. A poco a poco la passione per il jazz ha avuto il sopravvento: ora si esibisce con il suo compagno, i costumi di scena li fa la madre

IRENE CABIATI

Sarà la voce, calda e fiera, sarà il portamento, nobile e malizioso, sarà la simpatia che emana dal sorriso. Fatto sta che Liliana Di Marco, in arte Lil Darling, sta conquistando applausi e fan ad ogni spettacolo. L'ultima volta è successo a Pino Torinese, durante il festival che ha prolungato di una giornata il calendario per ospitare il musical «Una notte al Cotton Club», omaggio a Duke Ellington.

E dire che non è una professionista. Nella vita di tutti i giorni lavora, dedica ogni ritaglio del tempo libero alla musica. Non sarà così per sempre, annuncia, perché ormai con un repertorio di trecento canzoni, una compagnia consolidata e soprattutto un'intesa profonda con Paolo Volante, uno dei fondatori dell'Associazione Città del Jazz, prima o poi la musica diventerà la sua principale occupazione.

«La mia vera passione in verità era il teatro - fa sapere - Tredici anni fa mi ero iscritta ad una scuola di recitazione che mi ha formato in maniera completa dal canto all'interpretazione. Persino la danza di corte».

La compagnia con cui ha esordito come attrice si è

presto sciolta per mancanza di fondi. «Ma io non potevo interrompere un progetto che sentivo importante per me - ammette -. In quel periodo lavoravo al Gruppo Finanziario Tessile come assistente della direzione. Sceglievo i tessuti per le collezioni di Valentino e Ungaro. Lavoravo a ritmi frenetici, senza tregua, ma nonostante le soddisfazioni, sentivo che quella non era la strada che avrei voluto percorrere».

Così è diventata di nuovo allieva, questa volta al Centro Jazz per approfondire il canto. Nel 1992 nasce il gruppo Lil Darling Hot Club che si propone di valorizzare la voce e non soltanto gli strumenti come spesso accade nel jazz. Diventa Lil Darling (Da una canzone intitolata «Little Darling») e incomincia a fare concerti nei club con Paolo Volante al pianoforte, Marco Parodi alla chitarra, Roberto Andrioli al trombone, Francesco Bertone al contrabbasso e Luca Rigazio alla batteria.

«Abbiamo voluto proporre il jazz in maniera diversa creando concerti tematici sulla base della musica americana da Gershwin, a Ellington fino ad arrivare al musical dove le note dell'orchestra si fondono con il teatro e la danza. «Forse il nostro genere non piace ai cultori

tradizionali del jazz, ma noi vogliamo avvicinare un pubblico più vasto. Puntiamo sulla divulgazione più che sulla specializzazione».

La risposta del pubblico non manca. Si diverte e rimane affascinato. Lei gioca con la voce, il gesto, muovendosi sinuosa nei suoi eleganti costumi (quasi tutti confezionati dalla sua mamma), gli sguardi ammiccanti che fanno un po' il verso alle superdive Anni Quaranta.

Nel frattempo lo studio del canto è diventato sempre più importante al punto di spingerla a lasciare il GFT e impegnarsi part time in un'attività completamente diversa, uno studio di Medicina naturale a Rivoli, sede dell'associazione Antiche Mura che promuove l'integrazione fra terapie tradizionali e non convenzionali.

Intanto la musica diventa sempre più invadente e generosa di soddisfazioni e anche il laccio di un legame importante. «Con Paolo Volante, che oltre ad essere il mio pianista è anche il mio compagno abbiamo comprato una casa isolata ai margini di un castagneto. Ora possiamo suonare e cantare od ogni ora del giorno e della notte senza disturbare nessuno. Gli animali del bosco stanno imparando le note di «What a wonderful world».



VISITE GUIDATE A PALAZZO ACCORSI

Oggi alle ore 19, 20, 21, 22 si terranno le visite guidate alla collezione permanente, formata da corso di decenni prestigiose ricerche in tutta Europa, di palazzo Accorsi. Si tratta di una raccolta di mobili del Settecento, quadri, miniature, sculture, porcellane, arazzi, bronzi, cristallerie e tappeti. Tra i pezzi di maggiore qualità il settecentesco doppio corpo piemontese decorato con maioliche Pesaro, donato dai Savoia alla Russia e avventurosamente recuperato da Accorsi. Costo: euro 6,20. Prenotazione obbligatoria al numero tel. 011.812.91.16.



PRONTA ESTATE PER GLI ANZIANI

Nell'ambito del progetto «Pronta Estate», al quale partecipa Cittadinanzattiva sono stati organizzati momenti di svago nelle case di riposo Casa Serena, c.so Lombard 115 (5 agosto ore 16); R.S.A. Vairiole, di Via Valgiole 39 (6 agosto ore 16); Carlo Alberto, c.sq. Casale 56 (7 agosto ore 16); Buon Riposo, via San Marino 30 (8 agosto ore 16,30). La Compagnia Alfa Folies di Augusto Grilli offrirà gratuitamente la selezione di opere «Operetta» e «Passione». Gli artisti impegnati: Daniela Catalano, Augusto Grilli, Claudio Bertoni, Riccardo Bernini, Elena Menegatti, Tonino Arico.

gli appuntamenti GIORNO E NOTTE

CONFERENZE Pirobazia

«Perché camminare sul fuoco: tecniche motivazionali». A cura del Cicap, con il fisico Stefano Bagnasco e gli psicologi Giuseppe Vercelli e Marco Chisotti. Parco Michelotti, corso Casale 15, ore 21.

Leggendo Torino

I personaggi ricordati al Valentino con i viali, strade e busti. Organizza Intrigante. Piccolo chiosco quasi sul Po, viale S. Tur, ore 16,45.

Incontri culturali

Giulia Robino: «Cultura dei popoli extracomunitari», prima parte. Organizzano la Circoscrizione 1, l'Educatore della Provvidenza e l'Unitre. Educatore della Provvidenza, Govone 16/A, ore 16.

INCONTRI Meditazione

Gli insegnamenti della tradizione tibetana Vajrayana Ngag-Son. Centro Buddha della Medicina, via Cenischia 13, ore 20,30, tel. 011.35.09.08.

LIBRI Fahrenheit

Presentazione del libro di Goffredo Casalis «Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati del Re di Sardegna, (1833-1855)», ed. Libbraio G. Maspero e del libro di Gabriella Bosio, «Io suono l'arpa», ed. Musica Pratica. Giardino di Palazzo Tournon, piazza Solferino 22, ore 16,30.

CLASSICA San Lorenzo

Concerto dell'Orchestra Camerale Ducale. Chiesa San Lorenzo, ore 21.

VARI Spiritualità

Si celebra la festa di S. Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti: messa per fedeli, amici di spiritualità ignaziana, benefattori. Chiesa dei Santi Martiri, via Garibaldi 25, ore 18.



S. IGNAZIO DI LOYOLA

TEATRO

Tra Chivasso e Bardonecchia un weekend tutto da ridere

ELENA DEL SANTO

Se a Torino la comicità è colta, non offre in questi giorni grandi eventi, l'estate in provincia e nelle località montane di villeggiatura è tutt'altra storia.

Per dire: al Barandina Summer Point, in strada San Silvestro 29 a Chieri, stasera alle 21,30 arriva Paolo Rossi con il suo nuovo «Recital» (ingresso 13 euro); alle 22 sulla piazza del Municipio a Chivasso c'è Katia Morales, vincitrice della seconda edizione del Festival Nazionale Cabaret in rosa, in un monologo sugli affetti.

Insomma, un fine settimana tutto da ridere. Tema che incorona regina del buonomore la città di Chivasso, dove la rassegna «RidiTorino» invita, per la volta finale, gli artisti di Zelig: Franco Neri, rivelazione di quest'anno con il suo tormentone «Franco, oh Franco!», e Giovanni Caccioppo in divisa da guardia giurata. Entrambi si esibiscono domani (ore 22) sulla piazza del Municipio.

Qui gli organizzatori di Eventitudine! consegneranno all'Ugi, Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini, circa 8 mila euro: ogni spettatore pagante ha contribuito per 50 centesimi, detratti dal costo del biglietto.

Un evento spettacolare tra cibo ed intrattenimento invece stasera (ore 21,45) al parco Salvemini di Rivoli in corso Susa 130, ultimo rendez-vous del «Notturmo teatrale». Sul palco, il Teatro delle Forme propone «O cotta o cruda...», il cui

testo tratta dell'amore, della seduzione e del tradimento, e tutto passa attraverso una delle arti più antiche: la cucina.

Quinta tappa del viaggio teatrale per l'infanzia oggi è domenica (ore 21,30) nell'Ecomuseo Crunier in piazza Jervis a Villar Pellice, dove il «Festival montagna» propone «Le radici nel cielo», un mix di suoni, immagini ed emozioni per 60 piccoli spettatori. La pièce liberamente ispirata a «Il campo in conca» di Maria Pagnini, racconta di un gruppo di attori e registi, delle loro esperienze che interagiscono, come un grande collettivo, con solchi e tracciati, dove l'orto diventa una grande metafora della vita.

Ancora risate la sera di sabato 2 agosto al Palazzo delle Feste di Bardonecchia. La stagione di teatro comico e cabaret (alla sua sesta edizione), ospita alle 21, alcuni nomi conosciuti e affermati: Max Pisu con Simona Guarnio, Italo Giglioli e Ivan Fiore, protagonisti di «Senza Sipario», uno spettacolo che al repertorio dei singoli artisti affianca pezzi inediti, creati dall'affiatatissimo gruppo, in un continuo alternarsi sul palco di situazioni comiche nuove ed esilaranti. Teatro di prosa, invece, al Forte di Bramafam, inedita cornice per «L'alfabeto delle montagne» di Onda Teatro, performance di teatro-danza-musica basata su storie, leggende e miti che narrano del rapporto millenario che lega l'uomo alla montagna. S'inizia alle 15,30. Un piccolo «assaggio» è previsto alle 12 in «Medail» l'



MANIACI IVASSO

intervento degli artisti «on the road». Intanto, si stanno ultimando i lavori della nuova arena (300 posti a sedere tra abeti secolari), nel Parco Comunale di Sauze D'Oulx che dal 2 al 16 agosto, ospita l'edizione 2003 del Festival di teatro prosa.

Ad aprire la manifestazione, sabato 2 agosto (ore 21,30, replica domenica 3), saranno Michele Di Mauro e Lucilla Giagnoni con un'anticipazione di un allestimento che debutterà in inverno per il Teatro Stabile di Torino: «Progett-Othello». Un tragico musical per due attori firmato

dallo stesso Di Mauro e da Stefania Bertola che riprende il tema di una grande storia «par sondare attraverso musica, immagini e parole nuove possibilità di lettura dell'opera shakespeariana».

E ancora il 2 agosto, a Oulx approdano le storie di città e montagne organizzate da Onda Teatro. L'appuntamento è doppio: alle 20,30, conferenza-spettacolo «Il cielo sopra Torino» a cura di Enrico Camanni; alle 21,30 «Paradiso», ovvero il racconto dell'ascensione di Henriette d'Angleville sulla cima del Monte Bianco. Era il 1838.

«GEE, ANDY!» PER IL FESTIVAL VIGNALE

Sul palco vent'anni dopo Il ritorno di Loredana Furno

SERGIO TROMBETTA

Vent'anni dopo. Non è un titolo uscito, per dire, dalla penna di Dumas, ma quanto avviene questa sera sul palcoscenico del Festival di Vignale dove Loredana Furno torna a 20 anni di distanza. Era il luglio del 1983 quando la ballerina torinese si esibì con Jean Pierre Martal nel balletto «Amo le che non colsi» ispirato alla storia d'amore mai vissuta fra Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti. Questa sera la sua compagnia porta in scena «Gee, Andy!» balletto incentrato sulla figura di Andy Warhol e coreografato da Matteo Levaggi. In una frattura che sembravaibile.

Venti anni fa infatti la Furno e Martal erano i primi ballerini della compagnia del Teatro Nuovo. Ma il 29 luglio dell'83, come fosse ieri, veniva loro annunciato che la collaborazione si sarebbe interrotta.

Prendeva via così una faida terribile mica male. Con Torino, che non è New York, che vedeva due compagnie di danza intente a farsi la guerra, programmando, a volte, gli stessi titoli la stessa sera; guardandosi in cagnesco dai due lati opposti della città. Da quel Teatro Nuovo a Torino Esposizioni. Di là il Teatro di Torino in Piazza Massaua.

Ma tutto il male per nuocere. E, piccole guerre a parte, il grande divorzio è anche servito a fare crescere la danza a Torino. Oggi la Compagnia del Nuovo vede la parteci-



LOREDANA FURNO

pazione fattiva di Pompea Santoro che ha saputo coinvolgere grandi della coreografia mondiale: Mats Ek, Carolyn Carlson, Robert North. Loredana Furno, un anno dopo, fondava i festival Acqui in Palcoscenico e Bolzanodanza. Successivamente apriva all'ex cinema Massaua quello che oggi chiama Balletto Teatro di Torino che nel corso degli anni si è evoluto ed ha aperto alle giovani forze creative. Levaggi prima di tutto che firma appunto il balletto su Andy Warhol, una divertente fantasia sulla New York degli Anni 70.

TEATRO Notturmo

Il Teatro delle Forme in «O cotta o cruda...», tra cibo ed eros. Testo e regia Antonio Damasco con Antonio Damasco ed Adriano Pellegrini. Rivoli, Parco Salvemini, corso Susa 130, ore 21,45.

Colombano

L'Associazione I Viaggi l'Asino mette in scena «Il contratto di Colombano»: storia di Colombano Romeo e dello scavo del Pertus, opera di ingegneria e fatti del XVI con Claudio Zanotto Contino e la sua asina Geraldina. Drammaturgia e regia di Luciano Nattino. Borgone di Susa, Borgata Achit, ore 20,30.

Operetta

Va in scena «Scugnizza» di Costa Lombardo, a cura della Compagnia di Operette Alfa Folies. Teatro Tenda PonteMosca, Lunga Dora Firenze 15, ore 21.

Cabaret

Cena con cabaret d'autore. Alle ore 22 si esibisce il cabaretista Paride Mensa. Cena e spettacolo 30 euro. Prenotare. Circolo Cral La Stampa, piazza Museo Scrovegni 2, ore 21, tel. 011.661.54.22.

Teatro amatoriale

La Drammatica Compagnia Comica I Dracò presenta «Pensieri verticali... desideri orizzontali» reinterpretando Dario Fo e Franca. Ingresso gratuito. 8 Gallery-Lingotto, via Nizza 262, ore 21.

Teatro Danza

Spettacolo di Teatro Danza con l'associazione Koinè. Parco La Testarola in corso Francia 192, ore 21.

risparmio Carrefour



VIVA LA PRIMA!

**I regali della prima raccolta punti Carrefour
sono già disponibili.
Vi aspettiamo!**

Presso i nostri Ipermercati di:

NICHELINO (TO) Via Cacciatori, 111 - tel. 011/3982700
TORINO Corso Monte Cucco, 108 - tel. 011/7074711
TRIVIGLIO Corso Grosseto, 330 - tel. 011/4540811
GRUGLIASCO (TO) Via Crea, 10 - tel. 011/7706111

TROFARELLO (TO) Via Torino, 236/238 - tel. 011/6484111
PINEROLO (TO) Via Giustetto, 51 - Località Abbazia Alpina - tel. 0121/392511
BUROLO (TO) Viale Liguria, 1 - tel. 0125/675500

Numero Verde
800-650650
servizioclienti@carrefour.com

COLLEGATI AL NOSTRO SITO:
www.carrefour.it

Carrefour 
è di parola.

le trame

DEI FILM

AL CALAR DELLE TENEBRE. Horror. La cittadina di Darkness Falls è da anni l'ostaggio del fantasma di una donna ingiustamente linchiata alla metà dell'Ottocento.

L'AMMA GEMELLA. Commedia. Sui e magia, secondo Rubini. L'eclettico attore e regista pugliese racconta una favola con luci e colori meridionali.

CHARLIE'S ANGELS. Azione. Ritornano gli "Angeli di Charlie": devono recuperare due anelli rubati.

ANIMALE. Commedia. Vittima del folle esperimento del dott. Wilder, il mite Marvin diventa superanimale.

UN CUCULONE IN CASA. Commedia. Separato dalla moglie, Steve Martin conosce via internet una signora ma si accorge che non è l'avvicinato che pensava.

LA COSTA DEL SOLE. Drammatico. Gli abitanti di Plantation Island, Florida, sono combattuti tra il vendere case e terreni alle aziende turistiche oppure tentare di arginare l'invasione.

IL CUORE ALTROVE. Commedia drammatica. La storia d'amore, nella Bologna anni Venti, tra il timido figlio del titolare di una sartoria pontificia romana e una bella ragazza cieca.

IL FIGLIO DELLA SPOSA. Commedia. Il quarantaduenne Rafael vive perennemente sull'orlo di una crisi di nervi: un attacco di cuore lo fa riflettere.

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Sposati e con figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei ama spiarne un vicino, entrambi conoscono un anziano con un segreto.

GOODBYE, LENIN. Commedia. Nella Germania dell'est 1989 una ex attivista si sveglia dal coma, dopo il crollo del muro: il figlio cerca di nascondere l'accaduto.

IL GURU. Commedia. A New York la perca di fortuna, l'indiano Ramo raggiunge la fama di nuovo guru del sesso.

HEAVEN. Drammatico. Un insegnante vuole uccidere uno spacciatore responsabile della morte di suo marito. Nell'attentato muoiono quattro innocenti. Arrestato, un giovane carabiniere si innamora di lei e insieme si nascondono in Toscana.

KEN PARK. Drammatico. Tormentata esistenza di adolescenti e delle loro famiglie, in un paese della provincia.

IDENTITÀ. Thriller. Dieci persone per il maltempo si rifugiano in un motel: cominceranno gli omicidi.

IN LINEA CON L'ASSASSINO. Thriller. Un pubblicitario sotto tiro in una cabina telefonica.

IO NON HO PAURA. Drammatico. Michele, 9 anni, si imbatte in un incredibile segreto: un bambino segregato in un pozzo, vicino ad una casa abbandonata.

MATRIX RELOADED. Fantasy. Tornano sullo schermo Neo, Trinity e Morpheus per dilandare la loro Zion.

LA MIGLIA GIOVENTÙ. Drammatico. Le vicissitudini di una famiglia italiana dal 1966 ai giorni nostri.

IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GRECO. Commedia. Divertente storia di una ragazza che il padre vorrebbe veder sposata con un bravo ragazzo greco.

MY NAME IS TANNINO. Commedia. Paolo Virzì racconta il viaggio americano del giovane intraprendente ragazzo siciliano Tannino.

MAGOTATSI. Documentario. Ultimo "documentario" della trilogia di Godfrey Reggio sulla grandezza della natura e la stupidità della civiltà.

PAID IN FULL. Azione. La resistibile ascesa e caduta di un trafficante di droga degli anni 80 ad Harlem, nel periodo di maggiore diffusione del crack.

PELLE D'ANGELO. Drammatico. La giovane Angela, lascia la fattoria per andare a fare la cameriera. Una notte la sua solitudine si incontra con quella di un uomo.

IL RISOLUTORE. Azione. Vin Diesel e Lorenz Tate nella lotta contro i narcotrafficanti tra California e Messico.

SECONDO NOME. Thriller. Scovata dal suicidio del padre inizia l'indagine che lo fa scoprire scomode verità.

UNA SETTIMANA DA DIO. Commedia. Jim Carrey è un giornalista che viene messo nelle condizioni di vivere giorni da "onnipotente".

TERAPIA D'URTO. Commedia. Sadler è un irascibile funzionario condannato a sottoporsi a un corso di controllo guidato dall'infallibile Jack Nicholson.

THE ITALIAN JOB. Azione. Per fare una colossale rapina una banda di rapinatori crea un'enorme ingorgo a Los Angeles.

2 FAST 2 FURIOUS. Azione. Espulso dalla polizia, l'agente O'Conner viene infiltrato dal suo ex capo in un giro clandestino di corse automobilistiche.

L'ULTIMA ESTATE. Drammatico. Chicago, 1976. Pete O'Malley è un bambino cattolico inteso dalla fede incommensurabile, ed è determinato a convertire un ebreo al cattolicesimo per guadagnarsi il Paradiso.

L'ULTIMO BICCHIERE. Drammatico. Cinque amici lasciano il pub per disperdere le ceneri di uno di loro in mare.

L'UOMO SENZA PASSATO. Drammatico. In una notte finlandese un uomo sbarcato da un treno, viene pestato a sangue. Si risveglia in ospedale e decide di andarsene. Ma il trauma l'ha completamente privato della memoria.

WHITE OLEANDER. Drammatico. All'oscuro Asfild Magnussen è l'oculto in serie inglesi, mamma bella e talentuosa ma fissata di essere una superdonna nietzschiana e, insieme, l'ultima erede del vichingo. Quando la genitrice ammazza l'arante infelice, la ragazza è presa in custodia dalle autorità, che la danno in affidamento a tre successive famiglie.

A BARDONECCHIA «MUSICA D'ESTATE» SI È CONCLUSA CON IL CONCERTO DI CHIARA OPALIO

Paolo Gallarati

Trentaquattro concerti in quattordici giorni: questo il record raggiunto quest'anno da «Musica d'estate» la rassegna dei corsi estivi organizzati dall'Accademia di Musica di Pinerolo che nel mese di luglio si trasferisce a Bardonecchia, portando in montagna ventiquattro pianoforti, su cui si esercitano i giovani ammessi alle master-classes. Concerti in chiesa e all'aperto, nel Palazzo delle feste e nei cortili, sotto i pini secolari risparmiati dalla speculazione edilizia: e il pubblico segue numeroso, al pomeriggio e alla sera. L'altro giorno la rassegna si è conclusa con la giovanissima Chiara Opalio che, suonando la Sonata al chiaro di luna di Beethoven, una Sonata di Haydn e le «Variations sérieu-

AL CHIARO DI LUNA E SOTTO AI PINI

ses» di Mendelssohn, ha dato prova del livello di questi allievi, provenienti dall'Italia e dall'Estero, ferrati nella tecnica in una misura talvolta sorprendente, se messa in relazione con la giovane età. Ma non sono solo pianisti: quest'anno i corsi comprendono anche la chitarra, il clarinetto, la viola, affidata ad un maestro come Danilo Rossi, prima violina dell'Orchestra della Scala. D'altra parte, l'Accademia di Musica, sin dalla sua fondazione, avvenuta tre anni fa, ha sempre mirato all'eccellenza e, sotto la direzione artistica di Laura Richaud, si è arricchita di docenti come Andrea Lucchesini, anch'egli ospite di Bardonecchia, e dell'Altberg Trio di Vienna, di Franco Scala, animatore anche dei corsi estivi, e della violinista Dora Schwarzberg, ossia dei nomi che rappresentano il meglio della didattica su un piano internazionale. Bisogna vederla, d'altronde, la sede di Pinerolo, ricavata nell'antico palazzo della Scuola di Cavalleria dove si svolge, durante l'inverno, una regolare stagione di concerti: è un modello di gusto e di efficienza, segno di una realtà che sta imponendosi come un punto di riferimento per la diffusione della cultura musicale e la valorizzazione di giovani musicisti in ambito non solo regionale ma nazionale e, progressivamente, anche europeo.

PRIME VISIONI

LUETTA TORMASUONI
consiglia
●●●● BELLO
●●●● INTERESSANTE/DIVERTENTE
●●●● MEDIOCRITÀ
●●●● BRUTTO

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

ADRIANO ● corso Giulio Cesare 67, telefono 011 556.521.
●●●●

Sala Ombronea My name is Tanne. di P. Virzì con C. Fortuna, R. McDanna. Orario: 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

CLUB ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
●●●●

www.tim.it

GSM

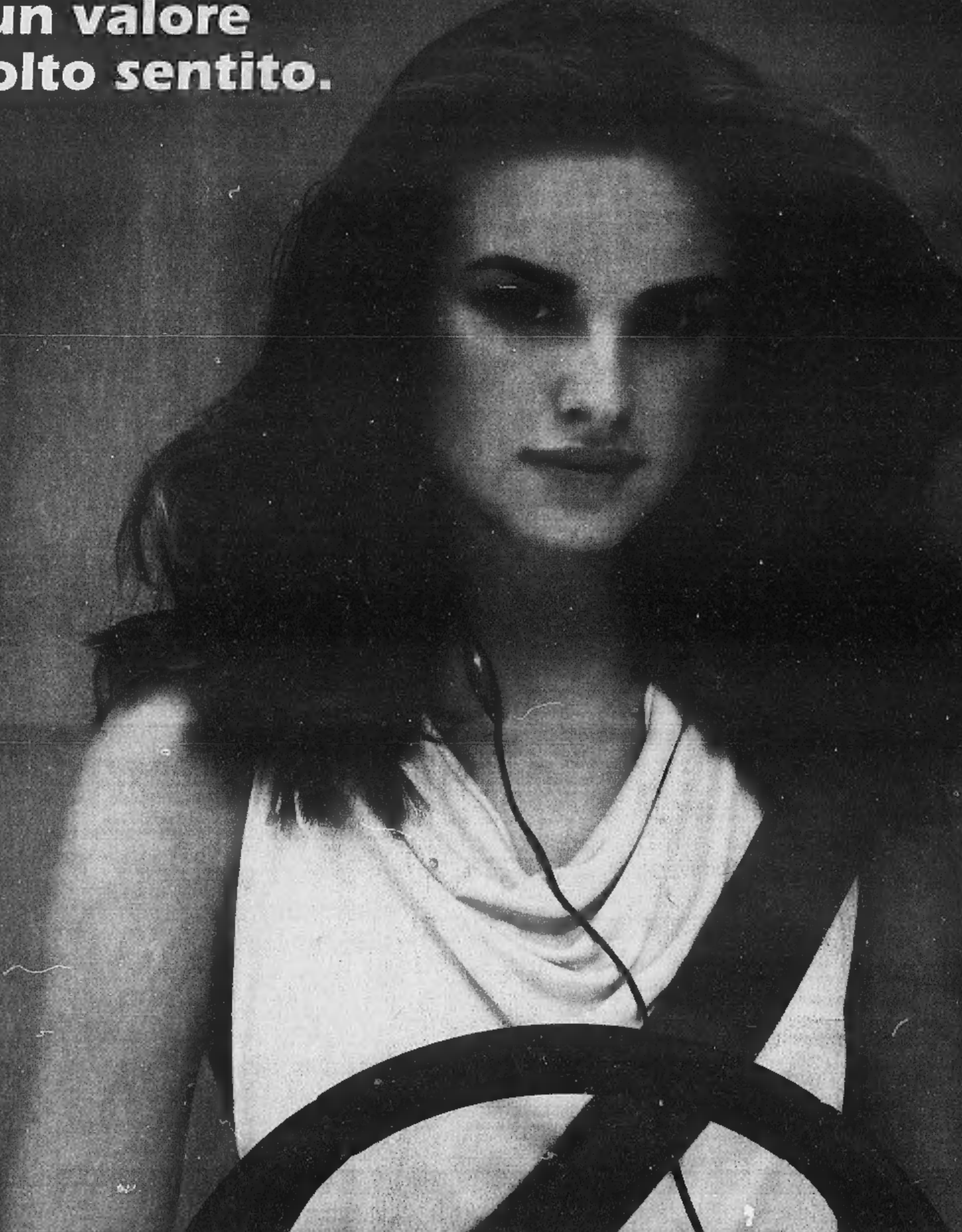
Servizio Assistenza Clienti TIM

119

(tutti i giorni, 24 h)

TACS

**Per noi la sicurezza
è un valore
molto sentito.**



**Guidare con l'auricolare è
più sicuro e non ti fa perdere
punti sulla patente.
Corri nei negozi "il Telefonino",
ti aspetta l'auricolare
EXTRA VOICE a partire dal
prezzo speciale di 12,90 Euro.**

Sull'auricolare c'è una garanzia europea di 24 mesi: puoi cambiarlo in qualsiasi momento e in qualsiasi negozio "il Telefonino". Per maggiori informazioni chiama il 119 o vai su www.tim.it. Offerta valida fino ad esaurimento scorte e non oltre il 31/12/03. È un'esclusiva dei negozi "il Telefonino".



Vivere senza confini

I NEGOZI "il Telefonino" DELLA TUA ZONA:

TORINO: TIM - C.so Matteotti, 13 - I-SERVICE - Piazza Castello, 153 • ALESSANDRIA: AL.TE. - Piazza Garibaldi, 31 • CUNEO: CAIPA - C.so Giolitti, 30 • NOVARA: RAF3 C.so Italia, 22/g • VERBANIA: TEL SERVICE SEL - Via S. Fabiano, 41 • VERCELLI: RAF - Via F.lli Ponti, 22 • ASTI: AL.TE. - Piazza San Secondo, 15 • BIELLA: TEL SERVICE Via Italia, 64 • IVREA: I-SERVICE - Piazza Balla, 1 • CASALE MONFERRATO: AL.TE. Piazza S. Stefano, 10 • AOSTA: ARA - Via Challand, 32

Copertura nazionale TIM (1° marzo 2003) - GSM: 94,2% territorio, 99,8% popolazione; TACS: 83,4% territorio, 97,9% popolazione.

RESEARCH FINANZIATA DA TELETHON



Un laboratorio di ricerca

Un ormone femminile mantiene giovane il cervello

Si nasconde in un ormone femminile l'elisir di giovinezza del cervello: uno studio italiano finanziato da Telethon ha scoperto che il 17β-estradiolo protegge le cellule nervose e le difende dagli attacchi delle malattie degenerative come l'Alzheimer e la sclerosi multipla. La ricerca, pubblicata sulla rivista dell'Accademia americana delle Scienze, PNAS, apre la via alla possibilità di ottenere nuove generazioni di farmaci salva-neuroni utilizzando lo stesso meccanismo d'azione dell'ormone femminile. «Questo studio offre una promettente ipotesi di lavoro per una terapia efficace nella cura del

morbo di Alzheimer e della sclerosi multipla», ha detto la responsabile della ricerca, Elisabetta Vegeto, del Dipartimento di Scienze Farmacologiche e del Centro di eccellenza per le malattie neurodegenerative (CEND), dell'università di Milano. Il risultato è stato ottenuto dal gruppo di Elisabetta Vegeto, coordinato da Adriana Maggi, grazie a un finanziamento di Telethon per lo studio di nuovi bersagli farmacologici per la cura della malattia di Alzheimer. Allo studio hanno partecipato Silvia Belcredito, Sabrina Eteri, titolare di una borsa di studio Telethon, Serena Ghisletti e Paolo Ciana. La scoperta dell'ormone che protegge i neuroni, ha proseguito la ricercatrice, «apre la strada alla ricerca farmacologica allo sviluppo di nuovi farmaci più intelligenti e mirati contro il recettore ER alfa, che potrebbero prevenire la morte dei

neuroni tipica di queste malattie». Finora l'ormone femminile 17β-estradiolo era noto soprattutto per avere un ruolo protettivo contro le malattie vascolari. Adesso si è scoperto che svolge un'altra importantissima funzione nel cervello, dove agisce come un antinfiammatorio e un agente protettivo contro l'insorgenza di malattie neurodegenerative come quella di Alzheimer, la sclerosi multipla e l'ischemia cerebrale. I ricercatori hanno scoperto anche il meccanismo molecolare che accompagna questo fenomeno e, soprattutto, il partner con cui l'ormone interagisce: ricerche su modelli animali hanno permesso di scoprire che l'ormone agisce legandosi al suo recettore, chiamato ER (estrogen receptor) alfa, che si trova nelle cellule della microglia, quelle che scatenano i processi infiammatori nel cervello.

LE DONNE PIÙ FORTI DEGLI UOMINI PER LE DIFESE IMMUNITARIE

La salute degli italiani: vivono di più e meglio

La relazione di Sirchia al Parlamento: guadagnati nove mesi di vita

Marco Accossato
TORINO

Italiani sempre più longevi. In una manciata di anni abbiamo guadagnato 9 mesi di vita, abbattendo la mortalità soprattutto fra i 75 e gli 84 anni. La speranza di sopravvivenza alla nascita è cresciuta, dal 1999 al 2002, da 75 anni e 8 mesi a 76 anni e 7 mesi per gli uomini e da 82 anni e 9 mesi per le donne. Una differenza resa ancor più significativa dal fatto che non solo si vive più a lungo, ma anche meglio. Il «nesso debole», in particolare, è sempre più forte sul fronte delle difese immunitarie e della minore esposizione ai fattori di rischio: il cuore delle donne corre meno pericoli di quello dell'uomo e la differenza media di vita può raggiungere anche i 6 anni. Diminuiscono, anche per questo motivo, le morti di parto e i decessi in età perinatale e infantile. Ciò che non cambia sono le principali minacce: malattie cardiovascolari e tumori. Il maggior numero di decessi per tumore resta per neoplasie al polmone, al colon-retto, allo stomaco e alla mammella, ma la vita media s'allunga anche nella malattia. Crescono, piuttosto, i tumori alla prostata, con una sopravvivenza purtroppo inferiore alla media europea.

E' la fotografia tracciata nella «Relazione sullo stato sanitario del Paese 2001-2002» presentata ieri al Parlamento dal ministro della Salute.

In Italia gli anziani sono più attivi e in buone condizioni. Sempre più bambini nascono senza problemi: i figli del Duemila, però, si mantengono sani solo fino all'adolescenza, quando iniziano tentazioni e pericoli: è aumentato negli ultimi anni il numero di chi ha abusato dell'alcol, e si scopre che fra i 15 e i 24 anni sono addirittura raddoppiati (3,2 per cento) i ragazzi e le ragazze che si ubriacano più di una volta nell'arco di tre mesi. Anche il fumo continua ad attrarre soprattutto gli adolescenti: il 43 per cento di chi ha il vizio della sigaretta confessa di aver cominciato proprio tra i 14 e i 17 anni. Quattro milioni di bambini, invece, sono fumatori per forza, condannati (soprattutto al Sud) a respirare in casa il fumo passivo dei propri genitori.

Malgrado tutto, possiamo essere ottimisti. Anche per il futuro.

LO STATO DI SALUTE DEGLI ITALIANI



SPERANZA DI VITA

	1999	2002
Uomini	75,8	76,7
Donne	82,9	82,9

ANZIANI IN BUONA SALUTE (FINO AI 75 ANNI)

	1999	2002
Uomini	26,7	26,7
Donne	20,5	20,5

MORTALITÀ INFANTILE

	1999	2002
Uomini	0,5	0,5
Donne	0,4	0,4

SOPRAVVIVENZA TUMORI

	1999	2002
Uomini	27	40
Donne	45	56

DONAZIONE DI ORGANI

16,8 donatori per milione di abitanti (al di sopra della media europea)

DONAZIONE DI SANGUE

23 donatori per mille abitanti (al di sopra della media europea)
1998-2001 +6,8%

MALATTIE INFETTIVE

Epatite B 1992-2001 -70%
Meningite 1995-2001 -76%

ALCOOL

1991 0,9%
2000 1,4%
Giovani 15-24 anni 1991 74%
2000 77%

FUMATORI

12.330.000 uomini e donne (nel 2001)
Inizio 14-17 anni 43,5%
Inizio 18-21 anni 38,2%

TOSSICODIPENDENZE

Eroina	
1992	91,2%
2001	81,4%
2002	79,5%
Cannabinoide	
1992	4,6%
1999	8,2%
2002	9,1%
Cocaina	
1991	1,3%
2001	5,5%
2002	6,9%

ro. E in particolare chi vive nelle Marche, in Umbria, Toscana, Emilia e nella provincia autonoma di Bolzano dove la speranza di vita è superiore a quella delle altre regioni, e supera fino a 3 anni quella della Campania, fanalino di coda nazionale. Ci difendiamo meglio persino dalle malattie infettive: nel 2001, l'efficacia dei vaccini ha ridotto ad esempio del 70 per cento (rispetto al '92) l'incidenza dell'epatite B. Anche il numero di malati di Aids è stabilizzato: 1777 casi nel 2002.

Sul fronte dell'assistenza, l'Italia resta però una macchia di leopardo: «L'accordo del 2001 fra Stato e Regioni - ammette lo

stesso ministro della Salute, Giuliano Sirchia - ha stabilito che queste ultime sono tenute a erogare una precisa tipologia di servizi, a fronte di un trasferimento economico più consistente del passato. Tuttavia non è stato definito lo standard di quantità e il numero di prestazioni che devono essere erogate per un certo numero di abitanti, né la qualità di queste prestazioni e le modalità per misurarla. E ciò fa sì che in alcune Regioni le prestazioni siano migliori dal punto di vista quantitativo e qualitativo, mentre in alcune geografiche le liste di attesa sono ad esempio ancora troppo lunghe».

I tumori rimangono la principale causa di morte. Tra gli adolescenti crescono l'abuso di alcolici e l'attrazione per il fumo. Sul fronte dell'assistenza restano differenze tra le varie regioni del paese

L'ex ministro della Sanità, Rosy Bindi, responsabile delle politiche sociali e della salute per la Margherita, commenta e polemizza: «L'indagine di Sirchia descrive un sistema nazionale efficiente. Perché, allora, il governo vuole smantellare un sistema che funziona tanto bene, dando il via libera alle «razioni»?». Nel 2001 sono state effettuate, nelle strutture pubbliche e in quelle accreditate, circa 70 milioni di giornate di degenza, per un totale di oltre 9 milioni di ricoveri. Aumenta anche per far fronte ai bilanci in rosso di molte regioni, il taglio di posti letto e il ricorso al day-hospital. Carente, sul fron-

te opposto, l'assistenza domiciliare: soltanto 270 mila i pazienti seguiti a casa in un anno.

Italiani più sani e anche più generosi: raddoppiato, negli ultimi dieci anni, il numero dei donatori di organi e tessuti. Anche nelle donazioni di sangue si registra un incremento. C'è più sicurezza sul fronte delle allergie da lavoro. Maggiori garanzie anche a tavola: «Nel biennio 2001-2002 sono state applicate nuove misure di salvaguardia a tutela della salute pubblica e di quella animale e sono state sottoposte a controllo documentale e fisico quasi 8 mila e 500 partite di capi animali destinati all'alimentazione».

Aids, da lunedì test su volontari del vaccino europeo

ROMA

Al via lunedì i primi test su un vaccino preventivo anti-Aids made in Europa, che sarà sperimentato su 24 volontari sani. Messo a punto da un centinaio di ricercatori di sette paesi del Vecchio continente, Italia compresa, grazie a fondi europei, la prima iniezione del vaccino avverrà in contemporanea su 12 persone, al S. Mary Hospital di Londra e su altre 12 al Centro ospedaliero universitario (Cho) di Losanna.

I primi risultati si avranno a ottobre. Si tratta di un nuovo vettore mai testato finora sull'uomo, battezzato NYIVAC - spiega Giuseppe Pantaleo, direttore della divisione di Immunologia del Cho - che presenta diverse novità, come quella di esprimere le quattro proteine del virus. Fino ad oggi la maggior parte dei test clinici più avanzati ha riguardato solo vettori che esprimono soprattutto la proteina Gag. Altra novità: «Per la prima volta - spiega il ricercatore - viene testato un vaccino per il sottotipo C del virus Hiv, diffuso soprattutto in Cina e Sudafrica. Finora le sperimentazioni si sono concentrate su vaccini diretti contro i virus di tipo A e B». Allo studio hanno partecipato Italia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Svezia, Spagna, Olanda, grazie a finanziamenti provenienti quasi esclusivamente dai fondi europei del V programma quadro di ricerca.

Il momento dell'arrivo dei fondi, a fine '99 - riferisce Pantaleo - abbiamo cominciato a lavorare a questo vaccino partendo da zero. Essere arrivati alla sperimentazione sull'uomo in appena tre anni e mezzo rappresenta un successo, perché abbiamo impiegato gli stessi tempi «stretti» dei colossi farmaceutici multinazionali.

I test su volontari sani, e a bassissimo rischio, «serviranno in questa fase I di studio a valutare innanzitutto la tossicità, ma forniranno anche prime informazioni sulla capacità di indurre la risposta immunologica». Se i risultati dello studio «sperimentale» - dice ancora Pantaleo - il passo successivo è di studiare l'efficacia in combinazione con altri vaccini, per portare in fase II di studio i vaccini combinati che offriranno la migliore risposta immunologica. [r. cri.]

ROMA, LA REPLICA DELL'ISTITUTO DOPO L'AVVIO DELL'INDAGINE

«Il bando contestato? C'era una direttiva del governo»

Il direttore generale dell'Inps: i lavoratori socialmente utili erano un grave problema

Roberto Giovannini
ROMA

Antonio Frau scello è direttore generale dell'Inps, ed appare francamente scontento per il possibile effetto dell'indagine sul concorso con cui vennero assunti oltre 1700 lavoratori «socialmente utili», gli Lsu. «Sono 48 anni che lavoro all'Inps - spiega - ho visto tutti gli sforzi che l'istituto ha fatto per ammodernarsi, per essere più vicino al cittadino, pur con i difetti che esso ci sono. E questa vicenda rischia di travolgere tutto questo impegno».

Come nasce il concorso per gli Lsu?

«Un consiglio di amministrazione, nel febbraio del '99, aveva approvato un primo schema del bando, nell'ambito di una direttiva generale di governo che puntava ad affrontare il pesante problema degli Lsu anche con l'inserimento di queste per-

sone nella pubblica amministrazione. Il concorso all'Inps fu una delle tante iniziative; ad esempio, nel 2000 del ministero di Grazia e Giustizia si fece una legge, mentre altre amministrazioni hanno seguito la procedura concorsuale».

Ma ci fu una richiesta formale da parte dei ministri? «Ricordiamo che era un periodo particolarmente caldo: manifestazioni di piazza, talvolta con incidenti. Richieste o indirizzi formali non ne ricordo: l'iniziativa di fare il concorso fu formalmente dell'istituto. Però, corrispondeva al clima generale, e del resto lo conferma il fatto che vi furono intensi contatti con i ministeri vigilanti, Lavoro, Tesoro e Funzione Pubblica. Insomma, a livello di governo c'era l'indicazione di darsi da fare per risolvere questo problema. Tanto è vero che i ministeri vigilanti seguirono la predisposizione del bando, chie-

sero modifiche ulteriori prima del varo definitivo nel giugno del '99. La discussione in alto sulle modalità di quel concorso non è certo infondata: quel bando era differente da altri che abbiamo predisposto nei nostri istituti».

Tra i rilievi emersi dall'indagine, si parla di false dichiarazioni da parte dei candidati...

«Come in tutti i concorsi, i candidati partecipano sulla base di loro dichiarazioni, e al momento di metterli in servizio si verifica la correttezza dei requisiti indicati. In quell'occasione, sono emerse alcune irregolarità dalla nostra verifica: 36 persone avevano carichi pendenti, e le abbiamo denunciate. Per altri sono emersi problemi diversi. Comunque, non abbiamo preso nessuno a scatola chiusa, e tantomeno si può parlare di connivenze».

E la formazione professio-

nale «su generica»?

«Come prevede la legge, l'abbiamo fatta, e seriamente, con sette progetti che hanno coinvolto tutti gli Lsu, parte con formazione in aula e parte con affiancamento sul lavoro. C'è un'indagine della magistratura in corso, e dobbiamo doverosamente attendere l'esito. Dalle notizie diffuse, sembra che il magistrato sia sul punto di arrivare a delle conclusioni; io mi auguro che siano favorevoli all'istituto, perché noi siamo tranquilli sul nostro operato».

Certo, però, concorderà che un concorso «mirato» non rispetti nella sostanza le regole...

«Avevamo quasi 2 mila Lsu in istituto, e avevamo a causa del blocco delle assunzioni una fortissima carenza di personale. C'era l'esigenza politica, e si valutò che quella fosse l'unica soluzione praticabile».

Attualmente ci sono anco-



Antonio Frau

ra circa 40 mila lavoratori «socialmente utili». Se per ipotesi adesso Maroni e Tremonti vi dicessero «fatelo possibile»?

«Stabilizzare i rapporti di lavoro precario è giusto, figuriamoci. Ma io quel concorso oggi non lo rifarei. Se non altro per le grane che ci ha procurato».

ENTRO OGGI LE NOMINE DEI SUPPLEMENTI

Precari in piazza, lezioni a rischio per il riequilibrio dei punteggi

ROMA

Alcune centinaia di precari della scuola si sono riuniti davanti al Montecitorio per una protesta e la questione potrebbe portare problemi seri all'avvio dell'anno scolastico, con possibili ritardi sulla nomina degli insegnanti.

Su 800 mila insegnanti presenti nelle scuole, 110 mila sono precari che attendono di essere regolarmente inquadrati. L'accesso in ruolo è regolato da una duplice graduatoria. La prima costituita da docenti già abilitati e spesso anche vincitori di concorso, la seconda da docenti laureati ma non ancora abilitati. Il meccanismo di assegnazione della supplenza vuole che si ricorra alla prima graduatoria e solo dopo alla seconda.

Con la legge 124 del '99 l'allora ministro Berlinguer stabilì una graduale immissione in ruolo dei precari. La prima informati con questo sistema la poté fare però solo la Moratti nel 2001. Dopo di che le

immessioni in ruolo sono state sospese per problemi di bilancio. A turbare ulteriormente gli animi sono arrivate due varianti. La prima è stata la decisione di riaccorpate le quattro fasce in tre. La seconda è stata l'uscita dei primi docenti dalle scuole di socializzazione per insegnanti (Siss). Ai «sissini» venivano attribuiti 30 punti in graduatoria.

Un ricorso al Tar del Lazio annullò i 30 punti ma il Consiglio di Stato li ripristinò. I precari storici protestarono e il ministero decise l'attribuzione di 18 punti. Pronto il ricorso dei «sissini», che hanno ottenuto ragione dal Tar e i 30 punti sono spariti. Ora il problema è la grave perché entro oggi le nomine dei supplenti devono essere fatte. Ma dato che molti provveditori avevano già fatto le nomine conteggiando i 18 punti poi aboliti, dovranno rivedere tutta. Sintesi: possibili ritardi alla riapertura delle scuole e molti ricorsi. Il governo ha fatto sapere che sta lavorando a un ddl. [r.mas.]

LA VITA DIFFICILE DENTRO E FUORI LE MURA DELLA DISCORDIA



Il centro di permanenza temporanea di corso Brunelleschi

Tre anni vissuti pericolosamente fra rivolte, scioperi ed evasioni

■ Undici tentativi di fuga, nove cortei di protesta, quattordici visite ufficiali, sette scioperi della fame, 1500 firme raccolte nel quartiere «contro il lager a cielo aperto» e sette palloni da calcio volati al di là della recinzione metallica per reclamare la libertà. Il tutto condito, nei primi giorni del 2000, dall'annuncio del prefetto Moscatelli: «Presto, il centro verrà spostato». Quindi, il controannuncio di qualche mese fa: nella Finanziaria 2003 non ci sono fondi per il trasloco. Eccola, in estrema sintesi, la storia del centro di corso

Brunelleschi. Una struttura che in questi tre anni di funzionamento è riuscita a spaccare ben due volte la città: la prima sulla sua apertura, la seconda sul suo mantenimento. Tre anni che hanno visto il passaggio di oltre mille clandestini, e che, in realtà, cominciarono molto prima. Quando cioè, all'inizio del '98 nei caseggiati di corso Brunelleschi cominciarono a circolare fogli protocollo con sopra scritto «Perché siamo contrari a una prigione sotto le nostre finestre». Tre anni, due sindaci, Castellani e Chiamparino, un vicesindaco, Carpanini, rimasto senza successori nel seguire così in prima linea il problema, due prefetti (Moscatelli e Catalani), due questori (Cavaliere e Fersini) e anche politici che non ci sono più, come Pasquale Cavaliere dei

Verdi, che lottò con energia contro «le condizioni disumane che regnano dentro quel container». Protagonisti accanto a tante comparse che in massa hanno partecipato al grande corteo del marzo '99, che riuscì a mettere dietro gli stessi striscioni «anti-lager» italiani e stranieri, anarchici e Ds, no-global e gente «che crede nella globalizzazione, ma senza fili spinati». Sullo sfondo, lo stesso scenario: quegli 8 mila metri quadri di container, metallo e cemento, in grado di accogliere 50 clandestini alla volta, arrivando spesso a 70. L'età media degli ospiti è 25 anni. All'interno possono guardare tv a colori senza le antenne e scrivere lettere soltanto con il refil delle biro. «Perché tutto, qui dentro, può trasformarsi in un'arma» spiega la polizia.

IN 10 GIORNI SONO FUGGITI 29 EXTRACOMUNITARI, DODICI RIPRESI

Al centro di permanenza inchiesta dopo l'evasione

La struttura di corso Brunelleschi è sovraffollata: nei mesi estivi si allenta la sorveglianza, mentre crescono le rivolte degli «ospiti». Il sindaco: un'area alternativa c'è, ma il governo non ha i fondi

Massimo Numa

In poco più di 10 giorni, dal Centro di permanenza temporanea di corso Brunelleschi sono fuggiti 29 extracomunitari. E adesso An vuole che la sorveglianza sia affidata anche ai militari di leva. Non sarà un albergo a quattro stelle, il Cpt, ma la struttura di Torino, istituita a suo tempo dal governo ulivista, è organizzata dalla Croce Rossa con molte attenzioni per gli uomini e le donne in transito. Container con l'aria condizionata, la possibilità di comunicare via telefono, di ricevere visite, la mensa e l'assistenza medica e legale. Comunque dodici sans papiers, undici martedì, uno solo il 18 luglio scorso, sono stati subito ripresi dalla polizia. Gli «evasi», anzi più correttamente «le persone che si sono allontanate», erano quasi tutti tunisini in attesa di essere identificati. Alcuni sono rimasti lievemente contusi mentre tentavano di scappare. C'è un'inchiesta in corso, per ricostruire le modalità della fuga, anzi dell'allontanamento, avvenuto all'improvviso poco dopo le 1,30 della notte di martedì. Ma di misteri, in questa storia che ciclicamente si ripete sempre uguale, proprio non ce ne sono: nel tardo pomeriggio di lunedì gli ospiti del Cpt, appoggiati all'esterno dagli antagonisti del Gabrio, dei Disobbedienti, del Tavolo Migranti del Torino Social Forum, hanno incendiato i materassi e distrutto i mobili all'interno del container. Esaurita la manifestazione, nella notte, il personale della Croce Rossa (che gestisce il campo) ha tentato di rimediare ai danni. Morale, un gruppo di tunisini si ha approfittato per «allontanarsi», dopo essere diventati una cancellata. Poliziotti (uno è rimasto ferito a una spalla) e carabinieri sono riusciti a bloccare la metà, gli altri sono tuttora liberi. Neanche ricercati, perché non sono detenuti ma solo «ospiti» in attesa degli accertamenti anagrafici. Il 18 luglio, stesso copione.

E non potevano mancare gli interventi dei politici. Il sindaco Sergio Chiamparino ha seguito con estrema attenzione le ultime vicende del Cpt: «Noi siamo sempre

stati favorevoli al trasferimento in un'area lontana dal quartiere residenziale. Abbiamo indicato a suo tempo alcuni siti, sembrava dovesse accadere qualcosa di concreto in tempi brevi. Invece, la parte delle altre istituzioni c'è stato solo silenzio. Anche se il progetto dovesse sbloccarsi adesso, i tempi di attuazione sarebbero lunghi. Bisognerebbe trovare i finanziamenti, fare il progetto, l'appalto... anni e anni di attesa». Il parlamentare di An Agostino Ghiglia in un'interrogazione ai ministri dell'Interno, Giustizia e Difesa, chiede che il Cpt sia trasferito in uno stabile più facilmente controllabile; che passi dal controllo della Croce Rossa a quello della prefettura; che gli immigrati che sbarcano in Puglia non vengano più trasferiti con spese enormi e rischio di fuga a mille chilometri di distanza, ma

vengano trovate soluzioni in loco e «che i ministri valutino la possibilità di utilizzare militari di leva per il controllo del Centro recuperando decine di agenti delle forze dell'ordine per il controllo del territorio». Ghiglia, a proposito della fuga di massa, parla di «fatto gravissimo», che sottolinea ancora una volta «l'inadeguatezza» del Cpt.

Quindi l'analisi dei militanti del Torino Social Forum, tra i più attivi contro il lager di corso Brunelleschi: «I quattro anni di funzionamento del Centro sono stati accompagnati da pochi episodi di violenza, numerosi atti di autolesionismo, vibranti proteste e in alcuni casi vere e proprie rivolte, tutto per denunciare le condizioni d'invivibilità e l'ingiustizia del trattamento e della successiva espulsione».



Una immagine della rivolta di lunedì scorso, che è servita a far fuggire 22 ospiti di corso Brunelleschi

CORSO BRUNELLESCHI

Stranieri senza permesso o in attesa di giudizio

Ma chi sono gli ospiti del Cpt? Risponde l'avvocato Luca Schera, un legale che opera prevalentemente nell'ambito dell'immigrazione: «Sono persone trattenute in attesa di essere identificate e accompagnate nei paesi d'origine. Certamente non è un posto gradevole. Il Cpt, ma la Cri lo gestisce con cura, rispettando la dignità delle persone». Per quanto riguarda gli stranieri arrestati per vari reati, tradotti alle Vallette e scarcerati e infine accompagnati al Cpt, «si tratta di uomini e donne senza documenti di riconoscimento, privi di permesso di soggiorno, quindi passibili di espulsione. Se il pm o il giudice rilascia il nullaosta, il soggetto viene trattenuto sino a quando non sarà rimpatriato». In frattempo, spiega l'avvocato, la magistratura continua le indagini che potrebbero concludersi con un processo. In questo caso l'indagato, anche se è all'estero, può fare richiesta motivata al pm per potere avere il nullaosta per rientrare in Italia e difendersi così al processo. Il permesso ha la durata dell'udienza, giusto il tempo per rilasciare le testimonianze a difesa. Accade raramente, perché gli extracomunitari, in genere, «non hanno piena cognizione dei processi che li riguardano».

DOPO L'ENNESIMA NOTTE DI PAURA TORNANO A ESPLODERE I PROBLEMI DI SEMPRE

«Ora basta, il quartiere non ce la fa più»

L'ira dei residenti: da anni viviamo assediati dal rumore e dalla paura

reazioni

PARLIAMO solo con Bossi, con la Lega Nord. Adesso basta». E' lunedì, tardo pomeriggio. La gente che abita nei condomini di corso Brunelleschi non ne può più. Gruppi fermi sul marciapiede o affacciati alle finestre. Rabbia e impotenza. Gli squatter suonano i bonghi da ore, si fermano solo un attimo per gridare: «libertà», e poi riatteccono. Sino allo sfinitimento. Dal furgone del Gabrio si diffondono bordate di watt. Musica etnica, qualcosa di arabo, un fiume sonoro distorto e sgangherato che fa vibrare le finestre dei primi piani. Poi le sirene dei

Vigili del fuoco e delle volanti della polizia e le pattuglie dei carabinieri. Là dentro c'è la solita rivolta delle 17,30 e sembra una pièce surreale. Perché sui balconi le famiglie attendono la cassa e dalle terrazze si godono la vista sul lager: idranti, colonne di fumo, piaccaggi rugginici, slogan minacciosi. Là sotto, dietro le grate altissime, ci sono uomini e donne che si arrampicano sulle sbarre, sulle cancellate. Urlano, si spogliano, si scagliano contro l'esile cordone di polizia e carabinieri, stanchi a loro volta di fare le non-guardie-carcerarie di questi non-detenuti-madone comunque reclusi. E adesso la gente invoca l'ala dura della Lega Nord. Per tutti gli altri, governo compreso, volano insulti e minacce: «Sono anni che

Il presidente della Circoscrizione «Non siamo attrezzati per resistere a lungo in queste condizioni»

promettono che questo spettacolo indecente verrà trasferito altrove, lontano dai quartieri residenziali. Invece è sempre qui, a rovinarci la vita pure a noi. I bambini chiedono «papà, cosa hanno fatto quelli lì, perché li tengono nella gabbia?». E noi non sappiamo cosa rispondere.

Se lo Stato non è in grado di affrontare la questione dell'immigrazione, non deve poi farne pagare le conseguenze ai cittadini. Non mancano le voci contro-tendenza. Come quella di Mauro Ratto: «Il Cpt ha portato più tranquillità a tutto il quartiere. C'è più sorveglianza». Ma sono voci isolate.

Dall'altra parte della strada ci sono gli antagonisti. Distribuiscono volantini, gridano slogan con il megafono. Dicono: «Il Cpt di Torino continua a funzionare. Il piccolo lager di corso Brunelleschi infatti è diventato la destinazione di 72 migranti sbarcati a Lampedusa. Migranti a cui non è stato garantito nulla, nemmeno una spiegazione sul perché dovranno rimanere in gabbia probabilmente per i prossimi sessanta

giorni, nemmeno una parola sul rimpatrio forzato che li attende. Questo ha fatto salire la tensione all'interno del centro, che è grave, poi sfociata in una rivolta contro il sovraffollamento e le condizioni precarie in cui sono trattenuti i migranti. Rivolta che è stata repressa con pestaggi da parte della polizia ed il ferimento di due migranti. Notizia però smentita dalla polizia.

Tra la gente di corso Brunelleschi, c'è pure il presidente della III Circoscrizione, Michele Paolino, della Margherita. E' esasperato. «Non siamo attrezzati a sostenere, nel quartiere, un impatto di queste dimensioni. La norma della Bossi-Fini che porta a sessanta giorni i tempi di permanenza del centro, contro i 30 precedenti, ha aggravato ulteriormente la situa-

zione. L'ondata degli sbarchi ha mandato in tilt una struttura già inadeguata. Abbiamo tenuto molte assemblee con i cittadini. Ma adesso la situazione pare sia sfuggita di mano, bisogna chiedersi se questa struttura ha ancora senso per la città. Io credo di no, perché Torino non vive più una situazione di emergenza sul tema dell'immigrazione». Ci sono persino forme di paicosis. Qualcuno ha telefonato per sapere se la scabbia può diffondersi attraverso l'aria. «Insomma, invito le autorità del campo a rassicurare la popolazione anche per quanto riguarda gli aspetti sanitari. Infine la precisazione del consigliere regionale dei ds, Marisa Suino: «Non c'è nessun collegamento tra la mia visita al Cpt, la successiva protesta e l'ancora successiva fuga dei detenuti. Ricordo che il mio compito istituzionale di consigliere regionale occuparmi di diritti sociali e umani, anche nei centri di permanenza temporanea. Questo e null'altro era lo scopo della mia visita di lunedì al centro. Non sapevo della protesta sviluppata all'esterno, né vi ho partecipato». [m. nu.]

Una lettrice ci scrive: «Recandomi con mio figlio, un bambino Down di 8 anni, presso una clinica privata, sono stata soggetta a critiche molto pesanti all'indirizzo di mio figlio da un addetto delle pulizie, che ci ha accolto con queste parole: «Qui non può entrare, non vogliamo disabili in questa clinica».

«Mio figlio ha capito che quest'uomo lo aveva deriso ed è scoppiato a piangere. Possibile che una clinica con un nome di prestigio e con una sua storia, abbia assunto in quest'arco di tempo personale con una scaltrezza e ignoranza così impressionanti?»

«Sono molto amareggiata per questo episodio, spero che non capiti ad altre persone che hanno in famiglia una persona portatrice di handicap».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Da domani, 1° agosto, il diritto di ammissione per i treni Eurostar diminuirà degli attuali 18 a 15 euro. Ma quando il 23 luglio sono andata a prenotare a Porta Nuova un posto per il primo agosto il terminale presentava, per tale diritto, sempre un costo di 18 euro. Correttamente, l'addetto alla biglietta-

ria ha chiesto lumi al capoturno, che dopo aver fatto cercare inutilmente alcune opzioni sul terminale, concludeva che purtroppo era così, cioè occorrevano pagare la vecchia tariffa. Mi chiedo se anche nelle FS è stata inaugurata l'era della biglietteria «creativa» per ottenere l'attivo di bilancio».

Loredana Scali

Un gruppo di lettori ci scrive: «Circa un mese fa, nel Nucleo "E", nella struttura per anziani di via Mava si è verificato un primo caso di presunta scabbia. In seguito i casi si sono diffusi arrivando (due settimane fa) anche nel reparto D.

«Questo perché nei operatori del primo nucleo si sono dovuti mettere in mutua e sono stati sostituiti da colleghi di altri reparti che sono divenuti possibili trasmettitori dell'acaro che

ha colpito ricoverati e loro assistenti. Ma si continua a parlare di «presunta scabbia» in attesa che un dermatologo, ormai a distanza di quattro settimane, visiti tutti gli ospiti».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Sono un motociclista che fino a oggi ha viaggiato con un casco modificato e rivestito e quindi per niente sicuro ma era l'unico modo per poter andare in moto. Questo perché non riesco a trovare un casco della dimensione giusta (mi sono tutti piccoli) Mi sono rivolto ad alcuni rappresentanti di prim'ordine case di caschi ma senza soluzione.

«Cosa devo fare? Continuare a usare caschi non sicuri, devo smettere di andare in moto (cosa che non farò mai). Questo problema non credo sia solo

mio. C'è qualcuno che sa darmi un consiglio?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sono il responsabile della Beside Climbing School e mi riferisco alla notizia che annuncia la costruzione del futuro Centro d'arrampicata Torinese (con un investimento di 2,2 milioni di euro) in sostituzione all'ex Palavola, impianto descritto come l'unica struttura comunale dedicata a questa attività. Desidero sottolineare anche l'attività del nostro gruppo che si serve della parete d'arrampicata che dal 1996 possiede in corso Bramante 58/7 (di certo non inferiore all'ex Palavola. Ne sono riprova i nostri 600 iscritti (erano 60 nel dicembre 1996) e i corsi di alpinismo e arrampicata che alcune sezioni del Cai tengono

presso il nostro impianto. Inoltre si allenano qui atleti come Giulia Giammarco (più volte Campionessa italiana) e Gabriele Moroni (campione del mondo Juniores)».

Marzio Nardi

Una lettrice ci scrive: «Abito in corso Potenza e ormai da alcuni mesi stiamo vivendo una situazione insostenibile. Un folto gruppo di prostitute si è impossessato di tutti gli angoli disponibili a partire dall'incrocio di via Pianezza sino in corso Toscana. Al di là dello spettacolo indecente, tale non osare portare i bimbi a fare una passeggiata alla sera, sta diventando impossibile fare sonni tranquilli. Con questo caldo si dorme con le finestre aperte ma nel mezzo della notte si è svegliati dalle brusche frenate e si è costretti ad ascoltare le varie contrattazioni e anche i prezzi urlati da un angolo all'altro. Abbiamo scritto a questore, prefetto, sindaco, vigili ma non è servito a nulla. Perché si fanno arresti solo se detto mestiere viene esercitato in «saloni di bellezza» mentre si permette il caos in strada?».

Segue la firma

specchiointempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«Anche in clinica si possono incontrare incivili» - «C'è lo sconto, i terminali Fs lo ignorano» - «Allarme scabbia» - «Introvabili i megacasco?» - «L'arrampicata dei campioni» - «Meglio al chiuso»

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 80 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.80